Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 17 settembre 1979
Anno 98 (Sped. abb. post. Gr. 1/70 - 1.o n.) Lire 300
N. 740 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.000) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%

CONFRONTO A DISTANZA DA MODENA E DA MILANO FRA I DUE MAGGIORI PARTITI

Zaccagnini riconferma la rinuncia
Berlinguer insiste sul compromesso

Cautela del segretario d.c. verso Pci e Psi
Rilanciata la linea di solidarietà nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

MODENA — Zaccagnini considera conclusa con il prossimo congresso nazionale la sua «fin troppo lunga esperienza di segretario politico». Lo ha confermato ieri pomeriggio a Modena, concludendo la terza festa nazionale dell'amicizia di fronte ad oltre centomila persone che lo hanno a lungo interrotto con acclamazioni ed inviti a «restare» a piazza del Gesù per completare il rinnovamento della Democrazia cristiana. Ma il leader democristiano, quasi liberato, con questa decisione irrevocabile, da un carico troppo pesante, non ha deciso di gettare la spugna. Ha annunciato che capeggerà la lista dell'area «zaccagniniana» al prossimo congresso, ha rilanciato con vigore la linea della solidarietà nazionale ed ha indicato con chiarezza quale soluzione intende favorire per la sua sostituzione: «Io credo che la Dc abbia già pronti gli uomini nuovi per il suo futuro».

In quei «nuovi» le oltre centomila persone presenti hanno individuato due dei suoi più stretti collaboratori: Guido Bodrato e Giovanni Galloni.

Il discorso di Zaccagnini è stato interamente rivolto a difendere l'immagine del partito dagli «attacchi non disinteressati» che gli vengono mossi. «Non possiamo accettare — ha detto — l'immagine della Dc ridotta ad un meccanismo di riproduzione del potere o addirittura ad un coacervo di clientele e di corporazioni». Rilevato che le elezioni politiche dello scorso giugno hanno dato quattordici milioni di voti alla Dc e che questo «costituisce la migliore garanzia per il nostro futuro», il leader democristiano ha detto di non voler insistere sul tema dell'ultima crisi governativa «per non riaprire polemiche e non creare fratture».

«Dal nostro punto di vista — ha aggiunto — nulla è pregiudicato e nulla è compromesso». Espresso quindi pieno consenso «alla politica del governo presieduto dall'amico Cossiga», Zaccagnini ha detto che la Dc continuerà a cercare «le più ampie alleanze democratiche non per egoismo di partito, ma perché ciò corrisponde agli interessi generali della società italiana e della sua crescita democratica. La Dc — ha aggiunto — non può rinunciare ad essere forza di cambiamento.

«L'evoluzione sociale di questi decenni — ha proseguito Zaccagnini — ci mette di fronte a problemi nuovi, ma non ha intaccato l'identità della Dc. Siamo stati — ha aggiunto il segretario democristiano — i maggiori artefici della ricostruzione e della trasformazione economica del Paese, ma non siamo diventati e non intendiamo diventare il partito conservatore dell'Italia industriale dopo essere stato il partito popolare dell'Italia contadina e artigiana. Questa regressione non è possibile, non è accettabile».

Sottolineato quindi che il partito di maggioranza relativa «resta aperto, nella società e nelle istituzioni, al dialogo ed al confronto costruttivo con le altre forze politiche e sociali», Zaccagnini è entrato nel merito dei maggiori problemi politici del momento.

«Non ci coglie di sorpresa — ha detto — l'annunciata intenzione del partito comunista di proporre, dal suo ruolo di opposizione, una serie di problemi, urgenti, consideriamo utili tutti i chiarimenti. Non cerchiamo di predeterminare rapporti privilegiati con nessuno e vorremmo che gli altri riflettessero sul danno che è stato provocato dal precipitare delle ultime crisi politiche verso posizioni assai rigide. Posizioni che finivano per far prevalere — ha precisato Zaccagnini — sugli interessi generali le esigenze di singole e diverse parti politiche: sia che si trattasse dell'aspirazione dei comunisti al compromesso storico, sia che si trattasse della tendenza dei socialisti all'alternativa di sinistra».

Zaccagnini soffermandosi, a questo punto, sulle posizioni del Psi, rilevato che «la Dc non considera nessun altro partito subalterno», ha detto: «E' ben presente alla nostra memoria e alla nostra sensibilità la funzione autonoma che il Psi ha svolto nell'ambito della sinistra italiana per lo sviluppo della vita democratica. Per questo non abbiamo mai immaginato che nuovi accordi possano fondarsi improvvisamente su meri contratti di potere: questo sì, sarebbe un segno di arroganza ed una presunzione di egemonia. Il problema — ha aggiunto — è quello di chiarire come le forze più responsabili della sinistra italiana siano disponibili per un disegno di sviluppo coerente con la democrazia occidentale».

Zaccagnini — che come si vede, ha attentamente evitato i toni polemici sia verso i socialisti sia verso i comunisti — si è anche soffermato sulle proposte concrete che il prossimo congresso nazionale della Dc dovrà formulare per la soluzione dei problemi più urgenti del Paese. Ha detto che bisogna giungere a formulare precise conclusioni sul piano triennale per il risanamento dell'economia («ma questo — ha aggiunto — non spetta solo a noi, ma a tutti i partiti e alle forze sociali») e sulle questioni della programmazione, dell'energia, degli orientamenti dei consumi, delle pensioni, della casa, della scuola, della salute.

Zaccagnini ha sottolineato, infine, l'esigenza dell'unità della Democrazia cristiana («è un grande valore ed un impegno da mantenere»). «Noi coltiviamo — ha concluso — l'illusione di improvvisi fiumi di consenso, spinti verso di noi dal caso, per risolvere le difficoltà della democrazia italiana. Crediamo, invece, a una strada lunga e forse impervia, a una battaglia vera e forse aspra, alla quale sono chiamati i cattolici democratici.

Tommaso Genisio

Confermata l'opposizione comunista al governo Cossiga
Attesa per l'incontro, questa settimana, con i socialisti

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Berlinguer ha rilanciato la strategia comunista del compromesso storico. Davanti a centinaia di migliaia di persone il segretario comunista ripropone l'alleanza tra le forze democratiche e popolari come l'unica via per uscire dalla crisi italiana. Quello di Berlinguer è stato un lungo esame di tutta la situazione italiana, dai problemi economici, al governo, ai rapporti con il Psi. Poche sostanzialmente le novità di rilievo.

Centralismo democratico, rapporti con l'URSS, occidentalizzazione del Pci sono problemi per Berlinguer a cui i comunisti hanno già risposto. Rapporti con la Dc: Berlinguer ha, di fatto, riproposto quanto già affermato recentemente nel suo articolo su «Rinascita». Si è limitato a dare dei chiarimenti in risposta, forse, alle critiche che, anche nei giorni scorsi, nella festa dell'«Unità» sono state espresse da esponenti della cultura e dei partiti di sinistra.

Per Berlinguer la «nostra politica verso la Dc non è fatta di piccoli giochi e tanto meno di copertura delle sue trentennali malefatte. E' una politica alla luce del sole che tende ad isolare e colpire le sue forze più chiuse e retrive e a stimolare nelle masse dei suoi iscritti, quadri dirigenti ed elettori, le posizioni più consapevoli della gravità della crisi, le forze più pronte a intendere che è maturato il tempo di cambiare, e che è vano e stolto lavorare nell'Italia di oggi per dividere il Movimento operaio e popolare».

Berlinguer ha poi parlato dei rapporti con il Psi; giovedì, infatti, la segreteria comunista si incontrerà con quella socialista. Per il segretario comunista si tratta di un incontro «la cui importanza è determinata dalla serietà e gravità della situazione. Essendo consapevoli che differenze di posizione e contrasti vi sono stati e hanno pesato nella fase politica seguente il 20 giugno e che ancora permangono». Per il segretario comunista l'obiettivo è quindi quello di migliorare i rapporti tra i due maggiori partiti della sinistra individuando comuni campi di azione per mettere «seriamente alla prova il governo affinché il peso sociale e politico del movimento operaio e dei suoi partiti divenga sempre più determinante».

Sui problemi del governo e della crisi economica che investe il nostro Paese l'analisi di Berlinguer è apparsa preoccupata. Ha fatto proprie le critiche alle misure prese recentemente dal governo, da un governo che l'esponente del Pci considera «impari» ai compiti che sono «richiesti dall'incalzare di una emergenza che, lungi dall'attenuarsi, si accentua sempre più». Egli ha ricordato che l'inflazione «ha ripreso a salire; i prezzi di prima necessità aumentano quasi ogni giorno e quasi mezzo milione di famiglie sono minacciate dallo sfratto. Nessuna questione viene affrontata con un minimo di previsione e pianificazione».

La prova di questa imprevidenza è dimostrata, secondo il leader comunista, anche dai recenti aumenti dei prezzi della benzina e degli altri

Giuseppe Sanzotta

(Continua in 2.a pagina)

Il «duello» riapre la stagione politica

Con i discorsi di Zaccagnini a Modena e di Berlinguer a Milano è cominciata una settimana importante. Segnerà certamente una fase o anche soltanto una tappa di quel confronto che è infine cominciato tra i grandi partiti, senza escludere il Psi, o meglio tra il governo e l'opposizione.

In realtà, dopo mesi di assenza di governo, il primo passo concreto è stato fatto venerdì scorso dal Consiglio dei ministri con la decisione di assumere alcuni provvedimenti «dolorosi ma inevitabili» per avviare una politica di contenimento dei consumi petroliferi e di riassetto dell'economia. All'aumento del prezzo della benzina e degli altri prodotti energetici si sono aggiunti, sabato, i ritocchi alle tariffe elettriche e sono stati annunciati da Cossiga ulteriori aumenti da prendere con emergenza nel mese di ottobre.

I provvedimenti del governo, certo non popolari, sono stati accolti nei modi più diversi. La sinistra li ha giudicati come espressione di una «desolante mancanza di idee e di proposte in materia di politica energetica». Altri vi hanno ravvisato una «prova d'impotenza fiscale». Non è mancato chi li ha trovati tardivi e proprio per questo insufficienti a risolvere la gravità della situazione. L'organo ufficiale comunista non ha esitato a sparare a zero contro l'azione del governo affermando che «i mille miliardi che si spera di ricavare dall'aumento del prezzo della benzina coprirebbero soltanto speculazioni di importatori» senza alcun beneficio per il Paese.

In questa cornice di ostilità e di tensioni i due leader del Pci e della Dc si sono affrontati a distanza con chiarezza di idee e di locuzioni. Si può dire che si sono impegnati a fondo per trattare tutti i problemi del momento, dalla situazione politica interna e internazionale alle posizioni economiche con precisi riferimenti alle singole questioni. Ma Berlinguer e Zaccagnini non hanno avuto solamente il pregio della chiarezza. Dai due interventi traspare la volontà di contribuire pur nella diversità dei ruoli di maggioranza e opposizione, alla soluzione dei più gravi problemi che minacciano il Paese.

Sono due impegni solenni che attendono ora risposte concrete e che mal si conciliano però, proprio mentre inizia una settimana importante sia sotto il profilo politico che per quanto riguarda l'azione dell'esecutivo, con alcune dichiarazioni di esponenti comunisti secondo i quali il vero obiettivo del loro partito sarebbe la caduta del governo Cossiga. Nessuno vede come la caduta di un governo che ha dimostrato, proprio in questi giorni, la ferma volontà di lavorare possa giovare al Paese.

f. b.

Partenza al rallentatore

Roma — Nessuna vittoria fuori casa e molti pareggi: questo il bilancio del «via» del campionato di calcio. Risultato a occhiali per Roma-Milan (nella foto Santarini osserva la tenzone fra Antonelli e Turone) e per Perugia-Catanzaro (Rossi quindi non ha segnato). La Juve ha dovuto accontentarsi di dividere la posta con il Bologna e così l'Udinese a Firenze che si è riscattata come un buon auspicio. Delle grandi vittoriosa solo l'Inter: 2-0 al Pescara.

NELLE ELEZIONI POLITICHE EMOZIONANTE «TESTA A TESTA» TRA SINISTRA E CENTRO-DESTRA

Svezia: battaglia all'ultimo voto

STOCCOLMA — Emozionante «testa a testa», com'era del resto nelle previsioni, nelle elezioni politiche svedesi: il blocco moderato e quello delle sinistre si stanno contendendo il successo sul filo di una differenza minima di seggi, e a tarda ora non era ancora possibile assegnare la vittoria (e quindi la possibilità di formare il nuovo governo) all'uno o all'altro degli schieramenti. Secondo le proiezioni più aggiornate, il blocco formato dal partito socialdemocratico di Olof Palme e dal piccolo partito comunista otterrebbe comunque 175 seggi complessivi, contro i 174 che per il momento vengono attribuiti ai tre partiti di centro-destra, cioè partito conservatore, partito di centro e partito liberale. I socialdemocratici dunque hanno buone possibilità di ritornare, dopo una parentesi di tre anni, a reggere le sorti del Paese, che già avevano guidato per 44 anni.

Questi i dati parziali relativi ai cinque partiti maggiori: socialdemocratici 43,4 per cento dei voti (42,7 nelle precedenti elezioni del 1977), seggi previsti 155 contro i 152 attuali; conservatori 20,3 (15,6), seggi previsti 71 (55); partito di centro 18,4 (24,1), seggi previsti 65 (86); liberali 10,7 (11,1), seggi previsti 38 (39); comunisti 5,6 (4,8) seggi previsti 20 (17).

Secondo altre proiezioni, curate dalla televisione svedese che si basa sui risultati di 85 circoscrizioni su un totale di 6197, i due gruppi antagonisti sarebbero invece separati soltanto dallo 0,1 per cento dei voti, e anzi sarebbero le sinistre a ottenere il 48,9 per cento nel computo totale, e il centro-destra il 49. Dei 349 seggi, 310 vengono assegnati secondo il sistema proporzionale, e i rimanenti secondo il principio dei «resti» su scala nazionale.

Un sistema in equilibrio

Il voto di ieri non ha alterato la stabilità di fondo degli equilibri politici svedesi: circa la metà dei suffragi alle sinistre (socialdemocratici e comunisti) e l'altra metà ai tre partiti moderati non socialisti. Ma la «suspense» sulla composizione del futuro governo permane, in quanto, secondo gli ultimi dati disponibili, l'ago della bilancia non si è ancora fissato sull'attribuzione definitiva della maggioranza ad uno dei due blocchi.

La rivincita di Olof Palme si gioca quindi sul filo di pochi voti. Già due volte, in passato, il premier socialdemocratico si era avvalso dell'appoggio esterno del Pc. Quest'ultimo, guidato da Lars Werner, si definisce «eurocomunista» e, nonostante le contraddizioni proprie di tale confusa etichetta, ha potuto beneficiare della crescente frammentazione di un elettorato deluso. Liberatosi dell'ipoteca di una frangia stalinista, Werner si batte, oggi come ieri, per una politica di nazionalizzazioni e ha già annunciato l'intenzione di alzare il prezzo del suo eventuale sostegno a Palme.

Il clima di questa consultazione è stato molto diverso da quello del 1976. Allora l'incognita era costituita dal sorpasso di una socialdemocrazia egemone da otto lustri da parte del cartello dei raggruppamenti borghesi. Palme, sotto accusa per il suo radicalismo, era uscito battuto, ma i vincitori non hanno saputo cogliere la storica occasione per elaborare una linea alternativa.

Non soltanto hanno retto il paese limitandosi ad apportare correzioni meramente «cosmetiche» alla gestione socialdemocratica (diversamente dai conservatori inglesi, pronti a tagliare i «rami secchi» dell'economia, non hanno mancato di accollare all'erario la sopravvivenza di molte aziende in crisi); contrasti su problemi di base, come quello energetico, e rivalità personali o di gruppo hanno reso impossibile una convivenza duratura.

Caduto nell'ottobre scorso il gabinetto di coalizione guidato dal centrista Faelldin, l'area moderata non è riuscita

Mario Nordio

(Continua in 2.a pagina)

BLOCCO TOTALE DI TRAM, BUS, TRAGHETTI E FERROVIE IN CONCESSIONE

Fermi oggi i trasporti urbani
Scuola: assai incerto l'avvio

Domani l'incontro per il pubblico impiego: ma già si preannunciano altri scioperi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Giornata di gravi disagi, quella odierna, per chi abitualmente usa i mezzi pubblici, a causa dello sciopero di 24 ore (iniziato alla mezzanotte) degli autoferrotramvieri aderenti alla Cgil-Cisl-Uil; i disagi non mancheranno, nelle grandi città, neppure per gli automobilisti, dato il forte aumento di traffico che si registra abitualmente con questi scioperi.

L'astensione dal lavoro, alla quale aderisce anche la confederazione autonoma Cisas, è stata indetta per protestare contro l'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto ormai da nove mesi. Secondo i sindacati, le difficoltà maggiori si sono registrate riguardo alla «riforma generale del trasporto urbano», e particolarmente a proposito della costituzione del «fondo nazionale» e della organizzazione delle ferrovie in concessione, anch'esse incluse nello sciopero di oggi assieme ai trasporti lacustri e lagunari e ai collegamenti extraurbani in concessione.

La segreteria unitaria del sindacato autoferrotramvieri si riunirà oggi stesso per un esame dell'andamento della vertenza e per decidere eventuali nuove azioni di lotta, per la verità già preannunciate dopo la richiesta di mediazione governativa, rimasta finora senza risposta. I dirigenti che parteciperanno alla riunione assicurano che faranno in modo di evitare che le altre possibili agitazioni degli autoferrotramvieri «colpiscano i lavoratori che si recano alle officine e agli uffici», secondo l'ancora indefinito «codice di autodisciplina dello sciopero»: ma non è chiaro come ciò sarà praticamente possibile.

I dirigenti della Cgil-Cisl-Uil, comunque, avranno oggi da affrontare problemi ancora più gravi, quelli cioè collegati alla vertenza del pubblico impiego, da tempo in agitazione per la trimestralizzazione della scala mobile: dovranno prepararsi all'incontro di domani pomeriggio a palazzo Vidoni con i ministri Scotti e Giannini e il sottosegretario Mancini, e dovranno affrontare la nuova ondata di scioperi che i responsabili di categoria hanno intenzione di proclamare, mentre non si è ancora conclusa la prima fase di lotta, iniziata la settimana scorsa e destinata a sfociare nelle assemblee dei giorni 18 e 19 in tutte le scuole d'Italia e nello sciopero del personale scolastico di ogni ordine e grado di giovedì 20 (al quale aderiranno anche i sindacati antonomi dei settore).

Nella riunione della segreteria che precederà l'incontro con il governo si dovrà parlare, oltre che del pubblico impiego e delle pensioni, anche del nuovo sciopero di 24 ore proclamato dal personale marittimo dei traghetti Fs della linea Civitavecchia-Sardegna, e affrontare seriamente i problemi di questa categoria un po' «ribelle», che causa non poche preoccupazioni ai vertici confederali in un momento in cui si parla tanto di autoregolamentazione dello sciopero, soprattutto nei pubblici servizi.

Per quanto riguarda i sindacati autonomi, si incontreranno con i ministri a palazzo Vidoni dopodomani, e giovedì si riuniranno per valutare l'esito della trattativa. In ogni caso, sembrano probabili nuove agitazioni anche tra i dipendenti del pubblico impiego aderenti alle organizzazioni autonome; nuovi scioperi in vista anche per i ferrovieri autonomi aderenti alla Fisafs, che domani riuniscono la loro segreteria proprio per decidere ulteriori azioni di lotta.

Quanto alle altre attività della confederazione, oggi si riunisce ad Assisi il comitato esecutivo della Fim-Cisl (metalmeccanici), e sempre oggi iniziano a Roma, alla sede della Confartigianato, le trattative per il rinnovo del contratto dei 400 mila artigiani del settore tessile-abbigliamento. Domani proseguiranno gli incontri per il contratto degli ortofrutticoli e per il settore ceramiche e abrasivi.

Per dopodomani il Crel, centro studi della Uil, ha organizzato a Roma un convegno sul tema «Che cosa è oggi la scala mobile», al quale parteciperanno tra gli altri anche i ministri Scotti e Reviglio, il vicedirettore della Confindustria Annibaldi e il responsabile dell'ufficio programmazione economica della Dc, Ferrari Aggradi. Le conclusioni saranno tratte dal segretario generale Giorgio Benvenuto, mentre la relazione introduttiva sarà svolta dal direttore del Crel, Craveri. Il convegno si concluderà giovedì pomeriggio.

Ubaldo Cosentino

IL PRESIDENTE TARAKI ESTROMESSO DAL SUO PRIMO MINISTRO

Amin, filo-sovietico «di ferro» nuovo capo del regime afghano

Prevedibile un inasprimento della lotta contro le tribù musulmane «ribelli»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ISLAMABAD — La lotta per il potere, di cui si era avuto sentore all'interno del regime militare filo-sovietico al potere in Afghanistan, si è risolta a sfavore del Presidente Nur Mohammed Taraki, che è stato estromesso dalle sue cariche e sostituito dal primo ministro Hafizullah Amin. Secondo l'emittente di Kabul, Taraki ha chiesto di potersi dimettere «alla luce delle sue cattive condizioni di salute e di una stanchezza nervosa», e ha lasciato sia la carica di capo dello stato sia quella di capo del partito unico al potere, il «Khalq».

Il nuovo capo del regime, Amin, viene considerato dagli osservatori di cose afghane come un comunista più ortodosso e politicamente più «duro» di Taraki. Una profonda frattura in seno al partito al potere era già stata segnalata, da fonti diplomatiche a Kabul, fra i sostenitori di Amin e quelli di Taraki: e anche se Taraki era ufficialmente il capo dello stato e del partito, l'eminenza grigia e il vero detentore del potere era già il cinquantenne Amin, che controllava la polizia segreta e disponeva di una rete indipendente d'informatori (cioè dipendente solo da lui, e non dalle autorità dello stato), grazie alla quale era in grado di prevedere qualsiasi mossa dei suoi avversari e di predisporre le basi per la sua personale ascesa.

Le critiche che Amin aveva rivolto a Taraki prendevano di mira soprattutto il suo modo brusco di attuare il programma di riforme, e la sua troppo fiacca conduzione della lotta contro la ribellione dei musulmani di destra. La diffusione della rivolta delle tribù musulmane, che si battono con successo contro le forze governative un po' in tutto il paese, costituisce in effetti la maggior preoccupazione attuale del regime militare marxista al potere a Kabul: nelle ultime settimane i guerrieri ribelli hanno affermato che la rivolta si è estesa a 24 delle 28 province del paese.

Taraki, secondo gli osservatori di cose afghane, avrebbe tentato di assumere una linea conciliante nei confronti dei ribelli, cercando di ammorbidirne l'opposizione e frenando il programma di riforme marxiste del partito «Khalq». Ma la presa del potere da parte di Amin sembra ora indicare che il regime seguirà, invece, una linea più dura contro i ribelli musulmani.

Taraki era salito al potere nell'aprile del 1978, in seguito a un sanguinoso colpo di stato che aveva destituito il regime del Presidente Mohammed Daoud. Daoud fu ucciso dai militari marxisti, così come vennero uccisi i suoi familiari e numerosi ministri del suo governo. Uomo di cultura a tempo perso, Taraki veniva tuttavia considerato un comunista meno «osservante» e fervente di molti altri elementi del partito «Khalq», nettamente filo-sovietico.

Mosca — Il Presidente silurato Mohammad Taraki (a destra) durante la sua visita in Russia accolto con calore da Breznev.

Qualche avvisaglia dell'avvicendamento al potere si era già avuta venerdì: a Kabul erano stati dapprima destituiti e poi arrestati due ministri, quello degli interni, colonnello Aslam Watanyar, e quello per gli affari di frontiera, colonnello Sherjan Mazdooryar. Entrambi erano stati tra i principali protagonisti del sanguinoso colpo di stato del 27 aprile 1978, che aveva portato Taraki al potere.

Con ogni probabilità, questa volta Taraki aveva temuto che Watanyar e Mazdooryar tramassero per rovesciarlo, con un nuovo colpo di stato; in particolare, il colonnello Watanjar è uno «specialista» di rivoluzioni e complotti: già nel 1973, infatti, egli aveva avuto un ruolo di primo piano nel rovesciamento del regime del Re Mohammad Zahir Shah e nella conquista del potere da parte di Daoud.

Dopo l'arresto dei due ministri, a Kabul erano state udite echeggiare sparatorie e detonazioni. Non è chiaro se vi siano stati scontri tra fazioni rivali del partito al potere (cioè tra seguaci di Taraki e di Amin) o se, come ha affermato il giornale pakistano «Jung», gruppi di ribelli musulmani abbiano assalito la cosiddetta «casa del popolo», cioè la residenza del Presidente afghano, venendo però respinti dai soldati.

A Islamabad un portavoce del «Fronte nazionale per la rivoluzione islamica» nell'Afghanistan ha intanto dichiarato ieri che i ribelli musulmani afghani hanno ucciso o ferito 800 soldati del governo di Kabul, questa settimana, durante scontri per il controllo della strada da Gardez a Zurmat, a Sud di Kabul. I ribelli musulmani, secondo il portavoce, hanno distrutto otto carri armati e automezzi blindati.

A. P.

CENTINAIA DI VITTIME

Distrutta dal Polisario un'unità marocchina

ALGERI — Un comunicato pubblicato ieri sera ad Algeri dal fronte Polisario afferma che alcune centinaia di soldati marocchini sono stati uccisi e centinaia di altri catturati in un'imboscata tesa all'alba ad alcuni chilometri a Ovest di Zaak, città sede di guarnigione. Secondo il comunicato sono stati distrutti o catturati molti automezzi militari, compresi carri armati e automezzi blindati, ed è stata catturata una grande quantità di armi pesanti e leggere.

DOPO IL MALORE

Carter tornato in buona forma

THURMONT — Le condizioni di salute di Carter rimangono eccellenti, ha detto oggi un portavoce della Casa Bianca. Sabato il Presidente si era sentito male durante una corsa per tenersi in esercizio, su una strada di montagna presso la sua residenza di Camp David. I controlli medici hanno accertato però che si è trattato di un malore passeggero.

TRASVOLATA NOTTURNA DI 8 PERSONE

Fuggono in pallone dalla Germania Est

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN — Quattro adulti e quattro bambini sono fuggiti in Occidente dalla Germania orientale a bordo di un pallone rozzamente confezionato con pezzi di nylon e lenzuola, riempito di aria calda e fatto sollevare da terra di quel tanto che bastava per superare la «striscia della morte», la fascia di territorio a ridosso della frontiera che le autorità della Germania Est hanno costellato di mine e mitragliatrici automatiche, che sparano ad altezza d'uomo contro i fuggiaschi non appena vengono attivati determinati «sensori».

«Siamo in Occidente qui?» ha chiesto uno dei «trasvolatori» a due poliziotti accorsi, la scorsa notte, nel punto in cui la rudimentale navicella si era posata, vicino al villaggio di Naila. Avuta conferma del buon esito dell'impresa, i fuggiaschi — due famiglie al completo, con due bambini ciascuna — hanno spiegato che il loro pallone si era innalzato all'una e mezza nelle campagne nei pressi di Lobenstein, in Turingia; per riempire d'aria calda i quattromila metri cubi della navicella, c'era voluta circa mezz'ora di lavoro con il cuore in gola, per la paura di essere scoperti all'ultimo momento. La trasvolata della frontiera, avvenuta sotto un limpido cielo stellato e favorita da un leggero vento, è stata effettuata in una ventina di minuti, alla velocità di 40 chilometri orari, e la navicella si è posata a soli 150 metri dai fili dell'alta tensione.

Come ha spiegato il principale artefice della fuga, il meccanico aeronautico Hans Peter Strelzik, di 31 anni, il gruppetto aveva già tentato la fuga alla stessa maniera, il 4 luglio scorso, ma il pallone era sceso a terra appena 200 metri prima di varcare la frontiera; le due famiglie erano riuscite a rientrare alla chetichella alle loro case e a sfuggire alle indagini della polizia comunista, che aveva trovato a terra i pezzi della prima mongolfiera.

Le ragioni della fuga, ha spiegato il meccanico, sono esclusivamente ideologiche: «Le cose, di là, andavano piuttosto bene per noi, secondo il metro di giudizio valido per la Germania Est. Avevamo tutti una casa e un'automobile. Ma non potevamo più continuare a mentire ai nostri figli e a sopportare le condizioni politiche del paese».

Hans Peter Strelzik ha riferito di aver costruito la mongolfiera con il suo amico Guenter Wetzel, un muratore di 24 anni, e con l'aiuto dei suoi due figli; il materiale era stato nascosto in una cantina. Le mogli dei due uomini, ambedue di 24 anni, avevano dal canto loro cucito insieme lenzuola e strisce di nylon per formare la mongolfiera vera e propria alta 24 metri e con un diametro di 20: al di sotto del pallone vi era una piattaforma quadrata, di un metro e 40 di lato, sulla quale hanno preso posto gli otto fuggiaschi, riparati alla meglio da una corda tesa su supporti a un'altezza di circa mezzo metro.

La polizia della Rft considera eccezionale che, nel breve spazio della piattaforma, abbiano potuto trovar posto otto persone, tra adulti e bambini, e i quattro contenitori di gas necessari per gonfiare il pallone.

A. P.

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELLA BIR E DEL FMI

In ottobre a Belgrado i «banchieri mondiali»

CAPODISTRIA — Belgrado sta preparandosi per accogliere con tutti gli onori, nei primi giorni di ottobre, la più grande riunione mondiale tenuta finora in territorio jugoslavo: l'assemblea annuale della Banca internazionale ricostruzione e sviluppo e del Fondo Monetario Internazionale. Nelle grandi sale del Centro Congressi «Sava», a Novi Beograd, si riuniranno i rappresentanti ufficiali di 140 nazioni: oltre duemila delegati di governi, banche, istituti finanziari. «Sarà questa l'occasione per un vasto scambio di informazioni sui grandi problemi che pesano sull'economia mondiale e sulle funzioni di apporto che gli istituti finanziari internazionali potrebbero esercitare con le loro potenze monetarie»: così un commento del «Les Nouvelles Yougoslaves», il mensile in più lingue edito dalla «Tanjug». Per la fine di questo mese sarà pronto — costruito a tempo di record — il nuovo grande hotel «Sava intercontinental», destinato ad accogliere le delegazioni. Le riunioni del FMI e della Banca Sviluppo saranno precedute di qualche giorno da un meeting dei ministri delle finanze del «Gruppo 77», che si incontreranno a Belgrado per un esame preliminare su alcuni problemi da sottoporre poi all'attenzione delle autorità bancarie internazionali.

Intanto, vari organi di stampa mettono in evidenza alcuni problemi economici interni, analizzando i progressi conseguiti negli ultimi anni della «federativa». Lo «Jugoslav-Export», il mensile della Camera per l'economia di Belgrado, riprendendo il discorso tenuto al parlamento nel giugno scorso dal primo ministro Veselin Djuranovic, fa notare che «per la dinamica di sviluppo la Jugoslavia è oggi al "top" in campo europeo e leader in quello mondiale. Il prodotto sociale della nazione — sottolinea il giornale — ha avuto nei primi tre anni del piano 1976-78 un incremento annuale del 6 per cento, che salirà probabilmente al 6,2 per cento alla fine del 1979. Nell'indicato triennio gli investimenti nei settori di base sono saliti del 9,5 per cento, lo standard di vita è aumentato del 6,4 per cento, i consumi individuali del 6,3 per cento e l'occupazione del 4,2 per cento».

«I tassi sopraindicati — ci ha fatto notare un parlamentare serbo in un incontro a Capodistria — sono indubbiamente superiori a tutti quelli denunciati dalle statistiche della comunità europea e dagli Stati dell'Efta. Infatti — sottolinea — la Cee ha avuto nel triennio '76-'78 un incremento del pnl di non più del 4 per cento. Ma, nonostante queste nostre rate di crescita, alcune tendenze sfavorevoli hanno influito sulla dinamica di sviluppo: l'aumentato deficit della bilancia commerciale, il trend dell'accresciuta inflazione, l'insufficiente crescita della produttività e dell'efficienza negli affari».

I rilievi del parlamentare serbo sono anche confermati dallo «Yugoslav - Export», il quale ha citato quanto ha detto il primo ministro al parlamento: «Alcuni programmi e piani di sviluppo hanno ecceduto sulle possibilità materiali della nazione. Di qui una serie di misure decretate negli ultimi mesi di quest'anno per stabilizzare l'economia, ed i primi risultati sono visibili dal fatto che in aprile-giugno le quote di esportazione sono considerevolmente cresciute».

C'è indubbiamente in Jugoslavia, ci dice l'intervistato, membro del parlamento, certe negative circostanze che hanno influito sulla dinamica di sviluppo del paese: la questione dei costi del petrolio, le importazioni di mais e grano, il grave disastro del Montenegro. Di qui la necessità di un programma di stabilizzazione e di una politica selettiva nelle importazioni. Le misure governative si sono rese necessarie se, come vuole il governo, il 1980 potrà concludersi con un incremento del prodotto sociale del 6 per cento e quello della produzione industriale del 7 per cento». Un membro della Lega dei Comunisti del circondario di Capodistria, ci fa rilevare che quanto hanno scritto le riviste ufficiali di Belgrado corrispondono alla realtà della dinamica del paese: dinamica reale sul piano delle percentuali, ma con un eccesso di consumismo.

«E' vero — dice — che le produzioni sono salite, che vi è maggiore occupazione, che il prodotto sociale è aumentato più che rispetto a quello della Cee, ma è altrettanto vero che i consumi si sono dilatati a dismisura, causando un aumento nel deficit della bilancia dei pagamenti. Costruiamo più abitazioni annuali che in Italia, ma ci carichiamo anche di debiti. Molti nostri cittadini acquistano metalli preziosi e monete, fanno incetta di prodotti di consumo dilazionato, vogliono insomma un tipo di vita che non è ancora adeguato alle possibilità del paese, ed in armonia con la spinta ascensionale dei costi delle materie prime internazionali». La conclusione del discorso del membro della Lega dei comunisti non è negativa: ammette però che bisogna correggere certi indirizzi nell'allergia dei privati consumi.

Ritornando alla Banca Mondiale, che si riunirà ai primi di ottobre a Belgrado, la «Yugoslav-Export» fa notare che nelle sale dei congressi «Sava» verrà celebrato il trentesimo anniversario della creazione di questa organizzazione finanziaria internazionale, sorta nel 1949 ed alla quale la Jugoslavia ha aderito subito, come stato fondatore. «Da allora — sottolinea il giornale» — abbiamo ottenuto 53 prestiti per 2,267 miliardi dollari, che sono stati investiti nello sviluppo industriale, nei trasporti, nel turismo, agricoltura, ingegneristica, infrastrutture cittadine, eccetera, con particolare incidenza nelle repubbliche meno sviluppate e nelle province autonome del Kosovo e della Vojvodina. «La Jugoslavia, conclude la rivista, è stata pure uno dei fondatori del Fondo Monetario Internazionale, quando nell'anno 1945 ratificò il primo statuto assieme ad altri 44 Stati».

Dante Lunder

Deputati del Psi chiedono al governo di invitare Arafat

TORINO — Un gruppo di deputati e senatori socialisti ha chiesto con un'interrogazione — i primi firmatari sono l'on. Giorgio Mondino ed il sen. Sisinio Zito — al ministro degli esteri «se non ritenga utile invitare ufficialmente in Italia il presidente del comitato esecutivo dell'Olp, Arafat». «Ciò — è detto nell'interrogazione — al fine di contribuire attivamente alla creazione dei presupposti diplomatici necessari per il raggiungimento di quella pace e sicurezza nell'area mediorientale e mediterranea che così da vicino interessano l'Europa e in particolare il nostro Paese».

E' morto a Roma Vincenzo Torraca

ROMA — E' morto sabato a Roma alle prime ore del mattino Vincenzo Torraca, direttore artistico per 40 anni del Teatro Eliseo. Toccara, noto anche come figura di antifascista e partigiano, è morto nella sua abitazione di via Monte Oppio all'età di 92 anni; l'8 marzo prossimo avrebbe festeggiato il suo novantatreesimo compleanno. I funerali si svolgeranno oggi alle 16 nella chiesa della Madonna dei Monti. Il nome di Torraca è legato al teatro Eliseo di Roma dal 1937, anno precedente la sua inaugurazione; egli ne fu direttore artistico fino alla metà del 1977. Sotto di lui passarono registi e compagnie di fama, a partire dalla compagnia del teatro Eliseo (con Luchino Visconti, Paolo Stoppa, Rina Morelli, Andreina Pagnani, Gino Cervi, Aroldo Tieri e Giorgio De Lullo) fino alla compagnia di Eduardo.

Intensa la sua attività politica. Tra l'altro nel dopoguerra, fu collaboratore alla presidenza del consiglio con Ferruccio Parri, e protagonista della prima missione presso gli alleati per il problema di Trieste.

SECONDO LE TESTIMONIANZE DEL RAGAZZO UNO DEI BANDITI SAREBBE SARDO

Liberato il piccolo Guido Freddi Trovato dalla polizia sull'Autosole

Il bambino aveva i polsi legati e un bavaglio attorno al collo - E' in buone condizioni

PERUGIA — Guido Freddi, di 13 anni, il ragazzo rapito a Valfabbrica (Perugia), è stato liberato ieri nell'area di parcheggio «Sabina» dell'Autostrada del Sole in direzione Sud. E' stato trovato da una pattuglia della polizia stradale.

«Mi hanno portato qui in due con una "500". Uno dei due aveva un accento sardo»: è tutto quanto ha dichiarato il piccolo Guido Freddi agli agenti della pattuglia della polizia stradale che lo hanno trovato alle 3.30. Il ragazzo aveva i polsi legati con una cordicella e una fascia di stoffa annodata attorno al collo, probabilmente un bavaglio che si era allentato ed era scivolato dal viso. Il ragazzo è stato portato al commissariato di Assisi.

Guido Freddi ha potuto riabbracciare i genitori, dopo 28 giorni di prigionia. Il ragazzo era stato rapito la notte del 19 agosto, nella casa di campagna che sorge in una località isolata a quattro chilometri dalla residenza abituale dei Freddi dove la famiglia si recava a dormire nel periodo estivo. Il ragazzo è apparso in buone condizioni fisiche, nonostante lo choc subito, e i familiari gli hanno evitato ogni possibilità di ulteriori emozioni, rifiutandosi di accogliere giornalisti e fotografi, e chiudendosi in casa senza fare alcuna dichiarazione.

Non è stato neppure possibile sapere con certezza se — come si era appreso da voci che peraltro non erano state confermate dalla famiglia Freddi — sia stato pagato il riscatto in due tempi, ed a quanto ammonti la somma. Sempre secondo le voci circolate l'altra notte, il rilascio del piccolo Guido sarebbe dovuto avvenire entro poche ore, ma in una zona diversa da dove realmente è avvenuto, e cioè in una località della provincia di Siena.

«Siamo andati in chiesa a ringraziare Dio di riavere finalmente con noi Guido». E' la madre del piccolo rapito e rilasciato ieri, Marianne Poswcick, che parla, con accanto il marito Roberto Freddi e gli altri tre figlioli: Sylvie, Caroline e Pietro. Hanno tutti il volto un po' tirato, ma sorridono, dopo tanti giorni di angoscia. Ieri alle nove erano usciti di casa per recarsi ad ascoltare la messa nella chiesetta di Sant'Anna, vicina a Valfabbrica. Guido è rimasto invece a casa: «dorme» ha detto la madre.

All'uscita della messa, celebrata da un frate francescano ed alla quale hanno assistito con gli abitanti della zona i dipendenti della tenuta, in un clima di commossa letizia, l'ingegner Roberto Freddi, parlando con i giornalisti accorsi a Valfabbrica ha detto che «per tre giorni è opportuno che Guido non parli con nessuno». «E rimasto, chiaramente, un po' scosso, soprattutto perché è un ragazzo molto sensibile e affezionato alla famiglia, legato ai fratellini. E' in buone condizioni fisiche. Ha detto che i suoi rapitori l'hanno sempre trattato bene. Su consiglio del nostro medico di fiducia, il dott. Aurelio Caponetti, che poi è un mio cugino — ha continuato l'ingegnere — è opportuno però che Guido, almeno per tre giorni, stia tranquillo e si riposi».

Nel corso della notte l'ingegnere Freddi aveva ricevuto a Valfabbrica una telefonata con la quale, un anonimo, indicava che il ragazzo era stato rilasciato a Magliano Sabina: è corso in auto, ma nel frattempo Guido era già stato trovato dalla pattuglia della polizia stradale. L'ingegner Freddi non ha voluto aggiungere altro, neanche sull'entità del riscatto versato.

Quello di Guido Freddi è stato come noto, il primo rapimento in Umbria. Il ragazzo al momento del rapimento prima di essere portato via da quattro banditi mascherati ed armati che avevano poi legato (e stordito) i suoi genitori ed i tre fratellini, alla richiesta di due miliardi di uno di essi, aveva esclamato «ma mio padre non ha tanti soldi». Per alcuni giorni c'era stato il silenzio, poi alcune telefonate di anonimi, alle quali gli investigatori avevano dato scarsa credibilità, rivendicavano il rapimento da parte delle «Brigate rosse».

Tre giorni dopo il ritrovamento dell'auto «Peugeot 504» con targa belga (di proprietà della madre del bimbo rapito) lungo la strada che conduce a Cortona (Arezzo) aveva fatto spostare le indagini in direzione di malviventi di origine sarda, poi ancora silenzio, tanto che, il 3 settembre, l'ingegner Roberto Freddi, che a Valfabbrica dirige una tenuta agricola che ha una decina di dipendenti e della quale è comproprietario insieme a parenti, faceva pubblicare sul «Messaggero», fra gli annunci economici, il seguente avviso: «Fatemi sapere notizie del mio piccolo Guido: l'azienda l'ho già venduta».

Poi i contatti nel più assoluto riserbo e l'11 settembre il blocco di una parte dei fondi della famiglia Freddi disposto dal magistrato di Perugia. Nel frattempo parte del riscatto era stato pagato (si parla di circa 400 o 500 milioni).

In arresto presunti autori del sequestro Barberini

Sono stati arrestati dagli uomini della squadra mobile della questura di Pescara due dei presunti componenti della banda responsabile del primo sequestro di persona in Abruzzo, quello avvenuto la settimana scorsa quando due uomini mascherati e armati hanno rapito Lorenzo Barberini, di 21 anni. Successivamente il giovane, figlio del titolare di una industria di materiale ottico, è riuscito, come è noto, a liberarsi. Gli arrestati sono Domenico Rapattoni, di 25 anni, figlio di agricoltori e Silvano Ferrone di 32 anni. Nel corso di una perquisizione a Cepagatti, un paese dell'entroterra pescarese, gli agenti hanno trovato nella sua abitazione, tra l'altro un paio di pantaloni e un paio di scarpe macchiati di sangue dello stesso tipo e della stessa foggia di quelli usati da uno dei rapitori al momento del sequestro. Il sangue — secondo gli inquirenti — potrebbe essere quello del giovane Barberini che al momento del rapimento venne colpito al capo con un manganello.

Domenico Rapattoni che nel corso del primo interrogatorio si è detto estraneo al rapimento lavora saltuariamente come autista e rappresentante di commercio.

A poche ore dal primo arresto c'è stata la seconda cattura da parte degli uomini della questura di Pescara: il secondo arrestato Silvano Ferrone è un agricoltore di Pianella, un centro a pochi chilometri da Pescara, incensurato come Domenico Rapattoni. Anche in casa sua la polizia ha trovato numerosi indumenti forse usati in occasione del sequestro del giovane studente pescarese.

Il tempo che farà

Sulle regioni più meridionali della penisola e sulla Sicilia orientale nuvolosità irregolare con qualche precipitazione anche temporalesca ma con tendenza a generale attuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Sulle altre regioni generalmente poco nuvoloso. Foschie in intensificazione dopo il tramonto con formazione di locali banchi di nebbia sulle regioni settentrionali e lungo il versante tirrenico.

Temperatura: in lieve aumento le massime sulle regioni adriatiche. Stazionaria sulle altre regioni.

Venti: moderati tra Est e Nord-Est sulle regioni meridionali tendenti ad attenuarsi. Deboli variabili sulle altre regioni.

Mari: mossi lo Jonio e l'Adriatico meridionale. Poco mossi o leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15 20, Bolzano 12 25, Verona 18 22, Venezia 13 21, Milano 15 22, Torino 13 18, Cuneo 13 17, Genova 19 26, Bologna 17 21, Firenze 17 25, Pisa 16 26, Ancona Falconara 17 22, Perugia 16 22, Pescara 17 22, L'Aquila 14 23, Roma Urbe 18 30, Roma Fiumicino 17 28, Campobasso 15 18, Bari 14 23, Napoli 19 27, Potenza 10 20, S. Maria di Leuca 18 25, Reggio Calabria 22 n.p., Messina 23 n.p., Palermo 23 25, Catania 16 28, Alghero 18 24, Cagliari 17 30.

LA TRASFERTA IN FRANCIA GIUDICATA INUTILE

Nessun magistrato italiano a Parigi per Piperno e Pace

In mano ai giudici d'oltralpe la documentazione necessaria

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I magistrati romani che si occupano del caso Moro e delle «Brigate rosse» hanno rinunciato alla trasferta parigina in occasione della riunione della «chambre d'accusation», indetta per il 19 settembre, per decidere se concedere o meno l'estradizione di Franco Piperno. «La nostra presenza in Francia — hanno spiegato al palazzo di giustizia — è inutile. I giudici francesi ormai hanno a loro disposizione tutto l'incartamento riguardante Piperno. Al posto nostro, saranno le prove e gli indizi elencati nel dossier che convinceranno, almeno lo speriamo, i nostri colleghi di Parigi a riconsegnarci l'imputato».

Oggi, intanto, il giudice Guasco firmerà la richiesta di estradizione per Lanfranco Pace, il redattore di «Metropoli» ritenuto il braccio destro di Piperno, latitante dal 6 giugno scorso ed arrestato tre giorni fa nella capitale francese. Anche Pace, dopodomani, comparirà dopodomani, davanti alla chambre d'accusation di Parigi assieme a Franco Piperno. Per il primo però si tratterà soltanto di una udienza di «identificazione». Della sua estradizione se ne parlerà in una seconda udienza.

Il dossier che la magistratura romana ha raccolto sul conto di Lanfranco Pace e inviato a Parigi, contiene praticamente gli stessi documenti già trasmessi per Piperno. I due imputati, infatti sono accusati degli stessi reati (ben 46) che vanno all'assassinio di Moro alla strage di via Fani, dall'uccisione del giudice Riccardo Palma, all'assalto contro la sede del comitato romano della Democrazia cristiana ed altri pesanti capi di imputazione. Nel dossier, comunque, viene fatto anche rilevare che esista una certa differenza tra la posizione di Franco Piperno e quella di Lanfranco Pace. I ruoli che essi avrebbero svolto all'interno dell'organizzazione eversiva — secondo gli inquirenti — sarebbero diversi anche se diretti allo stesso scopo.

Il mandato di cattura emesso il 29 agosto scorso dal consigliere istruttore Gallucci contro Piperno, Pace, Valerio Morucci ed Adriana Faranda, è formato da 14 pagine in cui sono elencati i 46 gravi reati attribuiti ai quattro imputati. Dei primi 39 reati (delitto Moro, strage di via Fani, l'uccisione di Palma, associazione a delinquere ad altri) i quattro sono accusati insieme con altri brigatisti rossi come Corrado Alunni, Prospero Gallinari, ed anche con il prof. Toni Negri. Per quanto riguarda l'assalto di piazza Nicosia a Roma e l'assassinio di due agenti di polizia, di queste imputazioni dovranno rispondere anche i latitanti Franco Pinna e Marco Arena. A carico di Piperno, inoltre, vi sono numerosi indizi (per Pace, invece, si parla solo di sospetti) circa i contatti che il docente calabrese avrebbbe avuto con Morucci e Faranda.

Lanfranco Pace, a sua volta, è coinvolto nell'inchiesta anche perché nei colloqui avuti con alcuni parlamentari socialisti durante le trattative per salvare la vita di Aldo Moro, riferì fatti che — secondo i magistrati — erano a conoscenza soltanto delle «Brigate rosse».

Non si è ancora placata la polemica scoppiata in seguito all'arresto a Parigi di Lanfranco Pace. Ieri il radicale Marco Pannella ha replicato al senatore comunista Franco Calamandrei (che sabato a Parigi lo aveva criticato perché aveva ospitato nella sua conferenza stampa il latitante Pace). «Un senatore del Pci — ha detto Pannella — si assume il ruolo di delatore, a Parigi, contro chi è corresponsabile della pubblica decisione di Lanfranco Pace di mettersi a disposizione della giustizia francese abbandonando la latitanza. Pace e Piperno come autori materiali dell'assassinio Moro — ha proseguito — fanno evidentemente più comodo se è possibile segnalarli a Viareggio, armati e aprendo il fuoco contro la polizia, che in carcere ma in grado di difendersi. Uccisi in uno di questi conflitti a fuoco sarebbero rel più tranquilli e sicuri».

R. R.

MENTRE CONTINUA L'INCHIESTA SULLA SCIAGURA

Esequie a Cagliari di undici vittime

Le altre salme già trasportate nelle città d'origine

CAGLIARI — Si sono svolti ieri mattina a Cagliari i funerali delle vittime della sciagura aerea avvenuta l'altra notte sui monti di Capoterra, a una ventina di chilometri dal capoluogo. Il rito funebre è stato officiato, nella basilica di Bonaria, dove Paolo sesto parlò ai sardi in occasione della sua visita nell'isola otto anni fa, dall'arcivescovo Giuseppe Bonfiglioli. Vi hanno assistito oltre 20 mila persone non solo cagliaritane, ma anche provenienti da comuni vicini. Allineate accanto all'altare erano undici bare (le altre erano state trasportate già sabato sera e nella prima mattinata nelle città di origine delle vittime): una, quella del colonnello dei carabinieri Vincenzo Cagnazzo, era avvolta da un drappo tricolore; un'altra era bianca e conteneva le spoglie del piccolo Carlo Puddu, di sei anni.

Intanto il procuratore della Repubblica di Cagliari, Villa Santa, e il suo sostituto, Biddau, hanno già sentito la registrazione della conversazione avvenuta tra il comandante del «Dc 9» precipitato e la torre di controllo della base aerea della Nato di Decimomannu, con la quale il velivolo si era messo in contatto. Il contenuto della conversazione non è stato reso noto. Si è appreso, tuttavia, che gli addetti alla torre di controllo avevano comunicato al comandante Pennacchio che l'aereo si trovava fuori rotta, ma non si è saputo cosa il pilota abbia risposto né se avesse comunicato quali fossero le sue decisioni.

Il nastro con la registrazione sarà nuovamente ascoltato nei prossimi giorni per decifrare l'intera conversazione. Oggi sarà inviata a Roma la «scatola nera» perché sia esaminata dai tecnici delle commissioni d'inchiesta nominate dalla magistratura cagliaritana.

A Pontebba il centro sociale

Si è inaugurato a Pontebba il centro sociale per anziani donato con i fondi raccolti da «Il Piccolo» dopo il terremoto. L'opera fa parte del Villaggio per la terza età «Elsa Treu» finanziato con i fondi raccolti in Svizzera dal Gruppo di attività ecumeniche con sede a Udine. Con la realizzazione del «Centro» si è dunque portata a termine la terza iniziativa (dopo le scuole materne di Pinzano e di Artegna) del nostro giornale a favore del Friuli terremotato. Alla manifestazione in località Feld ha partecipato in massa la popolazione di Pontebba, che ha potuto ascoltare la parola dell'arcivescovo di Udine, mons. Battisti. Erano presenti fra gli altri il pastore evangelico Igino Carrera in rappresentanza del Gruppo ecumenico udinese, il sen. Beorchia, il sindaco di Pontebba, Della Schiava, quelli di Moggio e di Tarvisio e il presidente della Comunità montana Canal del Ferro Valcanale, Forabosco. Alla cerimonia d'inaugurazione è intervenuto anche il presidente della Giunta regionale Comelli. Ritorneremo sull'argomento con un ampio servizio.

PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PAPA MONTINI

Il Pontefice commemora la figura di Paolo sesto

CITTA' DEL VATICANO — «Paolo sesto era l'uomo di profonda, difficile — e proprio per questo — incrollabile fiducia. E' proprio grazie ad essa, egli era la pietra, la roccia sulla quale, in questo eccezionale periodo di grande cambiamento dopo il Concilio vaticano secondo, si costruiva la Chiesa. Alle prove interiori ed esteriori della Chiesa rispondeva con quella incrollabile fede, speranza e fiducia, che facevano di lui il Pietro dei nostri tempi».

L'ha detto ieri Giovanni Paolo secondo durante una solenne concelebrazione in San Pietro per commemorare il primo anniversario della morte di Paolo sesto (avvenuta il 6 agosto 1978), alla presenza di oltre 20 mila persone. Paolo sesto — ha proseguito il Papa pronunciando l'omelia — «ci insegnava la fede viva; insegnava a tutta la Chiesa la vita della fede a misura della nostra epoca. Che cos'altro, se non tale insegnamento della fede viva legata alle opere, sono le sue grandi encicliche, in particolare la "Populorum progressio" e, in un'altra dimensione, la "Humanae vitae"? Oggi lo si capisce forse meglio che non una decina di anni fa. La coerenza tra la fede e la vita deve trapelare da ogni opera. Deve manifestarsi in ogni campo del nostro agire».

Dopo aver letto alcune parole del testamento di Paolo sesto, il Papa ha detto che egli «lascia dietro di sé una grande eredità» ed ha così concluso: «Noi tutti che partecipiamo a questo sacrificio eucaristico, per raccomandare all'Eterno Padre l'anima di Paolo Sesto, ringraziamo per tutto ciò che ha fatto e per tutto ciò che egli è stato per la Chiesa». In precedenza Giovanni Paolo secondo, che il 6 agosto scorso, in forma privata, aveva già commemorato Paolo sesto a Castelgandolfo, aveva detto che la grandezza di quel Papa «trova fondamento nel mistero della croce di Cristo».

«Come successore di Pietro — aveva proseguito — egli accettò quella benedizione e tutto il contenuto della promessa messianica, che era stata pronunciata nella regione di Cesarea di Filippo, ed accettò in tutta la sua pienezza, il mistero della Croce. Ha portato questa Croce non soltanto nelle sue mani, camminando, tutti gli anni, sulle orme della Via Crucis nel Colosseo romano. L'ha portata dentro di sé, nel suo cuore, in tutta la sua missione. Paolo sesto: apostolo del Crocifisso, così come lo fu Paolo apostolo». «La Croce — aveva detto ancora il Papa — così come insinuano nella liturgia odierna il profeta Isaia e poi il salmo, ha una sua dimensione interiore, e Paolo sesto ha conosciuto questa dimensione interore della Croce».

«Eppure — aveva proseguito Giovanni Paolo II, citando la Sacra Scrittura — non gli furono estranei gli "insulti" e gli "sputi" che ha subito come maestro e servitore della verità. Eppure, alla sua anima non furono estranee quella "tristezza e angoscia" di cui parla il salmista. Tristezza e angoscia, che nascono dal senso di responsabilità per i più santi valori, per la grande causa che Dio affida all'uomo, possono essere superate soltanto nella preghiera; possono essere superate soltanto con la forza della fiducia senza limiti».

Insieme con il Papa, sull'altare della Confessione, hanno celebrato 27 cardinali fra i quali il decano del sacro collegio Confalonieri, il camerlengo di Santa Romana Chiesa, Bertoli, il segretario di stato Casaroli e l'arcivescovo di Firenze, Benelli, che, durante il pontificato di Paolo VI, per dieci anni fu sostituto della segreteria di stato. Altri quattro cardinali — Marella, Slupyj, Parente e Willebrnds — hanno partecipato stando seduti. Sul primo banco, sotto la statua di San Longino, aveva preso posto il sen. Ludovico Montini, fratello di Paolo VI insieme con alcuni familiari, fra i quali c'era pure don Pasquale Macchi che è stato segretario particolare di Papa Montini. Nel settore riservato al corpo diplomatico c'erano anche il ministro degli esteri Malfatti che guidava una delegazione ufficiale del governo italiano e l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

IN DIRETTA DAL SENATO

Tutta la fame minuto per minuto

ROMA — La Rai trasmette oggi, a partire dalle ore 16, la telecronaca diretta della seduta straordinaria del Senato sulla fame nel mondo.

■ MILANO — Una macchina è stata incendiata la scorsa notte a Milano. E' successo poco dopo le 3, in via La Spezia, dove alcuni sconosciuti dopo aver versato del liquido infiammabile le hanno dato fuoco ad una «BMW» di proprietà di Michele Manchino di 26 anni, milanese. Il giovane ha poi detto agli investigatori di non occuparsi di politica e di non sapere spiegare i motivi del gesto vandalico.

CONTRO MILITANTI DI LOTTA CONTINUA, DP E PR

Processo per gli incidenti nei quali fu uccisa la Masi

ROMA — Si svolge oggi presso la terza sezione penale del Tribunale di Roma il processo contro ventisei militanti e dirigenti del partito radicale, di «Lotta continua» e di «Democrazia proletaria», accusati di istigazione a delinquere per gli incidenti del 12 maggio 1977, nel corso dei quali fu uccisa la studentessa romana Giordana Masi.

Tra gli imputati, oltre ai deputati del partito radicale Cicciomessere, Galli e Aglietta, all'epoca dei fatti segretario del partito e il sen. Gianfranco Spadaccia, allora presidente del Consiglio federativo del partito, vi sono anche il direttore di «Lotta continua» Enrico Deaglio, il dirigente di Democrazia proletaria Silvano Miniati e il consigliere comunale del partito radicale Angelo Bandinelli.

Dello stesso reato sono accusati anche gli allora parlamentari Marco Pannella e Emma Bonino (partito radicale) e Mimmo Pinto e Massimo Gorla (Democrazia proletaria) ma il procedimento a loro carico è stato stralciato perché la Camera dei deputati nella scorsa legislatura non aveva concesso l'autorizzazione a procedere.

In un comunicato il partito radicale afferma che i parlamentari radicali, ribadendo di non accettare l'immunità parlamentare, intendono partecipare al processo, che altrimenti sarebbe «una caricatura».

Nel comunicato si precisa che i parlamentari del partito radicale, nel cui raggruppamento è confluito in questa legislatura l'ex deputato demoproletario Mimmo Pinto, eletto nelle liste del Pr come indipendente, mentre Massimo Gorla non è stato rieletto, chiederanno alle Camere che sia concessa l'autorizzazione a procedere. A questo scopo domani in apertura del processo gli avvocati della difesa Franco De Cataldo e Mauro Mellini chiederanno il rinvio del dibattimento.

Berlinguer a Milano

Dalla prima pagina

prodotti petroliferi. E questi aumenti avvengono senza che sul problema «della questione energetica sia stato fatto un piano organico».

La crisi, però, ha detto Berlinguer, non è solo italiana ma investe tutti i paesi del mondo anche se il nostro Paese subisce in modo particolare i segni della crisi. Egli ha detto che in Italia si presenta oggi «un dilemma posto brutalmente per effetto delle ripercussioni della crisi mondiale e dei rapporti mutati con i paesi produttori di petrolio e di altre materie prime. Il dilemma è questo: o si va incontro a tagli selvaggi e iniqui del reddito reale, specie dei lavoratori, attraverso restrizioni e privazioni arbitrarie, prelievi indiscriminati ottenuti attraverso l'inflazione, oppure al posto di questa anarchia, di questa casualità, di queste ingiustizie e arbitrii e del conseguente, inesorabile arretramento, si va a un controllo e a un governo lungimirante delle risorse e delle restrizioni necessarie».

Proprio dai risultati di questa analisi, dalla necessità di un cambiamento nel modo di produrre e del cosa produrre deriva, per Berlinguer, la necessità di uno sviluppo nuovo capace di avviare una trasformazione dell'assetto sociale. Ma per far questo è necessario un blocco rinnovatore, «e il blocco — ha detto Berlinguer — che noi comunisti siamo impegnati, non da oggi, a costruire con tenacia e determinazione. Un blocco sociale e politico che ha il suo centro nell'unità del movimento operaio». Ma questa strategia politica non può ridursi a «un occhieggiamento furbesco verso la Dc».

Affrontando i problemi del rapporto con i paesi socialisti e la collocazione internazionale del Pci Berlinguer ha detto: «A chi ci invita a occidentalizzarci la risposta può essere molto semplice: noi siamo una forza che è parte viva del movimento operaio dell'Occidente».

Ma quei nostri critici vogliono in realtà — ha soggiunto — che noi compiamo un'altra operazione: quella di assumere come punti di arrivo della nostra lotta il modello economico e la vita degli altri paesi dell'Occidente. Quale paese — si è domandato il segretario comunista — dovremmo imitare? Non c'è uno oggi, che si sottragga alla crisi di sviluppo delle forze produttive, di disgregazione sociale e di valori morali e culturali e di instabilità politiche che colpisce l'intero mondo capitalistico».

Nello stesso tempo, però, Berlinguer ha respinto l'accusa che il suo partito abbia come modello un qualsiasi paese socialista, tuttavia ha avvertito che nella critica ai paesi dell'Est «non intendiamo fare opportunistiche concessioni a quanti professano una denigrazione sistematica totale e preconcetta dei paesi socialisti». Il Pci, quindi, per il suo segretario è impegnato a tener conto con attenzione di tutte le esperienze del movimento operaio e nella costruzione di una sua via originale al socialismo adeguata alle condizioni del nostro tempo e nel rispetto delle regole democratiche».

Berlinguer, trattando i problemi dell'ordine democratico e della lotta al terrorismo, ha sottolineato il fatto che qualche colpo è stato inferto alle organizzazioni terroristiche «che si sono macchiate di crimini cruenti e si è cominciato a scoprire alcuni fili di queste trame, a individuare i covi, depositi di armi, collegamenti e ad arrestare alcune persone». Berlinguer, però, ha aggiunto che non si è arrivati ancora alla scoperta «della complessa e intricata carta topografica del terrorismo, anche perché hanno pesato e pesano ancora omertà, inerzie, protezioni, coperture politiche».

G. S.

Equilibrio

ta a esprimere altro che il governo liberale minoritario di Olla Ulsten, irrimediabilmente debole sul piano decisionale, e comunque condizionato dalla benevola astensione dei socialdemocratici presentati in partenza come l'avversario da battere.

Il quadro della battaglia elettorale era del resto «falsato»: si era provveduto, infatti, a sgomberare il terreno proprio dalle grandi questioni politiche della Svezia d'oggi: la decisione sul ricorso massiccio all'energia nucleare — devoluta a un referendum da tenere nel marzo prossimo — e i progetti di transizione verso un'«autentica società socialista». Era stata la diffusa preoccupazione per il «piano Meidner», un progetto di democratizzazione dell'economia che prevedeva il progressivo trasferimento delle azioni industriali ai lavoratori, a determinare in primo luogo la caduta di Palme nel 1976.

Lo slogan della maggiore uguaglianza come grande traguardo da conseguire nel restante scorcio di secolo è rimasto, invece, nel cassetto e il leader socialdemocratico ha potuto così presentarsi con un volto più rassicurante, intento solo a chiedere agli svedesi di restituire il governo alle mani più esperte.

Le prossime ore diranno se la sua operazione di recupero è riuscita. Lo spazio di manovra per audaci esperimenti o svolte incisive dovrebbe però, in ogni caso mancare. I settori più inquieti e insofferenti dell'apatia assistenziale hanno favorito la consistente ascesa dei conservatori di Gösta Bohman, fautore della linea Thatcher e anti-socialista risoluto, da una parte, mentre all'altro estremo dello scacchiere l'utopia e la protesta sociale hanno premiato un Pc emancipatosi — almeno a parole — dalla tutela di Mosca. Si è parlato molto di crisi del sistema svedese. Ancora una volta le linee di frattura affiorano con insolita chiarezza, ma non si registrano dislocazioni dissestanti.

M. N.

Apertura caccia Subito due morti

LATINA — Tragica apertura ufficiale della caccia in provincia di Latina: Lorenzo Pistolesi, un cacciatore di 44 anni, nato e residente a Cori, è stato ucciso da un colpo partito dal fucile di un amico con il quale stava tornando a casa dopo la battuta fatta in una zona dei monti Lepini. L'incidente è avvenuto in località Colle San Paolo: Lorenzo Pistolesi era in compagnia dell'amico Sante Cappa di 44 anni, anch'egli di Cori, e stavano percorrendo una strada sterrata in discesa; Pistolesi era davanti quando Sante Cappa è scivolato e, proprio mentre si rialzava, gli è caduto il fucile: dall'arma, caduta dalla parte del calcio, è partito un colpo dal basso verso l'alto che ha raggiunto Pistolesi alla nuca. Il cacciatore è morto durante il tragitto verso l'ospedale di Latina.

Un altro cacciatore è rimasto ucciso dal suo fucile dal quale è partito accidentalmente un colpo. La vittima è Dino Beligni, di 29 anni, di Cortona (Arezzo), abitante a Terontola alta. Beligni stava cacciando nel Valdarno quando è caduto a terra: nell'urto, dal suo fucile è partito un colpo che lo ha raggiunto alla spalla destra, provocando la recisione di un'arteria ed una fortissima emorragia.

Morto l'architetto Gio Ponti

MILANO — E' morto a Milano all'età di 87 anni, l'architetto Gio Ponti. Il grande architetto milanese è deceduto sabato pomeriggio alle 13.30 nel suo appartamento di via Dezza, a Milano, dove era anche il suo studio, ma la notizia si è appresa solo ora. Con lui erano i quattro figli: Lisa, vicedirettrice della rivista «Domus», Giovanna, vedova dell'arch. Rosselli, già socio di Gio Ponti, Titta e Giulio. L'ing. Antonio Fornaroli, socio di Ponti, ha detto che le condizioni del grande architetto erano «relativamente buone fino a 10-12 giorni fa, compatibilmente con l'età molto avanzata». Sembra sia stata un'infezione alla vescica a compromettere il suo stato di salute e a far precipitare le cose.

■ BANDITI — Un secco «no» è bastato per far desistere due sprovveduti banditi dal tentare una rapina. E' successo sabato sera, poco dopo le 20, in via Marcona a Milano. Antonio Alaimo, di 31 anni, parrucchiere, si è fermato sulla porta del suo negozio a parlare con l'ultima cliente della giornata ed ha notato due giovani appoggiati al muro dello stabile. Quando la cliente si è allontanata, i due giovani sono entrati con le armi in mano ed hanno chiesto ad Alimo i soldi. L'uomo ha risposto «no» e si è diretto verso l'uscita posteriore del negozio. Colti di sorpresa, i due banditi se ne sono andati senza insistere oltre.

IL LUNEDÌ DELLE SCIENZE E DELLA MEDICINA

L'uomo artificiale

Accanto al mondo in cui l'uomo si è trovato emergendo dal torpore dell'evoluzione; accanto ai fenomeni che il genere umano nella sua infanzia «avvertiva con animo perturbato e commosso»; accanto al corredo di risorse ambientali, materiali e corporee che la natura ci aveva preparato in lunghi millenni di lavorio silenzioso; accanto all'universo «naturale», è venuto via via crescendo un universo costruito dall'uomo, per così dire «artificiale».

Le fantasie e le speculazioni del cervello umano, progressivamente sistemate, selezionate e ordinate da quello che si è venuto identificando col metodo scientifico (a sua volta dotato di una sua storia evolutiva); hanno fatto aderire al mondo naturale, come una pellicola sempre più spessa e differenziata, un mondo artificiale, costruito dalla tecnica secondo le indicazioni e i progetti della scienza. Con la costruzione di questo «doppio» del mondo naturale, l'universo artificiale, prima solo ideale, ha acquistato una realtà materiale che gli mancava e interagisce ormai a molti livelli con l'altra realtà.

Nel suo duplice aspetto di progetto scientifico e di attuazione tecnica, l'attività umana sistema e ordina i dati immediati, siano essi sensazioni oppure oggetti naturali. Quest'attività si può vedere in una prospettiva di realismo, nel senso che essa costruisce modelli semplificati, imitazioni più o meno grossolane, di una realtà indefinitamente complessa ed esistente prima di qualunque sistemazione umana; oppure in una prospettiva di idealismo, nel senso che l'attività umana crea l'unica realtà vera e verificabile, in contrasto con l'illusoria e sfuggente «realtà» dei dati. Ma che si adotti una prospettiva realistica o idealistica, resta la crescita rapida e talora caotica del mondo artificiale.

Questo fatto crea per il mondo naturale e per l'uomo molti problemi e, attraverso l'uomo, ne crea anche per il mondo artificiale. I circuiti di reazione all'interno di quest'ultimo e tra quest'ultimo e il mondo naturale sono numerosi, ma l'uomo è in genere molto più attento a quelli che a questi, benché alla lunga siano questi ultimi che condizionano perfino l'esistenza del mondo artificiale.

Il cammino che la scienza e la tecnica sembrano aver preso con decisione è descritto da alcuni in termini ottimistici e con una certa coloritura di missionarismo, come una progressiva liberazione dell'umanità dalle illusioni, dalle paure, dalle superstizioni, dagli «idoli» che si nutrono nel terreno della realtà sensibile, della gonfia animalità primordiale, del retaggio impuro delle nostre origini terrene. Si può dubitare che, nel fare la sua ricerca, uno scienziato sia mosso da prospettive e visioni così ampie e non solo dalla sua curiosità intellettuale; inoltre una spinta notevole allo sviluppo della scienza e della tecnica è fornita da fattori assolutamente esterni alla scienza e alla tecnica, per lo più di carattere economico e legati all'esistenza di anonimi e compatti gruppi di potere capaci di comportamenti quasi individuali. Tuttavia vi sono ancora molti disposti a sostenere che la scienza fa il «bene» dell'umanità quando si sforza di proiettarci nel mondo asettico e ordinato che stiamo costruendoci intorno.

Naturalmente il bene dell'umanità è un concetto totalmente privo di senso e non sembra ragionevole applicare in questo campo parametri di sapore così moraleggiante. Meglio si potrebbe sostenere una sorta di necessità del fenomeno: questa prometeica avventura, questa scalata al cielo, era già segnata a grandi linee nella storia dell'uomo quando egli era ancora un pesce del Devoniano o un rettile del Triassico, era già scritta nel Dna dell'uomo di Neanderthal e per essere vissuta attendeva soltanto che il nostro cervello raggiungesse una complessità sufficiente.

Se, in deroga all'assoluto amoralismo sopra accennato, si accetta che per l'umanità la sopravvivenza sia un bene, allora si vede che, come tutte le scalate, anche questa presenta i suoi rischi: il mondo artificiale può alla lunga essere per l'altro, che lo sostiene e lo alimenta con le sue risorse di energia e di struttura, un parassita troppo soffocante. Ne seguirebbe un omicidio-suicidio che, irrilevante dal punto di vista cosmico, sarebbe uno smacco bruciante per la nostra conclamata intelligenza e segnerebbe comunque la fine del progetto di costruzione del mondo artificiale.

Nell'ambito di questo progetto, l'elemento più ambiguo e più stonato, come un vecchio calvo e grinzoso alla guida di una luccicante Rolls Royce, è proprio l'uomo. L'aspirazione a un totale rifiuto dell'umanità, ad una completa integrazione nel quadro funzionale e cromato del mondo artificiale, nasce pur sempre in un cervello irrorato dallo stesso sangue che nutre anche organi decisamente immersi nel mondo naturale.

C'è da chiedersi se l'uomo ce la farà a compiere il passaggio completo, oppure se sarà gradualmente escluso da questa sua creatura che comincia già a vivere di un'inquietante vita propria. Certi tentativi li stiamo compiendo: gli organi complicati e poco fidati del nostro corpo sono sostituiti da organi più semplici e sicuri costruiti nel mondo artificiale. Non solo la scienza proietta la nostra sfera intellettuale e sentimentale in un mondo preciso e ordinato, ma anche la sua serva-padrona, la tecnica, si sforza di cancellare la nostra imbarazzante realtà corporea per farci assumere a pieno diritto nel suo mondo uniforme, semplificato e inossidabile.

Il carattere un po' imprevedibile del comportamento umano è spesso sconfortante per pianificatori, tecnici, industriali ed economisti. Con l'avvento dell'uomo artificiale non ci saranno più problemi di interazione personale, d'interpretazione comunicativa; vi sarà una confortevole uniformità di gusti e di aspirazioni. L'uomo artificiale sarà felice, almeno in un senso diluito e attenuato, eseguirà in letizia i compiti che qualcuno (chi?) gli affiderà, anche se il fine non ne sarà molto chiaro (oggi il fine sembra essere quello di costruire l'uomo artificiale).

Di questa tendenza alla semplificazione e all'uniformazione si vedono oggi molti segni e poiché un corollario di tutto ciò è un'impostazione su basi diverse di certi principi (molto relativi, come tutti i principi) di libertà, democrazia e dignità umana, non sarebbe inopportuno che quanti oggi se ne fanno paladini nei loro discorsi domenicali nei loro articoli esoterici vedessero di capire un po' meglio quanto sta accadendo. Si hanno prove abbastanza convincenti che i principi di libertà e democrazia sono piuttosto incompatibili con i postulati di uniformità e semplificazione che preludono alla creazione dell'uomo artificiale.

Si ha la sensazione che molto di quanto accade oggi sia in contrasto più che in armonia con la soluzione dei problemi individuali dell'uomo. Degli uomini conta il potenziale economico che rappresentano e che serve per mettere e mantenere in moto, come mole gigantesche e vorticose, enti, compagnie, servizi, industrie e società, dotati di una tenace forza di autoconservazione. Queste sovrumane entità travolgono nel loro cieco cammino — segnato da ferree necessità economiche — ciascuno di noi, con le nostre insignificanti esigenze di felicità, con la nostra piccola angoscia di esseri per metà superati.

Giuseppe O. Longo
docente
di teoria dell'informazione
alla Facoltà d'ingegneria
dell'Università di Trieste

Metti l'acqua nella benzina

MOSCA — L'agenzia Tass scrive che un nuovo carburante a base di benzina ordinaria con aggiunta di «acqua da un 10 a un 15 per cento» è stato sperimentato con successo su autobus moscoviti e sarà d'ora in poi utilizzato «su larga scala».

Rallegrandosi per «l'economia di benzina possibile con tale miscela», l'agenzia afferma che l'aggiunta di acqua «contribuisce ad aumentare la quantità di ottani della benzina ordinaria», trasformandola in una «super» di prima qualità.

Sempre secondo la stessa fonte, la nuova miscela è meno infiammabile dei carburanti tradizionali e nella combustione libera meno ossido di carbonio e meno ossido di azoto. Infine, aggiungendo l'acqua nel loro motore, i sovietici abbasseranno la temperatura sotto il cofano prolungando la vita del motore.

L'impiego dell'acqua in aggiunta alla benzina non è una novità nel campo dei motori. In particolare, sin dai tempi dell'ultima guerra molti modelli di motori per aerei prevedevano nei cilindri l'iniezione di acqua per aumentarne la potenza in alcuni momenti particolarmente delicati, come ad esempio il decollo in posizione di sovraccarico o in cambattimento.

L'acqua, da sola o miscelata con metanolo o etanolo, serve a limitare le temperature massime di combustione e a migliorare quest'ultima, eliminando anche i fenomeni di detonazione. Si sfrutta in questa occasione il «calore latente di vaporizzazione» dell'acqua, che è di 540 chilocalorie per chilogrammo. L'impiego dell'acqua era però limitato a brevi periodi per non provocare danni al motore.

«Vertebra» in anteprima a Milano

«Vertebra», si chiama, e sarà presentata oggi a Milano. Viene descritta come una sedia-poltroncina rivoluzionaria, che risponde a precise istanze medico-sociali, a criteri di funzionalità, ad esigenze estetiche. E' un «sistema per sedersi» studiato per prevenire i diffusissimi mali di schiena, di cui soffre il 60 per cento dell'umanità, e che in buona parte traggono origine da un modo errato di sedere.

E' stato accertato che una persona seduta cambia posizione ogni 8-10 minuti: questa sedia si muove con il corpo, lo segue istantaneamente, senza alcun intervento manuale.

In occasione della presentazione della «Vertebra», un noto ortopedico di Düsseldorf, il prof. Jurgen Krämer, parlerà dell'origine, dell'evoluzione e della diffusione dei mali di schiena; l'ergonomo prof. Antonio Grieco tratterà dei problemi dell'uomo al lavoro, l'architetto prof. Vittorio Gregotti spiegherà i vari modi di sedersi.

La figlia della provetta

Louise Brown, la prima bimba concepita «in provetta» (almeno ufficialmente) e nata in Inghilterra nel luglio dello scorso anno, durante la sua prima apparizione alla tivù americana.

CONTROLLO DELLE NASCITE E NEOPLASIE

Due problemi una «pillola»

Non è forse lontano il giorno in cui un certo tipo di contraccettivi orali in grado di condizionare la fertilità maschile potrà anche essere impiegato per bloccare alcuni processi tumorali. In altre parole, la cosiddetta pillola maschile (la cui molecola è composta di acidi indazol 1-H carbonici ed è stata sintetizzata nell'ottobre di quattro anni fa) potrà probabilmente essere utilizzata anche nelle neoplasie.

In questo senso confortanti risultati si sono ottenuti con l'impiego di modelli sperimentali. Si tratta ora di vedere quali possibilità di trasferire il metodo agli organismi umani esistono in un prossimo futuro. A questo specifico tema è dedicato un sofisticato e in un certo senso «rivoluzionario» convegno che oggi e domani si svolgerà nel castello cinquecentesco dell'Aquila, organizzato dall'Istituto di clinica medica della locale Università; dall'Istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori di Roma, dall'Istituto di ricerca «F. Angelini», e dall'Institute of Comparative and Human Toxicology dell'Albany Medical College (New York). Collaborano il Consiglio nazionale delle ricerche e la Regione Abruzzo.

In un incontro con i giornalisti il prof. Antonio Caputo, direttore del «Regina Elena», ed il prof. Bruno Silvestrini, direttore dell'Istituto Angelini, hanno detto che il convegno tratterà i risultati ottenuti nello studio della spermatogenesi dell'animale, cioè di quel processo attraverso il quale le cellule spermatiche maturano e divengono capaci di fecondare le cellule uovo. Alla luce delle osservazioni già compiute e dei risultati consolidati — hanno detto i due ricercatori — le molecole di nuovo impiego potranno essere utilizzate in altri processi che interessano sia la fisiologia sia la patologia. Per quanto concerne quest'ultima, un impiego che fino ad ora sperimentalmente e con risultati nel complesso incoraggianti, ne è stato fatto è quello del controllo delle neoplasie.

I lavori dell'Aquila — ha aggiunto il prof. Silvestrini — consentiranno anche di accertare cosa è avvenuto nel frattempo della pillola maschile italiana di cui sono stati approfonditi i meccanismi biologici responsabili della spermatogenesi. E' stato confermato che quest'ultima presenta delle analogie biochimiche con alcuni processi tumorali. Inoltre sono state scoperte altre analogie con la riproduzione femminile. I risultati ottenuti con queste sostanze consentono infatti di avanzare un'ipotesi di lavoro rivoluzionaria, secondo la quale nella spermatogenesi, nella gravidanza e in alcuni processi tumorali le cellule utilizzano un peculiare meccanismo di adattamento che le differenzia da tutti gli altri sistemi cellulari. Tale meccanismo consente loro di svilupparsi con uno straordinario vigore, nonostante siano costrette ad operare a basse tensioni di ossigeno. La pillola agirebbe su questo particolare meccanismo biochimico.

■ ANTILOPI — Nel parco nazionale Kruger, in Sud Africa, gli gnu, specie di grosse antilopi, sono in preoccupante diminuzione. La colpa è stata in un primo momento attribuita ai leoni. L'elaboratore elettronico che controlla le caratteristiche ambientali e i modi di vita delle varie specie animali nel parco, controllate tutte le informazioni, ha però fornito una risposta diversa: la colpa è di ghepardi, leopardi e iene che agiscono «protetti» dall'erba, diventata più alta del normale a causa delle frequenti piogge.

L'erba alta, infatti, costringe le antilopi a pascolare in piccoli gruppi e le espone a predatori che solitamente non attaccano gli animali riuniti in gruppi numerosi. Non si tratta quindi — è stato detto — di ridurre il numero dei leoni per salvare gli gnu, ma di ridurre la crescita dell'erba.

Ritratti

IL PREMIO SAINT VINCENT A RITA LEVI-MONTALCINI

Biologa è bello!

Tra le mille e passa biografie e autobiografie contenute nei tre ponderosi volumi degli «Scienziati e tecnologi contemporanei» di Mondadori, l'unica donna è lei, Rita Levi-Montalcini, alla quale è stato assegnato giorni or sono il settimo premio internazionale Saint Vincent per le scienze mediche. La motivazione dice che la professoressa Levi-Montalcini «è una ricercatrice di fama internazionale che ha lavorato con continuità e con entusiasmo in Italia e all'estero ottenendo risultati di primo piano. Il nucleo essenziale delle sue ricerche è rappresentato dalla scoperta dei fattori che promuovono la crescita delle fibre nervose, scoperta che, oltre a un incomparabile valore scientifico, ha aperto la strada a ripercussioni anche nell'ambito della fisiopatologia del sistema nervoso».

L'avevo conosciuta a Roma un paio d'anni fa, quando ero andato a visitare il Laboratorio di biologia cellulare del Cnr che lei dirige da ormai dieci anni. Un istituto sistemato su due dei sei piani di un moderno edificio non lontano da Piazza del Popolo. Trenta ricercatori con un'età media molto giovane e altrettanti tecnici suddivisi in quattro reparti: neurobiologia, biologia molecolare delle cellule animali, meccanismi di espressione genica, immunobiologia.

La Levi-Montalcini m'aveva accompagnato da un laboratorio all'altro, illustrandomi le ricerche, presentandomi i collaboratori più stretti. Alta, d'una eleganza semplice e raffinata, dimostra decisamente meno dei suoi anni (è nata a Torino nel 1909). Parla e si muove con una gentilezza che alle volte sa di affettazione, di formalismo esagerato. Una mentalità che risente notevolmente di quella società americana cui deve gran parte della sua affermazione scientifica: mantiene tuttora un incarico di ricerca alla Washington University di St. Louis (Missouri), dove trascorre tre mesi all'anno.

La raffinatezza, il formalismo esteriore non riescono tuttavia a mascherare l'eccezionale forza di volontà necessaria per emergere in un ambiente che cinquant'anni fa, per una donna, era quasi tabù. Specie per chi come lei veniva da una famiglia intellettualmente liberale, ma di moralismo vittoriano. Ricorda con un sorriso gli anni di università a Torino, in cui ebbe tra i colleghi Salvatore Luria e Renato Dulbecco, emigrati poi in America dove hanno ottenuto il Nobel per le strade aperte nella virologia e nella microbiologia. Tutti e tre passarono attraverso la prestigiosa facoltà d'anatomia attratti dalla straordinaria personalità del prof. Giuseppe Levi, scienziato visceralmente antifascista, collerico e geniale.

Poi gli incubi delle sanzioni antisemite, quando con la famiglia visse clandestina a Firenze sotto falso nome, quando — impossibilitata a frequentare l'università perché ebrea — si costruì in camera da letto un mini-laboratorio neurobiologico sezionando embrioni di pollo con aghi da cucito.

Nel '47 l'invito a lavorare in America, a St. Louis: doveva essere l'esperienza d'un anno, è stato il senso di quasi tutta una vita. Il lavoro per identificare negli embrioni di pollo, nelle ghiandole salivari dei ratti, nel veleno dei serpenti quella proteina in grado di determinare la crescita delle cellule nervose: ora è indicata con la sigla NGF, *nerve growth factor*. Una ricerca — racconta — «pittoresca e avventurosa», durata all'incirca vent'anni, dal '53 al '73.

Crede all'assoluta parità potenziale tra uomo e donna, combatte perché diventi più cospicuo il ruolo delle donne nella scienza, aspira a essere di esempio per altre giovani ricercatrici. Ha ottenuto la laurea *ad honorem* dall'Università di Uppsala, è accademica dei Lincei, è membro della National Academy americana, è la prima e unica donna ammessa — nel '74 — all'Accademia pontificia.

Parla con amarezza della ricerca in Italia, della difficoltà per i più capaci di ottenere un posto adeguato alle loro possibilità, ha aiutato decine di giovani ricercatori italiani a trovar lavoro negli Stati Uniti: «I cervelli si spuntano con l'età, qui da noi non c'è ricambio di giovani, si va verso una lenta asfissia. Si bada solo alla carriera e allo stipendio sicuro». Ha mantenuto per il suo lavoro lo stesso entusiasmo che aveva a vent'anni. «La ricerca possiede un fascino intellettuale potente», dice. «E' come una *detective story* che non finisce mai».

Fabio Pagan

CONSIDERAZIONI IN MARGINE ALLE GIORNATE MEDICHE TRIESTINE

Aggiornamento in terapia

Il compito del medico sta diventando di anno in anno sempre più difficile. I grandi progressi nella ricerca e nella sperimentazione fatti durante l'ultimo ventennio hanno permesso l'acquisizione di nozioni di grande importanza in tutti i campi della medicina, partendo dalle quali è stato possibile mettere a disposizione del medico farmaci veramente efficaci ed altamente attivi sui veri meccanismi causali della malattia.

Se ciò da un lato ha aperto nuove e impensate possibilità alla terapia, ha imposto dall'altro al medico crescenti responsabilità per una corretta utilizzazione dell'armamentario farmacologico oggi a sua disposizione. Ciò sia per poter utilizzare i farmaci attivi nel modo più appropriato, sfruttandone al massimo le possibilità di azione, che per porsi al riparo dell'eventualità di effetti collaterali, spesso estremamente dannosi per il paziente.

Se effettivamente il medico può disporre di farmaci veramente attivi, non bisogna però dimenticare che continuamente gli vengono presentati nuovi prodotti farmaceutici, spesso completamente inutili allo scopo per cui vengono proposti. Ricordiamo a questo proposito come secondo l'Organizzazione mondiale della sanità su 20.000 farmaci oggi in circolazione solo 700 sono considerati veramente attivi per la salute del paziente.

E' compito perciò del medico distinguere i farmaci efficaci da quelli inutili, e ciò richiede peraltro un'approfondita conoscenza di tutti i più recenti progressi fatti in campo biochimico, farmacologico e fisiopatologico. La problematica, poi, è resa ancora più complicata dalla congerie di associazioni farmacologiche nelle varie specialità, per la maggior parte non giustificate né dal lato scientifico né da quello pratico.

Da ultimo un'ulteriore difficoltà nella valutazione della reale efficacia dei farmaci è dovuta al cosiddetto «effetto placebo», che spesso i farmaci anche inutili vengono ad avere. Per «effetto placebo» (dal verbo latino placere, di cui è il tempo futuro) si intende la somministrazione di una sostanza farmacologica non attiva, che si dà per soddisfare il desiderio del paziente e non per curarlo in modo specifico. Si tratta di un metodo largamente usato in campo sperimentale per il controllo della reale efficacia dei farmaci, e che costituisce nel contempo anche un'utile pratica terapeutica in pazienti in cui la componente psico-somatica è largamente predominante.

Quanto finora detto permette di comprendere la necessità di un aggiornamento continuo in campo di terapia, soprattutto del medico pratico e libero professionista, che essendo lontani dagli ospedali o dai centri di ricerca ricevono informazioni in questo campo spesso erronee e sempre in ritardo.

Per tale ragione le Giornate mediche triestine di quest'anno sono state dedicate ai «progressi ed attualità in campo di terapia medica», con particolare riguardo alla gastroenterologia, alla cardiologia, alla terapia antibiotica e a quella antipertensiva. Tali campi sono stati scelti tra quelli in cui le novità terapeutiche sono state più sensazionali negli ultimi anni o in cui la confusione e l'erroneo impiego di farmaci sono maggiori.

I lavori svolti, che hanno visto impegnati molti tra i più famosi specialisti italiani e stranieri, sono stati d'alto contenuto e valore scientifico e hanno permesso importanti acquisizioni in tutti i settori studiati.

Nel campo gastroenterologico è stata ribadita l'importanza delle scoperte fatte negli ultimi anni che hanno permesso al medico di intervenire direttamente sul meccanismo causale di alcune tra le più frequenti malattie gastroenteriche. Così nell'ulcera duodenale l'impiego della cimetidina ha permesso di bloccare alla fonte la secrezione gastrica, il cui aumento è il primum movens della malattia, permettendo la cicatrizzazione dell'ulcera in un'alta percentuale dei casi; nella calcolosi biliare colesterolica la terapia con l'acido chenico ha consentito di ridurre la saturazione di colesterolo della bile, il cui aumento è il fattore determinante della malattia; mentre nel colon irritabile l'introduzione della crusca nella dieta ha permesso di correggere uno dei fattori causali più importanti di tale affezione, e cioè il basso contenuto in scorie dell'alimentazione della società moderna.

Se peraltro queste novità costituiscono una realtà ormai bene documentata, la loro vera utilità pratica nella quarigione definitiva di tali malattie viene fortemente limitata dalla frequenza delle recidive dell'ulcera dopo la sospensione della terapia per avvenuta guarigione e per le notevoli limitazioni all'impiego dell'acido chenico, in quanto solo un piccolo numero di pazienti affetti da calcolosi può rispondere favorevolmente alla terapia medica; pertanto solo nel prossimo futuro sarà possibile dare un giudizio sicuro in merito.

In campo di terapia antibiotica i lavori hanno sottolineato l'estrema confusione ancora oggi esistente in questo settore, sia per il gran numero di farmaci in commercio sia per i fenomeni di resistenza batterica e per la scarsa correlazione tra sensibilità in vivo e in vitro degli antibiotici, che rende spesso poco attendibili i dati forniti dall'antibiogramma e pertanto difficile la scelta corretta dell'antibiotico più indicato. Per ovviare a tali inconvenienti è stato proposto di impiegare soprattutto negli ospedali un numero limitato, ma fortemente selezionato, di antibiotici la cui scelta dovrebbe venir fatta in campo nazionale, per uniformare le procedure terapeutiche in tutto il paese.

Il terzo settore trattato nelle Giornate è stato quello della terapia antipertensiva. Anche in questo campo c'è stato negli ultimi anni un aggiornamento con l'accantonamento di vecchi farmaci un tempo largamente usati, quali la reserpina, e l'introduzione di nuove sostanze, quali i betabloccanti particolarmente indicati nel controllo delle ipertensioni giovanili. E' stata per altro ribadita l'attualità dell'impiego dei farmaci diuretici in tutte le forme ipertensive e soprattutto l'importanza della prescrizione di corrette norme igienico-dietetiche, che permettano un sistema di vita più sano di quello seguito oggi dalla società moderna.

L'ultimo argomento trattato è stato infine la terapia cardiologica, con particolare riguardo allo scompenso cardiaco ove le maggiori conoscenze in campo fisiopatologico hanno permesso una migliore impostazione degli schemi terapeutici, in cui però la digitale conserva un ruolo predominante, anche se ancora oggi molti interrogativi esistono sulla cinetica del farmaco e sul suo metabolismo, fattori questi che ne vengono a regolare l'attività terapeutica. Altri campi in cui le novità sono state più interessanti sono le aritmie cardiache, ove oggi esistono anche delle possibilità di terapia chirurgica nei casi più gravi e ribelli alle terapie mediche e la prevenzione della morte improvvisa nei pazienti coronaropatici con l'impiego di farmaci che impediscono l'aggregazione delle piastrine e la formazione di trombi, prevenendo così l'occlusione coronarica e l'infarto cardiaco, spesso causa di morte del paziente coronarico.

Da quanto esposto appare evidente l'importanza dei lavori svolti nelle recenti Giornate, che hanno dato a tutti i presenti, sia medici pratici sia specialisti, un prezioso aggiornamento sulle più importanti novità terapeutiche in alcuni settori della medicina della massima importanza e attualità.

Elio Belsasso
presidente
delle Giornate mediche triestine

UNA MALATTIA CHE E' TORNATA DI DRAMMATICA ATTUALITA'

L'agguato della leptospirosi

La drammatica fine di un noto produttore cinematografico morto per un bagno nel Tevere, ove contrasse la leptospirosi, ed il caso del cadetto della «San Giorgio», che ha contratto la stessa infezione in un porticciolo greco e che è stato salvato in extremis dai medici del nostro ospedale Maggiore, rendono indubbiamente di attualità questa malattia.

Va innanzitutto segnalato che per fortuna la leptospirosi generalmente non è così grave come si sarebbe indotti a credere dall'esempio di questi due casi, e che nella nostra regione è sconosciuta. Le leptospirosi sono delle antropozoonosi, malattie cioè che colpiscono gli animali e l'uomo, causate da numerosi tipi di leptospire e che nell'uomo inducono un'infezione generale con diffusione setticemica, eventualmente seguita da una seconda fase, caratterizzata da localizzazioni in vari organi (rene, fegato, meningi), che configurano i diversi tipi clinici di malattia.

Le leptospire hanno forma di esili filamenti, che con accorgimenti adatti sono visibili al microscopio ottico, sono coltivabili in determinati terreni e se ne distinguono per lo meno 80 sierotipi (L. icterohaemorrhagiae, L. pomona, L. hyos, L. canicola, ecc.). Si tratta generalmente di infezioni di animali selvatici e domestici, e l'infezione umana è sempre conseguenza di quella animale. I principali portatori naturali sono i roditori, soprattutto ratti e topi, portatori facoltativi la maggior parte degli animali domestici (cane, maiale, gatto, cavallo, bovini, ovini) e numerosi animali selvatici (volpe, opossum, riccio, ecc.). Le leptospire si rinvengono sovente nelle acque stagnanti, nei corsi d'acqua, in terreni adibiti a certe colture (riso, canna da zucchero, lino) e poiché questi germi si trovano nei bacinetti renali la loro eliminazione avviene esclusivamente per via urinaria.

Mentre nel passato la leptospirosi era una malattia strettamente professionale, legata alla risaia e colpiva prevalentemente le mondariso, le migliori condizioni in cui oggi si attua questo lavoro hanno fatto sì che la leptospirosi sia quasi del tutto scomparsa da quell'ambiente. Una scomparsa cui hanno contribuito in maniera determinante gli studi compiuti dal nostro illustre concittadino prof. Brenno Babudieri, al quale i cronisti triestini hanno voluto assegnare il «San Giusto d'oro». Può comunque colpire soggetti costretti a lavorare nelle fogne e nei canali, gli addetti all'allevamento dei maiali, ma è divenuta soprattutto una malattia del «tempo libero».

La porta d'ingresso abituale dell'infezione è quella attraverso la cute, ma debbono essere prese in considerazione anche la congiuntivite e la via orale (bevuta di acqua dei fiumi). La malattia si manifesta dopo 5-15 giorni di incubazione e la sintomatologia clinica è estremamente variabile, sicché sono stati descritti numerosi quadri, alcuni gravi e drammatici, come abbiamo visto, ed altri lievi e benigni. Come si è accennato, si osserva un prima fase setticemica, che dura 6-9 giorni e che determina uno stato tossinfettivo più o meno grave, seguita da una flessione della temperatura, e la malattia può esaurirsi qui; ma spesso si ha una seconda fase, dovuta a localizzazione nei diversi parenchimi.

Si conoscono varie forme morbose di cui la più grave è quella epato-renale, caratterizzata da stato settico, dolori diffusi, arrossamento delle congiuntive, comparsa di ittero e di grave danno renale, da manifestazioni emorragiche ed in cui è frequente l'esito letale per collasso cardio-circolatorio o uremia. Meno grave, tra le forme itteriche, è quella di tipo «epatite semplice», che ricorda da vicino l'epatite virale. Oltre a queste forme in cui l'ittero è elemento più appariscente, esistono delle forme di leptospirosi senza ittero tra cui la forma meningitica, che dal lato clinico non si distingue dalle altre forme di meningite, soprattutto virali, e che ovviamente comporta una prognosi severa, ed infine la sindrome pseudo-influenzale o semplice, che ovviamente ricorda nel suo aspetto l'influenza.

L'estremo polimorfismo della malattia può farla confondere con qualsiasi altra malattia infettiva, nostrana o tropicale; e ciò può comportare un ritardo nell'inizio di un'adeguata terapia, con conseguenze facilmente intuibili. Il laboratorio viene in soccorso al medico offrendogli varie possibilità, ma non tutte alla portata della maggior parte degli ospedali; e le prove che vengono più frequentemente eseguite sono la reazione di agglutinazione sierologica od il test di agglutinazione macroscopica.

La terapia antibiotica, soprattutto quella penicillinica ad alte dosi, è efficace a condizione che venga intrapresa il più precocemente possibile; ma a prescindere dal trattamento sintomatico delle varie forme morbose, nei casi più gravi di sindrome epatorenale solo un'attrezzatura adeguata quale si può reperire nei reparti di rianimazione potrà salvare la vita al paziente.

Infine, per quanto riguarda la profilassi, attualmente si dispone di un vaccino preparato con leptospire uccise con formalina e che dà una protezione che sembra raggiungere il 98 per cento, ovviamente destinato ai lavoratori particolarmente esposti al rischio. Per gli altri, da quanto si è detto, è chiaro che si raccomandi di evitare di camminare scalzi in terreni fangosi ed in località frequentate da topi, contatti con animali infetti (cani, maiali) e soprattutto di non bagnarsi in acque sospette, affinché un bagno fluviale non si trasformi in una tragedia.

Antonio Konecny
libero docente
in malattie infettive

Il lago Baikal diventerà oceano?

MOSCA — *Il lago Baikal, il più profondo lago continentale della Terra (1620 metri) e che contiene un quinto di tutte le riserve d'acqua dolce del mondo, potrebbe diventare — secondo una ipotesi avanzata da scienziati sovietici — un nuovo oceano tra qualche centinaio di milioni di anni.*

I laghi — è stato detto — non vivono più di 50 mila anni e l'età del Baikal, la cui flora e fauna ricordano per varietà quelle degli oceani, non è inferiore ai 20-25 milioni di anni. In tutto questo tempo i detriti depositatisi sul fondo hanno formato uno strato dello spessore di oltre due chilometri. Il Baikal, però, non vede diminuire la sua profondità, poiché il suo fondo originario si abbassa a una velocità di circa sei millimetri all'anno, mentre i limiti delle sue sponde si allargano ogni anno di alcuni centimetri. Perciò gli scienziati chiamano sempre più spesso il Baikal un «modello naturale» dell'oceano.

L'Istituto di oceanologia dell'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica, impiegando apparecchi di profondità a 1400 metri al di sotto della superficie dell'acqua, ha svolto una serie di ricerche subacque scoprendo, fra l'altro, una anomalia magnetica lineare. Gli specialisti sovietici hanno elaborato un modello matematico del lago, che può aiutare a fissare i limiti massimi di carico sul suo sistema ecologico.

Inoltre, occorrerà imparare a «guidare» i processi vitali nel Baikal e a renderli ottimali. Gli studi anno dimostrato, ad esempio, che il cibo esistente nel lago sopravvanza di alcune volte le necessità della sua «popolazione». E' una conferma del fatto che il Baikal ha un colossale potenziale biologico.

Due sonde per il Sole

Tutte le sonde lanciate dall'uomo per esplorare il nostro sistema solare hanno percorso traiettorie che stavano più o meno sul piano dell'eclittica, cioè il piano sul quale giace non solo l'orbita della nostra Terra, ma praticamente anche quelle descritte da tutti i pianeti, (se vogliamo solo escludere Plutone, il pianeta più lontano dal Sole, che si muove su un piano che è inclinato di circa 17 gradi su quello eclittico). Ricordiamo ancora che l'equatore fisico e quello magnetico del Sole stanno pur essi approssimativamente sul piano eclittico.

La conseguenza è che sinora non abbiamo mai potuto osservare le condizioni alle quali si sviluppano alcuni fenomeni al di fuori dell'eclittica. Citeremo qui soltanto il «vento solare» e l'emissione elettromagnetica, che possono comportarsi molto diversamente via via che ci si allontani dall'eclittica.

E' questa una lacuna molto sentita dagli astronomi, tanto che due dei più forti enti spaziali mondiali, la Nasa americana e la consorella Esa europea, hanno unito le loro forze per la realizzazione di una spettacolare impresa, la International Solar Polar Mission, che dovrebbe partire nel febbraio 1983.

Come dice il nome medesimo, la missione è destinata a passare sopra i poli del Sole e ad inviarci il maggior numero possibile di informazioni. Però il lancio di una sonda di questo genere, che dovrebbe descrivere non una comune orbita sull'eclittica, ma addirittura su un piano perpendicolare ad essa, non è impresa di poco conto.

Il problema è stato risolto grazie all'esperienza acquisita con le sonde inviate in questi anni verso Giove e Saturno e che, a sua volta, si rifà ad un effetto naturale già osservato nel passato su qualche cometa: si tratta di utilizzare l'enorme forza di attrazione gravitazionale esercitata proprio dal maggiore pianeta del nostro sistema per alterare l'orbita della sonda spaziale e rivolgerla in una direzione totalmente diversa una volta che gli è passata accanto. Anzi, tramite lo Space Shuttle, il traghetto spaziale che oggi si sta realizzando negli USA, si pensa di lanciare contemporaneamente due veicoli, entrambi diretti secondo un'orbita eclittica, verso Giove.

Giunte in vicinanza di esso, le due sonde sarebbero deviate indietro verso la Terra (e quindi verso il Sole) su due traiettorie, una diretta verso l'«alto» (o, più correttamente, verso l'emisfero Nord rispetto all'eclittica) e l'altra verso il «basso», cioè nell'emisfero Sud. In tal modo si avrebbe il ritorno contemporaneo — ma simmetrico rispetto all'eclittica — delle due sonde, ciascuna delle quali passerebbe al di sopra di un polo del Sole. Ma l'attrazione solare incurverebbe via via le loro traiettorie, cosicché, superato il Sole, esse si scambierebbero i ruoli e, dopo aver tagliato il piano dell'eclittica, ritornerebbero indietro passando ciascuna sopra il polo opposto a quello precedente.

Sarà certamente un'impresa grandiosa: si pensi che è previsto che tutto l'esperimento debba durare circa cinque anni. Si ritiene infatti di effettuare il lancio, come s'è detto, nel febbraio 1983: le sonde raggiungerebbero Giove a metà del 1984, ritornerebbero indietro per osservare il Sole nel 1986, mentre l'esperimento finirebbe nel settembre 1987.

E' però previsto che le sonde funzionino già durante il viaggio di andata, al fine di analizzare sia le condizioni dello spazio interplanetario tra noi e Giove, sia per acquisire nuovi dati su quel pianeta e i suoi satelliti. Al ritorno, potremo avere poi finalmente le prime informazioni sul Sole e particolarmente sulla radiazione da esso emessa a grandi distanze dal suo equatore.

Bruno Cester
dell'Osservatorio astronomico di Trieste

Pagina a cura di
FABIO PAGAN e RANIERI PONIS

Il prossimo «Lunedì delle scienze e della medicina» nell'edizione de «Il Piccolo» dell'8 ottobre.

GIORNALE DI TRIESTE

PRECISO E CONCRETO IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE

Cantieristica: un'azione unitaria per superare la crisi del settore

La Giunta regionale ha preso nuovamente in esame, sulla base di una relazione dell'assessore Rinaldi, la situazione del settore cantieristico ed in genere navalmeccanico, che va ormai aggravandosi sempre più in relazione alla perdurante stasi del mercato mondiale delle costruzioni navali. Pesanti sono le conseguenze di tale situazione sia a livello nazionale che regionale, considerati l'importanza e il rilievo che le attività produttive nel campo della cantieristica e della navalmeccanica rivestono nell'ambito dell'economia del Friuli-Venezia Giulia.

Nella sua relazione alla Giunta, l'assessore Rinaldi ha riferito i termini estremamente negativi della situazione, quali emergono dalle relazioni e dalle valutazioni delle società a partecipazione statale e degli ambienti economici interessati, dai documenti delle organizzazioni sindacali a livello nazionale e regionale; ed ha quindi rilevato le gravissime e diffuse preoccupazioni esistenti per il futuro, anche immediato, del settore, del resto ripetutamente espresse in tutte le sedi, da quelle aziendali a quelle sindacali, da parte di numerosi enti locali dell'area di Trieste e Monfalcone, da forze ed organismi politici, economici e sociali.

Pertanto l'assessore Rinaldi, in continuità e coerenza con l'azione già impostata dalla Regione, assieme alle rappresentanze parlamentari, politiche, e sindacali fin dai primi mesi di quest'anno, ha sottolineato la necessità di intensificare, con grande decisione, le iniziative nei confronti del governo e del Parlamento nazionali, per l'urgente definizione di un'adeguata politica per contenere e superare la crisi della cantieristica italiana, prima che questa possa degenerare e portare ad un irrecuperabile degrado delle potenzialità produttive in un settore strategico e perciò irrinunciabile dell'economia nazionale e regionale. A tale riguardo la Giunta ha riconfermato gli orientamenti espressi al convegno di Genova del maggio scorso e nei successivi incontri avvenuti a livello regionale con le organizzazioni sindacali il 17 maggio ed il 5 luglio scorsi.

Pertanto la Giunta regionale ha ribadito ancora una volta la necessità e l'urgenza che il governo, in considerazione della generale contrarietà manifestata dalle Regioni, dagli Enti locali, dalle forze politiche e sindacali al piano di settore predisposto nella precedente legislatura, provveda ad elaborare, con la massima tempestività, una nuova e più adeguata formulazione del piano di settore per la navalmeccanica italiana, che possa costituire valido punto di riferimento ed efficace strumento di programmazione, secondo una realistica considerazione delle condizioni produttive e del mercato, ma nel contempo con un preciso indirizzo di salvaguardia, di ammodernamento e di qualificazione tecnologica delle strutture produttive esistenti.

Tenuto conto delle attuali condizioni di gravissime difficoltà in cui si trova ad operare il settore cantieristico, la Giunta regionale ha altresì sottolineato l'assoluta esigenza che, in tempi rapidissimi, si provveda ad adottare ed attuare idonei provvedimenti legislativi di carattere urgente ed eccezionale, allo scopo di scongiurare irreparabili conseguenze e di sostenere in modo efficace l'attività cantieristica assicurando la continuità produttiva e la salvaguardia dell'occupazione nel settore delle costruzioni navali.

Di fronte a tale situazione la Giunta regionale ha ritenuto che si debba dar corso alle iniziative già concordate con le altre regioni marinare e con le organizzazioni sindacali, attuando con immediatezza quelle che nelle presenti circostanze risultino più idonee a creare le più larghe convergenze a sostenere la richiesta di un nuovo piano di settore e pronti interventi da parte dello Stato.

In questo quadro la Giunta regionale ha dato mandato all'assessore Rinaldi di prendere gli opportuni contatti per tenere, entro le prossime settimane, il previsto incontro fra i rappresentati delle regioni interessate e del coordinamento nazionale Flm della navalmeccanica, con la partecipazione di esperti, come convenuto al convegno di Genova del maggio scorso.

Inoltre, l'esecutivo, in attuazione degli impegni a suo tempo assunti e delle sollecitazioni di enti locali, di forze politiche e delle rappresentanze sindacali, ha concordato sulla necessità di promuovere a livello regionale, accanto ad altre iniziative di studio e di approfondimento dei problemi aperti, la preannunciata riunione fra parlamentari, Regione, enti locali, forze politiche ed organizzazioni sindacali, secondo le modalità di analogo precedente incontro, per verificare gli indirizzi di fondo alla luce dell'aggiornamento della situazione e di concordare le modalità di un'azione unitaria, da attuarsi secondo le rispettive autonome responsabilità, per riproporre con forza in sede nazionale l'esigenza di un'immediata adeguata risposta al problema della crisi cantieristica.

Infine la Giunta ha confermato la propria disponibilità per ospitare nel Friuli-Venezia Giulia il convegno delle regioni e degli enti locali delle aree marinare sui problemi della cantieristica, programmata per l'autunno, quale prosecuzione del precedente incontro tenutosi a Genova.

Tutta la giornata senza autobus

Gravi disagi sono previsti per oggi nel settore dei trasporti pubblici. La città verrà infatti privata di qualsiasi servizio di autobus a causa dello sciopero di 24 ore proclamato dalla federazione Cgil, Cisl, Uil degli autoferrotranvieri per il rinnovo del contratto. Analogo sciopero sarà effettuato anche dal sindacato autonomo Cisal e dalla Cisnal.

NELL'O.D.G. DEL CONSIGLIO COMUNALE

Due mozioni sugli sfratti

I documenti presentati rispettivamente da Dc e Pci

Il problema degli sfratti non sarà oggetto, come auspicato da alcuni parti politiche, di una seduta straordinaria del Consiglio comunale; il sindaco ha infatti notificato ai consiglieri la convocazione, deliberata dalla Giunta, per il 21 e per il 28 settembre: si tratta cioè delle stesse date già concordate a suo tempo con la commissione dei capigruppo consiliari. Nel nuovo ordine del giorno figurano però iscritte due mozioni nel frattempo presentate, in tema di sfratti, dalla Dc e dal Pci.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale l'argomento era stato affrontato in sede d'interrogazioni, allorché il sindaco Cecovini aveva reso noto il raggiungimento di un accordo per la disponibilità di un numero sufficiente di alloggi da parte di un consorzio di costruttori triestini e la richiesta di un'ulteriore proroga dell'esecutività degli sfratti per il breve tempo necessario alla formalizzazione della delibera.

Ecco intanto la mozione presentata dal capogruppo della Dc, Richetti, e sottoscritta anche dal consigliere Lanza (Psdi). Il documento impegna la Giunta ad accogliere l'offerta, annunciata dal sindaco, di 32 alloggi fatta dai costruttori e di mettere tali alloggi a disposizione immediata delle famiglie sfrattate, riservandosi di perfezionare successivamente i formali atti d'acquisto. Nello stesso documento si invita poi la Giunta a intervenire presso l'autorità prefettizia per l'adozione delle opportune decisioni, sulla base dell'indagine effettuata dal Comune e richiamata in una mozione giuntale approvata dal Consiglio lo scorso 17 luglio, indagine il cui risultato è stato quello di registrare la presenza in città di 214 alloggi sfitti e in buone condizioni d'uso.

La mozione Dc-Psdi invita infine la Giunta a ricostituire quella commissione per l'edilizia abitativa che già aveva funzionato un tempo presso l'amministrazione comunale.

Il secondo documento – sottoscritto dai consiglieri comunisti Monfalcon, Marta Ivasic e De Rosa – parte da una lamentela per il mancato rispetto degli impegni assunti dalla Giunta con le famiglie sfrattate, ciò che avrebbe favorito di fatto «le manovre speculative che bloccano la disponibilità di alloggi da affittare secondo la legge sull'equo canone» e ritarderebbe anche l'azione della prefettura «per l'eventuale requisizione di alloggi sfitti nei quali sistemare le famiglie sfrattate». Con tale mozione si sollecita pertanto la Giunta a riferire quali passi e quali atti essa abbia compiuto nei riguardi della prefettura per la requisizione di alloggi sfitti e nei riguardi della proprietà pubblica e privata per la messa a disposizione di alloggi da affittare a prezzi di equo canone; e quali iniziative abbia assunto lo stesso Comune per l'acquisto di alloggi da assegnare alle famiglie minacciate di sfratto.

Frattura del femore

Mentre camminava in via Filzi angolo via del Lavatoio, la pensionata Alma Nisi, 61 anni, abitante in via Torrebianca 14, è inciampata contro la manichetta di un'autocisterna messa di traverso sul marciapiede. L'autocisterna stava scaricando nafta per il condominio di va Filzi 21/1. La donna è caduta pesantemente al suolo ed ha riportato la frattura del femore destro. Trasportata all'ospedale Maggiore con la Cri, è stata ricoverata nella clinica ortopedica e giudicata guaribile in 60 giorni.

Cade con la vespa arriva un'auto

Mentre percorreva viale Miramare in Vespa, lo studente Edoardo Burlini, 20 anni, via del Giambellino 1, all'altezza di piazza della Libertà, causa il fondo stradale viscido, ha perso il controllo del mezzo ed è finito a terra, proprio mentre sopraggiungeva l'autovettura Alfa Romeo Ts 197149 condotta da Giorgio Jaksetic, 20 anni, piazzale Gioberti 10. Il Burlini, investito, ha riportato trauma cranico e ferite varie. Guarirà in 20 giorni.

Cane infuriato — A Roditti, mentre si trovava in gita con un amico e il cane, Antonio De Meo (giornalaio, 46 anni, scala Winckelmann 3) è stato morso al mento dell'animale. Con un automezzo privato si è fatto subito accompagnare all'ospedale Maggiore, dove i sanitari lo hanno medicato e quindi dimesso con prognosi di una settimana.

UN PICCOLO FINIMONDO NEL POMERIGGIO IN VIA CONTI

Cinque macchine danneggiate con la complicità di Bacco

«Mandate subito una macchina in via Pascoli angolo via Piccardi perché tra poco potrebbe succedere un grave incidente stradale». Così ha detto ieri pomeriggio una voce di donna all'operatore del «113» il quale ha cercato di trovare una «Giulia» della Volante libera da impegni. Ma le macchine erano tutte impegnate. Dieci minuti dopo è successo davvero un violento scontro con cinque macchine danneggiate.

La donna che aveva telefonato al «113» non era una maga né una preveggente, ma una signora che aveva veduto un uomo brillo salire su un auto con l'intenzione di partire. Questo automobilista euforico — all'ospedale il medico gli ha rilevato l'alito vinoso e la parola inceppata — è stato trattenuto fino all'ultimo momento dalla moglie che cercava in tutti i modi di impedirgli di mettersi al volante. Partito con la sua «124» (TS 223969), il pittore Giuseppe Sartori, di 59 anni, abitante in via del Leo 4, non ha fatto molta strada. Dalla via Pascoli angolo via Piccardi ha raggiunto la via Conti dove è andato a schiantarsi contro lo spigolo dello stabile n. 2/b, dopo aver urtato quattro veicoli in sosta: la «Lancia» targata TS 146886; la «Sunbeam», targata TS 167162; la «Primula», targata TS 93794 e la «126», targata TS 184883.

In seguito ai colpi e ai contro-colpi, l'automobilista è stato sballottato nell'abitacolo ed ha riportato una ferita lacero-contusa al palmo della mano sinistra e contusioni allo zigomo sinistro. Soccorso dai sanitari della Croce rossa, fatta intervenire telefonicamente sul posto il ferito è stato trasportato all'ospedale Maggiore. Il medico di turno all'astanteria lo ha medicato e quindi dimesso con prognosi di una settimana.

Sul posto dell'incidente l'operatore del «113» ha fatto intervenire l'autoradio dei vigili urbani. I vigili Gavinelli e Forti hanno eseguito i rilievi, identificando i proprietari delle autvetture in sosta.

Diminuito il traffico al confine

Contrariamente a quanto avveniva in passato, il traffico ai valichi confinari italo-jugoslavi nel mese di agosto ha registrato una flessione del 12,1% rispetto allo stesso mese del 1978. I passaggi sono stati infatti 3 milioni 431 mila contro i 3 milioni 900 mila dell'agosto precedente.

Nel dettaglio, però, si rileva che mentre il traffico internazionale è calato del 20,6%, passando dai 2 milioni 700 mila transiti dell'agosto 1978 ai 2 milioni 140 mila di quest'anno, quello dei frontalieri muniti dello speciale lasciapassare ha registrato un incremento di quasi il 7%, passando da 809 mila a 898 mila transiti.

Nei primi otto mesi dell'anno, secondo i dati resi noti dalla polizia di frontiera, ad attraversare i valichi italo-jugoslavi sono state 20 milioni 373 mila persone, con una riduzione di oltre 600 mila unità sullo stesso periodo dello scorso anno.

Serrata dei tabaccai

Nonostante varie sollecitazioni da parte dell'Associazione tabaccai sia locale che nazionale alla direzione generale dei Monopoli di stato e conseguenti assicurazioni da parte della stessa di una sollecita normalizzazione delle forniture, perdura nella nostra città una situazione sempre più precaria nei rifornimenti di sigarette.

Pertanto, essendo il magazzino di Trieste impossibilitato a far fronte alle richieste dei tabaccai, il locale sindacato, sentito il parere dell'assemblea convocata con urgenza ha deciso che le tabaccherie effettuino una serrata di protesta nei giorni 20, 21 e 22 settembre, a meno che la situazione non si normalizzi com'è auspicabile.

Deluso in amore

Amareggiato per essere stato abbandonato dalla propria fidanzata un giovane, Cosimo B., si è sfogato pigliando a pugni il muro di uno stabile di via Madonna del Mare, e spaccando contro la facciata una bottiglia che teneva in mano. Così si è ferito al dito medio della mano destra riportando ferite lacero contuse multiple con sospette lesioni tendinee. Un passante ha chiesto l'intervento della Cri e della polizia.

«Zac» ai copertoni

Ignoti vandali hanno tagliato tutti e due i copertoni del ciclomotore di 50 centimetri cubici parcheggiato in via Locchi, all'altezza dello stabile n. 50. Il veicolo preso di mira dai «sabotatori» si trovava parcheggiato tra una quindicina di veicoli analoghi. Anche le borse porta-oggetti hanno subito danni. Sul posto è giunta una pattuglia della Volante, fatta intervenire dall'appuntato Schettino dell'ufficio servizi della Questura.

Ignoti vampiri

Una «500» bianca (Ts 83460) rubata giorni or sono è stata rinvenuta in via Caboto con il cofano anteriore semiaperto e il tappo del serbatoio della benzina appoggiato sul tettuccio della vettura. I ladri «vampiri» hanno lasciato l'utilitaria all'asciutto. La «500» è stata recuperata dagli agenti e trainata a San Sabba, dove è stata parcheggiata nel cortile della caserma della polizia.

ERANO INDETTE DA «CITTAVECCHIA VIVA»

Significativo epilogo di due manifestazioni



Due momenti della festosa premiazione a conclusione delle manifestazioni. (Italfoto)

Le due manifestazioni artistiche II ex tempore di pittura «Premio Cavana» ed il I concorso di pittura e disegno umoristico «Cittavecchia umoristica» promosse dal comitato «Cittavecchia viva», hanno avuto un festoso epilogo ieri mattina nella caratteristica cornice di piazza Cavana, affollata di pubblico, dove si è svolta la cerimonia ufficiale della premiazione.

Dopo l'esecuzione di alcuni brani musicali interpretati dai complessi bandistici dei recreatori comunali «E.E. Gentilli» ed «E.Toti» diretti dal prof. Roberto Tramontini che si sono poi esibiti in uno ampio ed applaudito repertorio; Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi, che hanno curato la regia dell'incontro, hanno chiamato i numerosi vincitori delle due competizioni cui sono andati i cospicui premi messi generosamente a disposizione da enti ed istituzioni cittadine, da privati e dal comitato promotore. I premi sono stati consegnati dal presidente ed appassionato animatore del comitato stesso, Mario Cividin e dalla consorte signora Bruna, oltre che dei membri presenti delle giurie dei rispettivi concorsi.

L'ex-tempore di pittura «Premio Cavana», giunta quest'anno alla sua seconda edizione, è stata contrassegnata da una novità: la doppia classifica. La gara di pittura si è infatti articolata in due sezioni distinte: la prima rivolta agli artisti che hanno eseguito le loro opere sul posto; la seconda a quanti di essi, per ragioni prevalentemente tecniche, hanno svolto i propri lavori in studio. Per la prima sezione (pittura sul posto) il premio messo a disposizione dal commissario del governo ed il premio acquisto di L.250.000 offerto dal comitato «Cittavecchia viva», è stato assegnato al pittore Vittorio Cossuta; per la seconda sezione il I premio, trofeo «Premio Cavana» offerto dalla galleria d'Arte «Al Bastione» ed il premio acquisto di l. 250.000 messo a disposizione del comitato «Cittavecchia viva» è andato al pittore Ennio Steidler. Vincitore del I concorso di pittura e disegno umoristico «Città umoristica» è risultato Furio Bomben, al quale sono andati la medaglia d'argento del Comune di Trieste e 100.000 lire del comitato «Cittavecchia Viva». Un particolare, caloroso applauso è stato rivolto, nel corso della cerimonia, a Roberto d'Ambrosio per l'ineccepibile organizzazione dell'ex-tempore e quale titolare della galleria d'Arte «Al Bastione» con la cui collaborazione la manifestazione si è svolta.

Con l'incontro conclusivo dedicato all'Arte cala temporaneamente il sipario sulle manifestazioni rievocative della Trieste trecentesca, che tanti entusiastici consensi hanno registrato da parte del pubblico cittadino. Si tratta solo di un cordiale arrivederci, dato che il prossimo appuntamento è stato fissato da parte del commitato per il 15 ottobre, quando, nel corso di una serata teatrale al politeama Rossetti, si svolgerà la cerimonia della proclamazione dei vincitori del «Festival di San Giusto», dedicato alla canzone dialettale triestina. Il comitato «Cittavecchia viva» annuncia frattanto l'avvio del «Premio letterario San Giusto», intendendo con questa nuova iniziative allargare il raggio delle sue finalità passando cioè dal discorso storico specifico della reivocazione della «Cittadella» trecentesca, nei suoi costumi e nel suo folclore a quello più vasto rivolto alla città tutta di cui verranno affrontate le connotazioni contenute squisitamente culturali e popolari.

Il... prezioso orologio solo una «cipolla» in similoro

Una coppia di pregiudicati jugoslavi, specializzati nel vecchio trucco della «truffa con l'orologio», è stata smascherata dalla squadra mobile della questura. I due sono stati denunciati in stato di irreperibilità. Si tratta di Zivored Urosevic, 27 anni, da Zemun, e di Nenad Gacanin, 20 anni, da Sarajevo.

Costoro, giorni or sono, nella nostra città, si sono fatti consegnare dal loro connazionale Abdullah Sofic, 66 anni, da Sebenico la somma di 550 mila vecchi dinari, lasciando come «garanzia» un orologio dell'asserito valore di un milione, ma in realtà una «cipolla» in similoro. E' stato il Sofic, sfogliando in questura l'album dei pregiudicati in questo genere di truffa, a identificare con sicurezza gli autori del «colpo» ai suoi danni.

Monfalconese si scontra con un autobus

Percorrendo via Filzi verso il Tribunale al volante della sua autovettura Renault Go 98041, il trentatreenne Renzo Favetti, abitante a Monfalcone in via Dogana Veneta 28, si è scontrato, con l'autobus dell'Act della linea 5 guidato da Ferruccio Damiani, 38 anni, via Galleria 16, che percorreva via Milano verso piazza Dalmazia. Per il contraccolpo la Renault del Favetti ha investito il motociclista Giulio Di Giusto, 23 anni, via Belpoggio che era in sella alla Suzuki 380 Ts 44067. Nell'incidente il Favetti ha riportato ferite e contusioni guaribili in 5 giorni. Il Di Giusto è stato medicato per una contusione alla coscia destra e giudicato guaribile in 2 giorni.

DA DUE GIOVANI IN VIA COSTALUNGA

Sfasciate tre auto

Tre auto per lo sfasciacarrozze in via Costalunga. Si tratta di una «127», di una «Simca» e di una «Renault». La trasformazione da vetture marcianti in pezzi da... cimitero è avvenuta ieri di prima sera nei pressi dello stabile n. 113 di via Costalunga quando la «127» con due giovani a bordo è andata a sbattere contro le due altre vetture in sosta.

I due, come è stato riferito dai vigili urbani accorsi sul posto per i rilievi dell'incidente, erano diretti verso Muggia quando la macchina è sbandata ed è finita addosso alle vetture regolarmente parcheggiate a lato della strada.

Alla guida della «127», targata TS 159463, si trovava l'operaio Stefano Mauro, di 24 anni, domiciliato a Muggia in via Trieste 24. Al suo fianco era seduto il meccanico Sergio Schiavon, di 23 anni, abitante in via Levitz 7. In seguito all'incidente i due giovani sono rimasti feriti. Il conducente ha riportato trauma facciale con ferite da taglio alla parte destra della fronte, contusioni con ematoma al sopracciglio destro, contusioni al naso e ferite lacero-contuse al pollice destro. Egli è stato accolto nella divisione oculistica con prognosi di una settimana. Il suo amico è stato invece medicato.

Nuovi francobolli – Il 20 prossimo saranno emessi due francobolli celebrativi, da 170 e da 220, della Terza esposizione mondiale delle telecomunicazioni. Il bozzettista è Emilio Greco. A commento dell'emissione, verrà posto in vendita un bollettino illustrativo con un articolo a firma del prof. Antonio Carrelli, presidente del Consiglio superiore delle Telecomunicazioni.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Roberto. Il sole sorge alle 6.45 e tramonta alle 19.14; la luna si leva alle 2.47 e cala alle 17.23.

Ieri: Temperatura massima gradi 20, minima gradi 15; pressione millibar 1022,3 in aumento; umidità 31 per cento; vento kmh 12 da Nord-Est.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio).

Farmacie in servizio serale dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4.

Farmacie in servizio dalle 20.30 in poi: viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4.

La passione per il modellismo



Notevole interesse, quindi vivo concorso di visitatori, ha riscosso ieri la mostra di modellismo organizzata dal centro giovanile «Benussi» nelle sale parrocchiali della chiesa di Gesù Divino Operaio: una manifestazione giunta alla sua terza edizione, alla quale hanno partecipato – grazie alla collaborazione dei maggiori club locali – modellisti già affermati in campo nazionale.

Tra gli espositori, comunque, molti i giovani ed i ragazzi, che nell'accostarsi ad un hobby che richiede precisione, ricerca e doti di creatività si dimostrano già in grado di competere con i migliori esperti. La rassegna – che comprende modelli aeronavali civili e militari – resterà aperta al pubblico tutto il mese, dalle ore 16 alle 19.

Elezioni all'Ateneo

Le elezioni suppletive per la nomina del secondo membro dei rappresentanti dei professori di ruolo nel consiglio d'amministrazione dell'Opera universitaria dell'Università degli studi di Trieste, si terranno domani, martedì, dalle ore 9 alle 14.

Le operazioni elettorali si svolgeranno nella sala degli atti della facoltà di giurisprudenza, al primo piano dell'ateneo.

GIORNALE DI TRIESTE

SI RIDUCE SEMPRE DI PIÙ IL TRAFFICO A PROSECCO SU QUELLO CHE STA INESORABILMENTE DIVENTANDO UN BINARIO MORTO

Troppo cara l'agonia dello scalo bestiame

Seguitano paradossalmente a ingrandirsi le strutture e gli impianti all'ombra dei quali cresce l'erbaccia

Lo scalo bestiame di Prosecco sta diventando un binario morto. Nel giro di sei-sette anni la principale stazione di transito delle carni vive e macellate fra la penisola Balcanica e l'Italia si è ridotta a un decimo della sua consistenza. Da cento, centocinquanta vagoni al giorno, si è arrivati a un traffico giornaliero di dieci, quindici carri ferroviari. Contemporaneamente, lo scalo ha abbandonato la propria funzione originale di mercato – di luogo cioé dove le bestie in arrivo venivano smistate sulla base delle contrattazioni fatte «in loco» – per diventare una semplice stazione di passaggio per convogli che hanno già in partenza precise destinazioni.

In questa situazione di smobilitazione, determinata dalla politica economica italiana sempre più tesa a privilegiare il mercato interno della Comunità europea, a Prosecco si continua a tenere in piedi le stesse strutture degli anni delle «vacche grasse». Qualche cifra: un chilometro e duecento metri di scalo con decine di binari paralleli, una capacità di lavoro potenziale di circa cento vagoni scaricabili contemporaneamente attraverso ben cinque rampe, stalle con una capienza complessiva di sei-otto mila capi di bestiame grosso.

Per di più si continua a costruire: è infatti in fase di ultimazione una nuova, gigantesca rampa nel lato occidentale dello scalo, rampa che tra breve porterà la capacità di lavoro della stazione da cento a centosettanta capi. Una capacità che alla luce di quanto è avvenuto si rileva palesemente inutile. Il fatto è che il piano risale al lontano '73 cioé ai tempi in cui Prosecco sembrava scoppiare di lavoro. Fu il ministro Bozzi a far piovere il progetto della nuova struttura sulla testa delle Ferrovie dello Stato che non l'avevano richiesta né erano state preventivamente consultate in merito. Così, ora, dato l'abituale sfasamento tra gli iter burocratici e la realtà economica, ci si trova a spendere inutilmente la bellezza di due miliardi per la costruzione di un'opera che anche al frettoloso passante appare superflua.

In questi giorni di fine estate l'immagine di Prosecco è quella, surreale, di un grande «vuoto». Vuoti i capannoni, tranne qualche gruppo di bovini che dormono, stanchi del viaggio; vuoti i carri ferroviari che un'unica pigra motrice sposta da una linea all'altra; vuoti i chilometri di binario sommersi di sterpaglia. «Una volta - dice un addetto delle Ferrovie – non avevamo problemi di diserbanti. Bastava il continuo passaggio dei carri a tenere pulite le linee. Oggi l'erba si mangia tutto. Quando qui era pieno di vagoni – aggiunge indicando le costruzioni dall'altra parte dello scalo, a duecento metri di distanza – quelle case non le vedevamo mai, pensi un po'. Adesso le vediamo ogni giorno».

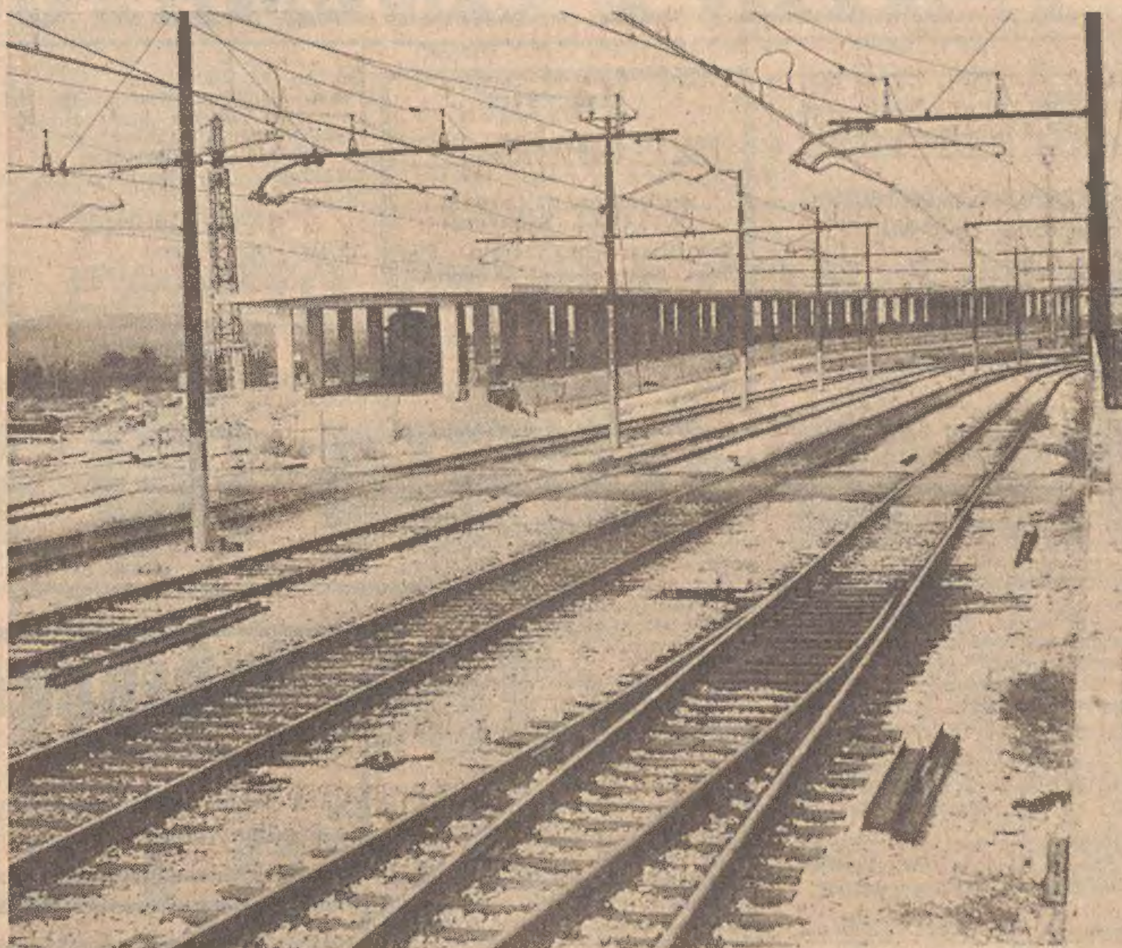
Il declino di Prosecco ha inizio nel '72, quando con la cosiddetta «clausola di salvaguardia» Italia e Francia ottengono dalla Cee la proibizione di importare bestiame vivo dall'Est europeo. A partire dalla fine del '74 la situazione, su pressione dei grossi importatori, torna a cambiare: la carne riprende ad affluire dall'Est in cambio di depositi infruttiferi che le ditte effettuano per periodi convenzionati alla Banca d'Italia. Dal '75 la carne può essere acquistata solo con l'acquisto della relativa licenza di importazione, licenze che, dopo un breve periodo di commerciabilità, diventano rilasciabili dal solo Istituto per il commercio estero.

La clausole sono però proibitive Iva al 18 per cento, depositi cauzionali fortissimi a brevissimo termine. Dal momento della concessione della licenza devono trascorrere non più di 15 giorni per la completezza dell'operazione di import, pena la perdita della cauzione. Una spada di Damocle questa che, unita alla discontinua licenza (grossi contingenti tutti in una volta, a intermittenza), provoca negli importatori periodiche pazze corse all'acquisto oltreconfine, ad affannosi trasporti senza cautele sanitarie e a conseguenti periodici e imprevedibili intasamenti dello scalo.

Sono le estati durante le quali sul palcoscenico ora semideserto di Prosecco si svolgono scene drammatiche e incivili: bestie senz'acqua per ore sotto il sole in attesa di una pratica burocratica che non arriva, improvvise morie di animali stroncati da viaggi lunghissimi, scioperi di funzionari doganali che portano la situazione al limite di rottura, bracci di ferro tra importatori e veterinario di confine, con i primi che chiedono a quest'ultimo di lasciar ripartire animali morenti che l'igiene – se non la pietà – consiglierebbe di abbattere sul posto. Ma sono gli ultimi singulti di un traffico che muore: in breve le licenze diventano ancor più limitative, restringendo l'import ai soli vitelli da ingrasso e alla carne gia macellata. Niente più bovini per l'Italia dunque. Gli unici convogli di bestiame grosso si restringono in breve ai contingenti destinati a Paesi extra Cee, e in particolare all'Africa (Libia, Tunisia, Algeria), Prosecco è ormai solo una stazione di transito. Le bestie arrivano e attendono nelle stalle la nave che in poco più di 24 ore le porterà a destinazione oltremare. Ed è proprio nel porto che la scorsa estate avviene l'ultima, grave moria di bovini, a causa della prolungata attesa delle troppe navi in manovra in rada. Il sole, dentro i carri, porta la temperatura anche a settanta, ottanta gradi. E guai, in quei casi, dar da bere o annaffiare gli animali: equivarrebbe a morte per polmonite.

A Prosecco, queste, sono scene dimenticate. Niente più intasamenti, niente più soste sotto il sole, niente più sete e morte. «Non dimentichiamo una cosa – fa rilevare il veterinario di confine dott. Galli – le bestie non muoiono qui. Muoiono prima, quando il viaggio è troppo disagiato e prolungato. Eloquente, ad esempio il caso dello stesso bestiame bulgaro a seconda se viene trasportato da camionisti italiani o da camionisti del paese d'origine. I primi viaggiano senza soste, in diciotto ore arrivano qui dal Mar Nero. I bulgari viaggiano mai più di sette ore al giorno e i loro camion sono lentissimi e soggetti a guasti. Il che significa un viaggio che dura il quadruplo per l'animale, che in tutto quel tempo, non riposa, non mangia, non beve».

Prosecco sotto il sole continua la sua giornata. Nove punti di visite per le bestie che non ci sono a disposizione di un unico veterinario senza sostituti. Una rampa in costruzione che non servirà mai. Qualche cavallo stanco accompagnato alle stalle. Un breve convoglio che si avvia lentamente in direzione del porto. Odore di letame e di pelli. Prosecco binario morto.



Contrasto allo scalo di Prosecco tra i binari desolatamente vuoti e gli impianti in costruzione.

Concorso per iscritti ad accademie militari

Il Comune di Trieste mette a concorso due premi di studio di 110 mila lire erogati per l'anno accademico 1977/78 e 1978/79, dal deposito fondazionale «Celebrazioni del XL Anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto».

Per la partecipazione sono richieste la residenza anagrafica nel comune di Trieste; il possesso del diploma di maturità o di abilitazione conseguito in un istituto d'istruzione secondaria superiore di Trieste; l'iscrizione al primo anno di una delle Accademie militari per la formazione degli ufficiali delle Forze armate.

Le domande di partecipazione al concorso, redatte sull'apposito modulo, devono pervenire, corredate dai documenti prescritti, entro le 12 del 24 ottobre al Comune di Trieste, ufficio presentazione degli atti nella stanza 32, all'ammezzato del palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia, 4.

UNA RAPPRESENTANZA SINDACALE DI PENSIONATI AL COMUNE

Si sollecitano interventi contro i rincari selvaggi

Protesta per l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici aggiuntosi a quello dei prezzi che viene definito «abnorme»

I segretari della Federazione sindacale unitaria pensionati Cgil-Cisl-CcdlUil, si sono presentati al Comune per esprimere al sindaco e ai capigruppo consiliari là riuniti la loro protesta contro gli aumenti delle tariffe dei trasporti pubblici, specie per i pensionati titolari delle minime Inps e per coloro che comunque percepiscono basse pensioni.

I rappresentanti dei pensionati, dopo aver fatto rilevare che la decisione sugli aumenti era stata presa unilateralmente dalla giunta comunale senza previa consultazione dei rappresentanti sindacali, hanno rilevato la disparità di trattamento tra comune e comune della provincia (Muggia e Duino-Aurisina si sono accollati l'intera differenza degli aumenti).

I sindacati hanno quindi proposto che anche il Comune di Trieste adegui il trattamento agli altri comuni della provincia. Hanno inoltre proposto un provveddimento intermedio per quei pensionati con pensione superiore alla minima ma con reddito non superiore alle 200/250 mila lire mensili. Un secondo grave ed urgente problema è stato posto in evidenza dai rappresentanti dei pensionati: quello che viene definito il «selvaggio e abnorme aumento del costo della vita» (generi alimentari, abbigliamento, energia per riscaldamento, ecc). Il Comune è stato invitato a prendere immediati provvedimenti a salvaguardia del potere d'acquisto delle pensioni e dei bassi salari.

Il sindaco ed i capi gruppo consiliari hanno riconosciuto la giustezza e la gravità dei problemi esposti dai rappresentanti sindacali e si sono impegnati a discutere entro brevissimo tempo i due problemi e ad esaminare le possibilità esistenti per aderire alle giuste richieste dei pensionati. I sindacalisti, dal canto loro, hanno preso atto e hanno deciso - è detto in una nota - «di mantenersi mobilitati affinché l'impegno non resti unicamente formale». Il comunicato si conclude con un'esortazione «non solo ai pensionati, ma a tutti i lavoratori a sodalizzare con l'iniziativa che ha per scopo la difesa del potere d'acquisto delle pensioni e dei salari».

ARGOMENTI DEL CONVEGNO CCdL-UIL A LAGGIO

Tutela della salute sui posti di lavoro

Argomenti di rilevante interesse connessi con la difesa della salute, l'ambiente di lavoro e la riforma pensionistica sono stati portati dal vicepresidente del patronato Ital-Uil nazionale, Paolo Tisselli alla ribalta del convegno della Camera confederale del lavoro-Uil a Laggio di Cadore. Il relatore ha messo in risalto il risultato ottenuto con i contratti del 1979 che si interseca a un esplicito richiamo all'art. 9 della Legge 300 e all'art. 20 della Legge 833, rafforzando così quanto già contrattato in passato in merito al problema delle indagini ambientali e agli accertamenti medici specifici per i lavoratori delle aree di rischio individuale.

Di particolare importanza sono le norme contenute nella prima parte dei nuovi contratti, cioè quelle che nel determinare gli incontri informativi previsti ai vari livelli territoriali prevedono approfondimenti anche sulle condizioni non solo connesse con l'ambiente di lavoro vero e proprio ma anche con le più vaste ripercussioni che possono determinarsi ai fini ecologici.

Particolare attenzione è stata dedicata anche all'art. 12 dello Statuto dei Lavoratori per la realizzazione della presenza del patronato in azienda attraverso i membri dei Consigli specificatamente delegati non solo per la raccolta delle richieste di assistenze individuali e le azioni di tutela collettiva in campo previdenziaile, ma anche per la salvaguardia della salute del lavoratore.

Successivamente Tisselli ha illustrato la situazione relativa alla riforma pensionistica che era scaturita dall'intesa Governo-Sindacati il cui disegno di legge è decaduto ricordato che insieme al problema di riordino dei trattamenti pensionistici sono all'attenzione dei sindacati anche altri disegni di legge decaduti riguardanti il riordino della previdenza in agricoltura, la revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile ed il riordino della prosecuzione volontaria e dell'assicurazione obbligatoria; ricordando le vicende dell'emanazione delle norme previdenziali.

Convegno internazionale di tisiologia a Gorizia

Organizzato dall'Associazione regionale per la lotta contro la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio, presieduta dal prof. Corrado Serra, primario broncopneumologo all'ospedale di Monfalcone e direttore del consorzio antitubercolare di Gorizia, si svolgerà il 29 e 30 prossimo, nel capoluogo isontino, il sesto congresso internazionale dei pneumotisiologi del Friuli-Venezia Giulia, della Slovenia e della Carinzia.

Al convegno, che avrà per tema le sindromi asmatiche, prenderanno parte illustri clinici e cattedratici, tra i quali il prof. Mihrtad Pasargiklian, direttore della clinica di malattie tubercolari e dell'apparato respiratorio dell'università di Milano.

Sussidi per decaduti

La fondazione «Mario Morpurgo Nilma» mette a disposizione, dalle proprie rendite, 120 sussidi da lire 125 mila ciascuno.

A norma dello statuto fondazionale detti sussidi saranno riservati esclusivamente a persone già appartenenti alle categorie degli artigiani, commercianti, liberi professionisti, rappresentanti di commercio e simili, o loro vedove od orfani minori, che si trovino in condizioni di bisogno. L'appartenenza a dette categorie dovrà essere dimostrata con documenti anche non ufficiali. Verrà data la preferenza ai richiedenti nati e residenti a Trieste.

Gli interessati dovranno presentare domanda scritta, su carta libera, con l'indicazione delle generalità, dell'indirizzo e dell'appartenenza alle categorie più sopra specificate, alla Fondazione Mario Morpurgo Nilma – via Imbriani 5 cap. 34122 – entro il 26 ottobre prossimo.

I sussidi saranno assegnati in dicembre nel 36° anniversario della morte del benefattore.

MOSTRE D'ARTE

Triestini a Graz

S'inaugura oggi a Graz nella «Minoriten Galerie», la terza mostra in Austria dei pittori Mario Bessarione, Enzo Mari e Adriano Stok, costituenti il «Gruppo &».

Come in occasione delle precedenti mostre a Linz e a Klagenfurt, anche questa volta funzionerà la «Pinacoteca circolante» che riscuote particolare favore negli ambienti austriaci.

VIDEOCASSETTE PER INFORMARE GLI UTENTI

Filmati alla Posta

Entreranno in funzione domani, martedì, nella sede di piazza Vittorio Veneto della Posta centrale due «videolettori» che, a settimane alterne, per tre mesi, trasmetteranno filmati riguardanti le operazioni di «bancoposta».

Si tratta di videocassette predisposte per fornire tutte le informazioni necessarie su uno dei servizi che le Poste offrono agli utenti. Nel dare notizia dell'attuazione di questo «programma sperimentale», la direzione provinciale Pt di Trieste informa che «ai fini di assumere i dati necessari a stabilire l'esito dell'esperimento verrà messo a disposizione del pubblico un questionario che, corredato delle risposte dell'utente, verrà inserito nelle apposite cassette di raccolta. Le risposte verranno analizzate in sede di elaborazione delle soluzioni che vengono proposte».

Nel comunicato si ricorda che l'amministrazione postale, nell'ambito dei programmi di riforma, è impegnata «a svolgere un'azione continuativa d'aggiornamento di metodi e strutture».

La nota così prosegue: «Siamo convinti che una più completa informazione dell'utente agevoli la introduzione di una mentalità aperta allo scambio di opinioni e contribuisca alla migliore conoscenza dei vari aspetti tecnici, economici ed organizzativi dei servizi Pt.

«Perciò lo scopo che si prefigge l'amministrazione è quello di sensibilizzare gli utenti verso le attività da essa prestate nell'interesse dei cittadini e di suscitare al riguardo comportamento di collaborazione tra il personale addetto ai servizi ed il pubblico, il cui atteggiamento costituisce un efficace fattore di buon andamento dei servizi».

SIMON BENETTON OSPITE DELLA «ROUND TABLE»

Incontro con l'artista che fa volare il ferro

L'affascinante mondo dell'arte è stato protagonista dell'ultima conviviale della «Round Table 9 Trieste» grazie a Simon Benetton, il maestro trevigiano la cui mostra di sculture in ferro nel centro storico della nostra città si sta concludendo in questi giorni.

L'ospite è stato presentato dal presidente del sodalizio, prof. Paolo Pittaro, il quale ha sottolineato lo spirito di «servizio» che ha indotto la Tavola triestina a patrocinare — nei suoi limiti e assieme ad altri enti — l'originale esposizione nelle vie e nelle piazze di Trieste. «Servizio» nei confronti della comunità che, essendosi imbattuta e quasi trovata a convivere per vari mesi con tali sculture, è stata, così, invogliata a meditare e a reagire emotivamente nei confronti delle opere d'arte offerte al suo sguardo.

Il maestro Benetton, nel trattare il tema «La scultura in ferro come espressione artistica», ha reso partecipe l'uditorio del processo creativo che accompagna la nascita delle sue sculture. E', così, apparso quel particolare rapporto che lega Benetton al ferro, materiale «dignitoso e nobile», che meglio di ogni altro può farsi supporto di un'idea, di una forza espressiva, e rendere concreta quella tensione dinamica propria dell'uomo. Benetton, fondamentalmente ottimista ed entusiasta a questa tensione, che altro non è se non il moto perpetuo della vita, sente di doverla scaricare «in colloquio» con la materia. Dal bozzetto iniziale, di piccole dimensioni, tracciato di getto, «quasi con rabbia», si passa, pertanto, al lavoro sulla piastra di ferro, pesante diversi quintali.

Il fascino della sua scultura sorge e si conclude in questa fase, poche ore che sembrano un attimo: nella piastra il fuoco, guidato dalla mano del maestro, traccia le linee, divide le masse, mentre gli strumenti, piegandolo, conferiscono spazio e dimensione al ferro arroventato. Il segreto dell'arte di Benetton consiste in quest'operazione, perché il ferro infuocato non ammette errori, ripensamenti ed esitazioni: il materiale si presta e risponde con generosità solo a chi lo sa trattare e gli si accosta con umiltà, rispetto e amore.

L'applauditissima relazione di Simon Benetton ha dato vita a un interessante dibattito, cui hanno partecipato, oltre ai soci, anche alcuni graditi ospiti, che — oltre alla Round Table — avevano sostenuto la mostra delle sculture di Benetton a Trieste: il «tabler» Giorgio Tomasetti per il Collegio costruttori edili, Ennio Steidler e Bruno Patrono per il Sindacato autonomo regionale artisti pittori scultori e incisori e Benito Ponte per la Galleria d'arte «forum». L'incontro con Simon Benetton — ha concluso il presidente Pittaro — ha dischiuso il mondo interiore dell'ispirazione e del cammino vitale del maestro: e questo è un vero e proprio «dono» che egli ha voluto porgere agli amici triestini, ma, soprattutto, ha fatto comprendere anche ai profani perché i critici abbiano definito l'artista trevigiano come «il poeta che fa volare il ferro».

I premi ai film sulle sculture

Dopodomani, mercoledì i migliori film che hanno partecipato al concorso «Sculture di Simon Benetton nella città di Trieste» saranno proiettati con inizio alle 18.30 all'albergo «Adriatico» di Grignano. L'ingresso alla manifestazione che si concluderà con la consegna dei premi è libero.

Al concorso, promosso dalla galleria d'arte Forum e dal club cinematografico triestino con gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, hanno preso parte numerosi cineamatori. Il primo premio consistente in un'opera d'acciaio offerta dallo scultore, è stato assegnato a Giorgio Vetta. La giuria, composta da Simon Benetton, Sergio Brossi, Fulvia Costantinides, Sergio Molesi, Adolfo Marpino, Bruno Patrono e Carlo Ulcigrai, esprimendo il suo vivo apprezzamento per tutte le opere concorrenti, ha altresì assegnato altri otto premi offerti dalla galleria d'arte Forum, dall'Azienda di soggiorno, dal collegio costruttori edili, dall'impresa costruzioni Habitat, dal Round Table 9 Trieste e dall'impresa Benussi e Tomasetti.

Cronache degli spettacoli

Stasera a San Giusto l'organista Chapelet

Prosegue la rassegna concertistica «Settembre musicale» promossa dall'Azienda di soggiorno e turismo in collaborazione con L'associazione «Appuntamenti musicali» e con la «Cappella civica» di Trieste. Questa sera con inizio alle 20.30, nella suggestiva atmosfera della Cattedrale di San Giusto, si terrà il concerto del celebre organista francese Francis Chapelet, che eseguirà un programma molto vario e impegnativo.

La prima parte comprenderà: «Batalla de Sexto Tono» di Ximenez, «Tiento de medio registro» di Correa de Arauxo, «Passo n. 5»» di Casanoves, i «Pasacalle IV tono» e «Toccata da mano inzquierda» di Cabanilles ed infine una serie di composizioni di Guilan-Freinsberg raccolte nella «Suite du premier ton» nei tempi «Plein jeu, Trio, Duo, Rasse de Trompette, Rècit, Dialogue».

Nella seconda parte del concerto saranno eseguiti il Preludio e fuga in mi minore di Bruhns ed alcune composizioni di Bach, e precisamente la «Toccata, adagio e fuga in do maggiore», cui farà seguito il Corale «Noi crediamo tutti in un sol Dio» (per pedale doppio) e, a chiusura, il «Preludio e Tripla fuga in mi bemolle».

Francis Chapelet, organista di fama internazionale, è nato a Parigi nel 1934. Ha perfezionato i suoi studi nella sua città natale, conseguendo diplomi e premi.

E' stato allievo della scuola musicale «C. Franck» sotto la guida preziosa di Eduard Souberbielle ed ha proseguito la sua preparazione al Conservatorio Nazionale. Dal 1964 è titolare di un organo prestigioso, quello di Saint-Sèverin. Egli ha inciso numerosi dischi, dedicati prevalentemente alle musiche antiche francesi e spagnole.

Concerto all'Auditorium per Amnesty international

Questa sera con inizio alle 20.30 al teatro Auditorium si terrà l'annunciato concerto dei «Piccoli cantori della città di Trieste» diretti da Maria Susovsky Semeraro e del complesso di strumenti antichi «Nuovo ricercare», composto da Rita Susovsky, soprano, e da Stefano Casaccia, Zeno Dequal e Vivalda Savelli ai fiati e alle percussioni. Lo spettacolo è presentato dal gruppo Di Trieste di Amnesty international. La prevendita dei posti è in corso alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

Le canzoni triestine in lizza per il festival

Proseguono i saggi d'esecuzione delle sedici canzoni che sono state ammesse – tra le circa cinquanta pervenute alla commissione giudicatrice – alla seconda edizione del Festival della nuova canzone triestina in programma dal 27 al 29 prossimo. Gli interpresti di questi brani inediti (alcuni dei quali avevano partecipato nella scorsa edizione del festival) sono: Rodolfo Brezzini, Maria Rutigliano, Sergio Sardo, Paolo Rizzi, Alfredo di Risola, Ugo Marchesan. Gli altri dieci nuovi interpreti invece sono Reana Battaglia, Mara Sardi, Paolo De Rivo, Silvio Bozieglav, Paolo Massaria, Raffaella De Rivo, Mario Casciano, Costantina Di Verdi, Elisabetta Olivo e Claudio Del Bianco.

LE ORE DELLA CITTA'

Riti a San Giacomo

Nell'ambito delle celebrazioni promosse per la «Peregrinatio Mariae» nella nostra città, stamane con inizio alle 10, nella parrocchia di San Giacomo, ci sarà un incontro di preghiera con i sacerdoti e religiosi, dopo il quale sarà concelebrata una messa. Per le 16 è annunciata una funzione per gli ammalati promossa dai Volontari della sofferenza e dell'Unitalsi, alla quale sono particolarmente invitati anche tutti gli anziani.

Portole e dintorni

Domenica 23 a Muggia Vecchia avverrà l'incontro della gente originaria di Portole d'Istria e dintorni, con amici, anche per commemorare le sagre tradizionali di quell'antico comune. Il programma prevede: messa nel santuario con inizio alle 16.15, concerto e cena in compagnia di conterranei provenienti da altre province. Per informazioni e per le prenotazioni telefonare entro martedì 18 al 795293, al 821830 o al 758031.

Segreteria Anfaa

La sezione di Trieste dell'Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie comunica che il suo ufficio di segreteria è aperto al pubblico il lunedì dalle 9.30 alle 11 e il giovedì dalle 16 alle 18.

Corso di musica

Il Centro pedagogico della regione organizza un corso di musica per adulti autorizzato dal ministero della Pubblica istruzione e incentrato sulla valorizzazione dell'etnofonia regionale tramite l'organico strumentale Orff. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede di via Mazzini 25 (tel.65586) il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 17 alle 19.

Mercatino di libri

Come annunciato, oggi, nell'Istituto tecnico per geometri, un gruppo di studenti organizzeranno un mercatino di libri scolastici nell'atrio e nel giardino della scuola. Si prega di partecipare.

Lavoratori Acega

L'annunciata festa campestre promossa dalla commissione «Tempo libero» dei lavoratori dell'Acega si svolgerà domenica prossima 23 ad Aurisina dalle 9 alle 22 nel campo «Sokol» di pallavolo. Per informazioni telefonare al 750137. Sono in programma tra l'altro una marcia campestre, una «ex tempore» di pittura per bambini e ragazzi fino a 14 anni, tornei di briscola e tressette. Saranno aperti chioschi enogastronomici e suoneranno sia la banda di San Giuseppe sia il complesso «I Muliani». Sono cordialmente invitati anche i pensionati dell'Acega e i loro familiari.

Strada degli Alpini

L'Associazione XXX Ottobre, Sezione del Cai di Trieste, comunica che la gita al Rifugio Berti con traversata al Rifugio Comici per la «Strada degli Alpini», già annunciata per la prima domenica di settembre, e rinviata per motivi tecnici, sarà effettuata sabato 22 (con partenza alle 15 da piazza Oberdan) e domenica 23. Per informazioni rivolgersi alla sede del Cai XXX Ottobre, via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Telefono amico 766666-7

Ti sei mai domandato che cos'è? Telefonaci.

Chersini a Chioggia

Domenica 23 prossimo si terrà a Chioggia nell'albergo Palace Vittoria il raduno annuale dei chersini. Coloro che desiderano raggiungere Chioggia in autopullman possono prenotare il posto all'Utat in galleria Protti.

A.S. Edera Nuoto

Giovedì 20 si apriranno le iscrizioni ai corsi della Scuola di nuoto affiliata alla Fin. Gli interessati si rivolgano alla sede sociale dell'A.S. «Edera» in via Machiavelli, 3 (tel. 60547) dalle 17 alle 19.

Edda Desco

Si sono aperte le iscrizioni alla scuola di taglio e cucito. Telefonare 74458.

Comunicato importante

La *Brema Arredamenti* di via Mazzini 16 e viale D'Annunzio 6 informa che dal 20 settembre i prezzi delle docce e pareti per vasca *Duscolux* aumenteranno del 10%. Le prenotazioni vanno quindi fatte entro il 19 settembre prossimo.

A Telequattro

Questa sera alle 19 a Telequattro conferenza stampa del sindaco Cecovini sul «Piano Trieste» presentato al parlamento Europeo.

Spigolando in cucina

Questa mattina dalle 9 alle 10, da Radio Antenna 101, condotta da Fulvia Costantinides andrà in onda la rubrica «Spigolando in cucina». Ospite in studio sarà il maître del ristorante la «Porta d'Altura».

Escai XXX Ottobre

I giovani aderenti all'Escai XXX Ottobre si riuniranno domani sera alle 19, nella sede del Cai XXX Ottobre, via Silvio Pellico 1, per l'illustrazione del programma autunnale. Sono invitati anche i genitori.

Amici dei funghi

La riunione che il gruppo micologico «Bresadola» terrà stasera, con inizio alle 19 nella sala delle conferenze del Museo civico di Storia Naturale in via Ciamician 2, sarà dedicata al tema: «Funghi dal vero». Saranno raccolti nell'occasione nomi dei soci disposti a collaborare alla V mostra micologica, che sarà allestita nella sala di palazzo Costanzi dal 23 al 30 prossimi.

San Mauro

La «Famiglia Parentina» aderente all'Unione degli istriani, invita tutti i parentini al raduno annuale di San Mauro che si terrà a Trieste domenica 30 settembre. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al numero 790072 o al 52415.

Italia Nostra

Si rinnoverà sabato 22 prossimo la gita, promossa dalla sezione di «Italia Nostra», alle fortificazioni di Gorizia, Palmanova e Gradisca che tanto successo ebbe l'anno scorso. Leone Veronese guiderà la visita agli antichi edifici militari e la partenza del pullman avverrà alle 8 da piazza Verdi. Gli interessati si prenotino in galleria Protti.

Sulla Creta di Mimoias

Domenica 23 la società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita in Val Pesarina, con salita dal Pian di Casa alla Creta di Mimoias (m 2320) per l'omonima casera e il versante orientale; discesa a Pradibosco. Partenza in pullman alle 6.10 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Telefono Amico

Il 16 ottobre avrà inizio il 25.o corso di preparazione al servizio di «Telefono Amico». Le persone interessate - tra i 18 e i 35 anni - possono telefonare al 766666 - 766667 per più particolareggiate informazioni.

Circolo del bridge

Al circolo del bridge di via San Nicolò 6 riprenderanno dal 20 prossimo i tornei a coppie cui potranno partecipare i giocatori di tutte le categorie, anche non soci del sodalizio. Sono previsti premi per le categorie «classificati», «non classificati» ed «esordienti».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Il peso di «Cleopatra»

Cairo — Elizabeth Taylor ridacchia assieme a Kamel El-Malakh, organizzatore del festival del cinema del Cairo. «Liz» è arrivata in Egitto per una visita di tre giorni: è la prima volta che vi mette piede da quando è stata cancellata dalla lista dei «personaggi non graditi». «Cleopatra», nel frattempo, ha notevolmente aumentato di peso, come si vede. (Tel. Ap)

«UN REIETTO DELLE ISOLE» DIRETTO DA MOSER

Sul piccolo schermo ancora Joseph Conrad

ROMA — Il regista Giorgio Moser ha concluso in questi giorni la lavorazione di «Un reietto delle isole», un film realizzato per la Rete 2 Tv e tratto dal romanzo di Joseph Conrad «An outcast of the island». La sceneggiatura è di Giorgio Moser e Manlio Scarpelli. I protagonisti sono Maria Carta, Sergio Fantoni, Massimo Girotti, Graziano Giusti, Rani, Mario Wellborn. Il film, sulla traccia del romanzo di Joseph Conrad, racconta un dramma della solitudine in una sperduta isola dei tropici.

Per un «salto», per un tradimento alla vita, per quella violenza segreta che spesso s'annida in noi, si entra in una spirale di alienazione e di distacco dalla realtà che porta all'angoscia della solitudine e della morte.

Peter Willems (Sergio Fantoni) è giunto ai tropici ancor giovane, sbarcando clandestino da una nave. Aiutato da Tom Lingard, il «re del mare» (Massimo Girotti), ha fatto ben presto fortuna. Ha sposato una ricca meticcia (Maria Carta) che tratta con vanitosa arroganza; ha conquistato la fiducia di Hudig (Mario Wellborn), un facoltoso commerciante, per il quale conclude spesso affari poco puliti.

Per tutti è divenuto «il grande Willems» e la sua arroganțe vanità gli fa credere di poter tradire la fiducia di chi lo ha aiutato. Per coprire un debito di giuoco si impossessa momentaneamente di una forte somma di denaro di Hudig. Pensa di restituirla, ma ormai la trappola è scattata. Hudig, che l'ha scoperto, ne approfitta per licenziarlo e togliere di mezzo un possibile rivale.

D'improvviso tutta l'isola gli si schiera contro, anche la moglie si rifiuta di dividere la sua sorte. Solo Tom Lingard si offre per la seconda volta di aiutarlo, proponendogli di ospitarlo in una lontana isola dell'arcipelago, dove ha una stazione commerciale diretta da Almever (Graziano Giusti), un vecchio «insabbiato», morbosamente attaccato alla figlia di mezzo sangue. Peter, non avendo altra scelta, accetta, ma il soggiorno forzato nella piccola isola dei tropici è snervante.

La presenza di Almeyer, che vede in Peter un possibile rivale nella direzione della stazione commerciale, è irritante. Noia e solitudine finiscono per prevalere su Peter, che diventa facile preda di una passione morbosa per una giovanissima indigena di nome Aisha (Rani). Quando la ragazza misteriosamente scompare, Peter, non riuscendo più a vivere senza di lei, pur di riaverla subisce il ricatto di due loschi commercianti locali e tradisce il suo unico amico: Tom Lingard.

Ma la passione per Aisha si rivela nella sua reale dimensione: una follia esasperata dalla solitudine e dalla incomunicabilità. Condannato da Tom Lingard a trascorrere il resto della sua vita prigioniero della giovane amante e dell'insano sentimento che lo lega a lei, Peter approfitta dell'arrivo della moglie per tentare la fuga da quel luogo di abbandono e di morte. Aisha, vedendo sfuggire la sua preda e sentendosi tradita, lo uccide. Sulla lapide di Peter Tom Lingard scrive: «Peter Willems, per misericordia di Dio, liberato dal suo nemico».

NEL CONCERTO A SAN SPIRIDIONE

L'esemplare nitidezza del «Coro Illersberg»

Aperto da grandi pagine della polifonia classica come il responsorio «Tenebrae factae sunt» di Tomás Luis de Victoria, il programma del coro Illersberg nel tempio serbo-ortodosso di San Spiridione lasciava presagire nelle «Preghiere di San Francesco» di Poulenc il punto di forza del concerto. E veramente è nella sottile grazia, nelle ombreggiature crepuscolari delle «Preghiere» che l'ammirato coro triestino ha raggiunto un risultato di esemplare nitidezza. Un'esecuzione eminente per morbidità di coloriti e pieghevolezza di linea espressiva, rara flessibilità dinamica.

Ma finissime sono apparse anche le esecuzioni della già ricordata pagina di Victoria, di un'accensione mistica che avvicina il musicista castigliano a pittori come il Greco, e di un denso brano di Anton Bruckner, «Der Abendhimmel», composto negli anni di Linz. Molto felice la scelta di tre cori nella sterminata produzione vocale schubertiana: erano «An den Frühling», su testo di Schiller, e «Liebe» e «Die Nacht» dai quattro cori pubblicati nell'ottobre 1823. Qui è tutto il fascino dell'universo del «Lied» schubertiano, con un ruscello che parla d'amore come nella «Bella mugnaia» e il ricordo di luoghi di estrema e intimamente immutabile dolcezza.

In programma figuravano inoltre una pagina di Grieg, «Ave Maris Stella», un «Salmo» di Milhaud e un brano giovanile di Dallapiccola, «Estate», su un frammento di Alceo nella traduzione di Ettore Romagnoli. Si tratta di uno dei primi esempi di quella complessa tecnica compositiva che porterà Dallapiccola, sul richiamo stravinskiano della «Sinfonia di Salmi», alle impegnative prove dei «Canti di prigionia» e dei «Canti di liberazione».

Il coro Illersberg, recentemente affermatosi al concorso di Llangollen, si è confermato un complesso di primissimo ordine, un complesso che si ispira a un ideale di assoluta bellezza sonora e che mostra le sue carte migliori nel repertorio francese. Un concerto di significante prestigio e un nuovo, degno riconoscimento per il direttore Tullio Riccobon. Fuori programma è stata eseguita una pagina di grande effetto: il «Lamento per un vitello morto» di Jakov Gotovac.

E. G.

Video

Rete 1

«Tre amici le mogli e (affettuosamente) le altre» (Rete 1 - ore 20.40 - colore) — Quarto film del ciclo curato da Claudio G. Fava dedicato al cinema francese. Paul, il protagonista si incontra con gli amici Vincent e François nella sua casa di campagna. E' l'occasione per confessarsi reciprocamente problemi di lavoro, di carriera e di famiglia. Regia di Claude Sautet. Fra gli interpreti: Yves Montand, Michel Piccoli, Serge Reggiani, Gerard Depardieu e Antonella Lualdi.

* * *

«Universo» (Rete 1 - ore 22.35 - colore) — Per i servizi del Tg1 a cura di Arrigo Petacco va in onda «Incontri con la scienza» di Mino Damato.

Rete 2

«Tempi inquieti» (Rete 2 - ore 20.40 - colore) — Si apre con «Josse» di Guy Jorre un ciclo di sceneggiati prodotti dalle televisioni europee. E' la storia di un anziano militare che dopo trent'anni di carriera si ritira e va a vivere con la sorella Valerie. Tratto da un racconto di Marcel Aymé lo sceneggiato in onda questa sera ha fatto vincere nel 1974 alla televisione francese il Premio Italia.

* * *

«Scemi e cattivi» (Rete 2 ore 22.05 - colore) — «Custodire, osservare e punire» è il titolo della prima parte di questo programma che intende affrontare i problemi della delinquenza giovanile. La cronaca di una rivolta di giovani che si svolge nel carcere minorile di Torino è il punto di partenza concreto attraverso il quale si tenta di esemplificare i temi in discussione.

Prosegue a Ferrara «Il cinema e la città»

FERRARA — Prosegue a Ferrara la rassegna «Il cinema e la città», che presenta un cartellone di 17 opere. In parte inedite ed in parte già conosciute ma non nella versione integrale.

Il nono film presentato al pubblico è stato «Une partie de campagne», che Jean Renoir cominciò nel 1936 ma non portò mai a termine secondo il progetto originario. Viene considerata una delle più tormentate pellicole della storia del cinema; in essa il grande regista francese dimostra tutta la sua abilità nel ricreare l'atmosfera di un'epoca. Si è segnalato per l'estrosità della messinscena «Aelita», girato nel 1924 con notevole dispendio di mezzi dal sovietico Jakov Proiazanov. Alla schiera dei film schiettamente comici appartiene «Darò un milione» realizzato nel 1935 da Mario Camerini, famoso confezionatore di commedie sentimentali.

Cinema non-fiction tra giorni a Roma

ROMA — Una rassegna internazionale di cinema non-fiction avrà inizio da mercoledì 19 settembre alla galleria nazionale d'arte moderna e proseguirà ininterrottamente fino a tutto il 1980 con frequenza settimanale. Circa trecento pellicole provenienti dalla cineteca nazionale, dall'archivio della Rai, dalla cineteca dell'associazione Italia-Urss e da collezioni estere si alterneranno insieme a raccolte di diapositive, fotografie, documentari d'arte e culturali, inchieste, reportages, film d'animazione ecc.

REBUS (Frase: 10, 4, 9)

NT G AU CU

Soluzione del rebus pubblicato ieri

P agli; E ricciolo; G oro = pagliericcio logoro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE. E' aperta la sottoscrizione degli abbonamenti alla stagione di prosa 1979-80. Nove tagliandi per 11 spettacoli in abbonamento al Politeama Rossetti. Rivolgersi presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2 e presso Circoli aziendali e scuole.

ARISTON-I.N.C. 17, 19, 21.15 (tempo permettendo ultimo spettacolo all'aperto), Pop-rock-country-blues. Solo oggi: «Ultimo valzer» con Bob Dylan, The Band, Eric Clapton, Neil Young, Neil Diamond, Van Morrison, Ringo Starr, ecc. Colore. Per tutti.

ALDEBARAN d'essai. Tra pochi giorni riapertura con nuova programmazione di prima visione.

EDEN. 18, 20, 22.15: «Zombi 2»... Quando i morti usciranno dalla tomba, i vivi saranno il loro sangue... Technicolor. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, ult. 22. Il film più atteso: «Hair».

FENICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Labirinto» con Lino Ventura e Angie Dickinson.

FILODRAMMATICO. 15.30 - ult. 22. Luce rossa - Film porno: «Porno immagini di un convento». Sensazionale! Severamente v.m. 18.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Grande prima: «I guerrieri della notte» (The warriors). V.m. 18 anni.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «La misteriosa Pantera Rosa e il diabolico ispettore Clouseau». Un festival di inediti e divertenti cartoni animati.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

RITZ. 18, 20, 22.15: «Il Prato». Un film di Paolo e Vittorio Taviani con Michele Placido, Isabella Rossellini e Saverio Marconi, technicolor, non vietato, sospese le tessere.

AURORA. 17, 19.20, 21.45. Ce ne sono state tante, ma la prima resta sempre la più originale, la più spiritosa, la più divertente. Torna attesissima «La pantera rosa» con P. Sellers, D. Niven e Capucine. Technicolor.

CRISTALLO. 16.30. In proseguimento diretto dalla prima visione Jean Paul Belmondo con metodi di canaglia interpreta il film di successo «Poliziotto o canaglia» con Maria Laforet. Technicolor, per tutti.

CAPITOL. 17. Un colossale film di J. Allen: «L'inferno sommerso» («L'avventura del Poseidon, parte seconda») interpretato da M. Caine, S. Field e T. Savalas. Technicolor. Per tutti.

MODERNO (adiac. Hotel S. Giusto). 16: Proseguono a grande richiesta le repliche dello spettacolare è divertente technicolor «Dio perdona... io no» con B. Spencer e T. Hill. Per tutti.

VITTORIO VENETO. 16.30. Un capolavoro di fantascienza prodotto dalla Universal e diretto da Richard A. Colla. Technicolor. «Battaglie nella galassia». Richard Hatch, Dirk Benedict, Lorie Greene. Successo. Ultimo giorno.

ABBAZIA. Riposo.

ALCIONE (telef. 796162). 16.30. L'inimitabile, l'intramontabile, l'irresistibile «Carica dei 101» di Walt Disney.

LUMIERE. 16: «L'Italia s'è rotta...». Divertente e piccante technicolor con E. Montesano, Dalila Di Lazzaro, A. Lionello e M. Carotenuto. V.m. 14 anni.

RADIO. 16: «Scontri stellari oltre la terza dimensione». Uno spettacolo grandioso nella magia del suono stereofonico con Christopher Plummer e Caroline Munro. Colori.

Riduzioni CICA (Acli, Arci, Endas): Excelsior, Ritz, Eden, Radio, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston, Aldebaran, Aurora, V. Veneto.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). Pop-rock-country-blues. Solo oggi: «Ultimo valzer», con Bob Dylan, The Band, Eric Clapton, Neil Young, Neil Diamond, Van Morrison, Ringo Starr, ecc. Colore. Per tutti.

MUGGIA

VOLTA. Oggi chiuso. Sabato: «Contro quattro bandiere».

UDINE

CAPITOL. 16: «Guerrieri della notte». V.m. 18 anni.

ODEON. 16: «Rocky II».
DIANA. 18: «La contessa, la contessina e la cameriera». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Il prato».
CENTRALE. 16: «Labirinto».
CRISTALLO. 16: «Felicity». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. Oggi riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI: «Molly primavera del sesso». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA: «La contessa, la contessina e la cameriera». V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 18 - 21.30: «Il cacciatore» con R. De Niro, J. Cazale. V.m. 14 anni.
VERDI. 17 - 22: «I misteri delle Bermude» con L. McGloskey, C. Selleca. Colori.
VITTORIA. Oggi e domani riposo. Mercoledì, 17 - 22: «Follie di notte» con A. Lear. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

PRINCIPE. 16: «Ecco l'impero dei sensi» (edizione integrale). A colori.
EXCELSIOR. 15: «Ciao papà» con Vittorio Gassman. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Ernesto» con Martin Halm, Michele Placido. In technicolor. V.m. 14 anni.

PORDENONE

VERDI. «Dimenticare Venezia». V.m. 14 anni.
CAPITOL. «Tu sei l'unica donna per me».
SUPERCINEMA. «Rivoluzione sessuale in America». V.m. 18 anni.
CRISTALLO: «Il cacciatore».

CASARSA

ROMA. 15.30: «Le apprendiste». V.m. 18 anni.

CORDENONS

RITZ: «L'uomo che amava le donne».

RISTORANTI E RITROVI

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21.05, 23; 6: Stanotte stamane; 8: Gr1 Sport; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Graffia che ti passa; 11.30: Incontri musicali del mio tipo con Mina; 12.03 e 13.15: Voi ed io '79; 14.03: Musicalmente; 14.30: L'eroica e fantastica operetta di via del Pratello; 15.05: Rally con un vip: i protagonisti della musica seria; 17: Radiouno jazz '79; 18.35: Pianeta rock (D.S.E.); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Incontro con Frank Sinatra e Ornella Vanoni; 20: Operazione teatro: «Dialoghi di profughi» di Bertolt Brecht; 21.08: Music by night; 21.15: Festival di Lucerna '79; 23.10: Prima di dormir bambina; 23.28: chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.05 - 8.45: Un altro giorno musica; 8: Musica sport; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: «Il dottor Zivago» di B. Pasternak; 10.12: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16.20, 16.37, 17.45, 18.33 e 19: Radiodue estate; 16.50: V.I.P.; 17.50: Hit parade; 18.40: Ricordi di Alberto Talegalli; 19.25: Commiato da Radiodue estate; 20: Spazio X formula 2, Michele Maiorano e il rock; 20.50: Bebo Moroni e l'international pop; 21.40: Giorgio Onetti e il country and western; 22.45: Soft music; 23.29: chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.40; 6 Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.48: Succede in Italia, collegamento Aci; 9: Il concerto del mattino (3); 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Leggere un libro; 17.30 e 19.15: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21.30: Londra: Stagione concerti 1979-'80; 21.55: Pagine di Thomas Mann; 23.25: Libri novità; 0.15: chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Una, nessuna, due, quattro e più zampe; 12: La critica dei giornali; 12.35-13: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 13.21: Quelli più belli; 14.16: Cioè noi riteniamo; 14.45-15: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 18.30-19: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia. Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45-16.30: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programmi in lingua slovena:

7: Segnale orario - GR; 7.20: Buongiorno in musica; 8: Gazzettino regionale; 8.05: Nuovamente oggi. Antologia radiofonica del presente e del passato, informazione, formazione e divertimento, nell'intervallo: 9: Rassegna della stampa; 9.30: La fiaba a puntate: «La regina delle nevi», di Hans Christian Andersen. Seconda puntata; 10: GR; 10.05: Concerto di mezzo mattino: Composizioni romantiche; 11.30: GR; 11.35: Esecutori sloveni di musica leggera; 12: I pesci e il mare. Varietà radiofonico ideato e realizzato da Livij Bogatec e Adrjan Rustja; 13: Segnale orario - GR; 13.15: Musica corale; 13.45: Andiamo con il liscio; 14: Gazzettino regionale; 14.10: Buon pomeriggio: Complessi vocali, Discomania, Top-pops da noi ed altrove, nell'intervallo: 14.45: Le più belle poesie d'amore; 15.30: GR; 16.30: Riservato per... Singoli argomenti del mondodella cultura, delle scienze, dell'istruzione popolare e del tempo libero; 17: GR; 17.05: Compositori e interpreti: Dai concerti nella regione; 18: Cronaca culturale; 18.20: Calderone musicale; 19: Segnale orario - GR - Gazzettino regionale e i programmi di domani.

TV RETE 1

13.00 Maratona d'estate - «Don Chisciotte», 5.a parte. ✻
*13.30 Telegiornale. **
13.45 Spalato: Giochi del Mediterraneo. ✻
18.15 La fiaba quotidiana: «Zipi è punito». ✻
18.20 Braccio di Ferro: «La gallina dalle ruote d'oro». ✻
18.25 I grandi fiumi: Il Tamigi. ✻
19.20 Hopalong Cassidy: «Terra di confine», 1.a parte. ✻
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. ✻
*20.00 Telegiornale. **
20.40 «Tre amici, le mogli e (affettuosamente) le altre», film, con Yves Montand, Michel Piccoli. ✻
22.35 Servizi Tg1 - Universo: Incontri con la scienza. ✻
*— Telegiornale. **

TV RETE 2

*13.00 Tg2 - Ore tredici. **
13.15 Itinerari vivaldiani. ✻

Tv 2 ragazzi

18.15 Sesamo apriti - Spettacolo per i più piccoli. ✻
18.45 «Sara e Noè», cartone animato. ✻
18.50 Tg2 - Sportsera. ✻
19.10 «Barbapapà», disegni animati. ✻
19.15 Un uomo in casa: «Quando il gatto non c'è». ✻
— Previsioni del tempo. ✻
20.40 Tempi inquieti (Storie dall'Europa): «Josse». ✻
22.05 Scemi e cattivi. ✻
23.05 Protestantesimo.
*— Tg2 - Stanotte. **

*✻ Programmi a colori * Parzialmente a colori*

Radio F.M. 101 89.700 MHz

7: Apertura programmi; 7.20: Notiziario 1; 8: Spazio musica; 9: Spigolando in cucina; 10: Un'ora con...; 11: Superestate; 12: Musicalmente; 13: Locandina; 13.10: Notiziario 2; 13.30: Viaggiando insieme; 14: Spazio musica; 15: Un'ora con...; 16: Senza titolo; 17: Antenna dediche; 18: Musicalmente; 19: Sport ieri estate; 19.45: Notiziario 3; 20: Musicalmente; 21: Musica sinfonica; 22.15: Il Piccolo domani; 22.30: Buona notte in musica.

Tele Canale 47-50 UHF

13.40: Film a colori: «La fuga di Marek» con Maximilian Schell, Raf Vallone e Irene Papas; 18.30: Documentario a colori: Echinodermi e molluschi. Il moto circolare e uniforme; 18.55: Telefilm della serie «New York Police Dipartement»: Registrazione; 19.20: Film a colori: «Lo chiamavano King» con Klaus Kinsky e Richard Harrison; 20.35: Documentario a colori: Le cause delle stagioni. Forze elettromotrici; 21: Telefilm della serie «New York Police Dipartement»: Conflitto di competenze; 21.25: Film: «La corruzione» di Mauro Bolognini con Rosanna Schiaffino - Al termine i programmi di domani di R.T.A.

19: Conferenza stampa di Manlio Cecovini **; 19.50: Jeeg Robot uomo d'acciaio (replica) **; 20.15: Fatti e commenti - notiziario **; 20.50: «L'uomo di Amsterdam» - telefilm **; 21.45: Sala M - musicale **; 22.15: Rapporto agli elettori a cura di G. Niccolini **; in chiusura: Trieste domani - informazioni e notizie del giorno dopo.

** a colori — * parzialm. a colori

TV Capodistria

19.30: Telesport - Ginnastica - Spalato: VIII Giochi del Mediterraneo; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Il coraggio di un uomo», telefilm della serie «Lancer»; 22.20: «Anno Domini 1573», sceneggiato televisivo (seconda puntata); 23.15: Passo di danza - Ribalta di balletto classico e moderno; 0.20: Telesport - Ginnastica - Spalato: VIII Giochi del Mediterraneo (sintesi registrata).

TV Lubiana

18.30: Notiziario; 18.35: Visita all'asilo, TV per i piccini; 18.50: Documentario; 19.05 «Estetica», programma didattico; 19.35: Orizzonti; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: «L'epoca d'oro», dramma; 22.10: Diagonali culturali; 22.40: Telegiornale.

TV Zagabria

9.55 e 15.55: TV Scuola; 18.15: Telegiornale; 18.35: Calendario TV; 18.45: TV per i ragazzi; 19.15: La parola come medicina, trasmissione didattica; 19.45: I giovani per i giovani; 20.30: Telegiornale; 21: «Domani», dramma; 22.10: La cultura oggi; 23: Rassegna sportiva dei giochi del Mediterraneo; 24: Telegiornale.

TV Svizzera

19: Favole del bosco e della fatina Amalia; 19.05: «La nonna racconta», dis. anim.; 19.10: Quelli della girandola - lavori manuali; 19.50: Telegiornale; 20.05: «La prima neve» telefilm; 20.35: Obiettivo sport; 21.05: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: «Ah, ca ira», canti della Rivoluzione francese; 22.45: Difficoltà di concentrazione; 23.10: Telegiornale.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) — Rischiate di far cilecca di nuovo se non prendete tutte le precauzioni del caso; in certe circostanze, quando è in gioco la carriera, non bisogna mai allentare la sorveglianza. Piacevole gita in compagnia di amici giovani e allegri. Sogni menzogneri. Salute: curate l'alimentazione.

TORO (dal 21-4 al 20-5) — Arriverà finalmente del denaro che attendevate da tempo: cercate di non sciuparlo in acquisti inutili e avventati. Poiché la vostra salute accusa le noie della non più verde età, sarebbe opportuno fare le cure prescritte dal medico. Un importante invito nel pomeriggio. Serata in famiglia.

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) — Mettete da parte ogni rancore e riprendete una relazione che è stata fonte di non poche soddisfazioni. Una nuova collaborazione professionale vi consentirà di raggiungere ambiziosi traguardi anche sotto il profilo economico. Sogni indecifrabili. Salute: qualche dolore reumatico.

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) — Non sciupate energie a destra e a sinistra; limitatevi a fare lo stretto necessario senza assumere iniziative o impegni gravosi. Avrete una lite in famiglia per motivi di interesse: le vostre ragioni sono più che giuste. Attenti alla salute: seguite scrupolosamente le cure mediche.

LEONE (dal 23-7 al 22-8) — Gli influssi astrali favoriscono l'immediata ripresa di alcuni contatti professionali con personaggi di riguardo; non lasciatevi sfuggire l'occasione per uscire dall'anonimato. Prendetevi pure una vacanza con la persona amata. Salute: riposate più a lungo. Serata in compagnia di parenti.

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) — Tuffatevi nel lavoro per ridurre la tensione che vi turba da qualche tempo; presto conseguirete soddisfacenti risultati anche sotto il profilo economico. Affetti: dominate l'impulsività per non guastarvi ore che potrebbero essere serene. Salute: cercate di distrarvi e di divertirvi.

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) — La cautela sia la vostra arma: spesso perdete la calma e l'impazienza vi fa dire delle cose sconvenienti. Sarebbe opportuno parlare in famiglia della nuova «fiamma» per saggiare così le reazioni dei parenti. Diffidate dei consigli di un amico. Salute: iniziate una cura disintossicante.

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11) — Sarete invitati a una serata, durante la quale conoscerete della gente simpatica e divertente. Se non seguite sogni irrealizzabili troverete nella vita affettiva soddisfazioni e momenti di autentica gioia. Cercate di essere pazienti con le persone anziane. Salute discreta.

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) — Occorre mettere ordine negli affari di cuore: un incontro clandestino potrebbe non solo rovinare la vostra reputazione ma arrecare danni irreparabili al vostro «menage» familiare. Si risolverà quanto prima uno spinoso problema casalingo. Salute: cercate di fumare di meno.

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) — Dovete frenare la gelosia e l'eccessiva immaginazione se volete arrivare in porto. Nuove importanti amicizie vi consentiranno di realizzare grossi affari finanziari. Troppa ciccia: è più che mai necessaria una drastica dieta per perdere i chilogrammi accumulati in più.

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) — Tensione nell'ambiente di lavoro a causa di alcune maldicenze: conviene che vi allontaniate per qualche giorno onde evitare delle spiacevoli discussioni. Andate con i piedi di piombo nel campo degli affari: qualcuno mira a soffiarvi tutti i risparmi. Salute: sonno agitato.

PESCI (dal 20-2 al 20-3) — Atmosfera difficile per la vita sentimentale: occorre impostare un dialogo più aperto con la persona amata. Soddisfazioni e rivincite morali nel campo del lavoro: avrete la solidarietà dei nuovi colleghi. Una visita gradita in serata. Salute: attenti ai cambiamenti del tempo. Una lettera.

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Albero per la cellulosa - 6 Animali feroci - 10 Affluente del Danubio che attraversa l'Egandina - 11 Tanti sono i giocatori di una squadra di calcio - 13 Iniziali della Tebaldi - 14 Fa spogliare i clienti - 15 sigla di Bologna - 16 Trovare - 18 Codice di Avviamento Postale - 19 Provenienza, punto d'inizio - 20 Hanno nomi comuni - 21 Giocattolo che rimbalza - 22 L'isola di Dom Mintoff - 23 Le cura l'apicultore - 24 Correlativo di quanti - 25 Classe sociale - 26 La Marion di un'opera lirica di Ponchielli - 28 E' avanzata nei vecchi - 29 Julien, il regista di «Carnet di ballo» - 30 Il titolo di Juan Carlos di Spagna - 31 In provincia di Forlì - 32 Iniziali di Benvenuti - 33 E' potere secondo un proverbio - 34 Andati in tre lettere - 35 Lo è anche l'agnello - 36 Lo subì anche Mazzini.

VERTICALI: 1 Re dell'Epiro - 2 Deve conoscere almeno due lingue - 3 Onorevole in breve - 4 Infantile, bambinesco - 5 Provetta nuotatrice - 6 Il nome della Valori - 7 Risonanza acustica - 8 Avverbio di luogo - 9 Narrazione di gesta eroiche - 12 Non tacere - 14 Bene al comparativo - 15 Solcano i mari - 17 Quella dei piedi non ha radici - 18 Coperte da letto - 20 Antonio, celebre scultore di Possagno - 22 Città del Belgio - 23 Non ancora maturo - 24 Scorre sotto i ponti di Roma - 26 Eleonora che fu una grande attrice - 27 Elemento chimico con simbolo Er - 29 Isola dell'Egeo - 31 Preposizione semplice - 33 Lo stesso che a voi - 34 Articolo maschile.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Marche; 6 amena; 11 olio; 12 Malabar; 14 neo; 15 mirare; 16 TC; 17 ialini; 18 ca; 19 Angiò; 20 John; 22 corsia; 24 curio; 25 arnia; 26 aranci; 27 smog; 28 suino; 29 sa; 30 Niassa; 32 op; 33 pirati; 34 ami; 35 nuotare; 37 clan; 38 Odeon; 39 nastro.

VERTICALI: 1 Montecassino; 2 Alec; 3 Rio; 4 CO; 5 Emilia; 6 Alan; 7 Marijuana; 8 Ebe; 8 Na; 10 Ariano Irpino; 13 Ario; 15 magia; 17 insignito; 18 chic; 19 Arno; 21 orno; 23 orma; 24 crisi; 26 Austen; 26 Saar; 31 Iran; 32 Omar; 33 Poe; 34 alt; 36 UD; 37 CS.

SPORT

Stenmark già in buone condizioni

INNSBRUCK — Non destano alcuna preoccupazione le condizioni di Ingemar Stenmark, trasportato in una clinica di Innsbruck dopo essere caduto su un ghiacciaio della Val Senales durante una discesa libera. Lo sciatore svedese è stato infatti sottoposto ad una serie di rigorosi esami che hanno dato esito negativo. «I medici mi hanno detto che Ingemar sta benissimo — ha detto raggiante l'allenatore di Stenmark, Hermann Nogler — dalle numerose radiografie non risulta alcuna lesione. Rimarrà ricoverato per altri tre giorni sotto osservazione».

Pattinaggio corsa: due titoli agli italiani

FINALE EMILIA — Nei mondiali di pattinaggio a rotelle svoltisi a Finale Emilia gli ultimi tre titoli sono andati all'italiano Giuseppe Cruciani (5000 metri), all'argentina Claudia Rodriguez (10 km femminili) ed all'italiano Del Persio sui 20 km, gara nella quale sono partiti 30 concorrenti ridotti a 18 all'arrivo da varie cadute senza conseguenze. RISULTATI: m 5000 maschili: 1) Giuseppe Cruciani (It) 9'21"25; 2) Raul Subildt (Arg) 9'21"28; 3) Reinaldo Vega (Arg) 9'21"36. 10 km femminili: 1) Claudia Rodriguez (Arg) 19'56"40; 2) Annie Lambrecht (Bel) 19'56"45; 3) Marlent.

IL MASSIMO CAMPIONATO DI CALCIO INIZIA CON SETTE PAREGGI SU OTTO PARTITE

SERIE A — L'Inter con un punto di vantaggio su tutte

Il gioco collettivo dei friulani mette in difficoltà i gigliati

Fiorentina - Udinese 1-1 (1-0)

MARCATORI: al 16' Pagliari, all' 85' Ulivieri.

FIORENTINA: G. Galli; Lelj, Orlandini; Galbiati, Zagano, Sacchetti; Bruni (63' Tendi), Restelli, Sella, Antognoni, Pagliari (12 Checchi, 14 Ricciarelli).

UDINESE: E. Galli; Osti, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Bilardi (60' Vagheggi), Vriz, Ulivieri (12 Della Corna, 14 Sgarbossa).

ARBITRO: Prati di Parma.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, presenza di vento che condiziona il gioco, nel primo tempo a favore della Fiorentina, nel secondo dell'Udinese. Spettatori 40 mila circa, dei quali 22.022 paganti, per un incasso di 87.286.900 lire ai quali vanno aggiunti 1 91.850.207 lire quale quota dei 15.740 abbonati. Presenti sugli spalti oltre 2000 tifosi friulani. Angoli 7 a 5 (1 a 4) per l'Udinese. Ammoniti Bilardi, Fanesi, Leonarduzzi, tutti per gioco scorretto e Lelj.

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Sembrava ormai deciso che la Fiorentina dovesse rovinare all'Udinese la festa del debutto; sono stati invece i bianconeri, evidentemente decisi a riconfermare il ruolo di «matricola terribile» che hanno mantenuto nello scorso campionato cadetto, a rovinare la festa gigliata, anzi, a mettere fin d'ora in uno stato di pre-crisi i toscani, che volevano vincere a tutti i costi per scacciare le nuvole determinate dal precampionato non esaltante e dall'eliminazione dalla coppa Italia.

L'Udinese, in sostanza, non finisce di stupire: quando anche una squadra che non avesse dovuto pagare lo scotto dell'inesperienza e dell'inevitabile nervosismo determinato dal debutto in serie A, si sarebbe forse rassegnata alla sconfitta, ha tirato fuori i denti, ha ritrovato il carattere e la determinazione che sono sue doti peculiari. E non solo ha raggiunto il pareggio, è andata vicinissima al vantaggio, in due occasioni, che sono state abilmente sventate da Galli. Senza dimenticare ovviamente il salvataggio in extremis, con il palo compiacente, compiuto dai toscani all'8' della ripresa.

Sull'altro fronte, gran volume di gioco nel primo tempo, calo notevole nel secondo, una sola palla giocata e tirata in rete: quella del gol. Sono dati questi altamente significativi: se l'Udinese baderà a non prendere gol nel primo tempo, riuscirà a conseguire risultati importanti in virtù della carica inesauribile che i suoi uomini possiedono e che consente loro di terminare in crescendo, quando l'avversario denuncia chiaramente le fatiche della gara.

Il risultato in sostanza, occasioni delle quali si è detto a parte, appare giusto: il primo tempo va assegnato alla Fiorentina che è riuscita a sviluppare una buona mole di gioco, senza peraltro essere in grado di concretizzare questa relativa superiorità con tiri a rete, segnatura a parte. La ripresa ha visto invece un'Udinese rinfrancata, più agile e distesa, non contratta come nei primi 45 minuti, e chiaramente intenzionata a non cedere le armi prima del tempo, anzi a conquistare ad ogni costo almeno un punto e una prima porzione di un posto al sole nella serie A.

Dal momento che, viste come sono andate le cose, non ci può essere sospetto di difesa di parte, una buona esperienza i bianconeri se la dovrebbero essere fatta anche nei confronti della direzione di gara. Probabilmente anche gli arbitri non sono scevri da condizionamenti di «blasone», di squadra come di uomini (Antognoni non si tocca e guai se viene toccato... basta quasi che venga guardato) e il signor Prati non è sfuggito a questa regola, prendendo in certe occasioni decisioni cervellotiche.

La Fiorentina, come si capisce chiaramente da quanto si è detto finora, è stata tutt'altro che irresistibile, mettendo ancora una volta in evidenza le sue carenze nel riuscire ad andare in gol, anche se suoi uomini migliori sono stati Antognoni, molto lucido e pugnace, Sella, veloce, caparbio e incisivo, e anche Pagliari, non fosse altro per avere egli segnato il gol gigliato. Proprio Sella e Osti hanno del resto dato vita ad un duello spesso esaltante.

L'Udinese, e non è una novità, ha vissuto ancora una volta del suo collettivo, illuminato di volta in volta degli spunti dei singoli, ma ovviamente base portante di tutta la sua manovra. Difesa attenta e grintosa con l'unico neo dello sbandamento in occasione del gol, centrocampo essenziale quanto efficace, anche se Carosi aveva disposto gli uomini con l'intento di chiudere gli spazi, in particolare a Del Neri, che è stato guardato a vista da Bruni.

Le punte, sulla cui efficienza si nutrivano le maggiori perplessità, si sono mosse con sufficiente disinvoltura, anche se con alcuni limiti: per Ulivieri che però è riuscito a mettere a segno la... testata del leone, quello di una condizione non ancora ottimale, al raggiungimento della quale non giova il caldo; per De Bernardi, quello di un controllo di palla ancora un po' approssimativo che gli impedisce di mettere più spesso in mostra le sue doti di opportunista.

L'innesto di Vagheggi al quarto d'ora della ripresa, al posto di Bilardi, non è risultato determinante in senso stretto, anche perché su di lui ha giocato molto bene Tendi, che Carosi ha mandato in campo quale contromossa alla sostituzione operata da Orrico. Le caratteristiche del n. 13 bianconero hanno peraltro determinato uno spostamento in avanti della squadra che è risultata più pressante e incisiva.

Il pubblico fiorentino ha beccato spesso gli ospiti col grido di: «serie B, serie B»; ma se l'Udinese di ieri è da serie B, non sappiamo bene cosa dire della Fiorentina! Un risultato positivo, anche se importante, non può far primavera, per cui non è il caso di lasciarsi andare a facili entusiasmi. Ma quello che potrebbe essere il suo limite (il fatto che ad esempio ieri ha giocato con la stessa formazione della serie cadetta, con l'unica variante di Osti al posto di Bonora), potrebbe invece rivelarsi anche in serie A la sua vera forza: quella appunto dell'intesa ad occhi chiusi e della meccanicità degli scambi tra gli uomini che prima o dopo fanno emergere un collettivo di prim'ordine.

Giorgio Verbi

«La cosa più bella? Il carattere!»

FIRENZE — Non c'è euforia nel clan bianconero alla fine della gara ma diremmo consapevolezza di essere una realtà che potrà dire la sua anche nel massimo campionato di calcio italiano. Il sorriso e il volto disteso di Corrado Orrico sono comunque emblematici: l'Udinese con questo preziosissimo pareggio conquistato in occasione del suo debutto a Firenze ha abbandonato tensioni, preoccupazioni e l'inevitabile emozione che derivava da questo esordio.

Chiediamo all'allenatore bianconero cos'è che gli è piaciuto di più dell'Udinese; non ha alcuna difficoltà a rispondere immediatamente: «Direi che le cose più belle sono state il carattere, la determinazione e la concentrazione dei miei uomini, che non hanno perso la testa neppure nei momenti più difficili. Prendere un gol dopo poco più di un quarto d'ora poteva essere un peso non facile da sopportare. Vento a parte, abbiamo sofferto un po' nel primo tempo, perché i ragazzi erano inevitabilmente scesi un po' contratti in campo. Poi però nel secondo tempo l'Udinese è venuta fuori bene e ha dimostrato di possedere delle qualità che del resto sono sue caratteristiche specifiche».

— Considera giusto il risultato?

«Direi che il risultato non solo mi sta bene, ma è sostanzialmente giusto; e il sostanzialmente si riferisce al fatto che la Fiorentina non ha fatto molto per vincere e che siamo stati del resto proprio noi a creare un maggior numero di occasioni e ad andare addirittura vicino alla vittoria».

— Soddisfatto quindi appieno?

«L'avete visto tutti che ci sono ancora alcuni schemi che miglioreranno senz'altro con il passare delle gare, come la condizione di alcuni giocatori deve ancora arrivare al massimo. Comunque, ripeto, non posso far altro che essere soddisfatto della serietà dimostrata da tutti giocatori, della loro forza d'animo e dell'impegno che hanno profuso per tutti i 90' di gara».

— Ovviamente l'allenatore fiorentino Carosi, pur sforzandosi di apparire sereno, non può certo essere nello stato d'animo del suo collega Orrico. La Fiorentina doveva vincere a tutti i costi, se non altro per uscire dal clima di incertezza in cui l'hanno confinata un precampionato da dimenticare e l'esclusione dalla Coppa Italia. Anche a lui va rivolta la domanda di rito: considera giusto il risultato?

«Direi che per il volume di gioco che la mia squadra è riuscita ad esprimere nei primi 45' ci poteva anche stare tranquillamente un 2-0 e la partita sarebbe finita a quel punto. Certo l'Udinese è venuta fuori nel secondo tempo e noi abbiamo subito l'handicap del vento contrario (c'è però da notare che la stessa cosa era successa all'Udinese nella prima frazione di gara, ndr)».

Obiettiamo a Carosi: lei dice che il volume di gioco sviluppato dalla Fiorentina consentiva un risultato più rotondo al momento del riposo; ma non ci sono stati peraltro tiri a rete...

«In un certo senso è vero; non scopriamo niente di nuovo, dicendo che il mio attacco non ha estrema facilità di andare a rete. Comunque sono convinto che questa Fiorentina possa e debba migliorare senz'altro con il prosieguo del campionato».

— Signor Carosi l'Udinese però è finita in crescendo...

«E' vero anche questo, ma non imputerei a una cattiva condizione fisica dei miei ragazzi questa superiorità territoriale attuata dall'Udinese; in fondo l'aggressività e il finale in crescendo sono caratteristiche di questa matricola che, a quanto mi è dato a vedere, ha possibilità di disputare un buon campionato».

G. V.

CLASSIFICA DI SERIE «A»

SQUADRE	G.	PARTITE In casa V. N. P.	PARTITE Fuori V. N. P.	RETI F.	RETI S.	PUNTI	Media inglese
Inter	1	1 0 0	0 0 0	2	0	2	—
Bologna	1	0 0 0	0 1 0	1	1	1	—
Catanzaro	1	0 0 0	0 1 0	0	0	1	—
Lazio	1	0 0 0	0 1 0	0	0	1	—
Milan	1	0 0 0	0 1 0	0	0	1	—
Napoli	1	0 0 0	0 1 0	0	0	1	—
Torino	1	0 0 0	0 1 0	0	0	1	—
Udinese	1	0 0 0	0 1 0	1	1	1	—
Ascoli	1	0 1 0	0 0 0	0	0	1	—1
Avellino	1	0 1 0	0 0 0	0	0	1	—1
Cagliari	1	0 1 0	0 0 0	0	0	1	—1
Fiorentina	1	0 1 0	0 0 0	1	1	1	—1
Juventus	1	0 1 0	0 0 0	1	1	1	—1
Perugia	1	0 1 0	0 0 0	0	0	1	—1
Roma	1	0 1 0	0 0 0	0	0	1	—1
Pescara	1	0 0 0	0 0 1	0	2	0	—1

I RISULTATI		Le partite del 23.9.79
Ascoli - Napoli	0-0	Bologna - Perugia
Avellino - Lazio	0-0	Catanzaro - Juventus
Cagliari - Torino	0-0	Lazio - Fiorentina
Fiorentina - Udinese	1-1	Milan - Avellino
Inter - Pescara	2-0	Napoli - Cagliari
Juventus - Bologna	1-1	Pescara - Roma
Perugia - Catanzaro	0-0	Torino - Ascoli
Roma - Milan	0-0	Udinese - Inter

I marcatori

1 rete: Pagliari (Fiorentina), Ulivieri (Udinese), Oriali (Inter), Savoldi (Bologna), Causio (Juventus).
1 autorete: Domenichini (Pescara).

Inizio dei sardi finale del «Toro»

Cagliari - Torino 0-0

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Ciampoli, Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Selvaggi (77' Gattelli), Marchetti, Piras (12 Bravi, 13 Canestrari).

TORINO: Terraneo; Volpati, Salvadori; P. Sala, Danova, Zaccarelli (89' Vullo); C. Sala, Pecci, Graziani, Pileggi, Mariani (12 Copparoni, 13 Mandorlini).

ARBITRO: Ciulli di Roma.

NOTE: giornata di sole, temperatura estiva, terreno in ottime condizioni; spettatori 50 mila.

CAGLIARI — Al rientro in Serie «A» dopo tre anni di purgatorio, il Cagliari ha colto un bel pareggio col Torino e soltanto l'emozione e un certo timore reverenziale dell'avversario di spicco gli ha forse impedito di cogliere una vittoria di prestigio. Il Torino di ieri (in formazione rimaneggiata per le assenze di Carrera, Pulici e all'ultima ora, del giovane Greco) è apparso una squadra ancora non al meglio della condizione in alcuni elementi-chiave (Claudio Sala, Graziani, quest'ultimo ha fatto qualcosa di buono solo nel finale) e la sua manovra di centrocampo è stata spesso farraginosa e scarsamente incisiva.

La partita non è stata bella ed ha offerto poche emozioni ad un pubblico che, seppur costretto per gran parte dei 90' a lunghi sbadigli, è riuscito a sopportare la noia senza manifestare il proprio malumore. Il primo tempo e l'inizio della ripresa sono stati favorevoli ai sardi che hanno dominato a centrocampo, ma hanno creato poche palle-gol e queste ultime le hanno sbagliate in qualche occasione in maniera molto banale.

Nel finale sono invece venuti fuori gli ospiti che hanno sfiorato in alcune occasioni la segnatura con Pileggi e con Graziani, ma entrambe le volte Corti si è confermato portiere di assoluto valore anche nella massima divisione. Nel Cagliari, oltre all'estremo difensore che per il resto è stato poco impegnato, hanno disputato una buona partita Bellini, che ha messo in difficoltà l'esperto Salvadori, Casagrande, il quale ha macinato molti chilometri e nella parte finale è apparso un tantino provato, e Ciampoli che ha controllato, quasi con sufficienza, un Graziani apparso l'ombra del giocatore visto in precampionato e in coppa Italia.

Nel Torino hanno disputato una partita senza infamia e senza lode Pecci, Zaccarelli, che ha confermato, con una condotta un tantino svogliata, una certa riluttanza a coprire il ruolo di libero, e il giovane Mariani che ha tentato più volte di penetrare nella munita barriera del Cagliari con azione ficcante.

Non bastano ai bianconeri un rigore e un uomo in più

Juventus - Bologna 1-1 (0-0)

MARCATORI: al 63' Savoldi (rigore), al 76' Causio (rigore).

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cabrini (59' Fanna); Furino, Brio, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Tavola, Virdis (12 Bodini, 13 Prandelli).

BOLOGNA: Zinetti; Sali, Spinozzi; Bachlechner, Albinelli, Castronaro; Dossena, Paris, Savoldi, Mastropasqua, Colomba (12 M. Rossi, 13 L. Rossi, 14 Marchini).

ARBITRO: Menicucci di Firenze.

NOTE: cielo grigio, campo in ottime condizioni; spettatori 30 mila circa. Al 51' espulso Dossena per scorrettezze (in precedenza già ammonito). Ammoniti Albinelli e Mastropasqua per scorrettezze. Hanno esordito in serie «A» Fabio Albinelli (classe 1961) e Giuseppe Dossena (classe 1958), entrambi nelle file del Bologna. Angoli: 4-4.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO — Il Bologna alla ricerca di un risultato utile l'ha spuntata sulla Juventus alla ricerca di un gioco che al momento non ha. Nemmeno la superiorità numerica della quale hanno fruito per quasi tutto il secondo tempo è bastata ai bianconeri i quali, messi sotto da un calcio di rigore (trasformato al 63' da Savoldi, per fallo di Furino su Castronaro), hanno dovuto a loro volta ricorrere a un tiro dal dischetto (concesso per un atterramento di Tavola da parte di Colomba, e realizzato da Causio) per evitare il peggio.

Per sgomberare subito il campo da ogni possibile dubbio, è bene precisare che, così com'è oggi, la Juventus è squadra da quarto-quinto posto in classifica, non di più. All'undici di Trappattoni manca, in pratica, quasi tutto. Manca un'efficiente organizzazione di gioco; manca un'organica capacità di sviluppare schemi che, se esistono, vengono attuati in campo in modo estremamente nebuloso e incerto; manca la condizione in alcuni elementi-chiave, quali sono Cabrini, Tardelli e, in misura un po' minore, Gentile; manca la capacità (o forse una precisa volontà) in Bettega di recuperare l'attitudine al ruolo e al gioco di punta, che oggi non è più il suo, e che probabilmente non lo sarà mai più (non, almeno, con le caratteristiche che avevano fatto di lui, qualche anno fa, la più bella ed efficiente ala del campionato).

In questa situazione (che propone fosche previsioni sul futuro juventino anche in Coppa delle Coppe, che pure bussa alla porta), la squadra bianconera ha girato ripetutamente a vuoto, e il Bologna non ha incontrato eccessive difficoltà nel frenarne ogni iniziativa.

Perani ha disposto con molta sagacia i suoi giocatori, costituendo a centrocampo un «ombrello» protettivo, a fare da frangiflutti a una difesa sottoposta a un lavoro in qualche momento assai duro; e che però ha sistematicamente chiuso le vie che portavano a Zinetti, il quale non ha avuto bisogno di votarsi al suo santo protettore per farsi proteggere.

Salvo che in un paio di occasioni (tiro di Tavola al 16', botta di Fanna al 60') in cui se l'è cavata con molta bravura, il portiere bolognese ha vissuto, tutto sommato, abbastanza tranquillo. Il diciannovenne esordiente Albinelli se l'è cavata molto bene su Bettega, nettamente sconfitto nel gioco di testa; Bachlechner non ha incontrato soverchie difficoltà su Virdis, comunque un tantino più vivo del solito.

Bloccate le due presunte «punte» juventine, al Bologna non è rimasto — per conquistare il punto preventivato — che guardarsi da qualche inserimento occasionale o da qualche iniziativa isolata avversaria, che peraltro in pratica non c'è stata.

Nemmeno l'espulsione di Dossena (assai ingenuo nel farsi ammonire due volte, prima per un'evidente simulazione poi per un brutto fallo) ha incrinato la concentrazione rossoblù. Anzi, proprio poco dopo essere rimasti in dieci, i bolognesi sono andati in vantaggio; e poi, raggiunti, hanno avuto la possibilità di segnare di nuovo all'85', quando Paris, filato via in contropiede, si è visto fermare soltanto da un intervento di gran classe di Zoff.

Soltanto in pieno recupero i rossoblù si sono concessi una distrazione, che a momenti costava loro assai cara: Bettega ha «pescato» Fanna completamente incustodito al limite dell'area avversaria. Ma il «numero 14», servito con grande precisione dal compagno, non se l'è sentita di tentare la non difficile conclusione. E l'estrema possibilità juventina di conquistare un successo non del tutto meritato è sfumata.

Ugo Sartorio

Un grande Albertosi si oppone a quattro palle-gol romaniste

Roma - Milan 0-0

ROMA — P. Conti; Spinosi, Amenta; Benetti, Turone, Santarini; B. Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, De Nadai (12 Tancredi, 13 Peccennini, 14 Ugolotti).

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet (53' Carotti), Baresi; Novellino, Buriani, Antonelli, Morini, Chiodi (12 Rigamonti, 14 Galluzzo).

ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: cielo sereno, pomeriggio molto caldo; spettatori 80 mila. Presente in tribuna il Ct azzurro Enzo Bearzot. Ammoniti Morini per comportamento non regolamentare, Maldera per proteste, Amenta per ostruzionismo. Angoli: 7-6 per la Roma.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Non sono mancate le emozioni ma il gioco non è stato trascendentale (colpa anche del gran caldo) e il risultato è rimasto ancorato sullo 0-0. I conti alla fine sono tornati se si considera che Roma e Milan hanno espresso un sostanziale equilibrio nel gioco, qualche carenza di inquadratura e momenti di pausa. I giallorossi hanno avuto quattro palle gol, i milanisti almeno cinque. Se si vuole sottilizzare si può dire che ai tiri della Roma si è opposto sempre un grande Albertosi. I rossoneri invece hanno sbagliato da soli, sempre incredibilmente, specialmente con Chiodi.

Statici spesso i centrocampo, le due squadre hanno corso seri rischi. Probabilmente la causa principale è stata la disposizione a zona che la Roma applica integralmente e il Milan soltanto a centrocampo. Il risultato però non si è sbloccato e la ormai ben consolidata tradizione che vuole il Milan da oltre tredici anni imbattuto all'Olimpico (l'ultima vittoria della Roma risale al 10 aprile 1966 con un gol del terzino Tommasin) si è ieri prolungata.

Albertosi ha detto di no, da distanza ravvicinata, ad un colpo di testa di Pruzzo (13') e alla replica, sulla ribatuta, di Ancelotti. Poi ancora ha deviato in angolo una insidiosa rovesciata di Pruzzo (21'). Questo nel primo tempo. Nella ripresa invece (47') Albertosi era battuto da Pruzzo, sempre di testa (su angolo di B. Conti) ma rimediava tempestivamente Buriani respingendo sulla linea. Altra occasione favorevole per la Roma, una testata di Turone (centro di De Nadai), nell'unica volta che il romanista si è sganciato (79') ma il pallone, che sarebbe stato imprendibile, è finito fuori.

Ecco invece le opportunità del Milan con Chiodi protagonista sfortunato dopo che già al 9' Antonelli, sul filo del fuorigioco, ha sfiorato il bersaglio con diagonale rasoterra; 31' Chiodi conclude alto da pochi passi (centro di Antonelli dalla destra); 45': P. Conti ha respinto alla meglio un forte tiro di De Vecchi. Ha raccolto Chiodi in area, si è aggiustato il pallone, ma ha tirato fuori; 48' Chiodi è arrivato sbilanciato sul pallone, a due passi da P. Conti, e lo ha mancato (centro di Maldera); 69' questa volta Chiodi è stato autore di un'azione personale, ma poi ha tirato sul portiere in uscita; 79' ancora Chiodi non è riuscito a concludere in area, solissimo, su centro di Carotti.

Carotti, una giovane mezza punta, ha favorevolmente impressionato. Giacomini lo ha inserito, non avendo per la verità molte altre scelte, al posto di Bet in non buone condizioni (53'). Bet infatti soffre di sciatalgia alla gamba destra. Stentava in elevazione e Pruzzo lo ha messo spesso in difficoltà. E' stata una sostituzione in pratica per infortunio ma anche con fini tattici.

Collovati è passato a controllare Pruzzo, del resto l'unica punta romanista, mentre Carotti ha saputo dare brio all'attacco milanista. Le magagne delle due squadre sono apparse a centrocampo. Sono mancati velocità e schemi. Gli attacchi sono stati portati prevalentemente in massa. Latitanti i passaggi smarcanti. Giallorossi e rossoneri si sono riversati, a turno, nella metà campo avversaria (un po' come la pallamano).

Nella Roma è stata evidente la non buona giornata di Benetti. Il centrocampo ha ballato nonostante la vena di De Nadai, di B. Conti e di Ancelotti (meglio nel primo tempo). Conseguenza diretta: Liedholm non ha potuto contare sugli sganciamenti a turno di Turone e Santarini (tra i migliori in campo), rimasti rintanati nella propria area.

Efficace invece, in avanti, il mobile e pericoloso Pruzzo. Il Milan ha saputo sveltire la manovra nel secondo tempo. Il merito è stato anche del giovane Carotti. Alterni De Vecchi, Buriani e Morini; i migliori sono risultati Antonelli e, anche se a tratti, Novellino. Da parte loro Baresi e Maldera, anche se a buon livello, non si sono potuti sganciare molto spesso, privando il Milan di una spinta essenziale.

Il pareggio ha accontentato tutti. Per il Milan, scudettato di fresco, c'erano le insidie di un Olimpico dal tutto esaurito e di un Liedholm un ex che sa tutto, pregi e difetti, dei rossoneri.

La Roma, da parte sua, ha dimostrato che può ottenere molto di più dato il potenziale di giocatori che ha a disposizione. Certamente non è più la squadra che tante delusioni ha dato lo scorso anno. Può contare su pedine sicure, su una rinnovata grinta, e soprattutto su schemi suscettibili di grandi miglioramenti. Aver affrontato alla pari il Milan, con possibilità anche di superarlo, lo ha dimostrato chiaramente.

Adriano Pacione

Una rete per tempo

FIRENZE — Il fischio d'inizio sembra liberare l'atmosfera un po' tesa che accompagna ogni «prima» e della quale è logico pensare sia imprigionata soprattutto la matricola bianconera. In effetti, con il trascorrere dei minuti, si vedrà che l'Udinese non è riuscita a liberarsi da un nervosismo comprensibile ma logicamente deleterio sia in fase di impostazione sia in quello di conclusione.

La Fiorentina si fa viva al 3' con Sella che si disimpegna molto bene ma il cui cross dalla sinistra è decisamente troppo alto per la testa di Pagliari. Tre minuti dopo (in precedenza era stato De Bernardi a perdere un buon pallone al limite per non essere riuscito a controllarlo) è di scena Vriz che raggiunge tutto solo, discendendo palla al piede al tre quarti, il limite dell'area viola, e tende a Ulivieri il cui tiro però viene ribattuto da un difensore.

Dopo un altro tentativo di Sella, che al 9' «buca» un buon pallone, si arriva al 17' alla rete fiorentina, propiziata da una bella azione corale che coinvolge almeno cinque giocatori, quasi a ridosso del limite dell'area bianconera complice anche un momentaneo sbandamento della difesa. Pagliari è molto abile a smarcarsi per ricevere la sfera sulla sinistra e a scoccare un tiro teso e potente sul quale nulla può Galli in uscita nel tentativo di chiudere lo specchio della porta udinese.

Il secondo tempo, infatti, stavolta col vento in favore degli ospiti, si colora di bianconero. Cinque calci d'angolo (per l'Udinese) in cinque minuti e un miracoloso salvataggio di Sacchetti (6') a portiere battuto. La pressione continua alleggerita da qualche sprazzo di Antognoni dopo che all'82', in contropiede, un gol di Pagliari è annullato per un precedente fallo di Sella a gamba tesa sul portiere.

La squadra di Orrico si catapulta verso Galli (quello viola) che all'85' capitola. Lo spiovente è di Del Neri e il colpo di testa, vincente, di Ulivieri. Il pareggio «gela» pubblico e giocatori fiorentini. All'89' Galli (sempre quello gigliato) vola per deviare in angolo un tiro violentissimo di Fanesi e un minuto dopo (forse anche qualche secondo in più del 90') sull'ultimo gran tiro di Ulivieri (con Vagheggi e Del Neri tra i migliori bianconeri) viene aiutato dal fischio finale dell'arbitro Prati.

PIUTTOSTO DEBOLE L'OPPOSIZIONE ABRUZZESE

Inter buona, non esaltante

Inter - Pescara 2-0 (1-0)

MARCATORI: all'11' autorete di Domenichini, al 69' Oriali.

INTER: Cipollini (87' Bordon); Canuti, Baresi; Pasinato, Mozzini, Bini; Caso, Oriali, Altobelli, Beccalossi (al 79' Marini), Muraro (13 Pancheri).

PESCARA: Piagnerelli; Chinellato, Lombardo; Boni, Prestanti, Pellegrini; Cerilli (46' Cinquetti), Repetto, Silva, Nobili, Domenichini (12 Pinotti, 13 Cosenza).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: tempo sereno, molto vento, terreno in ottime condizioni; spettatori 50 mila. Osservato all'inizio della partita un minuto di raccoglimento in memoria di Giuseppe Meazza. Ammoniti Lombardo, Chinellato, Mozzini, Beccalossi. All'88' l'arbitro ha allontanato dal campo il medico dell'Inter Benazzi. Angoli 3-2 per l'Inter.

MILANO — I tifosi interisti esultano: la loro squadra è sola in testa dopo la prima giornata. L'andamento strano di questo turno iniziale, all'insegna dei pareggi, confeziona una classifica atipica e proietta i nerazzurri al vertice, regalando attimi di entusiasmo a una tifoseria troppe volte delusa.

Il 2-0 conseguito sul neopromosso Pescara, se «fotografa» esattamente l'andamento di questa partita e conferma sul piano pratico il buon momento dell'Inter, non deve tuttavia esaltare troppo: gli abruzzesi non hanno offerto un'opposizione tale da costituire un test completamente attendibile sulle possibilità future della squadra di Bersellini.

Il Pescara, infatti, manifesta un logico timore reverenziale verso la più titolata avversaria e si predispone a una partita di contenimento, con tanta buona volontà a centrocampo e rude decisione nei difensori. Queste lodevoli intenzioni «saltano» dopo neppure una dozzina di minuti, complice una malaugurata deviazione del giovane Domenichini su punizione di Pasinato.

Una volta in svantaggio, gli abruzzesi non hanno la forza e la convinzione per tentare di riequilibrare la situazione: non bastano alcune deliziose invenzioni di Nobili, la determinazione dell'isolato Silva, l'applicazione (con le buone e con le cattive) dei difensori per ribaltare il risultato. Così l'Inter finisce per giocare senza problemi, crea alcune palle gol (fallite o sventate dal bravo Piagnerelli) e si convince di avere la partita in pugno al punto da non insistere sul pregevoli ritmi iniziali. Affiora qualche inutile preziosismo nella manovra, alcuni giocatori (Pasinato, Altobelli, lo stesso Beccalossi) non confermano la diligente applicazione a velocizzare la manovra a beneficio del collettivo, recentemente messa in mostra. Ma questo non basta per cambiare l'andamento di una gara segnata dall'inizio e, fatalmente, alla distanza arriva il secondo gol.

L'Inter va in vantaggio all'11': su bel traversone di Pasinato si proietta Piagnerelli ad anticipare Altobelli. La palla finisce fuori area e sulla prosecuzione dell'azione, Pellegrini stende Beccalossi. Punizione: batte «Beck» per Pasinato, gran botta, tocca Domenichini in barriera imprimendo alla palla una deviazione che la rende imprendibile per il portiere.

Il primo tempo è tutto marca-Inter e Oriali fallisce un clamoroso raddoppio al 26'. Al 39' c'è uno scontro «sospetto» fra Mozzini e Silva in area ma Bergamo (bravissimo) dice che tutto è regolare. Nella ripresa, dopo un palo di Oriali e successivo gol di Altobelli annullato per fuorigioco (60'), proprio «Piper» va a segno al 69': passaggio filtrante di Beccalossi ad Altobelli cross per il liberissimo Oriali che, di piatto, appoggia in rete.



Roma — Occasione d'oro sprecata dai giallorossi: Ancelotti (al centro) si fa parare da Albertosi un tiro da distanza ravvicinata mentre Pruzzo (a mani alzate) già grida al gol.

Le altre della Serie A

Continua per Rossi il «grande digiuno»

Perugia - Catanzaro 0-0

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Rossi, Casarsa, Calloni (12 Mancini, 13 Zecchini, 14 Tacconi).

CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Ranieri; Menichini, Groppi, Nicolini; Braglia, Orazi, Chimenti, Maio, Palanca (89' Bresciani). (12 Trapani, 13 Zanini).

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: cielo sereno con forte vento di tramontana, terreno buono; spettatori 30 mila. Ammoniti per gioco scorretto Orazi, Braglia, Groppi, Della Martira e Casarsa. Angoli: 12-4 per il Perugia.

PERUGIA — Per Paolo Rossi e soprattutto per il Perugia continua il «grande digiuno». Conclusa la Coppa Italia con una sola rete segnata contro la Sampdoria, i grifoni hanno collezionato un nuovo zero a zero all'inizio di un campionato per il quale la squadra di Castagner è stata, forse con troppa facilità e frettolosità, designata a recitare un ruolo di primo attore.

Si potrebbe dire che l'incontro odierno sia stato falsato da un forte vento di tramontana, che ha reso talvolta difficoltoso il controllo della palla, ma più che dal vento i grifoni sono stati messi in difficoltà dalla fitta rete difensiva tesa con accortezza a centrocampo da Mazzone. Il folto stuolo dei difensori calabresi può essere stato in parte favorito da un arbitraggio che, a volte, è sembrato lasciar correre numerose scorrettezze ai danni soprattutto di Paolo Rossi, controllatissimo sì, ma egualmente maltrattato in tutti i sensi. Anche Bagni e Casarsa hanno avuto la loro parte di interventi fallosi.

Se da una parte il Perugia ha dovuto contrastare in questo clima un Catanzaro attento soprattuto a non farsi superare, dall'altra i grifoni debbono lamentare una preoccupante assenza di manovra, soprattutto nelle fasce laterali ed un affollamento particolarmente dannoso al centro campo. Calloni, sceso in campo contrariamente alle previsioni della vigilia al posto di Goretti nel ruolo di ala sinistra, si è dimostrato impreciso e confusionario. Molto spesso si è portato al centro rendendo ancora più difficoltosa questa manovra.

Casarsa, da parte sua, non ha saputo costruire gioco di penetrazione e quindi Rossi ha ricevuto pochi palloni giocabili: molto spesso è stato costretto a rientrare sulla metà campo per andare a cercarseli da solo.

«Pablito» non ha avuto nemmeno la possibilità di un dialogo con Bagni, rimasto per quasi tutto l'incontro, inspiegabilmente in posizione arretrata. Butti è stato forse l'unico a portare qualche serio pericolo alla difesa ospite, attentissima e grintosa. Nella sostanza la partita ha avuto poca storia: è stata giocata a senso unico per quasi tutti i novanta minuti con i grifoni all'attacco e rare sono state le azioni di contropiede dei calabresi.

Avellino 0 - Lazio 0

AVELLINO: Piotti; Romano, Beruatto; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; De Ponti, Mario Piga, Massa, Valente, Claudio Pellegrini (78' Stefano Pellegrini). (12 Stenta, 13 Tuttino).

LAZIO: Cacciatori; Tassotti, Citterio; Wilson, Manfredonia, Zucchini; Garlaschelli, Montesi, Giordano, D'Amico, Viola. (12 Avagliano, 13 Pighin, 14 Lopez).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

AVELLINO — La partita, conclusasi con un giusto pareggio, non soltanto non ha divertito il pubblico, ma non ha neanche fornito agli allenatori indicazioni utili dopo quelle ricavate dal precampionato.

Nell'Avellino si è avvertita in maniera determinante l'assenza di un vero regista, in grado di dare ordini e lucidità alla manovra, improntata troppo spesso alla improvvisazione ed affidata alle iniziative dei singoli.

Se sul piano del gioco il pareggio può considerarsi giusto, in considerazione delle occasioni da rete create e fallite, la Lazio può forse recriminare un tantino di più, rispetto ai padroni di casa. Almeno tre volte, infatti, i giocatori biancazzurri hanno portato serie minacce alla porta avversaria, ma, in ogni circostanza, Piotti si è sempre difeso con sicurezza.

Ascoli 0 - Napoli 0

ASCOLI: Pulici; Perico, Boldini; Scorsa, Gasparini, Torrisi; Bellotto, Moro, Jorio, Scanziani, Pircher (12 Muraro, 13 Anzivino, 14 Paolucci).

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Tesser; Caporale, Ferrario, Guidetti; Damiani, Vinazzani, Speggiorin, Improta, Agostinelli. (12 Fiore, 13 Bellugi, 14 Capone).

ARBITRO: Pieri di Genova.

ASCOLI PICENO — Ascoli e Napoli hanno confermato la tradizione che li vuole in pareggio al «Del Duca». Il risultato di ieri è stato equo. L'Ascoli ha fatto registrare una maggiore supremazia, un costante dominio territoriale, ma il Napoli non è stato a guardare. Le occasioni più ghiotte sono capitate a Damiani, che però non è stato felice nelle conclusioni.

Vinicio, all'ultimo momento, ha ritrovato tre dei suoi giocatori che alla vigilia lo avevano tenuto in ansia: Tesser, Guidetti e Speggiorin. I tre hanno superato l'ultimo provino e sono scesi in campo. L'unico assente, dunque, è stato il ribelle Filippi, rimasto a casa per il noto disaccordo con la società e lo stesso Vinicio. Fabbri ha dovuto rinunciare a Trevisanello tornante. Ha rimediato spostando Bellotto all'ala e inserendo Torrisi in mediana.

Totocalcio

ASCOLI - NAPOLI	(0-0)	X
AVELLINO - LAZIO	(0-0)	X
CAGLIARI - TORINO	(0-0)	X
FIORENTINA - UDINESE	(1-1)	X
INTER - PESCARA	(2-0)	1
JUVENTUS - BOLOGNA	(1-1)	X
PERUGIA - CATANZARO	(0-0)	X
ROMA - MILAN	(0-0)	X
BARI - ATALANTA	(1-0)	1
COMO - TERNANA	(2-0)	1
L. VICENZA - SAMPDORIA	(1-1)	X
PALERMO - LECCE	(3-0)	1
PARMA - BRESCIA	(2-1)	1

La prossima schedina

BOLOGNA - PERUGIA
CATANZARO - JUVENTUS
LAZIO - FIORENTINA
MILAN - AVELLINO
NAPOLI - CAGLIARI
PESCARA - ROMA
TORINO - ASCOLI
UDINESE - INTER
ATALANTA - CESENA
MATERA - TARANTO
PISTOIESE - PALERMO
SAMPDORIA - MONZA
SAMBENEDETTESE - GENOA

CLASSIFICA DI SERIE «B»

SQUADRE	G.	PARTITE In casa V. N. P.	PARTITE Fuori V. N. P.	RETI F.	RETI S.	PUNTI	Media inglese
Verona	1	0 0 0	1 0 0	1	0	2	+1
Palermo	1	1 0 0	0 0 0	3	0	2	—
Como	1	1 0 0	0 0 0	2	0	2	—
Monza	1	1 0 0	0 0 0	2	0	2	—
Bari	1	1 0 0	0 0 0	1	0	2	—
Parma	1	1 0 0	0 0 0	2	1	2	—
Taranto	1	1 0 0	0 0 0	2	1	2	—
Spal	1	0 0 0	0 1 0	0	0	1	—
Matera	1	0 0 0	0 1 0	1	1	1	—
Sampdoria	1	0 0 0	0 1 0	1	1	1	—
Pisa	1	0 1 0	0 0 0	0	0	1	—1
Genoa	1	0 1 0	0 0 0	1	1	1	—1
L. Vicenza	1	0 1 0	0 0 0	1	1	1	—1
Atalanta	1	0 0 0	0 0 1	0	1	0	—1
Brescia	1	0 0 0	0 0 1	1	2	0	—1
Pistoiese	1	0 0 0	0 0 1	1	2	0	—1
Sambenedet.	1	0 0 0	0 0 1	0	2	0	—1
Ternana	1	0 0 0	0 0 1	0	2	0	—1
Lecce	1	0 0 0	0 0 1	0	3	0	—1
Cesena	1	0 0 1	0 0 0	0	1	0	—1

I RISULTATI

Bari - Atalanta	1-0
Verona - *Cesena	1-0
Como - Ternana	2-0
Genoa - Matera	1-1
L. Vicenza - Sampdoria	1-1
Monza - Sambened.	2-0
Palermo - Lecce	3-0
Parma - Brescia	2-1
Pisa - Spal	0-0
Taranto - Pistoiese	2-1

Le partite del 23.9.79

Atalanta - Cesena
Brescia - L. Vicenza
Lecce - Parma
Matera - Taranto
Pistoiese - Palermo
Sampdoria - Monza
Sambened. - Genoa
Spal - Como
Ternana - Bari
Verona - Pisa

CINQUANTAMILA SPETTATORI AL GRAN PREMIO ORGANIZZATO A IMOLA DALLA CASA DI MARANELLO

Lauda rovina la festa della Ferrari

Splendida prova dell'austriaco dopo il duello con Villeneuve

Al secondo posto la Lotus di Reutemann, terzo il ferrarista Scheckter - Delusione dell'Alfa

1) Niki Lauda (Austria - Brabham-Alfa BT 48), che compie i 40 giri del circuito pari a km 201,600 in 1 ora 3'55"89 alla media oraria di km 189,202.

2) Carlos Reutemann (Argentina - Lotus 79), 1.4'02"98; 3) Jody Scheckter (Sud Africa - Ferrari 312 T4), 1.4'21"1; 4) Riccardo Patrese (Italia - Arrows A2), 1.4'34"65; 5) Jean Pierre Jarier (Francia - Tyrrel 009), 1.4'42"29; 6) Keke Rosberg (Finlandia - Wolf WR9), 1.5'03"2; 7) Gilles Villeneuve (Canada - Ferrari 312 T4), 1.5'09"27; 8) Vittorio Brambilla (Italia - Alfa Romeo 177); 9) Giacomo Agostini (Italia - William 006); 10) Arturo Merzario (Italia - Merzario A 4).

Giro più veloce, il 35.o di Gilles Villeneuve, in 1'33"61, alla media oraria di km 193,826.. E' nuovo record: il limite precedente apparteneva alla stesso Villeneuve con 1'35"01, stabilito mercoledì durante le prove.

IMOLA — *Niki Lauda si è tolta così la soddisfazione di vincere il Gran Premio «Dino Ferrari», rovinando così alla casa di Maranello quella festa che — secondo le attese — doveva essere soprattutto sua. Quasi cinquantamila persone sono acorse lungo il Santerno per il trionfo della Ferrari neocampione del mondo e si sono trovate ad applaudire l'ex beniamino, vincitore di due mondiali con il cavallino rampante.*

Il campione austriaco, grazie alla sua riconosciuta regolarità, ha saputo stupendamente approfittare di un errore dovuto all'irruenza di Gilles Villeneuve, che durante il 21.o giro è andato a toccare con la sua macchina: i danni all'alettone anteriore lo hanno costretto a perdere tempo ai box. La vittoria di Lauda non è stata soltanto frutto di una gara regolare. L'austriaco, infatti, ha ben presto saputo ingaggiare con Villeneuve un duello vibrante e abbastanza ravvicinato che forse ha finito per innervosire il canadese.

Niki Lauda ha dato per gradi l'assalto alle posizioni di testa, mantenute per 15 giri dai due piloti della Ferrari, scattati velocissimi in partenza. Nella scia erano Reutemann, Lauda, Patrese, Brambilla e Rosberg. La folla si è entusiasmata, ma Lauda ha cominciato a farsi sotto, a insidiare quello che poi si è rivelato il temporaneo dominio delle due vetture di Maranello.

Il campione austriaco ha superato Reutemann al decimo giro e Scheckter al sedicesimo avvicinandosi sempre più al giovane canadese. La lotta fra Villeneuve e Lauda na conosciuto momenti esaltanti. Lauda ha tallonato da vicino il ferrarista. Nel corso del 21.o giro si sono superati a vicenda per due volte, poi alla curva della «Tosa», mentre Lauda compiva la sua traiettoria regolare. Villeneuve ha tentato un difficile sorpasso andando a toccare l'avversario e procurandosi i guai all'alettone anteriore.

Villeneuve si è fermato ai box per riparare i danni, perdendo così circa un minuto. Quando ha ripreso, aveva un giro di distacco venendo a trovarsi così in settima posizione. Si è rituffato nella mischia con una grande rabbia. il giovane pupillo di Maranello, ma ormai la «frittata» l'aveva fatta. Il suo tentativo di recupero è rimasto del tutto improduttivo, anche se gli è rimasta la soddisfazione di compiere il giro più veloce (il 35.o in 1'33"61 alla media oraria di km 193,826).

Intanto per Niki Lauda è stata quasi una tranquilla marcia di avvicinamento a un successo che non coglieva da oltre un anno. Scheckter al 25.o giro si è fatto superare anche da Reutemann (un altro ex ferrarista), ma i due erano ormai troppo distanziati. Oltretutto, il neo campione del mondo non ha potuto spingere al massimo, per tentare di rimediare all'errore del giovane compagno.

La sua macchina ha denunciato noie di carburazione, aveva qualche scoppiettio, e ha dovuto accontentarsi della terza posizione. Con una convincente prova Riccardo Patrese si è piazzato quarto precedendo Jarier.

La Ferrari è dunque uscita come la grande sconfitta dal Gran premio imolese che lei stessa aveva propiziato come alternativa al «monopolio» monzese in Formula uno. Forse all'origine dei problemi incontrati è stata una scelta non proprio azzeccata delle gomme, che si sono degradate. In altre condizioni i suoi due mezzi avrebbero potuto fare una corsa tutta di testa, anziché trovarsi impegnati in una lotta che ha finito per tradirli.

Niki Lauda è stato ben lieto di approfittarne, portando al successo quella Brabham-Alfa che ha partecipato per l'ultima volta alle gare. Come è noto, infatti, l'anno prossimo la Brabham monterà motori Cosworth. E, a proposito dell'Alfa-Alfa, il comportamento delle sue due macchine non può definirsi esaltante: Giacomelli è stato costretto ad abbandonare dopo appena quattro giri, Vittorio Brambilla si è piazzato nono precedendo di poco Giacomo Agostini.

Imola — Il momento cruciale della gara. Lauda supera Villeneuve, il cui alettone (sul fondo) appare piegato in seguito all'urto della sua Ferrari contro la Brabham dell'austriaco.

COPPA DAVIS: PANATTA STRAPPA IL PUNTO DECISIVO

Messa fuori l'Inghilterra Finale europea con i cechi

ROMA — L'Italia ha sconfitto per 4 a 1 la Gran Bretagna grazie alla vittoria di Panatta su John Lloyd per 6-3, 6-2, 6-3 e a quella di Barazzutti su Mottram per 8-6, 7-5. L'Italia disputerà quindi la finale interzona, a Roma, con la Cecoslovacchia, che ieri ha sconfitto la Svezia.

L'Italia è dunque finalista della zona europea (o meglio semifinalista mondiale) di Coppa Davis. Un Panatta rigenerato, rinfrancato, ma ancora titubante sia nella prima palla di servizio, sia in fase di attacco ha conquistato il terzo punto decisivo sulla Gran Bretagna, battendo in un'ora e 43 minuti un modesto John Lloyd, che ha offerto una scarsa resistenza alla pur ridotta genialità del romano.

Il tennista azzurro, per il quale si temeva che l'esclusione dal doppio lo avesse sprofondato nello sconforto, ha preso di petto la partita con un cipiglio inconsueto per lui, soprattutto in rapporto al periodo piuttosto nero che sta attraversando, e senza esagerare in varietà di colpi si è limitato a costringere l'avversario a commettere errori anche elementari facendo leva sul suo senza dubbio più ricco palleggio.

Panatta, oltre ad aver faticato molto a centrare la prima palla (ha commesso tre doppi falli nel primo set, compensati però successivamente da quattro «aces») ha avuto poco coraggio a caricare la risposta, rifugiandosi spesso, sua natura, nello scambio lungo da fondo campo.

Fin troppo lineare lo svolgimento dell'incontro. Nonostante non raccogliesse pienamente i favori dei pronostici, Panatta smentisce subito i più scettici e comincia alla grande: in venti minuti si trova in vantaggio per 5-0. Potrebbe essere persino un cappotto, ma Lloyd si sveglia al sesto game e conquista per la prima volta il proprio servizio. Panatta perde il suo successivo incorrendo anche in due doppi falli e l'inglese ripete la prodezza precedente per il 3-5. Ma l'italiano non si distrae più e in 37 minuti chiude sul 6-3.

Nel secondo set il break avviene al terzo gioco, quando Lloyd cede il servizio e facilita la marcia di Panatta che in 31 minuti vince anche questa frazione per 6-2.

Leggermente più combattuto il terzo set. Panatta strappa la battuta all'avversario al terzo game e sul 2-1 per l'italiano l'incontro non offre altre emozioni se non quella di vedere due volte l'inglese in svantaggio di un solo game nei confronti dell'azzurro (sul 2-3 e sul 3-4). Ma nel nono game Lloyd trova il modo di cedere ancora il servizio, questa volta addirittura a zero, chiudendo con un doppio fallo (il secondo per lui) in 35 minuti.

Se Mottram non avesse inventato qualche numero da clown vecchia maniera, il secondo singolare dell'ultima giornata di Italia - Gran Bretagna sarebbe passato sotto silenzio. L'atteggiamento dell'inglese non ha fatto altro che innervosire oltre il lecito Barazzutti che, proprio quando sembrava avesse in pugno la partita, veniva infilato d'improvviso da un colpo vincente dell'avversario scagliato con rabbia proprio dopo che lo stesso aveva dato la sensazione poco prima di essere esaurito fisicamente.

Così la tiritera è durata più del dovuto, un ora e 37 minuti, ma alla fine il tenace azzurro l'ha spuntata. Si è giocato, come è consuetudine in Coppa Davis quando il risultato finale è acquisito, al meglio di due set su tre. Barazzutti passa a condurre, dopo lunghi e noiosi palleggi, prima a 3-1 poi a 5-2 ma si fa raggiungere sul 5-5 e deve attendere il tredicesimo gioco per togliere, al sesto break della serie, il servizio all'avversario e concludere nel game successivo per 8-6 in 45 minuti. Più lineare il secondo set di 52 minuti. I giochi seguono i servizi fino al decimo game; all'undicesimo Barazzutti ottiene il break e vince per 7-5.

Roma — Barazzutti impegnato in un rovescio a fondo campo durante il vittorioso incontro contro Mottram. (Tel. Ansa)

A FORLI' UNA GARA PIATTA «MOVIMENTATA» DALLE INTEMPERANZE DEL PUBBLICO

All'olandese Schuiten il traguardo del G.P. «Kelvintor» a cronometro

ORDINE D'ARRIVO

1) Roy Schuiten (Olanda) che compie km 65,250 in 1 ora 32'27", alla media oraria di km 42,347; 2) Marcussen (Danimarca) a 12"; 3) Lubberding (Olanda) a 1'51"1; 4) Battaglin; 5) Barone; 6) Amadori; 7) Torelli; 8) Thurau.

Il giro più veloce è stato il primo di Marcussen, in 18'13" alla media km/h 42,982.

FORLI' — L'olandese Roy Schuiten ha vinto il gran premio «Kelvintor» a cronometro, compiendo km 65,250 del percorso in 1 ora 32'27" alla media oraria di km 42,347. Gli incidenti con il pubblico hanno rotto la monotonia di una gara assolutamente piatta, ma non depongono certo a favore della un tempo proverbiale sportività del pubblico romagnolo e degli organizzatori.

Cominciamo con quanto è accaduto al campione del mondo Jan Raas: l'olandese si è ritirato nel corso del quinto e ultimo giro dopo che gli erano saltati i nervi e si era scagliato contro uno spettatore che fin dalla prima tornata lo insultava e che nell'occasione gli aveva percosso con una maglia le spalle. L'olandese si è fermato, i due sono venuti alle mani, c'è stato un parapiglia e alla fine il campione iridato se ne è andato.

Berne Johansson, pronosticato quale favorito d'obbligo dopo le vittorie degli ultimi due anni, non è partito. Gli organizzatori, nel pomeriggio di venerdì, avevano anticipato il via di trenta minuti. Johansson ha regolarmente punzonato in compagnia del suo compagno di squadra Marcussen, ma si è presentato alla partenza secondo il vecchio orario. Discussioni (Johansson ha detto che nessuno lo aveva informato della variazione), rammarico e la gara ha dovuto fare a meno di un protagonista di tutto rispetto.

L'episodio di maggior rilievo è stato il duello fra Raas e Battaglin. L'italiano, che non ha voluto forzare il ritmo in vista dei prossimi impegni in una prova che non gli si può dire congeniale, è partito due minuti prima dell'olandese e, al termine del quarto giro, lo ha superato suscitando l'entusiasmo del pubblico.

Per il resto ordinaria amministrazione. Schuiten ha costruito la sua vittoria (che gli ha fatto migliorare la media ottenuta lo scorso anno da Johansson) con una pedalata regolare, tale da permettergli di passare al comando dopo che per le prime due tornate vi era stato Marcussen. Alla fine il distacco fra i due è stato di soli 12 secondi.

Buona la prova del campione d'Olanda Heni Lubberding, inseguitore di livello e che oggi ha accusato il distacco di 1'51" dal vincitore. Thurau, invece, è stato una delusione. Il tedesco ha accumulato un distacco di 5'27" dal primo e non è mai stato in gara nemmeno per le piazze d'onore. Soddisfacente la prova di Battaglin, mentre Baroni, Amadori e Toreli hanno onestamente fatto la loro parte. Il tutto alla presenza di un pubblico non certamente folto e con un forte vento che ha reso più dura la fatica dei nove atleti.

NEI 50 CC DEL CAMPIONATO «SENIOR»

Trionfo di Lazzarini sul circuito di Monza

MONZA — A sei anni e mezzo dal Gran Premio delle Nazioni, nel quale — il 20 maggio 1973 — morirono Renzo Pasolini e il finlandese Jarno Saarinen, il motociclismo è tornato all'autodromo di Monza per la seconda prova del campionato italiano «senior», con il tempo quasi ideale e con il pubblico abbastanza numeroso. La serie di gare è stata aperta dalla cilindrata 50 cc.; ha vinto il campione del mondo Eugenio Lazzarini. Suo il giro più veloce, il quinto in 2'28"27 alla media oraria di km 140,824.

La seconda gara, quella delle 750 cc., ha visto l'affermazione di Perugini, che ha anche stabilito il miglior tempo al quarto giro in 1'58"85 alla media oraria di km 175,683.

Questi i risultati:

Categoria 50 cc.: 1) Lazzarini, su «Kreidler», in 27'45"25, alla media di km/h 137,137; 2) Lusuardi, su «Bultaco», a 16"24; 3) Però, su «Kreidler», a 1'13"27; 4) Saffiotti su «Ufo»; 5) Milano su «Ufo».

Categoria 750 cc.: 1) Perugini, su «Suzuki», in 32'23"63, alla media di km/h 171,884; 2) Becheroni, su «Yamaha», a 10"29; 3) Coulon, su «Yamaha», a 11"12; 4) Micheli, su «Yamaha», a 42"77; 5) Lucchinelli, su «Yamaha», a 1'17"45.

Un sovietico vince il Tour de l'Avenir

DIVONNE LES BAINS — Il sovietico Sergei Soukhoroutchenkov ha vinto la 17.a edizione del Tour de l'Avenir.

Nella giornata conclusiva si sono disputate due semitappe. La prima, da Morzine a Puplinge di km 63,500, è andata al sovietico Youri Petrov; la seconda, da Peuplinge a Divonne Les Bains di km 48, è stata vinta dall'austriaco Peter Muchenhuber.

Questa la classifica generale finale: 1) Soukhoroutchenkov (URSS) 43 ore 53'14"; 2) Gusseinov (URSS) 43 ore 57'53"; 3) Wilmann (Nor) 44 ore 02'12"; 4) Morozov (URSS) 44 ore 02'57"; 5) Krawczyk (Pol) 44 ore 04'04"; 6) Kashirine (URSS) 44 ore 04'36"; 7) Clivati (It) 44 ore 05'38"; 8) Nevens (Bel) 44 ore 07'53"; 10) Vidalie (Fr) 44 ore 09'04".

A Neunkirchen (Ddr) l'Italia si impone nella «6 giorni» di moto

NEUNKIRCHEN — L'Italia si è sorprendentemente imposta nella Sei giorni motociclistica di Neunkirchen (Ddr), precedendo la Germania, favorita della vigilia, e la Cecoslovacchia.

La formazione della Rft ha condotto la prova nei primi tre giorni di competizione, poi l'Italia ha rimontato lo svantaggio ed è passata a condurre senza più essere raggiunta. Nel «Vaso d'argento», invece, si è imposta la Cecoslovacchia sulla Ddr e sulla Rft. In questa prova l'Italia si è classificata all'ottavo posto.

Classifica finale Sei giorni di Neunkirchen: 1) Italia 343, 8 punti; 2) Rft 407, 2; 3) Cecoslovacchia 899, 3; 4) Ddr 1230, 5; 5) Svezia 1780, 5.

Classifica finale «Vaso d'argento»: 1) Cecoslovacchia 654, 5; 2) Ddr 687, 1; 3) Rft 1377, 8; 4 Svezia 1585, 2; 5) Polonia 1670, 1; 8) Italia 48087, 8.

GLI AZZURRI IN GARA AI GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Canottaggio italiano in ripresa a Spalato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SPALATO — I timidi segni di ripresa che il canottaggio azzurro aveva mostrato ai mondiali di Bled sono stati parzialmente confermati ai Giochi del Mediterraneo a Spalato, dove il «due senza» della Sisport, con ella voga il fiorentino Antonio Baldacci e il milanese Franco Valtorta, ha portato all'Italia la seconda medaglia d'oro.

Anche il «due con» di Abbagnale e Dall'Aquila e il «quattro senza» dell'Aniene sono andati abbastanza bene e hanno conquistato la medaglia d'argento, mentre qualcosa di più ci si poteva aspettare dal «quattro senza» e dal «due di coppia», finiti terzi, e soprattutto dall'«otto», che piazzandosi al quarto posto è stato l'unico dei sei armi azzurri a non incrementare la messe azzurra di medaglie.

Le gare di canottaggio, svoltesi nel pomeriggio, poiché in mattinata lo specchio d'acqua vicino a Sebenico previsto per le competizioni era spazzato da un fortissimo vento di maestrale, sono state dominate dalla Francia, che ha ottenuto quattro medaglie d'oro. Anche nel «due senza» è stato l'armo dei transalpini il più tenace concorrente degli azzurri, che però hanno finito per prevalere abbastanza nettamente (oltre 5 secondi). Con circa lo stesso distacco (ma a posizioni rovesciate) si è conclusa la gara del «quattro senza», mentre nel «due con» gli azzurri non sono mai riusciti ad avvicinare l'armo jugoslavo, che ha chiuso con un netto vantaggio.

I risultati soddisfacenti del canottaggio hanno parzialmente compensato la squadra azzurra della sfortuna negli sport equestri e nel tiro a segno, dove la medaglia è sfuggita per un soffio a Emilio Puricelli nell'individuale di salto a ostacoli e a Walter Frescura nella carabina di piccolo calibro, posizione a terra.

Puricelli è finito secondo dopo barrage con il francese Leroyer e lo spagnolo Segovia, e la sua «scalogna» è stata grande poiché, con un tempo nettamente migliore dei rivali, ha abbattuto proprio l'ultimo ostacolo. Frescura, finito anch'egli secondo, può invece imprecare al regolamento. Egli ha infatti ottenuto lo stesso punteggio dello jugoslavo Milutinovic, ma il rivale è stato migliore di lui nell'ultima serie di tiro e in caso di ex aequo è appunto l'ultima prova a decidere.

Nella gara di equitazione si è comportato abbastanza bene anche Duccio Bartalucci, che dopo la prima prova era primo con zero penalità a pari merito con Puricelli, Segovia, Leroyer e il marocchino Cherkaoui. Ma nella seconda prova Bartalucci ha commesso un errore alla riviera e poi ha sbagliato anche il sesto ostacolo, per cui è scivolato nelle posizioni di centro come Cherkaoui, mentre Puricelli, Segovia e Leroyer, con un altro percorso netto andavano al barrage.

Deludente invece la prestazione di Della Casa e di Moyesoen, finiti entrambi con venti penalità. Nel tiro l'argento di Frescura è completato dal bronzo di Elio Gragnarelli, che ha ottenuto un solo punto in meno della coppia di testa. Negative, invece, nella prova femminile, le prestazioni della Zanfrà e della Buizza, che si sono piazzate rispettivamente al penultimo e all'ultimo posto.

Anche nella ginnastica maschile a squadre il risultato non è stato brillante. Il sestetto italiano è stato superato se pur per solo mezzo punto dagli spagnoli, per cui perde qualsiasi possibilità di conquistare l'oro e dovrà probabilmente rinunciare all'argento se la squadra francese, che scenderà in pedana soltanto in serata, farà, come previsto meglio di tutti.

Nel primo turno degli incontri di lotta greco-romana gli italiani si sono comportati onorevolmente. Hanno gareggiato in nove (Ricciardelli era esente) ed hanno ottenuto cinque vittorie (Nino e Giuseppe Caltabiano, Maenza, Marotto e Lapenna) e quattro sconfitte, una delle quali, quella subita da Giuffrida.

D'altra parte è da notare che nell'atletica pesante il livello tecnico delle competizioni di Spalato, è, a differenza di altre discipline, particolarmente elevato: a buon diritto, quindi, l'allenatore della squadra di lotta grecoromana Cautullo si è detto soddisfatto di come sono andate le cose nel primo turno.

Hanno preso intanto avvio anche le gare di tennis e di tennis da tavolo.

I primi turni non presentavano per gli azzurri eccessive difficoltà e tutti si sono qualificati senza problemi. Nel singolare maschile del tennis Alciati si è sbarazzato del turco Eroglu in 27 minuti (punteggio 6-2, 6-0), mentre nel femminile Antonella Rosa si è imposta per 6-2, 6-1 alla maltese Gera e Patrizia Murgo, pur faticando un po', ha sconfitto in due set la jugoslava Gornik (punteggio 6-2, 7-6).

Nel tennis da tavolo, infine, nel primo turno della gara maschile a squadre gli azzurri hanno battuto con un secco cinque a zero la Tunisia, senza perdere nemmeno un game.

Al villaggio olimpico l'ambiente del clan italiano è sereno. Ieri il villaggio è stato visitato dall'ambasciatore a Belgrado Alberto Cavalieri, che si è intrattenuto con i dirigenti e tecnici e gli atleti della squadra azzurra. Cavalieri si è particolarmente complimentato con le componenti della squadra femminile di ginnastica, che hanno conquistato la prima medaglia d'oro dei Giochi.

Ettore Mencani

IL CAMPIONATO MONDIALE MARCHE

«Sei ore» di Vallelunga a Francia - Lella Lombardi

VALLELUNGA — Giorgio Francia e Lella Lombardi, al volante di una Osella PA 7 due litri gruppo 6, hanno vinto la «Sei ore» di Vallelunga Trofeo Ignazio Giunti, valida quale undicesima prova del campionato mondiale marche. Dietro ai vincitori altre due vetture dello stesso tipo, la Osella di Coloni-Barberio - Vatielli e quella di «Ger»-«Robin Hood».

La vittoria nel gruppo 5 è andata alla Porsche guidata da Calverari-Spavetti-Maritz; quella della divisione fino a due litri alla Fiat Dall'Aria X-19 dotata del motore della Ritmo e guidata da Zorzi-Piazzi-Sterzel, dopo l'abbandono di ambedue le Lancia Beta Turbo Montecarlo, una macchina che ha esordito a metà stagione e attraversa ancora una fase sperimentale.

La «Sei ore» di Vallelunga è stata più movimentata del previsto nelle fasi iniziali ed anche il suo risultato finale si può dire a sorpresa.

Al via, Coloni, detentore con la Osella 2000 della Torino Corse della «pole position», scattava ottimamente e subito si ingaggiava un duello a tre, al quale prendevano parte oltre al leader delle qualificazioni, la Osella ufficiale affidata a Lella Lombardi e Giorgio Francia e la favoritissima Porsche 936 di Joss-Merl-Casoni.

Purtroppo per il pubblico, però, lo spettacolo non durava molto. Joest nel corso della prima ora rompeva il cambio e abbandonava. Quindi andava in testa lo Osella ufficiale seguita da quella in condominio tra Coloni, Barberio e Vatielli. Abbandonava in questa fase iniziale anche la più veloce delle due Lancia Beta Montecarlo.

La «turbo» italiana guidata da Eddie Cheever, per un improvviso difetto all'impianto di raffreddamento restava ferma sul percorso con la guarnizione della testata bruciata, dovendo rinunciare quindi al primo posto nel gruppo 5 che deteneva al momento del ritiro.

Ben presto la prova si stabilizzava con la Lombardi in testa, seguita a vari giri da Coloni attardato dal difettoso funzionamento dell'alternatore che costringeva a sostituire la batteria. Con la seconda Lancia Turbo, appena ad un ora dalla conclusione, quando era bene al comando tra le vetture gruppo 5, Alen si fermava tra le due curve dei Cimini.

Accorrevano Fiorio e Audetto, più alcuni meccanici che, come prescrive il regolamento cercavano di consigliare il pilota per porre rimedio al blocco del cambio. Ma non c'era nulla da fare. Così la Lancia, per aggiudicarsi il mondiale nella sua divisione, sarà costretta a prendere parte all'ultima prova, voluta in extremis dalle autorità sportive, in programma il 30 settembre a Zeltweg in Austria.

Il calcio semipro a due settimane dal via

HANNO PESATO SUL RENDIMENTO DELLA TRIESTINA LE ASSENZE DI MITRI E PAINA

Positivo per gli alabardati solo il risultato a S. Elena

VENEZIA — Il vecchio e glorioso stadio di Sant'Elena ha riaperto ieri, dopo diversi anni, i suoi cancelli per ospitare nuovamente la Triestina. Era da molto tempo, più di un lustro, che neroverdi e rossoalabardati non si incontravano su questo campo. L'ultima volta che le due compagini si sono trovate di fronte, nella stagione '76-'77, la partita era stata giocata a Mestre in quanto il pubblico, deluso dalle prestazioni dei suoi beniamini, disertava in massa lo stadio. Una stagione buia, quella. per il Venezia. costretto a scendere in serie D. Il salto all'indietro dei lagunari aveva determinato l'interruzione dei derby fra Venezia e Triestina, che sono ripresi ieri con l'etichetta di amichevole. ma con lo spirito e la determinazione di sempre.

Anche se i tempi in cui le due squadre militavano nel massimo campionato o si trovavano a muovere i loro passi nella stessa categoria. contendendosi il platonico titolo di miglior compagine dell'Alto Adriatico, sono lontanissimi, l' entusiasmo da quanto si è potuto constatare, è rimasto pressoché lo stesso. Tantissimi bandieroni neroverdi, ai quali per la prima volta dopo tante trasferte non hanno risposto quelli dei tifosi alabardati, hanno salutato l'ingresso dei due undici. Una bella cornice, soprattutto considerato che si trattava di un'amichevole.

Triestina-Venezia 2-0 (0-0)

MARCATORI: n.s.t. al 18' Magnocavallo, al 33' Lenarduzzi.
TRIESTINA: Bartolini; Schiraldi (Lucchetta), Prevedini; Giglio, Mascheroni, Magnocavallo (37' s.t. Scarel); Quadrelli, Lenarduzzi, Panozzo (30' s.t. Politti), Franca, Coletta (Grigolo, Francini).
VENEZIA: Niero; Bisiol, Lazzara; Bortolini, Scarpa (30' s.t. Bergamo), Bortolato; Di Lena, Marcellan (Virone), Bresolin, Viola, Conean (30' s.t. Chiavalin). (Genna).
ARBITRO: Bricchese di Padova.
NOTE: giornata di sole con leggera brezza; terreno in ottime condizioni. Un migliaio di spettatori, fra i quali una sparuta rappresentanza triestina. Angoli 5-4 (2-3) per il Venezia.

Sul campo, a dire il vero, di... amicizia non se n'è vista molta. E' saltata fuori così una partita gagliarda, maschia, anche se non cattiva, che ha divertito gli oltre mille spettatori. Di gioco se n'è visto pochino, e quel poco, almeno nel primo tempo, lo ha fatto vedere soprattutto il Venezia, che ha raccolto i maggiori applausi.

Si deduce facilmente a questo punto che gli alabardati nonostante il 2-0 hanno disputato una prova alquanto incolore. Tagliavini, perso per un altro mese e mezzo Paina, che da oggi si trasferisce ad Abano per curare la tendinite con i fanghi, ha dovuto rinunciare per questa amichevole anche Mitri e, viste come sono andate le cose, l'assenza si è fatta sentire molto. Al di là di ciò, l'indisponibilità di Mitri ha sconvolto ancora una volta i piani del tecnico, il quale ha dovuto deporre nel cassetto il foglietto di carta con gli undici nomi che ha in mente di presentare nella prima partita di campionato contro il Forlì e che per la squalifica di Panozzo prevede l'impiego di Coletta e Lenarduzzi di punta. Esperimento rinviato quindi a domenica contro il Pordenone, a meno che nel frattempo non arrivi la comunicazione che l' amnistia concessa dal consiglio direttivo per tutti i provvedimenti disciplinari inferiori ai quattro mesi non venga estesa anche ai semipro.

Triestina così e così, dicevamo. Pasticciona in difesa, confusionaria a centrocampo ed evanescente all'attacco. Il 2-0 maturato nella ripresa non deve trarre in inganno, anche se una vittoria fa sempre bene, soprattutto per il morale. Gli alabardati, scesi in campo deconcentrati, hanno dato l'impressione di non voler forzare più di tanto, limitandosi a fare il minimo indispensabile. Quando gli uomini di Tagliavini hanno premuto il piede sull'acceleratore, ma lo hanno fatto solo di raro, si è rivista la vera Triestina, quella che abbiamo ammirato contro l'Udinese. D'accordo, mancava Mitri e c'erano Giglio e Lenarduzzi che rientravano dopo quindici giorni di assenza, qualche cosa di più, comunque, era lecito attendersi da questa squadra che invece nel primo tempo si è trovata spesso in difficoltà con uno sbrigativo Venezia.

In retroguardia Schiraldi ha faticato molto più del previsto per tenere a bada il veloce Bresolin e Di Lena ha messo alcune volte in difficoltà Prevedini. A centrocampo tutti si ostinavano a portare la palla fino all'esasperazione, con il risultato che la difesa neroverde aveva tutto il tempo di rientrare e di chiudere ogni varco. Davanti poi, Panozzo e Coletta, ancora alla ricerca di un'intesa quelle poche volte che avevano qualche pallone buono da giocare si ostacolavano a vicenda.

Nella ripresa, dopo che il Venezia aveva speso tutto nei primi 45', la squadra alabardata, dotata di maggior fondo, ha potuto imporre i diritti della sua classe superiore e dettare legge, senza tuttavia giocare come è capace di fare.

Un'amichevole quindi che ha detto poco per quanto riguarda gli eventuali progressi sul piano del gioco. Ma la vera Triestina, quella che fra 15 giorni si presenterà al via della C 1 con il proposito di approdare dopo alcuni mesi in serie B, sarà sicuramente un' altra, non tanto in fatto di uomini, ma certamente per quanto riguarda volontà e determinazione.

Due parole anche sul Venezia. La squadra di Cancian, anche se priva di alcuni titolari costretti in tribuna da infortuni vari, ha costituito una piacevolissima sorpresa. Attua un calcio molto essenziale (è da vedere, però, fino a dove arrivano i suoi meriti oppure se è demerito degli alabardati), tutti di prima e in verticale: due-tre passaggi e pallone nei pressi dell'area di rigore avversaria. Se si esprimerà così anche in campionato, è da stare certi che reciterà un ruolo di primo piano.

Claudio Nordio

La cronaca

La partita inizia con una decina di minuti di anticipo per consentire agli sportivi veneziani di raggiungere in tempo il Palasport e assistere al derby amichevole di pallacanestro fra Canon e Superga Mestre.

E' il Venezia a farsi pericoloso per primo al 18': pasticcia Schiraldi lasciandosi soffiare la palla da Bresolin che lo salta in dribbling, poi appoggia indietro all'accorrente Conean che spara con potenza mandando di poco alto sopra la traversa. Al 23' Di Lena lancia lungo per il solito Bresolin che scatta come una lepre, mentre la difesa alabardata si ferma attendendo il fischio del fuori gioco, che però non arriva. Mascheroni si getta all'inseguimento, ma è Bartolini a dover mettere una pezza, uscendo alla disperata sui piedi del n. 9 neroverde che lo salta e quindi indirizza a rete dove Schiraldi riesce a fermare e liberare. Assolo di Panozzo al 28': il centravanti riceve da Lenarduzzi, entra in area, salta due avversari e quindi dalla linea di fondo cerca di far filtrare un pallone verso il centro dell'area, dove è appostato Coletta; Niero copre bene e intercetta in tuffo.

Prima vera azione corale della Triestina al 34': Giglio al centro per Panozzo che smarca bene sulla destra Franca; pronto il tiro, un po' debole però, e Niero para in tuffo.

Ripresa con una novità per parte: Virone per Marcellan nel Venezia e Lucchetta al posto di Schiraldi fra gli alabardati. E' tanta la noia sul campo che gli spettatori preferiscono voltare le spalle ai 22 giocatori per assistere alle acrobatiche evoluzioni delle «Frecce tricolori». Al 9' tenta Coletta la conclusione al volo e la mira è sbagliata; sei minuti dopo su traversone dello stesso Coletta, Giglio di testa manda alto sul fondo. Gran tiro da una trentina di metri di Viola (17') che non sorprende Bartolini. Un minuto dopo il gol che sblocca il risultato: Panozzo crossa, Conean non interviene pensando al fuori gioco e Magnocavallo, lasciato indisturbato, non ha difficoltà a raccogliere e deporre alle spalle dell' esterrefatto Niero fra le proteste del pubblico.

Reagisce immediatamente il Venezia che usufruisce di una punizione a due in area per fallo di mano di Luchetta; la barriera respinge in angolo. I neroverdi calano sensibilmente di tono anche perché un po' provati e ne approfitta la Triestina per farsi più minacciosa. Al 33' giunge il raddoppio con Lenarduzzi che su passaggio all'indietro di Coletta anticipa un difensore e segna.

Finale tutto neroverde; i lagunari si insediano nella metà campo alabardata alla ricerca di quel gol della bandiera che, tutto sommato, non avrebbero demeritato.

C. N.

Lenarduzzi stavolta in gol



Lenarduzzi è andato a rete nell'amichevole di Venezia, sul finire della partita. Aveva segnato anche contro l'Udinese (cui si riferisce l'immagine) ma la rete era stata annullata. (Italfoto)

Triestina-Pordenone domenica in «Coppa»

La fase eliminatoria della Coppa Italia semipro è giunta in dirittura d'arrivo. Domenica verrà giocata l'ultima giornata che dovrà indicare le squadre che accederanno al secondo turno. La Triestina, grazie al pareggio strappato sabato dal Conegliano a Pordenone, si è assicurata con anticipo la qualificazione. Nell'ultima giornata gli alabardati ospiteranno a Valmaura i neroverdi pordenonesi.

I RISULTATI

Conegliano - Triestina	1-2
Conegliano - Pordenone	3-1
Pordenone - Triestina	0-0
Triestina - Conegliano	4-0
Pordenone - Conegliano	0-0

LA CLASSIFICA

TRIESTINA	3	2 1 0	6 1	5
CONEGLIANO	4	1 1 2	4 7	3
PORDENONE	3	0 2 1	1 3	2

Coppa Primavera

La «Coppa Italia» riservata alle squadre primavera, proseguirà fra sabato e domenica il suo cammino con la terza giornata della fase eliminatoria. La Triestina ancora imbattuta (tre punti in due partite) ospiterà sabato il Treviso. L'Udinese giocherà invece a Mantova dove sabato gli alabardati sono passati con il risultato di 1-0.

Tagliavini deluso: «Non si gioca così»

VENEZIA — Vasco Tagliavini, a fine partita, aveva un diavolo per capello. Il tecnico si è intrattenuto a lungo nello stanzone assieme ai giocatori ed è facile immaginare il tono dei suoi discorsi. C'è voluta mezz'ora di attesa prima che si affacciasse sul corridoio.

«Non è così che si gioca — ha attaccato — o meglio non tollero che si giochi così nemmeno in partite amichevoli. Pretendo da tutti meno presunzione e molta più umiltà. Sarà per il fatto che questa squadra "sente" solo le partite importanti o quelle che contano per la classifica, però non mi va che si giochi così, lo ripeto. Nel primo tempo contro un Venezia molto veloce e pratico, ci siamo trovati spessissimo in difficoltà. Nella ripresa, dopo che i neroverdi avevano speso tutto nella prima parte, siamo rimasti padroni del campo e abbiamo potuto imporci. Avrei preferito pareggiare e veder giocare un calcio diverso».

— Giglio e Lenarduzzi sono andati abbastanza bene...

«Rientravano dopo due settimane e hanno stentato un po' a ritrovare il ritmo. Hanno finito in crescendo però e quindi sono più che soddisfatto».

— Di gioco se n'è visto pochino...

«Quasi niente direi. Dobbiamo assolutamente sveltire la manovra e soprattutto i ragazzi devono mettersi in testa di essere più altruisti, di giocare maggiormente per la squadra. Solo così, a fine stagione, potremo raggiungere le nostre belle soddisfazioni».

C. N.



Il presidente alabardato Giorgio del Sabato abbraccia festosamente il portiere Bartolini, protagonista di tante imprese alabardate. Una riguarda anche il pareggio con l'Udinese (vinta con i tiri dal dischetto, di cui l'ultimo decisivo segnato dal baffuto capitano). A proposito del «derby dell'amicizia», il presidente del Sabato ha inviato al nostro direttore un messaggio di ringraziamento per la Coppa che «Il Piccolo» ha messo in palio unitamente alla Cassa di Risparmio. (Italfoto)

DOPO LO SCIALBO PAREGGIO CASALINGO CON IL CONEGLIANO

Pordenone: schemi da perfezionare per il non facile torneo di serie «C2»

Inchiodato in casa sul nulla di fatto dal Conegliano, il Pordenone, nell'impegno di Coppa Italia, non è riuscito nell' intento di «vendicare» la ingiusta sconfitta (3 a 1), patita quindici giorni addietro all' andata. Come rilevato in sede di commento, si è trattato di una partita dai contenuti tecnico agonistici di estrema povertà, nella quale i neroverdi poco hanno fatto per modificare in loro favore l'andazzo. Il risultato finale ad occhiali in questo senso costituisce la sintesi più veritiera di quanto si è avuto modo di assistere dalle tribune del comunale di Fontanafredda.

All'indomani di Pordenone-Conegliano, ci è parso opportuno ascoltare il parere di uno dei diretti protagonisti. Il nostro interlocutore si chiama Roberto Turrin, centrocampista, punto di maggior forza sul quale poggia l'organico allestito dal trainer Burlando. Il suo giudizio collima con quello da noi precedentemente espresso.

«In effetti — esordisce — l' incontro nel suo complesso è risultato scadente; da una parte e dall'altra si è giocato a ritmo piuttosto blando, con idee appannate, causa prima, della confusione vista in campo».

Il Pordenone, tranne alcuni spunti di un certo pregio in non pochi frangenti ha lasciato spesso a desiderare, evidenziando qua e là lacune da colmare in tempi brevi, in considerazione del fatto che è ormai imminente l'esordio nella C 2.

«La partita con il Conegliano — ci dice Turrin — ha fornito utili indicazioni circa le cose che ancora necessitano di una messa a punto. Quella che ancora ci manca in particolare è la perfezione nell'esecuzione di alcuni elementari automatismi tattici, senza il funzionamento dei quali per forza di cose ci si trova a registrare a livello di intesa, nei collegamenti tra vari reparti, dannosi scompensi. La mancanza di un simile grado di affiatamento — prosegue il giocatore — costringe alcuni elementi a sviluppare un volume di gioco superiore, rispetto a quello svolto in una situazione di raggiunta perfezione nella pratica degli schemi. Per farti solo un esempio nel momento attuale io e Dreolini dobbiamo per colmare i vuoti che si vengono a creare in zone del campo, dobbiamo impegnarci in un duro lavoro di copertura che alla lunga ci stanca facendo perdere lucidità alle nostre azioni. Sono comunque del parere che a questi difetti si potrà ovviare prima dell'inizio del campionato, dopodiché potremo dirci veramente pronti; la Coppa Italia, ci è servita, in un girone in cui a farla da scontata protagonista è stata la Triestina, come valido banco di prova per sperimentare le nostre soluzioni di gioco».

La partita di Conegliano è dunque soltanto un episodio che viene passato agli archivi; ora l'incalzare degli avvenimenti impone di guardare lontano verso obiettivi di importanza di gran lunga maggiore, il torneo di C 2 appunto. Tra due domeniche sarà già campionato dalle parecchie incognite per il Pordenone che si accinge ad affrontarlo con la qualifica della matricola.

«Per noi — è sempre Turrin a parlare —— si tratta di una esperienza nuova con tutti gli annessi e connessi che la cosa si porta detro. Credo comunque che molto dipenderà da come si metteranno, fin dalle prime battute le vicende del torneo. Importante come in ogni campo è quello di partire con il piede giusto. Se cominceranno a venire i primi positivi risultati ad essi si accompagnerà anche l'entusiasmo e sulle ali di questa componente sarà possibile marciare in direzione di grossi traguardi. A mio avviso la squadra per il potenziale che racchiude è all'altezza di disputare una stagione onorevole, e capace di incutere rispetto alle compagini blasonate che incontrerà sul proprio cammino, a patto però che la rosa si completi con un libero di provato valore e riacquisti la disponibilità di un attaccante della levatura di Aldo Rossi la cui assenza in fase offensiva si avverte non poco».

Gianni Dreolini centravanti del Pordenone.

Gli aspetti dei due spinosi problemi che angustiano la società sono noti alla maggioranza. Da un lato il Pordenone, dopo aver perfezionato la cessione del libero Cancian alla Reggina, si trova nella pressante condizione di far approdare in maglia neroverde un battitore all'altezza del predecessore, in modo tale da non dar adito a rimpianti tra la tifoseria. In tale contesto, un giovane, Ciccilli non è stato reputato pari alle difficoltà insite nel compito.

Per sopperire alla cessione di Cancian, si è pensato a Catto; ma appare chiaro che quella che vede coinvolto il giocatore è soltanto una soluzione transitoria in attesa dell'arrivo di qualcuno. Dall'altro lato la dirigenza neroverde è sempre alle prese con la grana Aldo Rossi (leggi termini economici del reingaggio). In questa vertenza le due parti sono rimaste ancorate alle rispettive posizioni assunte in partenza; stante l'attuale situazione sembra dunque lontana (a meno di rapidi e clamorosi sviluppi) la stipula del contratto tra società e giocatore. E' negli auspici della intera tifoseria che le due questioni sul tappeto, per il bene incondizionato che la squadra ne riceverebbe, approdino a positiva risoluzione in tempi che risultino essere il più possibile brevi.

C. C.

QUERCIA A FACCHETTIN

Bruno Facchettin, apprezzato giudice internazionale di atletica leggera, ha avuto un prestigioso riconoscimento. La Fidal, infatti, gli ha assegnato la Quercia di terzo grado per i suoi meriti acquisiti in tanti anni di fattiva opera nel campo dell'atletica leggera.

CANOA SOSPESA

La regata di canoa che doveva concludere la stagione agonistica in programma per la mattinata sulla Riviera di Barcola è stata sospesa per le avverse condizioni meteomarine e rinviata a sabato prossimo con inizio delle batterie alle ore 15.

CSI—PREVENIRE

Le iscrizioni ai corsi di formazione sportiva organizzati di comune accordo tra il Centro Sportivo Italiano e il Centro Prevenire si potranno effettuare dal 21 settembre al 19 ottobre al Csi in via Valdirivo 40 (tel. 65272) o nella sede del «Prevenire in via Roma 22 (tel. 65526).

CLUB OSPEDALIERI

E' stato costituito nei giorni scorsi un nuovo club rossoalabardato, quello sorto fra i tifosi che lavorano negli ospedali. Il club «Ospedalieri», questa la denominazione, è presieduto da Schiulaz; vicepresidente Lorenzi, segretario Urolo, tesoriere Candot, consiglieri Coceani, Marengo e Schillani. Per informazioni e iscrizioni gli interessati possono telefonare al n. 796902.

CALCIO: CINELLO

Il bianconero Cinello dell'Udinese è stato convocato per un raduno della nazionale juniores di calcio che avrà luogo giovedì a Coverciano.

CONFERMATO PER IL 17 NOVEMBRE AI «RIZZI» L'INCONTRO AMICHEVOLE ITALIA-SVIZZERA

Passa per Udine la strada dei calciatori azzurri



La notizia, ormai ufficiale, che il 17 novembre prossimo l'incontro internazionale di calcio Italia-Svizzera, amichevole, si giocherà ad Udine, ha riempito di entusiasmo e di gioia tutti gli sportivi friulani che ora ringraziano Diego Meroi, il presidente regionale della Federcalcio che da anni si batteva per raggiungere tale obiettivo.

Come è noto la notizia è rimbalzata da Firenze, nel corso dei lavori del consiglio federale della Figc, nel corso del quale sono stati affrontati numerosi argomenti di attualità.

Il presidente della Federcalcio Franchi, ha fra l'altro sottolineato come il «caso» Paolo Rossi si sia risolto «senza lasciare strascichi polemici». In merito alle «sponsorizzazioni» ha ricordato ancora una volta come «l'attività calcistica si differenzi sostanzialmente da quella di altri sport» e che, quindi, non si possa «non tenere conto della posizione delle singole società in raffronto all'amore ed all'ardore di coloro che assistono alle competizioni calcistiche». «Ciò non toglie — ha aggiunto — che le società di calcio debbano tener ben presenti i risvolti economici (in Inghilterra ad esempio bandiere, distintivi, cappelli ecc., sono gestiti a cura delle società). Ritengo che l'impostazione attuale di società, Lega e Federazione, sia quella giusta. Anch'io, in passato pensavo ad una "cogestione" delle società con la partecipazione degli stessi calciatori. Nel calcio non c'è niente di definitivo. Vediamo intanto che cosa scaturisce da quest'anno sperimentale».

Ricordato infine che il calcio ha un milione e 400 mila calciatori, Franchi ha aggiunto che non si può non respingere l'atteggiamento negativo di taluni per l'inserimento dell'insegnamento del calcio nella scuola ed ha annunciato il calendario dell' attività internazionale:

Mercoledì 26.9.79, nazionale «A»: Italia - Svezia (Firenze, ore 20.15 — amichevole); mercoledì 26.9.79, Under 21: allenamento; mercoledì 17.10.79, Under 21: Italia - Svizzera (Brescia - competizione Uefa); 17.11.79, nazionale «A»: Italia - Svizzera (Udine — amichevole); mercoledì 19.12.79, sperimentale: Italia - Germania Occ. «B» (Genova — amichevole); sabato 22.12.79, olimpica: Italia - Jugoslavia (sede da stabilire — qualificazione torneo olimpico); 29, 30 e 31.12.79, pre-juniores: XI torneo internazionale di San Silvestro (giocatori nati tra il 1.o agosto 1963 ed il 31 luglio 1965); mercoledì 23.1.80, Under 21: Italia - Lussemburgo (sede da stabilire, competizione Uefa); mercoledì 23.1.80, juniores: Italia - Svizzera (sede da stabilire, amichevole); sabato 16.2.80, nazionale «A»: Italia - Romania (sede da stabilire, amichevole); mercoledì 20.2.80, olimpica: Turchia - Italia (Aydin, qualificazione torneo olimpico); mercoledì 12.3.80, juniores: Italia - Austria (sede da stabilire, qualificazione torneo juniores Uefa); giovedì 13.3.80, olimpica: Italia - Turchia (sede da stabilire, qualificazione torneo olimpico); sabato 15.3.80, nazionale «A»: Italia - Uruguay (sede da stabilire, amichevole); mercoledì 26.3.80, olimpica: Jugoslavia - Italia (sede da stabilire, qualificazione torneo olimpico); mercoledì 26.3.80, juniores: Austria - Italia (sede da stabilire, qualificazione torneo juniores Uefa); sabato 19.4.80, nazionale «A»: contro un avversario da definire (sede da stabilire, amichevole); aprile 1980, Under 21: probabile partecipazione torneo di Cannes; 16-25.5.80, juniores: eventuale partecipazione torneo Uefa (si svolge nella DDR); maggio 1980, Under 21: eventuali semifinali torneo Uefa; dall'11 al 22.6.80, nazionale «A»: campionato d'Europa per Nazioni (si svolge in Italia).

Franchi ha precisato che il programma della nazionale olimpica che punta a «Mosca '80» rimane invariato, che per la nazionale juniores l'Italia è stata inserita nel gruppo 10 del torneo Uefa e dovrà incontrare in gare di andata e ritorno l'Austria e che infine l'Italia si è iscritta al campionato del mondo 1982 che si terrà in Spagna. Il 13 ottobre prossimo, nella nuova sede della Fifa, si procederà agli accoppiamenti per i gironi di qualificazione per il torneo finale (all'Europa spettano 13 posti). La qualificazione europea prevede cinque gruppi di cinque paesi (due finaliste per gruppo); un gruppo di quattro (due finaliste) e uno di tre (una finalista) totale appunto tredici finaliste europee.

Il Consiglio federale ha provveduto quindi alle nomine di competenza: commissione d'appello federale (presidente Alfonso Vigorita); ufficio inchiesta (capo ufficio Corrado De Biase); commissione giuridico-finanziaria presidente il presidente della Figc); commissione per gli impianti sportivi (presidente Umberto Di Pasca); commissione controllo economico finanziario (presidente Giacomo Banci); commissione medico-infortunistica (presidente Lamberto Perugia); commissione federale di assistenza (presidente Cesare Camilletti).

Infine il C.F. ha approvato un provvedimento di clemenza con il condono che si applica per le sanzioni disciplinari irrogate dagli organi della disciplina sportiva federale fino al 15 settembre 1979 a carico di dirigenti e tecnici tesserati per la Figc. Sono totalmente condonate le sanzioni irrogate entro il 15.9.79 che comportino interdizioni fino a quattro mesi; per quelle superiori a quattro mesi (escluse quelle a carattere definitivo) viene applicato un indulto di quattro mesi; il provvedimento di clemenza non viene applicato alle sanzioni conseguenti a infrazioni in materia di rettitudine sportiva ed illecito sportivo.

Infine il Consiglio federale ha ratificato le decisioni adottate in via d'urgenza dalla presidenza federale in ordine ai ricorsi avanzati da Gallipoli e Crotone contro la esclusione dal campionato semiprofessionisti.

Nel ricordare Giuseppe Meazza il C.F. ha dato il suo assenso perché lo stadio di San Siro sia dedicato al grande calciatore.

Artemio Franchi si è poi incontrato con il C.T. Enzo Bearzot, con Vicini e Acconcia (nazionale juniores) per fare una panoramica sulla prossima attività delle squadre azzurre. Nessuna nuova dichiarazione da parte di Bearzot sulla impostazione della squadra nazionale maggiore, ma la conferma del suo orientamento per la «rosa» già nota.

CALCIO A SETTE

Alle semifinali il trofeo «Settembre»

Battute conclusive per il torneo di calcio a sette «Trofeo Settembre '79», che ha ultimato sul campo di Villa Ara i quarti di finale. Nel primo quarto, troppo forte il Dinocaffè che ha travolto per 5-0 lo Zeta Gomme Cet.

Combattute ed emozionanti fino all'ultimo le altre tre partite: solo nel finale su calcio di punizione di Smarrito il Barriera ha infatti avuto ragione di un coriaceo Perugino. Addirittura tempi supplementari invece per il 4-3 con cui le Fiamme Gialle hanno prevalso su le Confezioni Norcia.

Nonostante nomi noti come Scropetta, Beorchia, Grimm e Urcioli e una rimonta finale da brivido, l'Api Venturi ha dovuto soccombere per 5-4 nei confronti del volitivo Rapid che schierava un Toppan vera saracinesca.

Lunedì 17 si disputano le semifinali con i seguenti orari: 19.30: Dinocaffè - Fiamme Gialle; 20.50: Barriera - Rapid.

Ritorna mercoledì la Coppa Italia

Ritorna mercoledì la Coppa Italia dilettanti di calcio con le partite di andata del secondo turno eliminatorio. Delle sette compagini regionali rimaste in gara scenderanno in campo sei in quanto il Fontanafredda che affronterà l'Opitergina ha posticipato l'incontro al 26 settembre.

Queste le tre partite di mercoledì: Azzanese - Tarcentina Manzanese - Trivignano e Pro Cervignano - Portuale.

Dedicato al calcio l'illustrato di sabato

Il «Piccolo Illustrato», che sarà in edicola sabato prossimo quale complemento del nostro giornale, sarà dedicato in gran parte al calcio, in occasione del debutto al «Friuli» dell'Udinese con l' Inter e dell'imminente inizio dei campionati di C 1 e C 2 che interessano rispettivamente Triestina e Pordenone.

Il numero monografico dell'Illustrato dedicato al mondo del pallone comprenderà fra l'altro un inedito «excursus» storico sulle maggiori società triveneto, la presentazione dell'Udinese e delle maggiori società regionali del settore semiprofessionistico e una carrelalta sulle più gloriose società del mondo dilettantistico regionale.

Coppa Primavera

L'Udinese raggiunta all'80' dal Vicenza

Udinese-Vicenza 1-1

MARCATORI: al 6' Modestini e al 40' s.t. Rezzadore.
UDINESE: Venturuzzo; Panizza, Macuglia; Zamparutti, Cossaro, Domenisini; Modestini, De Agostini, Codra, Mareschi, Ginello. Allenatore: Tumburus.
VICENZA: Del Bianco; Cocco, Bernardel (Scotton); Dal Pra (Tedeschini), Perlotto, Renica; Rezzadore, Manzo, Tedeschi, Vernalli, Rogliani. Allenatore: Albanese.
ARBITRO: Tedeschi di Bologna.

E' stata una partita tutto sommato abbastanza bilanciata, e il risultato rende merito al lavoro svolto in campo dalle due squadre, quella che ieri le formazioni «primavera» dell'Udinese e del Vicenza hanno giocato al campo «Moretti». La gara è stata molto combattuta per tutti i novanta minuti di gioco. Diverse occasioni gol sono state sprecate dall'attacco biancorosso. Soltanto a dieci minuti dalla fine, comunque, gli ospiti, approfittando di due clamorosi svarioni della difesa udinese sono andati in rete. Tra i migliori in campo sono stati senza dubbio Bezzadore e Manzo per il Vicenza, Dominisini, Venturuzzo e Cossaro per l'Udinese.

Domenico Diaco

Coppa San Giovanni

L'Unione sportiva Esperia San Giovanni, nel quadro dei festeggiamenti per il trentennale della società, indice e organizza, con l'autorizzazione del comitato regionale della Figc, la quarta edizione della «Coppa San Giovanni», torneo calcistico a sette giocatori riservato a giocatori tesserati alla Figc nati dal 1.o gennaio 1969 in poi purché abbiano compiuto anagraficamente l'ottavo anno di età. Le iscrizioni si chiuderanno sabato 22 settembre; la manifestazione avrà inizio sabato 29 settembre e si svolgerà sui campi a sette della provincia.

SERIE D

Positivo l'esordio delle regionali

SUPERATO A PIENI VOTI L'ESAME DEL RITORNO TRA I SEMIPROFESSIONISTI

Vittoria frutto dell'orgoglio

Pro Gorizia - Montebelluna 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 43' Braida.

PRO GORIZIA: Calligaris; Ranocchi, Cirello; Brandolin, Marassi, Fabris; Braida (20' s.t. Cicconetti), Michelut, Blasig, Interbartolo, Peressoni.

MONTEBELLUNA: Da Ros; Calzamatta, Biancuzzi; Gobbo ,Favero, Brunetta; Magrin, Seno, Sandri, Moro (29' p.t. Teschioni), Zerbini.

ARBITRO: Pavanello di Legnago.

GORIZIA — Il ritorno della Pro Gorizia tra i semiprofessionisti è avvenuto nel modo migliore. La squadra infatti nella prima di campionato ha superato a pieni voti l'esame Montebelluna. I ragazzi di Medeot, determinati e concentrati, hanno lottato caparbiamente su ogni palla, mettendo spesso alla frusta il centrocampo e la difesa montebellunesi. Privi di tre giocatori, quali Beltramini, Zanetti e Modula, e con Braida a mezzo servizio, tanto che Medeot ha sciolto soltanto all'ultimo momento la riserva se impiegare o meno il giocatore, i goriziani hanno dimostrato sin dai primi minuti di cercare il risultato a tutti i costi.

Con un Blasig astuto controllore del centrocampo, che Brunetta ha cercato invano di controllare; con un Ranocchi sempre preciso e tempestivo nell'anticipare il forte Zerbini, che lo scorso anno, con 12 reti, è giunto alle spalle di Bresolin, capocannoniere della classifica marcatori del girone B della serie D; e con un Interbartolo maratoneta e incontrista di classe, che ha chiuso ogni varco sia a centrocampo che davanti la propria area, la Pro Gorizia si è costruita il successo.

Un risultato che premia quindi la buona volontà e la tenacia di tutti i giocatori e gli sforzi di un allenatore che, al suo primo impatto fra i «semipro», ne esce a testa alta. «Una prova maiuscola di tutti i miei ragazzi — è stato il primo commento a caldo del presidente Zanin — si sono battuti con orgoglio, hanno sofferto e lottato come pochi, ed è giusto quindi elogiare la loro prova».

Degli avversari, bisogna riconoscere che sono un complesso molto ben preparato, al quale manca soltanto un pizzico di esperienza in più, essendo la squadra molto giovane, e di migliore assieme, visto che quest'anno la compagine di Camuffo ha cambiato ben sette undicesimi della formazione titolare che lo scorso anno giunse terza in questo campionato, alle spalle del Venezia e del Pordenone.

Per la cronaca: al 7' è subito la «Pro» a farsi minacciosa con un tiro da fuori area di Peressoni, che Da Ros neutralizza con una splendida parata. Pochi minuti più tardi è Braida a farsi vivo con una gran legnata che esce di poco. E' poi la volta del Montebelluna a centrare la porta biancoazzurra su calcio di punizione, ma Calligaris è attento e para. Al 19' viene annullata una rete del Montebelluna per la posizione irregolare di Sandri. Sempre su punizione, gli ospiti si rendono pericolosi al 27' con un tiro di Seno, che esce di poco.

In un momento favorevole ai montebellunesi, al 34', gli ospiti hanno una grossa occasione per passare in vantaggio: Zerbin, ben servito al centro dell'area, al volo di destro spara a lato incredibilmente. Immediata la reazione dei goriziani, che al 40' e al 41' sfiorano la rete prima con Braida e poi con Peressoni. Le due occasioni sono il preludio alla rete, che arriva al 43': Blasig mette un calcio di punizione molto calibrato al centro dell'area per l'accorrente Braida, che da pochi passi spara in rete, anticipando Biancuzzi e Da Ros.

Nella ripresa, gli ospiti hanno cercato il pareggio, ma per la verità senza troppa convinzione, dando modo alla Pro Gorizia di controllare a proprio piacimento l'incontro. Degna di cronaca è soltanto una conclusione di Seno, che Blasig, appostato quasi sulla linea di porta, a portiere battuto ha messo di testa a lato. Nei minuti finali, Medeot ha messo al posto dell'acciaccato Braida, Cicconetti. Sull'altro fronte, Camuffo ha sostituito il centrocampista Moro con una punta poco più che sedicenne, Teschioni, per dare maggiore consistenza all'attacco. La mossa non è servita a gran che, ed il risultato finale non è cambiato.

Gianfranco Crisci

Una immagine notturna della Pro Gorizia 1979-80. (Foto S. R.)

FEDELMENTE ESPRESSIVO IL RISULTATO

Briosi i carnici

Pro Tolmezzo - Dolo 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 9' Bosdaves (su rigore) e al 38' Pavoni.

PRO TOLMEZZO: Hiede; Grazzolo, Comisso; Menegon, Zearo, Carnelos; Pavoni, D'Orlando, Bosdaves (dal 42' s.t. Gonano), Codarin, Rainis (Tonut, Rugo).

DOLO: Feda; Venzo, Marcato; Marchiori, Dal Bianco, Dalle Carbonare; Gelain, Busetto (dal 36' s.t. Carraro), Cisco, Buson, Maset (Forese, Zago).

ARBITRO: Zambelli di Brescia.

TOLMEZZO — Ottimo esordio della Icci Pro Tolmezzo che per l'occasione sulla maglia azzurra sfoggiava una «i» minuscola, l'insegna della ditta sponsorizzatrice. Le quattro partite amichevoli di precampionato disputate, avevano dato impressioni alquanto negative, tanto che alla vigilia la partita col Dolo sembrava un impegno troppo severo e fuori dalla portata della squadra carnica, vuoi perché non era ancora a punto, vuoi la tradizione che vedeva il Dolo trionfante (in quattro anni solo due pareggi); tutto lasciava presagire in un risultato negativo. Così non è stato.

Il 2-0 ci sta tutto. Non che i padroni di casa abbiano fatto vedere grandi cose; sono stati gli ospiti completamente al buio, senza idee e inconsistenti.

Giornata soleggiata, disturbata da un forte vento di Sud-Est, campo di gioco in discrete condizioni. La prima azione all'11': è la Pro Tolmezzo a sprecare un'ottima occasione; sul rinvio del portiere ospite, la palla arriva a Comisso, il quale dalla tre quarti crossa in area per Codarin che, purtroppo, perde l'attimo cruciale facendosela soffiare dalla difesa ospite.

Il primo tempo finisce con un'incursione di Carnelos con tiro finale un paio di metri a lato. Inizia il secondo tempo e già al primo minuto i carnici hanno un'ottima occasione; Codarin si libera bene, dal limite passa a Bosdaves il quale, al volo, scaraventa un tiro che il portiere veneto para a stento. Al 6' del s.t. la Pro Tolmezzo coglie l'incrocio dei pali con Bosdaves, dopo che Codarin aveva saltato un paio di avversari e gli aveva appoggiato la palla.

Al 9' rigore per la Pro Tolmezzo realizzato da Bosdaves, concesso per un fallo di mano di un difensore del Dolo. Il primo tiro era stato parato ma l'arbitro lo ha fatto ripetere perché il portiere si era mosso in anticipo. Il secondo tiro è stato sfiorato anch'esso dal portiere, ma la palla finisce lo stesso in rete.

Al 38' i carnici raddoppiano; rimessa laterale lunga di Carnelos, la sfera arriva in area dove Pavoni stoppa di petto e tira a rete, facendo secco l'incolpevole Seda.

Giuseppe Angileri

LA «PAPERA» DIFENSIVA DEI PALMARINI COSTA UN PUNTO

Tutto in quattro minuti

Palmanova - Spinea 1-1 (0-0)

MARCATORI: al 32' del s.t. Frucco, al 36' Dalla Bella.

PALMANOVA: Visintin; Tortolo, Pinzini; Marcato, Lirussi, Minin; Frucco, Durizzo, Zucco, Krcivoj (40' s.t. Cencig), Furlan.

SPINEA: Romio; Miozzo, Micetto; Sambugaro, Buso, Vio; Dalla Bella, Bottacin, Ceccato, Favretto (35' s.t. Santello), Niero.

ARBITRO: Simonelli di Sondrio.

PALMANOVA — Dopo la lunga preparazione, il campionato ha preso finalmente il via riaccendendo ansie, delusioni e speranze in quella moltitudine di tifosi che ogni domenica si assiepano sugli spalti dei vari campionati di calcio.

La norma è valsa anche per il Palmanova, atteso, in questa prima partita valida per i due punti a dire chiaramente quanto vale e quali siano le sue reali possibilità, dopo le controverse prestazioni fornite nel corso degli incontri amichevoli.

Opposta allo Spinea, una specie di oggetto misterioso neo-promosso in serie D da quel notevole granaio calcistico che è la regione veneta, la squadra amaranto si è lasciata sfuggire la possibilità di conquistare la vittoria in seguito ad una collettiva «papera» commessa dalla difesa.

Il momentaneo vantaggio, propiziato da un rigore trasformato da Frucco, lo stesso che aveva patito la carica in area, non è stato nemmeno gustato dai tifosi palmarini poiché, quattro minuti più tardi, Dalla Bella ha portato le sorti in parità e l'incontro è finito in un crescendo di scorrettezze e una concomitante diminuzione della visione di gioco.

Un peso certamente robusto sulla prestazione dei locali, è stato esercitato dalla scontata assenza del «libero» Milocco, (per squalifica) e da quella di Zoff (per distorsione) avvenuta all'ultimo momento. Se Marcato, chiamato a sostituire Milocco si è disimpegnato discretamente, a centrocampo si è sentita la mancanza del regista e di conseguenza, malgrado il prodigarsi di Minin e Durizzo, la spinta propulsiva per le punte si è dimostrata insufficiente.

La partita è risultata alquanto spigolosa tanto da costringere l'arbitro a continue interruzioni del gioco e ad annottare sul suo taccuino ben tre giocatori: Frucco, Furlan e Niero.

Gli ospiti non hanno certamente grosse pretese. Come dirà il loro allenatore a fine gara, puntano alla salvezza e, a giudicare dal «bunker» che hanno dimostrato di saper predisporre davanti all'estremo difensore, l'obiettivo può essere raggiunto. Il primo tempo è stato giocato al piccolo trotto, senza grossi pericoli per i rispettivi portieri, se si eccettua, al 2', una sciabolata di Furlan uscita di poco a lato, replicata al 5' dallo stesso giocatore su calcio piazzato, mentre i veneti si sono presentati solamente al 25' allorché Visintin, in tuffo, ha neutralizzato una punizione di Ceccato.

Più vivace la ripresa con il Palmanova maggiormente determinato a passare e Tortolo pronto a spingersi in avanti per sorreggere le punte. Poi, l'episodio del rigore e quindi l'inopinato pareggio.

Mauro Mazzilli

ASSEMBLEA

Le società triestine di calcio che parteciperanno ai campionati provinciali esordienti e pulcini si riuniranno giovedì alle 19.30 nella sede del Comitato di via Filzi n. 8 per discutere su problemi inerenti l'attività.

PROMOZIONE

Il Fontanafredda corsaro a Cervignano

GLI AZZURRI DELLA ROCCA SCIUPANO NELLA RIPRESA IL DOPPIO VANTAGGIO

Non basta la doppietta di Gerin

Sacilese - Monfalcone 2-2 (0-2)

MARCATORI: nel p.t. al 29' e al 38' Fabio Gerin; nel s.t. al 20' Marzocchi e al 40' Zoffrea.

SACILESE: Canese; Brizzon, Netto; Pignat I, Pignat II, Palù; Pessot, Varnier (dal 56' Colomberotto), De Rosa, Zoffrea, Marzocchi.

MONFALCONE: Quattrocchi; Bertogna, Gerin I; Zelesnic, Grillo, Gerin II; Blasoni (dal 78' Maltarelli), Vecchiet, Parissinotto, Faccia, Ciclitira.

ARBITRO: Tellin di Palmanova.

SACILE — C'era molta curiosità per questa Sacilese 1979-1980, soprattutto per i nuovi acquisti, ma di questi ben poco si può dire. De Rosa, infatti, non si è mai visto, ma la sua posizione, centravanti arretrato, non gli permetteva molto per l'abbondanza di centrocampisti schierati da Brusadin. Brizzon, opposto al vecchio volpone Ciclitira, (41 anni) non ha praticamente toccato palla, come del resto il suo avversario, mentre Varnier ha tentato di dare lucidità alla manovra, ma mancava ovviamente dell'affiatamento con i vari Netto, Pessot e Pignat, anche se fino a quando è rimasto in campo si è visto che la classe non gli difetta.

Per tutto il primo tempo le due formazioni si sono affrontate quasi esclusivamente a centrocampo; le due reti del vantaggio dei monfalconesi sono state frutto di due episodi astutamente risolti da quell'esperto che è Fabio Gerin. Sul primo ha sorpreso tutta la difesa con un diabolico tiro da 35 metri, all'incrocio dei pali, lasciando di sasso il portiere Canese mentre sul secondo (punizione dal limite) le colpe del numero uno biancorosso sono più evidenti.

Al 20' e al 21', entrambi i portieri sventano con bravura altrettante conclusioni degli opposti avversari. Dopo la prima rete di Gerin, pronta la reazione dei locali che mostrano Marzocchi in giornata di vena. Al 31' l'attaccante riceve un perfetto lancio di Pignat I, ma il suo bolide centra la traversa. Per il resto del primo tempo non si registrano altre occasioni e la partita sembra avviata verso la mediocrità, compreso il tifo dello scarso pubblico presente.

Nel secondo tempo sono ancora gli ospiti a prendere le iniziative e al 54' colgono con Perissinot la traversa. Il gioco ristagna ancora a centrocampo ma si cominciano a intravedere i segni del risveglio sacilese, grazie alla giusta misura con cui opera Varnier. Al 55' triangolo Pignat I - Varnier - Marzocchi - Varnier e conclusione di quest'ultimo, ma sul portiere. La mezz'ala però si infortuna e lascia il posto al giovane Colomberotto ed è proprio questi che ispira la manovra sacilese con lunghi lanci per gli accorrenti Pessot e Pignat sulle fasce laterali.

Al 65' ennesimo lancio di Colomberotto per Marzocchi, che di testa insacca a fil di palo tra il tripudio dei sostenitori. Da quel momento la pressione sacilese si fa costante, sino al termine mettendo in affanno la difesa ospite che si salva come può. All'80' giunge il giusto pareggio per i locali per merito di Zoffrea: su cross di Pignat I, Quattrocchi respinge di pugno ma debolmente e la palla perviene all'attaccante biancorosso che fa secco il suo diretto avversario e da pochi passi insacca.

Subito dopo i locali rischiano di andare in vantaggio con Vecchiet, che nel tentativo di mandare in angolo, centra il palo della propria porta; ma il risultato sarebbe stato forse ingiusto. Il punto a testa rispecchia senz'altro quanto visto in campo, anche se di conclusioni da parte monfalconese se ne sono viste ben poche. Buono l'arbitraggio del signor Tellin.

Memo Scarabellotto

Fabio Gerin: la doppietta è valsa un solo punto al Monfalcone

Fontanafredda 1 Pro Cervignano 0

MARCATORE: nel p.t. al 40' Ulcigrai.

FONTANAFREDDA: Visintin; Sansor, Ferlin; Bortoluzzi, Vendramin (18' s.t. Poles), Zambon; Castellarin, Turchet, Masutti, Ulcigrai, Muzzin.

PRO CERVIGNANO: Prez; Del Piccolo, Valussi; Pettarin, Zanutel, Simonetti; Rossi, Belviso, Tarlao, Zanette, Medeot.

ARBITRO: Maiero di Codroipo.

CERVIGNANO — Tre espulsioni, due ammonizioni, un gioco degenerato in una serie interminabile di falli e scorrettezze, è il pessimo frutto di un arbitraggio che, oltre a non essere stato all'altezza della situazione con tempestività e fermezza, ha usato metri troppo discordi, in certi casi tollerando falli da non tollerare, in altri punendo o ammonendo, secondo noi, fuori luogo.

Chi ne ha fatto le spese in questo esordio, per niente entusiasmante è stata la Pro Cervignano, che dopo aver subito al 28' del primo tempo l'espulsione di Zanette, che usciva assieme al suo diretto avversario Castellarin, per reciproche scorrettezze, è stata castigata con la cacciata dal campo, al 30' del secondo tempo, di Del Bianco, forse per proteste.

Due falli in area del Fontanafredda, provocati dalla difesa ospite, sono passati inosservati, come è passato inosservato qualche fuorigioco dei pordenonesi. Ciò ha provocato nervosismo nei giocatori ed un fiume di invettive all'indirizzo del direttore di gara, da parte dei numerosi tifosi cervignanesi che erano sugli spalti.

Il gol degli ospiti è giunto al 40' del primo tempo, siglato di testa da Ulcigrai, che ha spiazzato Prez.

Franco Petean

COSTRETTI A CAPITOLARE NEL FINALE I RAGAZZI DI RUSSO

Superiori i «canarini»

Tarcentina - Portuale 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 36' De Luca e al 41' Guanin.

TARCENTINA: Fior; Missera, De Luca; Siega, Patat, Mansutti; Vuanello, Comuzzi, Guanin, Degani (30' s.t. Comelli), Colle.

PORTUALE: Barichievich; Penco, Gotti; Bianco, Mersic, Ierman; Di Benedetto, Persi, Botteri, Gloria (21' p.t. Zacchigna), Di Bernardi.

ARBITRO: Caporal di Aviano.

MAGNANO IN RIVIERA — Sul terreno del «Comunale» di Magnano in Riviera, che grazie all'interessamento dei sindaci di Tarcento e Magnano, Cruder e Piccoli, è stato messo a disposizione della Tarcentina per disputarvi le prime partite di campionato — essendo ancora il «Vivanda» inagibile per i lavori che stanno trasformandolo in un ottimo campo di gioco — sono scesi in campo i «canarini» di Tarcento ed i biancoazzurri del Portuale, per disputare la prima gara dell'anno 1979-80 agli ordini del signor Caporal di Aviano e davanti ad un numeroso pubblico.

Al 4' è il Portuale che si porta in zona gol ma il tiro di Persi è alto. Un minuto dopo Comuzzi sciupa una punizione dal limite. Al 7', su lancio di Degani, Guanin piomba velocissimo in area e si scontra con il numero uno del portuale in uscita: nulla di grave ed il gioco riprende. In evidenza il terzino De Luca e Ierman.

Al 13' primo calcio d'angolo per il Portuale che Fior neutralizza, mentre al 16' De Luca, che era sceso affiancato da Colle e Comuzzi, impegna Barichievich. Botteri, un minuto dopo su punizione, impegna Fior in un difficile intervento. Gloria, che era rimasto contuso in una precedente azione, deve uscire al 21' sostituito da Zacchigna.

Subito dopo, bella azione con Botteri che di testa impegna nuovamente il portiere dei «canarini». Al 25' una discutibilissima azione in area del Portuale: Guanin calcia al volo ed il suo diretto controllore si vede arrivare la palla tra braccio e petto; il signor Caporal non vede la volontarietà del fallo, mentre al 29', su azione di calcio d'angolo, Vuanello sbuccia la palla che aveva tentato di indirizzare in rete di testa.

Al 34' l'ottimo Botteri sciupa una punizione dal limite. Al 37' una bellissima azione De Luca-Guanin viene interrotta in extremis da Gotti, mentre Persi entrando con irruenza colpiva Guanin. La punizione susseguente calciata da Comuzzi, finisce a fil di palo. Al 40, Ierman, solo davanti al portiere colpisce la sfera di testa ma la spedisce alta. A tre minuti dal riposo, in uno scontro frontale rimane a terra il capitano dei biancoazzurri.

Delle due squadre, mentre la Tarcentina denuncia la mancanza del convalescente Comelli e non riesce a concretizzare la sua superiorità di gioco, il Portuale ha messo in evidenza bella individualità.

La Tarcentina inizia la ripresa a ritmo sostenuto, tanto che Colle e Guanin si trovano in un minuto tra i piedi due belle palle, sventate da Barichievich. Su contropiede, al 5' Ierman colpisce la traversa a Fior battuto e De Bernardi, su susseguente tiro batte a lato. Al 7', Mansutti viene steso fallosamente e abbandona il terreno per tre minuti; sulla susseguente punizione Guanin colpisce bene di testa in mischia ed è bravissimo Barichievich a salvare sulla linea. Le azioni si susseguono a tuttocampo con ritmo elevatissimo, ma Guanin, ottimo, non riceve palle pulite o non trova lo spiraglio ideale per concretizzare.

Al 21' Barichievich salva la propria rete uscendo sui piedi di Guanin, che Comuzzi aveva sapientemente smarcato. Mentre si batte una punizione per fallo su Missera al 30', Comelli sostituisce Degani, ormai allo stremo. Bella azione Comuzzi-Comelli al 32' fermata da un fallo di Ierman. Comuzzi al 32' prova ad impegnare Barichievich dal limite. Finché al 36' De Luca riesce a concretizzare la schiacciante superiorità con un tiro violentissimo che si insacca alla sinistra del portiere.

Un minuto dopo su stupendo a solo di Guanin, un terzino salva sulla linea a portiere battuto. Non così al 41', quando Guanin riceve i meritato applausi per la sua rete caparbiamente voluta. Un elogio a tutti gli atleti che hanno disputato una bella agonistica partita, che la Tarcentina ha fatto sua nel finale, quando la matricola ha ceduto e pagato lo scotto della categoria superiore. Merita però di essere seguita, perché ha possibilità di singoli e validità di schemi.

Adelchi Razza

Vittorio Russo: esordio sfortunato per i suoi ragazzi a Sacile.

CLASSIFICA DI SERIE «D»

SQUADRE	G.	In casa V	N	P	Fuori V	N	P	Reti F.	S.	PUNTI	Media inglese
Abbiategr.	1	0	0	0	1	0	0	1	0	2	+1
Valdagno	1	0	0	0	1	0	0	1	0	2	+1
Pro Tolmezzo	1	1	0	0	0	0	0	2	0	2	—
Caratese	1	1	0	0	0	0	0	1	0	2	—
Pro Gorizia	1	1	0	0	0	0	0	1	0	2	—
Montello	1	1	0	0	0	0	0	2	1	2	—
Biassono	1	0	0	0	0	1	0	1	1	1	—
Spinea	1	0	0	0	0	1	0	1	1	1	—
Benacense	1	0	0	0	0	1	0	1	1	1	—
Mira	1	0	1	0	0	0	0	1	1	1	—1
Palmanova	1	0	1	0	0	0	0	1	1	1	—1
Romanese	1	0	1	0	0	0	0	1	1	1	—1
Jesolo	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	—1
Montebel.	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	—1
Dolo	1	0	0	0	0	0	1	0	2	0	—1
Casatese	1	0	0	0	0	0	1	1	2	0	—1
Saronno	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	—2
Solbiatese	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	—2

I RISULTATI

Caratese - Jesolo	1-0
Mira - Benacense	1-1
Montello - Casatese	2-1
Palmanova - Spinea	1-1
Pro Gorizia - Montebel.	1-0
Pro Tolmezzo - Dolo	2-0
Romanese - Biassono	1-1
Abbiategr. - *Saronno	1-0
Valdagno - *Solbiat.	1-0

Le partite del 23.9.79

Abbiategr. - Palmanova
Benacense - Solbiatese
Biassono - Pro Tolm.
Casatese - Saronno
Dolo - Pro Gorizia
Jesolo - Mira
Montebel. - Caratese
Spinea - Romanese
Valdagno - Montello

Pieris, Azzanese e Basiliano tra le più pimpanti

Pieris 2 Lignano 0

MARCATORI: nel p.t. al 1' Furlan; nel s.t. al 5' Sabbadin.

PIERIS: Bonaldo; Grimaldi (25' Cosolo), Clemente M.; Santostefano, Mascarin, Clemente A.; Furlan, Bosisio. Bala, Sgubin, Sabbadin.

LIGNANO: Gasparotto; Maran, Chiarotti; Splendore, D'Antoni, Martinis; De Lazzari, Buran, Tabacchi (4' s.t. Bivi), Troja, Gregoratti.

ARBITRO: Re di Udine.

PIERIS — Esordio positivo del Pieris grazie ad un eloquente 2-0, maturato nei momenti iniziali dei due tempi, inflitto ad un Lignano farraginoso e piuttosto sterile, mai apparso in grado di sovvertire l'esito della gara. Pur dotata di una discreta intelaiatura a centrocampo, la squadra ospite ha palesato alcune determinanti ingenuità difensive ed una preoccupante mancanza di incisività nel settore avanzato.

Pieris sugli scudi, dunque, in questo turno inaugurale del campionato: la compagine di Calligaris, in cui è sceso in campo in qualità di stopper il giovane Mascarin, acquisto dell'ultima ora della società granata, ha disputato infatti un incontro decisamente valido.

La cronaca registra subito il primo gol della giornata, messo a segno dai padroni di casa già al 1': è Furlan a realizzarlo.

Il secondo gol giunge in apertura di ripresa, esattamente al 5', su calcio piazzato da fuori area. Di rara potenza la conclusione a rete di Sabbadin, su tocco di Sgubin. Allo scadere il Lignano potrebbe accorciare le distanze grazie ad un rigore concesso per fallo di mano di Mascarin. Troja, incaricato del tiro, lo esegue debolmente, consentendo a Bonaldo di mantenere inviolata la rete.

Ivano Gon

Azzanese 2 Maniago 0

MARCATORI: nel s.t. al 30' e 31' Mazzon.

AZZANESE: Sartorello; Bolzon (15' Zuccato), Luvisutti; Moruzzi, Della Bianca, Canton; Mazzon, Moro, Pavan, Vendrame, Daneluzzi.

MANIAGO: Geremia; Gerolin, Roveredo II; Antonini, Danelli, Patrizio; Todesco, Gregolin, Mazzoli, Rovedero I, Zilli.

ARBITRO: Bonazza di Monfalcone.

AZZANO — Duemila tifosi hanno salutato l'esordio stagionale dell'Azzanese nel torneo di Promozione. La prima partita è coincisa con una vittoria conseguita a spese del Maniago nel derby provinciale. La vittoria dell'Azzanese alla fine è risultata pienamente meritata. I padroni di casa hanno dato forma al loro successo nella ripresa con una doppietta siglata in rapida successione attorno alla mezz'ora da Mazzon.

La rete decisiva è stata propiziata da Vendrame che, liberatosi alla sua maniera di due avversari, dal limite dell'area lasciava partire una poderosa bordata non trattenuta dal portiere; sulla palla respinta corta entrava deciso Mazzon che non aveva difficoltà a mettere nel sacco. Un minuto dopo, su rigore concesso dall'arbitro per un vistoso fallo di mano di un terzino e trasformato sempre dallo stesso Mazzon, l'Azzanese metteva al sicuro il risultato.

Al di là dei due punti l'Azzanese, tra le mura amiche, benché priva di quattro titolari del calibro di Zanotto, Florean, Colussi e Beluz, ha dato di sé stessa un'ottima impressione. Bene si sono mossi i due neo-acquisti di lusso Vendrame e Pavan.

Due parole, infine, sugli ospiti che nonostante la sconfitta sono usciti dal rettangolo di gioco di Azzano a testa alta. Il Maniago non è parso affatto «undici di pelelgrini». Alla squadra va ascritto il merito di aver saputo tenere validamente testa nel primo tempo ai padroni di casa e nella ripresa quando ancora il risultato era fermo sullo 0-0 di aver colpito una traversa.

C. C.

Basiliano 2 Pro Aviano 0

MARCATORI: nel p.t. al 31' Dreolini; nel s.t. al 40' Toppano.

BASILIANO: Nobile; Polo, Benedetti; Visentin, Fabris I, Romano; Fabris II, Toppano, Dreolini (27' s.t. Nicoletti), Mattiussi, De Prà.

PRO AVIANO: Bullara; Tassan, Marcolin; Zorzetto, Moro, Gava; De Biasio, Mazzolo, Vatta, Pitton, Gobbato.

ARBITRO: Berti di Portogruaro.

FLAMBRO — Il salto di categoria non ha per nulla intimorito il Basiliano che, al primo impatto con la Promozione, ha avuto ragione di un Aviano venuto all'«Annibale Frossi» di Flambro intento a ben figurare. Gioco più bello a vedersi quello dei locali per geometria, tocco e proiezioni, forse un pò' troppo rude e spigoloso quello del Pro Aviano. Privi di tre titolari, i locali hanno messo in vetrina innanzitutto uno splendido Dreolini, autore di assoli pregevoli, prima di centrare il bersaglio al 31' con un micidiale diagonale che trafiggeva il pur bravo Bullara.

La ripresa ricalcava un po' gli schemi del primo tempo, con qualche cenno di reazione da parte avianese, sempre peraltro ben controllato dalla difesa locale. Si doveva giungere al 40' per vedere un secondo capolavoro: Toppano dribblava come birilli quattro avversari e firmava nell'angolino alto la netta supremazia bianconera.

Piergiorgio Fabris

I RISULTATI

Fontanafredda - *Cervignano	1-0
*Pieris - Lignano	2-0
*Azzanese - Maniago	2-0
*Basiliano - Pro Aviano	2-0
*Tarcentina - Portuale	2-0
*Manzanese - Gradese	0-0
*Trivignano - Isonzo Turriaco	1-0
*Sacilese - USM Monfalcone	2-2

LA CLASSIFICA

Fontanafredda	1	1	0	0	1	0	2
Pieris	1	1	0	0	1	0	2
Azzanese	1	1	0	0	2	0	2
Basiliano	1	1	0	0	2	0	2
Tarcentina	1	1	0	0	2	0	2
Trivignano	1	1	0	0	1	0	2
Gradese	1	0	1	0	0	0	1
USM Monfalcone	1	0	1	0	2	2	1
Manzanese	1	0	1	0	0	0	1
Sacilese	1	0	1	0	2	2	1
Lignano	1	0	0	1	0	2	0
Isonzo Turriaco	1	0	0	1	0	1	0
Maniago	1	0	0	1	0	2	0
Aviano	1	0	0	1	0	2	0
Portuale	1	0	0	1	0	2	0
Cervignano	1	0	0	1	0	1	0

LE PARTITE DEL 23-9-1979

Gradese - Sacilese
Isonzo T. - Basiliano
USM Monfalcone - Manzanese
Maniago - Cervignano
Fontanafredda - Azzanese
Aviano - Pieris
Lignano - Tarcentina
Portuale - Trivignano

Coppa Trieste

Risultati prima giornata serie «C»:

S. Sergio - Montuzza	2-1
Galileo - Bar Anny	1-2
Pizzeria Michele - Inter 1904	3-2
Poster - Ass. Generali	4-1
Rozzol C. - Us Giovanile	3-4
Romano - Invicta	1-1
S. Giacomo - Dep. S. Giovanni	1-6
Voluntas - Pol. Valmaura	4-3

Le serie «B» e «C» inizieranno sabato prossimo.

Trivignano 1 Isonzo T. 0

MARCATORE: al 39' del s.t. Cettolo su rigore.

TRIVIGNANO: Turchetto; Petrello, Mansutti; Del Frate, Contin, Sclauzero; Nadalutti, Cettolo, Paviotti, Pastorutti, Stabile.

ISONZO T.: Zorba; Lanza, Lepre; Ghermi, Zorzenon, Acquavita; Ravenna, Gregoris, Blason, Anut (6' s.t. Zambon), Menin.

ARBITRO: Libri di Corno di Rosazzo.

TRIVIGNANO — Esordio vittorioso del Trivignano alla prima partita del campionato di Promozione. La partita è stata caratterizzata da un primo tempo giocato da ambedue le formazioni in modo frammentario, il che evidenzia la ricerca da parte dei due tecnici di schemi validi, specialmente a centrocampo, dove la palla ha ristagnato per la maggior parte dei primi quarantacinque minuti.

Nel secondo tempo le formazioni sono rimaste invariate ma si è subito notato il diverso spirito la maggior grinta da parte di ambedue. Questo ha portato a incursioni pericolose da una parte con il susseguente contropiede dell'avversario, come al 21' quando Paviotti su lancio di capitan Sclauzero se ne andava sulla sinistra e tirava a rete. Il tiro usciva di poco a lato. Sulla rimessa del portiere, il giovanissimo Zorba, appena sedicenne, andava via Blason che veniva fermato tempestivamente da una uscita al limite dell'area dell'ottimo Turchetto.

Al 37', su una mischia in area, Stabile veniva falciato. Era rigore. Dal dischetto realizzava Cettolo. Gli ultimi sei minuti erano caratterizzati da un «forcing» inutile da parte degli azzurri isontini.

Nello Gardellini

Manzanese 0 Gradese 0

MANZANESE: Ruffini; Bidoggia, Meneguzzi; Pagnutti, Clocchiatti, Beltrame; Snidero, Masaratti, Colombo, Fedele, Berini.

GRADESE: Chiusso; Polo, Pozzetto; Corbatto, Patruno, Pinatti; Toso, Padovan, Benuzzi, De Grassi, Pasquali.

MANZANO — A un primo tempo abbastanza movimentato ha fatto seguito una partita piuttosto scialba e scarsa di momenti emozionanti.

Al 10' del primo tempo la Gradese corre il primo grosso pericolo per un tiro del centravanti della Manzanese. Colombo, senz'altro il miglior uomo in campo per tutta la durata dell'incontro.

Al 20' è la volta della Gradese che replica in modo pericoloso per la porta difesa da Ruffini: con un veloce contropiede gli ospiti si sono portati in zona di tiro, tiro che però è stato intercettato dal bravo Ruffini. Due minuti dopo l'azione si è ripetuta quasi allo stesso modo, ma anche questa volta si è conclusa con un nulla di fatto.

Dopo il riposo, la partita, anziché animarsi, è scaduta clamorosamente di tono, senza che accadesse alcunché di rilevante, esclusa una punizione battuta dal solito Colombo e parata altrettanto bene da Chiusso della Gradese.

Dopo la prima verifica offerta da questa partita di apertura, i tecnici della Manzanese non si sono detti ancora soddisfatti, anche perché la squadra sente la mancanza di un esperto regista che coordini il gioco del centrocampo e suggerisca spunti per le ali.

L. Mi.

I Categoria Girone B

Quattro compagini vincono in trasferta

DUE FORMAZIONI IN GRADO DI OFFRIRE SPETTACOLO

Muggesana - Stock 3-1

MARCATORI: nel p.t. al 25' Perlangeli; nel s.t. al 25' Dilich, al 31' Vicini (rigore) ed al 36' Potasso (rigore).

STOCK: Ellero; Ceglie, Muiesan; Puntar, Monzoni, Podgornik; Coslovich, Gordini (18' s.t. De Jacovo), Punis, Vicini, Naldi (Dambrosi, De Laurentis).

MUGGESANA: Ravasini (45' s.t. Paniconi); Sau (18 s.t. Dilich), Vichi; Piccin, Mamilovich, Oliosi; Verbich, Busatto, Chelleri, Potasso, Perlangeli (Paniconi, Villach).

ARBITRO: Marson di Fiume Veneto.

Un buon numero d. spettatori ha salutato dagli spalti di viale Sanzio l'avvio del campionato. Sul campo Stock e Muggesana hanno offerto uno spettacolo degno dell'attesa, dando fondo ad ogni risorsa pur di prevalere sull'avversaria. Più classica e sorniona all'occorrenza la Muggesana, premiata infine dalla vittoria; altrettanto meritevole la Stock, peraltro un tantino sfortunata, per il piglio autoritario all'inizio dei due tempi e per la generosità dimostrata in tutto l'arco dell'incontro.

Si è imposta la Muggesana che ha sapientemente dosato le proprie forze, contenendo dapprima le sfuriate dei biancorossi, spezzandone a centrocampo le trame, approfittando poi inesorabilmente dell'attimo favorevole. Così, alla ripresa delle ostilità dopo l'intervallo, si assisteva alla generosa, quanto inutile reazione dei padroni di casa alla disperata ricerca di un pari che sino a quel momento non avrebbero certo demeritato.

La rete di Dilich ha infranto ogni illusione ai ragazzi di Fragiacomo rilanciando il gioco a tratti entusiasmante di quelli di Zanon, nonostante il rigore trasformato da Vicini, che ha poi dimezzato lo svantaggio. I verdearancio controbattevano le sempre meno convinte offensive della Stock, caratterizzate principalmente da spunti personali degli attaccanti, Naldi principalmente, mettendo al sicuro il risultato ancora dagli undici metri, ma con un'azione perentoria che aveva messo Chelleri a diretto contatto col portiere avversario e costretto quindi Ellero a salvarsi commettendo fallo sul centravanti.

Densa la cronaca, della quale ricordiamo gli episodi più significativi. Parte bene la Stock e Naldi impensierisce immediatamente Ravasini con una punizione bomba, che il portiere devia in angolo con le punte delle dita. Risponde la Muggesana al 12' con Verbich, il quale chiama in causa Ellero per la prima volta, e con Perlangeli fermato con eleganza da Puntar. Al 19' Naldi crea il panico nell'area ospite, ma il suo tiro, forte e preciso, trova Ravasini prontissimo alla deviazione.

Capovolgimento di fronte al 25' con Perlangeli che da fuori area cerca direttamente la via della rete. Sulla traiettoria c'è Podgornik, il quale, più sfortunato che colpevole, riesce solo a smorzare la botta, favorendo l'inserimento in area del terzino Sau, che freddamente deposita la sfera alle spalle dell'esterrefatto Ellero.

La Muggesana si distende, impadronendosi autorevolmente del comando delle operazioni al cospetto di una squadra che chiaramente accusa il colpo. A centrocampo Piccin dirige il gioco dei compagni a piacimento, mettendo, allo scadere della prima frazione, sulla testa di Perlangeli un pallone d'oro per il raddoppio. Ottimo lo stacco dell'ala, ma la palla lambisce solo l'incrocio dei pali.

Luciano Zudini

GIRONE «B»

I RISULTATI

Fortitudo - Natisone	2-1
Opicina - *Mossa	2-1
Ronchi - Medea	1-1
Romana - S. Giovanni	0-0
Itala S. Marco - *Cormonese	2-1
Muggesana - *Stock	3-1
Lucinico - Ponziana	0-0
Edile Adriatica - *Corno	2-1

LA CLASSIFICA

Muggesana	1	1	0	0	3	1	2
Fortitudo	1	1	0	0	2	1	2
Opicina	1	1	0	0	2	1	2
Itala S. Marco	1	1	0	0	2	1	2
Edile Adriatica	1	1	0	0	2	1	2
S. Giovanni	1	0	1	0	0	0	1
Romana	1	0	1	0	0	0	1
Medea	1	0	1	0	1	1	1
Ronchi	1	0	1	0	1	1	1
Ponziana	1	0	1	0	0	0	1
Lucinico	1	0	1	0	0	0	1
Corno	1	0	0	1	1	2	0
Cormonese	1	0	0	1	1	2	0
Mossa	1	0	0	1	1	2	0
Natisone	1	0	0	1	1	2	0
Stock	1	0	0	1	1	3	0

LE PARTITE DEL 23-9-1979

Muggesana - Corno
Ponziana - Romana
Edile Adriatica - Stock
Medea - Fortitudo
Natisone - Ronchi
S. Giovanni - Mossa
Opicina - Cormonese
Itala S. Marco - Lucinico

Edile Adriatica 2 Corno 1

MARCATORI: nel s.t. al 15' Pobega (su rigore), al 23' Pobega, al 42' Zilio.

EDILE ADRIATICA: De Mattia; Cernivani, Leghissa; Zucca, Tercovich, Cosenti; Smrekar (Milocco nel s.t.), Marini, Pobega, Punis C., Pascon.

CORNO: Giusto; Minen, Scaravetti; Zucco, Perabò, Bon; Marcuzzo, Peressini, Giorgiutti, Zilio, Cossutti.

CORNO DI ROSAZZO — Partita subito di cartello a Corno tra i locali e l'Edile Adriatica posta già dalle previsioni sull'altare della promozione. E i triestini sono arrivati, hanno mietuto la vittoria incamerando i primi due punti della stagione.

L'Edile ha vinto, ma un risultato di parità, forse, avrebbe reso maggior giustizia ai padroni di casa. Infatti nell'insieme la gara ha vissuto momenti di grande equilibrio; nessuna delle due squadre è riuscita a prendere decisamente in pugno il gioco così da potersi erigere a dominatrice e ipotecare la vittoria. Il gioco raramente è stato veloce e brioso. Momenti di stanca sono stati dispensati al pubblico abbastanza frequentemente.

Il Corno in attacco ha dimostrato scarso peso, forse con la presenza dell'allenatore Peressin in campo acquisterebbe un miglior equilibrio tattico e potrebbe essere un punto di riferimento per i giovani Cossutti e Marcuzzo. Se poi si pensa che ora è venuta meno anche la classe di Bernardis, trasferitosi alla Manzanese, allora si può capire come dal centrocampo in su ci sia qualche sbandamento.

La vittoria per gli ospiti è venuta nel secondo tempo quando nel giro di otto minuti sono passati in vantaggio con una doppietta dell'ottimo Pobega, prima su rigore per un atterramento in area, poi su azione conseguente a un calcio di punizione. Distrazioni difensive dei padroni di casa che si sarebbero potute evitare con un po' di astuzia e concentrazione.

Solo a pochi minuti dal termine, dopo un forcing dei locali che colpivano due pali, il Corno riusciva a dimezzare lo svantaggio con Zilio ma non ad allontanare la sfortuna di questo inizio stagione.

Gianfranco Tuzzi

GENEROSITÀ CONTRO GIOCO ORDINATO

Romana - S. Giovanni 0-0

ROMANA: Comelli; Leban, Antoniazzi; Giordani, Scaini, Trombone; Valerio, Ulian, Polvar, Olivier, Dilena.

SAN GIOVANNI: Magris; Ramani, Mazzini; Maracich, De Belli, Ferluga; Prandi, Quaia, Nicotera, Coronica, Del Negro (44' s.t. Abrami).

ARBITRO: Cecchini di Udine.

MONFALCONE — Pareggio a occhiali tra Romana e San Giovanni nella giornata d'apertura del torneo di prima categoria. Il risultato, se da un lato non rispecchia la netta superiorità territoriale dei gialloblù di De Rossi, dall'altro premia la generosa prova dei triestini contro un'avversaria che ha comunque confermato il proprio potenziale tecnico ed atletico.

Entrambe le compagini si sono espresse ad un buon livello agonistico, i padroni di casa nel tentativo di forzare la munita retroguardia ospite, i rossoneri ben coperti in difesa, alla ricerca di un prezioso pareggio ad occhiali.

La Romana, pur confermando l'ottimo livello tecnico del suo organico, ha palesato ancora qualche incertezza nel gioco d'assieme. Il settore di centrocampo è sembrato il più efficace con il dinamico Valerio ed Ulian in fase di impostazione della manovra. Olivier ha commesso invece qualche imprecisione di troppo in fase di appoggio. Molto utile si è invece dimostrato il terzino Leban. Libero da compiti di marcatura, si è spinto in avanti risultando spesso efficace. Le punte, Polvar e Di Lena, pur palesando un notevole dinamismo, non sono riuscite a rendersi mai veramente pericolose, se non in occasione di alcune grossolane incertezze della difesa ospite.

Il San Giovanni, sceso in campo con una sola punta, il centravanti Nicotera, ha subito dimostrato di puntare alla spartizione della posta. Ha retto bene in difesa alla pressione costante dei gialloblù, con l'ottima coppia di difensori Mazzini e De Belli, ed ha operato, soprattutto nella prima frazione, valide azioni di rimessa, impostate da Quaia, Coronica e Del Negro, ottimo anche in fase di interdizione. Più vivace nel primo tempo la compagine triestina si è progressivamente chiusa nella propria metà campo nella ripresa, limitandosi a difendere il risultato iniziale.

La cronaca è povera. La prima occasione è della Romana: al 14' Valerio lancia un cross dalla destra sul quale interviene malamente Mazzini che serve involontariamente Di Lena; la mezz'ala spara però clamorosamente sulla destra. Al 26' al termine di una azione Di Lena - Polvar, Ulian riceve sulla destra ma conclude alto.

Nella ripresa, clamorosa occasione fallita da Polvar: il centravanti, dal centro dell'area alza sulla traversa dopo aver ripreso un rimpallo della barriera su punizione indiretta in area.

F. Ma.

Opicina 2 Mossa 1

MARCATORI: nel p.t. al 20' Omizzolo, al 33' Venier; nel s.t. al 6' Manzon.

OPICINA: Paulin; Stradl, Gherzil; Di Stasio, Venier, Vistntin; Babuder, Manzon, Privilegi, Surian, Verch.

MOSSA: Alt; Blason, Curato; Zamar, Tollon, Bressan; Berloso, Gandolfi, Montico, Princic, Omizzolo.

ARBITRO: Santarossa di Maniago.

MOSSA — Deludente esordio del Mossa in questo campionato: ha dovuto subire contro la matricola Opicina. Purtroppo l'assenza dei forti difensori Grion e Canzi è stata determinante ai fini del risultato proprio perché il reparto difensivo è stato al quanto fragile ed ha influito negativamente sull'intera compagine.

La squadra si è presentata notevolmente rimaneggiata rispetto al campionato passato e individualmente si son visti alcuni elementi interessanti che con una maggior amalgama e a formazione completa faranno senz'altro del Mossa una squadra rispettabile. Intanto però la sconfitta c'è stata e senza attenuanti.

L'Opicina ha vinto meritatamente nonostante un avvio prudenziale forse anche timoroso per il nome dell'avversaria che le stava di fronte. Infatti il Mossa ha segnato per primo con l'esperto Omizzolo servito magistralmente dall'ottimo Gandolfi il cui padre è stato uno dei migliori giocatori che il Mossa ha avuto negli anni '50.

Trovatisi in svantaggio, i triestini si sono proiettati in avanti con più determinazione cogliendo il pareggio al 33' con Venier. E' stato proprio in questa fase di gioco che gli ospiti si sono accorti della penetrabilità della difesa casalinga e insistendo nelle azioni offensive sono passati in vantaggio al 6' della ripresa con Manzon.

Nella restante fase di gioco il Mossa non ha avuto la forza di reagire e l'incontro è stato intelligentemente controllato dagli ospiti che tra l'altro si son resi ancora pericolosi con ottime azioni offensive.

Aurelio Russian

LE DIFESE REGGONO BENE

Lucinico-Ponziana 0-0

LUCINICO: Rigonat; Cum, Gabellini; Negro, Capotorto, Bertogna; Biason, Favero, Terpin, Di Lenardo (dal 35' s.t. Luisa), Petroni.

PONZIANA: Coronica; Vecchiet, Bembo M.; Gerin, Bembo W., Doria; Maranzina, Budicin, Starz, Melacco, Vivoda (37' s.t. Martincic).

ARBITRO: Ferro di Latisana.

LUCINICO — Il Ponziana ha conquistato un utile pareggio esterno tenendo a bada la compagine nero-azzurra che si è dimostrata spenta nel reparto avanzato. La formazione triestina ha anche tentato il colpo gobbo ma la retroguardia dei padroni di casa non si è fatta sorprendere. Dopo un primo tempo giocato discretamente le due contendenti sono calate di tono dimostrandosi paghe del risultato a occhiali. In ogni modo l'esito della partita accontenta maggiormente gli ospiti poiché un punto colto fuori casa ha sempre la sua importanza.

Nelle file ponzianine si è distinto il capitano Walter Bembo che ha coordinato con puntiglio le manovre a centrocampo. Piacevoli anche certi spunti di Maranzina e Gerin. Nelle file del Lucinico si è messo in luce Bertogna. Buone inoltre le prestazioni di Gabellini e di Negro.

L'arbitro, nell'intento di tenere sotto controllo la gara, ha offerto una prestazione poco convincente spezzettando in maniera fastidiosa il gioco in media una volta al minuto. Lo spettacolo quindi non c'è stato e dalla platea degli sportivi si sono levati ben pochi applausi.

La cronaca è scarsa. La prima incursione è del Ponziana che al 5', su punizione sfiora la marcatura con una staffilata di Maranzina finita sul fondo dopo aver lambito il palo. Al 29' Doria effettua un traversone per Vivoda. L'aia al volo cerca la prodezza ma il cuoio si perde sul fondo.

Al 34' prima occasione per il Lucinico che si vede assegnare un calcio a due in area ponzianina per mancato palleggio del pallone da parte del portiere Coronica. Favero tocca a Di Lenardo che costringe l'estremo difensore ospite a deviare in angolo. Subito dopo uno scambio Biason-Negro si conclude oltre i pali. Infine al 45' ancora una prodezza di Coronica che respinge un'altra punizione di Di Lenardo.

Nel corso della ripresa il taccuino è rimasto bianco. Il prosieguo dello scontro tra due forze uguali e contrarie era destinato a non offrire altre emozioni.

Franco Piccardi

TRA PUGNI, CALCI, AMMONIZIONI ED ESPULSIONI SI E' VISTO TROPPO POCO GIOCO

Itala San Marco - Cormonese 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 24' Trevisan, ed al 25' Donda; nel s.t. al 19' Furlani (su rigore).

CORMONESE: Cecot; Juric (dal 9' s.t. Spessot), Cattarin; Federicis, Petruz, Canesin; Sachet, Furlani, Tabai, Cellia, Degano.

ITALA SAN MARCO: Sonson; Bisiak, Perco; Pittia, Lorenzon (dal 5' p.t. Tommasini), Marega I; Calandra, Anzolin, Trevisan, Marega II, Donda.

ARBITRO: Isetti di San Vito al Tagliamento.

CORMONS — *E' successo di tutto sabato pomeriggio al Comunale»: tre espulsi, un rigore, tre gol, un paio di cartellini gialli sventolati dall'arbitro, calci e pugni in campo e scazzottate tra il pubblico delle opposte fazioni. A rimetterci è stato evidentemente il gioco delle due squadre, latente ancora in molti settori. Ha vinto la matricola Itala San Marco e questo è un po' la sorpresa per tutti che si aspettavano dalla Cormonese, nobile decaduta, una vittoria sul velluto. Invece, a dimostrazione ancora una volta che il pallone è rotondo, agli ospiti è riuscito lo sgambetto.*

I meriti dell'Itala San Marco collimano esattamente con i demeriti dei grigiorossi. La compagine di Plaini infatti ha letteralmente regalato due gol agli ospiti nell'arco di un minuto in una fase della partita che stava leggermente dominando. Fino ad allora le azioni pericolose erano state di marca casalinga e l'«undici» di Miniussi era notato per il suo gioco rude, privo di fronzoli, ma confuso, pagando così l'impatto con la serie superiore.

Una volta in vantaggio l'Itala ha saputo controllare la partita, agevolmente nella prima frazione di gara, con troppe rudezze nella ripresa, facilitata anche da un arbitraggio non all'altezza della situazione. Di qui il nervosismo fra i giocatori e i diverbi tra i tifosi.

La cronaca è ridotta all'essenziale. La Cormonese potrebbe andare in gol dopo 30 secondi: Tabai dalla sinistra crossa per Degano che, libero, al volo calcia sull'esterno della rete. Al 9' il primo cartellino giallo per Bisiak, reo di un intervento falloso. Al 15' azione prolungata dinanzi alla porta di Sonson con affannoso recupero della difesa ospite.

Improvviso vantaggio dell'Itala al 24': su un angolo, pasticcio tra un terzino e Cecot e ne approfitta Trevisan per insaccare. La Cormonese, choccata, regala subito dopo la seconda rete con Furlani che di testa corregge all'indietro per l'accorrente Donda che non ha difficoltà a mettere alle spalle di Cecot.

Nella ripresa Bisiak al 2' lascia anzitempo il campo per somma di ammonizioni. Al 6' Sonson vola per respingere un tiro di Cattarin e al 19' giunge il rigore per la Cormonese per un fallo su Federicis. Insacca Furlani sulla sinistra spiazzando il portiere.

Al 23' Anzolin colpisce con un pugno Federicis e viene espulso. Stessa sorte tocca a Tabai un minuto più tardi per un fallo di reazione. A questo punto la partita termina con un vano e sterile «serrate» della Cormonese.

R. F.

Ronchi 1 Medea 1

MARCATORI: nel s.t. al 18' Mascarin, su rigore, al 34' Bartussi.

RONCHI: Zuppichini; Demelo, Sniderich; Monassi, Venuti, Mascarin; Benotto, Boscarol, Longo, Visintin, Gergolet (Barbana).

MEDEA: Tami; Cristin, Margherita; Cavassi, Milotti, Kaus; Gallas, Francescon, Urizi, Bartussi, Di Lena.

ARBITRO: Stefanutti di Udine.

RONCHI — C'era molta attesa e curiosità per vedere all'opera l'undici amaranto, rinnovato per oltre la metà dei suoi effettivi. Alla prova dei fatti, contenuta soddisfazione per quanto si è visto oggi sul campo e aperto ottimismo per le prospettive che la giovane formazione ronchese ha suscitato. In complesso segue un gioco che definiremmo da manuale e che scaturisce sia dalla buona dotazione individuale sia dalla metodologia adottata dal manager Ustolin per dare alla squadra un suo connotato specifico.

Alla buona caratura tecnica fa da riscontro negativo la fragilità complessiva che l'apporto dei veterani non è riuscito ad attenuare. Sono carenze destinate a rientrare con l'esperienza ed è proprio per questo che l'ottimismo non sembra fuori luogo nel voler dare un primo sommario giudizio sulla squadra di Ustolin.

Altra remora di non poco conto è la mancanza di validi rincalzi, tanto è vero che a rimpiazzare l'infortunato Gergolet è stato chiamato Barbana, un pluridecorato per meriti sportivi acquisiti in tanti anni di militanza amaranto. E qui non vediamo cosa possa fare il trainer amaranto per ovviare alla manchevolezza.

Due parole sul Medea apparso più corposo ed efficace degli avversari, ma nettamente sopravvanzato sul piano tecnico. Malgrado abbiano dominato il centrocampo, gli ospiti sono incorsi in molti pericoli, quando gli amaranto affondavano le loro buone manovre offensive. Il pareggio comunque, è equo e va bene a entrambe se riferito alle attese della vigilia.

Giovanni Girardo

Fortitudo 2 Natisone 1

MARCATORI: nel p.t. al 4' Miani, all'11' Callegaris; nel s.t. al 26' Novel.

FORTITUDO: Blasina; Montanari, Frangini (30' s.t. Ciacchi); Apollonio, Brazzati, Pintus; Braico, Callegaris, Schipizza, Pestifilippo, Novel.

NATISONE: Pitassi; Milan, Miani (s.t. Tonut); Mosolo, Segato, Floreatti; Plaino, Stulin, Camciami, Szklarz, Puppiti.

ARBITRO: Frausin di Marano Lagunare.

MUGGIA — Vince la Fortitudo, che ritrova Novel proprio verso la fine della gara, e con il suo successo rafforza il rapporto con il suo pubblico. Per capire quanto sia stata sofferta la vittoria muggesana, basta fermarsi un attimo sui dati delle segnature. Ha aperto il Natisone, che la gara era appena cominciata. Ha pareggiato la Fortitudo nel giro di un quarto d'ora. Ha vinto la squadra di Valenti Clari quando mancava poco più di un quarto d'ora alla fine.

Tra il gol del pareggio e quello della vittoria, che sicuramente premia la squadra che ha costruito più gioco, più di un'ora di manovre caratterizzate da pressing quasi continuo. Forse il Natisone era troppo sicuro di sé nella giornata di esordio nella prima categoria, dopo la galoppata fra i cadetti. Ha arretrato Stulin, il suo uomo regia, peraltro semplicemente impeccabile per quasi tutta la partita, ha sostituito Miani con Tonut per dare più consistenza alla diga eretta sulla tre quarti, e Puppiti, l'uomo che aveva rappresentato la vera spina nel fianco della Fortitudo, si è spento col passare dei minuti.

Per contro, Pintus, però imputato nell'azione che dava il vantaggio agli ospiti (sistemazione della barriera), aveva fatto in tempo a rimettere in gioco con un'azione personale che gli fruttava un angolo sulla fascia destra, conclusa dalla bandierina da Prestifilippo per la testa di Callegaris, che metteva in rete.

Livio Carboni

I Categoria Girone A

Il Bertiolo si è presentato

Sangiorgina 2 Brugnera 0

MARCATORI: nel p.t. al 2' Sabot; nel s.t. al 29' Visentin.

SANGIORGINA: Cecconi; Del Frate, Piccolo; Tomba, Favalessa, Tortolo; Maran, Morettin (nel s.t. Sangion), Visentini, Sabot, Anzolin.

BRUGNERA: Ceolin; Da Ros, Peressutti; Manzon, Pessotto, Sandrin; Ivan, Puiatti (nel s.t. Casonato), Zucchet, Catto, Brusadin.

ARBITRO: Carnielutti di Tolmezzo.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Esordio alla grande della Sangiorgina in campionato con un 2-0 che conferma eloquentemente la possibilità della squadra nogarese di condurre in porto un campionato strepitoso con la conseguente possibilità di risalire nella categoria superiore. Contro il Brugnera i locali hanno giocato stupendamente mostrando di possedere un'intelaiatura di prim'ordine e quella personalità che da diversi anni non veniva in loro riscontrata.

Bonazza, chiamato dai dirigenti locali a sostituire l'allenatore Pacco, ha presentato in campo una formazione caricatissima, ben registrata e in grado di produrre gioco con splendida continuità, tant'è vero che se il risultato finale avesse avuto proporzioni più disastrose per gli ospiti non vi sarebbe stato nulla di ridire.

L'incontro infatti è stato quasi sempre a senso unico con una Sangiorgina in cattedra che faceva del gioco corale la sua arma migliore. Fra l'altro poi, mentre gli ospiti lentamente calavano a picco, i locali crescevano spavaldamente imponendo oltre al diritto della classe anche quello di una migliore preparazione.

C. G.

Girone «A»

I RISULTATI

Sangiorgina - Brugnera	2-0
Flumignano - Maranese	0-0
Fagagna - Percoto	1-0
Spal - *Cividalese	1-0
Doria - *Gonars	2-0
Bertiolo - *Sanvitese	5-0
Union Nog. - Gemonese	1-1
Aquileia - Cordenonese	1-1

LA CLASSIFICA

Bertiolo	1	1	0	0	5	0	2
Doria	1	1	0	0	2	0	2
Sangiorgina	1	1	0	0	2	0	2
Spal	1	1	0	0	1	0	2
Fagagna	1	1	0	0	1	0	2
Maranese	1	0	1	0	0	0	1
Flumignano	1	0	1	0	0	0	1
Gemonese	1	0	1	0	1	1	1
Cordenonese	1	0	1	0	1	1	1
Union Nog.	1	0	1	0	1	1	1
Aquileia	1	0	1	0	1	1	1
Percoto	1	0	0	1	0	1	0
Cividalese	1	0	0	1	0	1	0
Brugnera	1	0	0	1	0	2	0
Gonars	1	0	0	1	0	2	0
Sanvitese	1	0	0	1	0	5	0

LE PARTITE DEL 23-9-1979

Bertiolo - Aquileia
Gemonese - Cividalese
Cordenonese - Sanvitese
Percoto - Sangiorgina
Brugnera - Fagagna
Spal - Flumignano
Maranese - Gonars
Doria - Union Nog.

Spal Cord. 1 Cividalese 0

MARCATORE: s.t. al 32' Odorico.

CIVIDALESE: Rizzotti; De Fazio, Cicuttini; Passoni, Rocco, Giron; Predan, Martinis, Venica, Mulloni (Castagnaviz), Servidio.

SPAL: Zanon; Versolato, Bortolussi; Odorico, Quattrin, Leandrin; Francescutto, Mazzolo, Ventoruzzo, Petraz, Basso.

ARBITRO: Baldas di Trieste.

CIVIDALE — Incerto inizio della Cividalese che dopo aver sfiorato per due volte il gol con il valido Venica, ha perso la gara a pochi minuti dalla fine qaundo il pari sembrava cosa fatta.

I ducali comunque hanno palesato carenza d'intesa ma potranno migliorare. Però la squadra va adeguatamente rinforzata nei punti deboli.

Pro Fagagna 1 Percoto 0

MARCATORE: nel s.t. al 35' Peres.

FAGAGNA: Grandis; Pilosio, Sabbadini; Momesso, Freschi, Presello; Furlani, Pianti, Peres, Grosso, Miotti.

PERCOTO: Filigoi; Niemitz, Pertelli; Trombetta, Snaidero, Paolini; Modonutti, Capone, Zaninotto, Nonino, Bertoldi.

ARBITRO: Salvameschi di Maniago.

FAGAGNA — Con una rete del giovanissimo Peres, il Fagagna ha preso subito due punti nella prima partita del campionato alle spese del Percoto. Il risultato però è stato sbloccato solo a 15 minuti dalla fine: fino a quel momento infatti le due squadre hanno giocato in perfetto equilibrio sia agonistico che tecnico. Ne è risultato un gioco piacevole da ambo le parti, benché entrambe le squadre denuncino vistose carenze in fase conclusiva.

Doria 2 Gonars 0

MARCATORI: nel s.t. all'8 Rosset e al 36' RE.

GONARS: Daniells; Di Tommaso, Rinello; Romano, Lovisutti, Moretti; Zorzin, Piani, Di Tommaso I (Micelli), Zanello, Di Blas.

DORIA: Marcocchio; Ius II, Martin; Quattrini (Muzzo), Pitton, Ius I; Mantellato, Rosset, Vendramini, Re, Borrean.

ARBITRO: Valeri di Latisana.

Bertiolo 5 Sanvitese 0

MARCATORI: p.t. al 5' e al 20' Pavan, al 32' Tavano, al 38' Pavan; s.t. al 24' Morelli.

BERTIOLO: Pegoraro; Rossi, Nicolella; Morelli, Felace, Maiero; Meneguzzi, Pavan, Puzzoli, Livon, Tavano.

SANVITESE: Centis; Toneguzzo, Infanti; Jacuzzi, Barei, Guarin; Tesolat, Giau, Bernava, Driusso, Nonis.

ARBITRO: Medeot di San Lorenzo Isontino.

Union Nog. 1 Gemonese 1

MARCATORI: nel p.t. al 15' autorete di Esposito; nel s.t. al 9' Kravanja (rigore).

UNION NOGAREDO: Bon; Leita, Di Luch; Toffolini, Ferrari, Ramotti; D'Odorico, Cussigh, Bastianutto, Tropina, Morandini (D'Agostin).

GEMONESE: Spinosa; Cappellaro, Picco; Piccoli, Esposito, Da Pit; Cargnelutti, Kravanja, Baldassi, Nassimbeni, Passone.

ARBITRO: Canzutti di Gorizia.

Aquileia 1 Cordenonese 1

MARCATORI: nel s.t. al 15' Gon (rigore), al 40' Della Bella.

AQUILEIA: Berti; Cossar (Carbone), Stabile; Benvenuto I, Lucchetta, Benvenuto II; Moras, Mazzuchin, Gon, Vecchi, Mazzoli.

CORDENONESE: Martin; Tandin, Marino; D'Andrea I, Scapolan, Turrin; Basso, D'Andrea II, Della Bella, Fracas, Frison.

ARBITRO: De Ros di Cormons.

AQUILEIA — Pari e patta tra l'Aquileia e la Cordenonese dopo una partita che ha messo in risalto l'approssimativa preparazione degli atleti, reduci da una lunga stasi di campionato. L'Aquileia che nelle sue file spiccavano molte novità, a causa di una serie di coincidenze, non aveva potuto neppure effettuare delle partite precampionato con la formazione-tipo. La Cordenonese poi si è vista subito che aveva il fiato per soli quarantacinque minuti, e lo spettacolo intravisto al Comunale non doveva non tener conto di questo dato di fatto.

L'Aquileia per poco non la spuntava su di una Cordenonese che alla vigilia veniva forse sopravalutata. A cinque minuti dal termine Della Bella pareggiava le sorti rispondendo al gol aquileiese scaturito su calcio di rigore al 15' del secondo tempo, ad opera di Gon.

Queste le note di cronaca: all'8' del primo tempo Tandin sbagliava l'aggancio e falliva la prima occasione per gli ospiti. Al 18' con Della Bella gli ospiti si ripetevano con un'altra bella occasione. Berti però era pronto a bloccare.

Nella ripresa, per l'atterramento in area di Stabile ad opera di Turrin, l'Aquileia usufruiva di un calcio di rigore. Capitan Gon s'incaricava del tiro che non sbagliava inesorabilmente.

Al 40' su mischia la Cordenonese pareggiava i conti approfittando di un varco azzurro.

Giorgio Milocco

Flumignano - Maranese 0-0

MARANESE: Marson; Battiston, Monferrà; Gentilin, Angelo Regeni, Romano; Tomba, Marino Regeni, Paoluzzi, Padovan, Filipputti.

FLUMIGNANO: Malisan I; Zanello, Baron; Malisan II, Sgrazzutti I, Sgrazzutti II; Piani, Bulfon, Infanti, Bidi, Barbarino, Negris.

ARBITRO: Sarti di Trieste.

FLUVIGNANO — La neopromossa Maranese è andata a giocare la prima partita di campionato sul terreno del Flumignano, squadra esperta e agguerrita, non facendo mistero dei suoi timori. Invece, superato l'impasse iniziale, gli undici ragazzi della Maranese hanno smesso i panni della matricola ed hanno impegnato la difesa dei padroni di casa in più occasioni.

Nel complesso, la partita ha offerto però ben pochi spunti degni d'interesse, perché entrambe le formazioni hanno giocato una partita molto prudente. Ciò è dovuto probabilmente anche al fatto che all'inizio di stagione le compagini non sono ancora in perfetta forma e non vogliono correre il rischio di brutte sorprese.

Comunque, se la Maranese si sente giustamente paga dello 0-0, strappato, come dicevamo, sul campo di una compagine ben più esperta, nemmeno i padroni di casa devono lamentarsi. Più volte infatti la porta del Flumignano ha rischiato di venire bucata specialmente ad opera di Marino Regeni, il migliore dei suoi, e di Gentilin e Monferrà, autori di alcuni tiri parati con una certa difficoltà.

Il Flumignano ha subito, specialmente negli ultimi 20', un notevole pressing, e le due ammonizioni subite dagli uomini della squadra di casa dimostrano che la difesa ha dovuto giocare pesante per contenere le «matricole».

L. Mi.

II Categoria Girone F

Le favorite già in bella evidenza

Domio 1 Breg 1

MARCATORI: nel p.t. al 35' Ritossa, al 37' Lovriha.

DOMIO: Zubalich; Zoch, Crevatin; Susani, Quintavalle, Grozic; Visintin, Nelli, Ritossa, Ferrini, Zugna.

BREG: Micor; Samec, Coloni; Dazzara, Poropat, Dagri; Zonta, Lovriha, Zollia, Sterni, Cigui.

Molto combattuta la gara fra Breg e Domio che hanno dato vita al primo derby della stagione. I gol si sono susseguiti nell'arco di due minuti, il primo su punizione toccata da Ferrini e Ritossa, il secondo su calcio di rigore trasformato da Lovriha.

La contesa è risultata interessante e il Domio ha esordito bene in seconda categoria risultando già pronto per il campionato.

Sovrana 3 Zaule 0

MARCATORI: nel p.t. al 38' Visintin; nel s.t. al 1' De Calò, al 45' Doz.

SOVRANA: Parovel; Godas, D'Eri; Ravalico, Francini, Degano; Visintin, Doz, De Calò (16' s.t. Prada), Orto, Bonnes, Donati.

ZAULE: Detela; Righer, Legovich; Pregarc, Tremul, Valzano; Bubnich, Veglia, Millo (8' s.t. Puntin), Rupini, Cafueri, Roncelli.

ARBITRO: Giavina.

Ottimo avvio di campionato per una Sovrana che mette sotto lo Zaule con il pesante punteggio di 3-0; la buona prova di Francini, Doz e Bonnes ha contribuito a rendere più penetranti le manovre di gioco della squadra di Orto presentatasi ai nastri di partenza intenzionata quanto mai a raggiungere la promozione. D'altronde lo Zaule, puntando sui giovani, si è dimostrato piuttosto carente a centrocampo nonostante l'ottima prestazione di Righer che ha cercato di dare ordine a un reparto che deve ancora trovare la necessaria intesa. La Sovrana è passata in vantaggio con Visintin che ha sfruttato l'indecisione della difesa viola; nel secondo tempo De Calò di testa e Doz in azione personale hanno portato il punteggio su un 3-0 che peraltro la Sovrana ha dimostrato di meritare. Da ricordare che al 37' della ripresa lo Zaule ha accusato un infortunio al suo n. 8 Veglia, costretto a lasciare il campo.

R. M.

Libertas 2 Rosandra 1

MARCATORI: nel p.t. al 15' Jurincich (rigore); al 22' Delise, al 40' Tommasi.

LIBERTAS: Ulcigrai; Chizzo, Coman; Francolla, Delise, Mottica; Cigliani, Cattai, Mauro, Jurincich (dal 25' del s.t. De Nicolò), Corsi (Fornasaro).

ROSANDRA: Dapas; Gulich, Schettini; Taddeo, Colavecchia, Somma; Tommasi, Mihelcich (dal 10' s.t. Pichierri), Cicchese, Corbatti, Kirchmayer (Morisani).

ARBITRO: Bari di Trieste.

Le compagini della Libertas e del Rosandra hanno inaugurato sul campo di via Flavia il nuovo campionato di seconda categoria. Ci si aspettava una partita dal gioco migliore, ma la presenza di un forte e noioso vento ha impedito ai ventidue uomini in campo di elaborare un gioco apprezzabile.

Bisogna precisare che il Rosandra meritava di acquisire almeno un punto per la continua pressione esercitata durante tutto l'arco dell'incontro, d'altra parte la Libertas dopo il vantaggio iniziale si limitava a contenere con ordine e disinvoltura gli attacchi avversari.

I biancoscudati andavano in vantaggio, dopo che l'arbitro aveva decretato la massima punizione, che ai più era sembrata discutibile. Il Rosandra accusava il colpo e ne approfittava la Libertas per consolidare il vantaggio andando in rete con una bella segnatura dell'ottimo Delise.

A questo punto i rosandrini tentavano il tutto per tutto gettandosi costantemente in avanti. Il predominio territoriale però fruttava la sola rete di Tommasi.

Costalunga 3 Zarja 0

MARCATORI: nel p.t. al 25' Palcini; nel s.t. al 3' Rovatti e al 25' Bussi.

COSTALUNGA: Mezzavilla; Bartole, Paoli; Rolaz, La Pasquala, Sciarrone; Bussi, Chiodini, Rovatti, Palcini, Sirotich. (Seppini).

ZARJA: Puzzer; Tercon, Grgic; Macor, Samese, Franzolini; Bidussi, Crasna, Cancian, Dana, Fonda (s. t. Santon).

Doppiamente positivo l'esordio del Costalunga a Basovizza. Prima di tutto perché ha incamerato l'intera posta in palio, con un risultato che non ammette discussioni, poi perché bene si sono comportati i molti giovani giocoforza impiegati.

Sbloccato il risultato con Palcini nel primo tempo, il Costalunga è pervenuto al raddoppio all'inizio della ripresa con una bella rete di Rovatti ed ha arrotondato il punteggio con Bussi al termine di un'azione personale.

Rimandato ogni giudizio sullo Zarja come complesso, mentre i giocatori, singolarmente, sono apparsi fisicamente a buon punto.

L. Z.

II CAT. - GIRONE «F»

I RISULTATI

Sovrana - Zaule	3-0
Libertas - Rosandra	2-1
Breg - Domio	1-1
Costalunga - *Zarja	3-0
Primorje - Campanelle	0-0
San Marco - *Baxter	2-1
Campi Elisi - Vesna	0-0
Giarizzole - Primorec	1-0

LA CLASSIFICA

Costalunga	1	1	0	0	3	0	2
Sovrana	1	1	0	0	3	0	2
Libertas	1	1	0	0	2	1	2
San Marco	1	1	0	0	2	1	2
Giarizzole	1	1	0	0	1	0	2
Campanelle	1	0	1	0	0	0	1
Vesna	1	0	1	0	0	0	1
Primorje	1	0	1	0	0	0	1
Campi Elisi	1	0	1	0	0	0	1
Domio	1	0	1	0	1	1	1
Breg	1	0	1	0	1	1	1
Primorec	1	0	0	1	0	1	0
Baxter	1	0	0	1	1	2	0
Rosandra	1	0	0	1	1	2	0
Zaule	1	0	0	1	0	3	0
Zarja	1	0	0	1	0	3	0

LE PARTITE DEL 23-9-1979

San Marco - Giarizzole
Vesna - Zarja
Primorec - Baxter
Domio - Sovrana
Zaule - Breg
Costalunga - Libertas
Rosandra - Primorje
Campanelle - Campi Elisi

Campi Elisi 0 Vesna 0

CAMPI ELISI PRISCO: Castri; Zoppoli, Rugetti; Morgan, Lizzi, Fantina; Cauzer, Petri Belic, Critofaro, Petagna (dal 35' del s.t. Pulan), Bessi. Jurincich.

VESNA: D. Cossutta; D. Cossutta, Botti, Acquavita, Pribaz, Vecchio; Giacchin, Degrassi, Massimi, Candotti, Querci.

ARBITRO: Sorge di Gorizia.

Campi Elisi Prisco e Vesna, neopromosse, erano molto attese a questo loro primo impegno in seconda categoria e si può dire senz'ombra di dubbio che il battesimo è stato più che felice. Il Vesna, caricato dalla vittoria nel memorial Race, ha trovato un Campi Elisi molto combattivo e, soprattutto, molto ben impostato dal nuovo allenatore Ottavio Vatta, che non ha perso tempo nel dare l'opportuna quadratura ai suoi nuovi allievi.

La partita è stata bella e interessante, nel primo tempo soprattutto, e le occasioni da gol non sono mancate. I migliori: Petri-Belic e Lizzi per il Campi Elisi e Acquavita e Candotti per il Vesna.

Giarizzole 1 Primorec 0

MARCATORE: Drioli al 30' s.t.

GIARIZZOLE: Altin; Bencich, Cattonar; Basiaco, Bossi, Tedeschi; Paduiano, Roici, Marino, Macoratti, Drioli (Di Maio, Notaristefano, Buffa).

PRIMOREC: Pavatich; Carli M., Stocca; Mozina, Crissani, Skrem; Ciuk, Carli P., Carli M., Carli M., Denich (Leone).

ARBITRO: Furlan di Trieste.

Buon avvio di campionato per il Giarizzole. La vittoria colta a spese del Primorec, può essere ritenuta importante soprattuto per il fatto che i «galletti» hanno affrontato la gara senza la presenza del duo di punta titolare.

La compagine di Trebiciano si è dimostrata compatta in ogni reparto fornendo in particolar modo un pregevole gioco d'assieme. I biancocelesti dal canto loro hanno saputo elaborare delle ottime trame di gioco veloci e nello stesso tempo raziocinate. Entrambe le formazioni sono riuscite a costruire alcune palle gol: da menzionare in particolar modo i pali colpiti da Denich e Macoratti su calcio piazzato.

La prima parte della gara si è chiusa sul nulla di fatto rispecchiando i valori espressi in campo dalle due formazioni. Nella ripresa invece, il Giarizzole cercava con insistenza la marcatura, ottenuta dal giovane Drioli, che insaccava con un bel tiro rasoterra.

A questo punto la compagine dell'altipiano tentava di mettere le sorti in parità, ma la difesa del Giarizzole si dimostrava sicura ed ordinata portando a termine l'incontro col vantaggio conseguito. Eccellenti sono state le prestazioni di Roici e Carli Paolo.

San Marco 2 Baxter 1

MARCATORI: nel s.t. al 6' Poli, all' 11' Minca, al 24' Ellini.

SAN MARCO: Balzarini; Giraldi, Pacor; Ellini, Toffanin, Minca; Zollia, Gerin, Paolich, Bernabei, Savi.

BAXTER: Volch; Filippi, Suerzi; Denich, Morgera (nel s.t. Allegretti), Camassa; Carli, Rainis, Zigante, Poli, Mainardi.

ARBITRO: Viganelli di Gorizia.

Il San Marco ha iniziato bene un campionato che lo vede fra i favoriti, se non altro per il parco giocatori, degno di altra categoria. Il punteggio non esprime appieno la superiorità dei ragazzi del Villaggio del Pescatore che hanno costretto alla resa una Baxter che comunque non ha deluso.

I neopromossi della Baxter hanno affrontato con coraggio il loro primo impegno in seconda categoria dimostrando di poter reggere al salto di qualità.

Primorje 0 Campanelle 0

PRIMORJE: Stocca Metlika, Tomizza; Sugan, Versa, Husu; Milic, Olivo, Zaccaria, Vascotto, Balbi, (Adamic e Lanza).

CAMPANELLE: Medin; Raguso, Grassi; Fanigliuolo, Castellano, Bergamasco; Zulich, Vascotto, Piscanc, Gattinari, Aversa, (Crotta e Zorzut).

ARBITRO: Ferraioli.

Un freddo borino ha accolto sul campo di Prosecco i giocatori di Primorje e Campanelle all'inizio delle loro fatiche stagionali, e la poco ospitale accoglienza ha certamente influito sullo svolgimento della gara.

L'incontro è stato infatti alquanto scialbo ed equilibrato, con rare occasioni a portata di piede delle due squadre. Una bella parata di Stocca, un tiro di Olivo ed un miracoloso salvataggio di Medin su girata di Vascotto, sono le uniche note di una partita conclusa inevitabilmente in bianco.

L. Z.

Allievi regionali in gara da domenica

Prenderà il via domenica il primo dei due campionati regionali di calcio del settore giovanile. Saranno gli allievi ad aprire le ostilità.

Il programma degli incontri che avranno inizio alle ore 10.30: Pro Gorizia - Udinese, Libertas Trieste - Pro Cervignano, Opicina - Sangiorgina Udine, Sangiorgina - Monfalcone, Costalunga Tisana, Triestina - Portuale.

Spettacolo in pista e sugli spalti a Montebello

SI E' CONCLUSO CON UN RISULTATO A SORPRESA IL GRAN PREMIO «CITTA' DI TRIESTE»

Scacco matto di Waymaker ai favoriti A The Last Hurrah la piazza d'onore

A Waymaker l'aria di Montebello fa indubbiamente bene. E ieri di aria ce n'era anche troppa visto il borino che solo a fine convegno ha deciso di eclissarsi. Cadevano quindi a prima vista i presupposti per la caccia al record della pista, anche se questa appariva tirata a lucido, ma a Waymaker non era tanto il record che interessava quanto una vittoria nell'élite che da tempo inseguiva e che ha puntualmente ottenuta.

Nell'albo d'oro del «Città di Trieste» Waymaker già vi figurava, avendo vinto l'edizione del 1977, con in sulky Antonio Quadri, mentre l'anno precedente era stato secondo soltanto al grande Wayne Eden. Stavolta il figlio di Star's Pride si è ripetuto dopo una gagliarda condotta in avanti e con una decisa opposizione al favoritissimo The Last Hurrah (scommesso anche a 4/5). Un successo meritato che premia un trottatore generoso, ancora brillante a otto anni d'età e con una carriera faticosissima sulle spalle. Marietto Rivara lo ha guidato con sicurezza, chiedendogli lo strappo in partenza, per andare avanti a Gibson dopo che Doringo aveva lasciato ogni speranza con un «balletto» ancor prima dello stacco dell'autostart, poi graduandolo con chiarezza d'intenti, e infine sostenendolo efficacemente allorché The Last Hurrah ha suonato la diana della riscossa.

Sono finiti in solitudine Waymaker e The Last Hurrah, ma mai si è avuta l'impressione che il battistrada potesse capitolare, anche se «The Last» gli è giunto a poco più di una incollatura sulla linea del traguardo. Il tempo di 1.17.6 non è uno dei migliori della corsa, ma è un momento questo che al vertice degli internazionali è difficile vederne dei migliori.

Terzo è terminato Quick Hollandia, che non ha soddisfatto molto il suo guidatore ma che partendo in seconda fila non poteva pretendere di più. Gibson, dal canto suo, ha voluto imitare Doringo, ma il suo errore è venuto all'entrata in retta d'arrivo quando figurava a contatto di The Last Hurrah e qualcosa agli effetti del risultato l'aveva da dire certamente. E l'errore di Gibson ha consentito proprio all'altro indigeno, autore di un energico ricupero, di acquisire la quarta moneta.

Fuori quadro, oltre allo sfortunato Gibson, anche Bradbury, che si era esaltato proprio allo stacco della macchina, Sweetheart Gail, l'unica che inizialmente avesse cercato di creare dei fastidi a Waymaker per la cui replica però aveva dovuto sobbarcarsi l'intero tragitto allo scoperto, e Slomen che non è riuscito a ripetere la bella prestazione offerta recentemente a Cesena.

Si parte con Doringo in rottura, subito imitato da Bradbury. Vola al comando Waymaker superando Gibson, mentre Sweetheart Gail, rimasta di fuori punta sul battistrada, e The Last Hurrah rimane nella scia di Gibson; quindi viene Slomen che dopo mezzo giro viene tagliato fuori da un ardito passaggio interno ad opera di Quick Hollandia.

Per Waymaker, dopo che Sweetheart Gail ha preferito non insistere adeguandosi ad accompagnare il battistrada, non sussistono problemi, e al passaggio il cavallo di Rivara conduce liberamente davanti a Gibson accanto al quale è retrocessa la femmina di Bordoni.

Intanto Vivaldo Baldi ha spostato in fuori The Last Hurrah per prepararsi a scattare al momento adatto, mentre le pariglie Quick Hollandia - Slomen, e Bradbury - Doringo chiudono la marcia. La corsa si infiamma ai 600 conclusivi quando The Last Hurrah scatta con violenza all'esterno di Sweetheart Gail, che non può opporsi al suo scatto, e si porta con decisione all'attacco di Waymaker il quale fa però buona guardia. Gibson è sempre incollato a Waymaker, poi sull'ultima curva tenta di spostare e su questa mossa Vivaldo Baldi riesce a mettere per un attimo The Last Hurrah nella scia di Waymaker. Appena in retta The Last Hurrah torna all'attacco, Gibson invece, un po' frastornato, sbotta in improvvisa rottura e viene scavalcato da Quickk Hollandia.

Finale emozionante con Waymaker che reagisce bene ai tentativi di The Last Hurrah e lo controlla sin sul palo. Terzo è Quick Hollandia, mentre Doringo viene a battere Gibson per la quarta moneta.

Il pubblico, accorso numeroso al richiamo dell'avvenimento, si spella le mani per tributare a Waymaker il giusto riconoscimento alla sua bella impresa. Alla premiazione sono raggianti Marietto Rivara e Sante Cester proprietario di Waymaker allorché il sindaco Manlio Cecovini premia il vincitore.

Mario Germani

PREMIO GRIGNANO (metri 1660): 1) Galta (Ez. Bezzecchi). 2) Urge. 7 part. Tempo al km 1.25.2. Tot.: 14; 13; 15 (29). PREMIO MONFALCONE (metri 2060): 1) Decomiso (N. Esposito). 2) Bibesco. 5 part. Tempo al km 1.24.6. Tot.: 30; 20, 18; (58). 57. PREMIO DUINO (metri 1660): 1) Navelli (F. Prioglio). 2) Arabino. 7 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 15; 13, 31; (86). 51. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 21.630 per 500 lire. PREMIO SISTIANA (metri 2060): 1) Little (E. Sterle). 2) Barclay. 5 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 22; 14, 11; (27). 35. PREMIO MUGGIA (metri 1660 corsa Totip): 1) Berlomon (M. Ceugna). 2) Frediano. 3) Furiosino. 10 part. Tempo al km 1.24.1. Tot.: 50; 23, 31, 23; (385). 123. GRAN PREMIO CITTA' DI TRIESTE (metri 1660): 1) Waymaker (M. Rivara). 2) The Last Hurrah. 3) Quick Hollandia. 8 part. Tempo al km 1.17.6. Tot.: 81; 17, 13, 15; (92). 289. PREMIO SAN GIUSTO (metri 1660): 1) Sagittarius (A. Quadri). 2. Bakshish. 3) Idana. 8 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 42; 16, 17, 33; (79). 463. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 101.390 per 500 lire. PREMIO GRADO (metri 1660): 1) Fusto (A. Di Fronzo). 2) Brizio. 6 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 65; 25, 24 (129). 456

Sul traguardo del G. P. Città di Trieste, Waymaker, con l'esultante Mario Rivara in sulky, replica al favorito The Last Hurrah. Più al largo, terzo è Quick Hollandia che precede Doringo, fuori quadro ancora più all'esterno, mentre alla corda è Gibson giunto quinto. (Italfoto)

La premiazione di Waymaker. Con Mario Rivara e il proprietario Sante Cester, il sindaco Cecovini che consegna la Coppa del Comune di Trieste. (Italfoto)

totip

1.a CORSA:	1) Waymaker	1
	2) The Last Hurrah	2
2.a CORSA:	1) Berlomon	X
	2) Frediano	2
3.a CORSA:	1) Bredalunga	1
	2) Monclair Va	X
4.a CORSA:	1) Fortebraccio	1
	2) Dudypta	X
5.a CORSA:	1) Faggio	1
	2) Lonelj	X
6.a CORSA:	non disputata	

A norma di regolamento verranno premiate le sole schede vincenti con punti 10.

NELLA RIUNIONE DI GRADISCA PER LA COPPA MARINO BORGHES

Oltre gli ottanta metri il giavellotto di Casarsa

GRADISCA — Oltre cento atleti, di 20 società, tra cui quattro della vicina Jugoslavia, hanno partecipato a Gradisca alla 18.a edizione della riunione di atletica leggera «Coppa Marino Borghes». La riunione è stata nobilitata dall'ottimo risultato ottenuto nel giavellotto dall'udinese Casarsa, che ha lanciato l'attrezzo a una distanza di metri 80,04. Oltre ad essere il record personale dell'atleta, è questa la miglior misura dell'anno in Italia nella specialità e la sesta di tutti i tempi. Buoni risultati sono stati pure ottenuti dagli jugoslavi Tisma nell'alto e Dragojevic nei 1500 metri.

Nella classifica per squadre si è imposta la formazione dell'Atletica Gorizia, che ha conquistato la coppa Marino Borghes.

L. A.

RISULTATI

Alto: 1) Boris Tisma (Nova Gorica) m 1,95; 2) Fabio De Vicari (Chievo Vicenza) m 1,95; 3) Pittolo (Nuova Atletica) m 1,90. Disco: 1) Adriano Gos (Nuova Atletica) m 48,36; 2) Mauro (Lib. Udine) m 47,08; 3) Banitussio (Tosi Tarvisio) m 46,72. 110 ostacoli: 1) Andrea Floreani (Libertas Ud) 15"2; 2) Spizzamiglio (Cividin Csi - Ts) 15"8; 3) Facca (Torriana) 15"8. 100 metri: 1) Luigi Buccino (Nuova Atletica) 11"1; 2) Pianetti (Gorizia) 11"2; 3) Toneatto (Nuova Atletica) 11"3. 400 metri: 1) Ivo Frisano (Libertas Ud) 50"5; 2) Soba (Lubiana) 51"2; 3) Macuzzi (Gorizia) 51"8. 5000: 1) Mihovil Serbic (Dinamo) 15'13"9; 2) Renato Bonin (Libertas Grions) 15'31"6; 3) Claudio Fedel (Italcantieri) 15'52". Lungo: 1) Gabriele Zuttion (Gorizia) m 6,86; 2) Peter Jurca (Lubiana) m 6,84; 3) Mladen Krajacic (Dinamo Zagabria) m 6,59. Giavellotto: 1) Claudio Casarsa (Fiamme Oro Padova) m 80,04; 2) Dario Cerne (Gorizia) m 62,72; 3) Manson (Lib. Sacile) m 58,68. Metri 1500: 1) Ljuban Dragojevic (Vrginmost) 3'52"4; 2) Mikulec (Dinamo Zagabria) 3'54"9; 3) Chionchio (Gorizia) 4'05"5. Staffetta 4x100: 1) Atletica Gorizia (Roscani, Pianetti, Zuttion, Varenna) 42"9; 2) Libertas Udine (Frisano, Orso, Floreani, Pesevento) 43"1; 3) Nuova Atletica Friuli (Doria, Masulno, Toniatto, Buccino) 44". Classifica per società: 1) Atletica Gorizia punti 39,8; 2) Libertas Ud p. 33,5; 3) Nuova Atletica Friuli p. 30; 4) Dinamo Zagabria p. 15; 5) Atletica Lubiana p. 13,3.

Le Coppe Cadelli al San Giacomo e alla Goriziana

Il San Giacomo, nel settore maschile, e la Ginnastica Goriziana - Cassa di Risparmio, in quello femminile, hanno vinto rispettivamente le coppe «Antonio Cadelli» e «Marcella Cadelli», nella riunione di altetica leggera svoltasi sabato scorso allo stadio «Grezar» e organizzata ottimamente dal sodalizio sangiacomino per le categorie allievi e allieve.

RISULTATI

Maschili — *100 ostacoli:* 1) Mauro Capanni (Cus Trieste) 17"1. *Alto:* 1) Luca Toso (N. Atletica) 1,90; 2) Rosignoli (N. Atletica) 1,75; 3) Langan (Bor) 1,75. *Peso:* 1) Francesco Mancini (Fiamma) 12,62; 2) Fadelli (Lib. Sacile) 12,43; 3) Pucnik (Bor) 12,26. *Disco:* 1) Roberto Rossignoli (N. Atletica) 32,96; 2) Pucnik (Bor) 31,30; 3) Fagnini (Snia Friuli) 29,36. *Lungo:* 1) Ivano Casetta (Lib. Sacile) 6,34; 2) Langan (Bor) 5,64; 3) Tavars (Snia Friuli) 5,63. *100:* 1) Ivano Casetta (Lib. Sacile) 11"7; 2) Milocco (Gorizia) e Cavrecich (Cividin-Csi) 11"8; 3) Ottone (Lib. Sacile), Lutman (Itc.) e Diotto (idem) 11"9. *200:* 1) Roberto Lutman (Itc.) 23"9; 2) Milocco (Gorizia) 24"0; 3) Diotto (Itc.) 24"1. *800:* 1) Bruno Rusich (Fiamma Trieste) 2'06"7; 2) Fantina (Gorizia) 2'08"4; 3) Tomba (idem) 2'10"9. *3000:* 1) C. Gasparini (Gorizia) 9'45"1; 2) Del Pin (Lib. Udine) 9'57"0; 3) Gregoric (San Giacomo) 10'00"3. *4x100:* 1) Libertas Sacile (Ottone, Tissino, Battistutta, Lot) 45"7; 2) Snia Friuli 48"3; 3) San Giacomo 49"7. *Marcia (km 10):* 1) Corrado Chiarelli (San Giacomo) 53'38"4; 2) Lorber (idem); 3) Corso (idem).

Classifica per società maschile: 1) G.S. San Giacomo punti 48; 2) Libertas Sacile 41,5; 3) Atletica Gorizia 26,5; 4) Snia Friuli 26; 5) N. Atletica Friuli 20; 6) Italcantieri 20; 7) Bor 19; 8) Cividin-Csi 15,5; 9) Fiamma 12; 10) Cus Trieste 11; 11) Lib. Udine 5; 12) Marathon 2.

Femminili — *Alto:* 1) Sandra Puppo (Sgt) 1,60; 2) Biondin (Snia Friuli) 1,55; 3) Zoff (Ugg-Cr) 1,45. *Lungo:* 1) Giuliana Culot (Ugg-Cr) 4,97; 2) Tomasella (Lib. Sacile) 4,75; 3) Roncelli (Edera Trieste) 4,71. *100 piani:* 1) Virna Altan (Lib. Sacile) 12"4; 2) Badini (Cividin-Csi) 13"0; 3) Carbonera (Lignanese) 13"2. *Peso:* 1) Antonella Urli (Ugg-Cr) 12,89; 2) Damiani (Snia Friuli) 11,95; 3) Ciampa (Ugg-Cr) 11,66. *Disco:* 1) Anita Bellina 31,32; 2) Ciampa (Ugg-Cr) 28,88; 3) Nugnes (Bor) 26,22. *400:* 1) Luisa Furlan (Edera Trieste) 1'01"6; 2) Rebetti (Sgt) 1'07"5; 3) Alberti (Cividin-Csi) 1'09"8; *800:* 1) Nevia Pistrigno (Snia Friuli) 2'21"9; 2) Gnoato (Sgt) 2'35"6; 3) Missio (Ugg-Cr) 2'39"2. *4x400:* 1) Ugg-Cr (Chionchio, Zoff, Antonini, Andretti) 4'29"5; 2) Sgt 4'40"2; 3) Ugg-Cr (sq. B) 5'06"7.

Classifica per società femminile: 1) Ugg-Cassa di Risparmio punti 72; 2) Sgt 30; 3) Snia Friuli 26; 4) Edera Trieste 20; 5) Cividin-Csi 13; 6) Libertas Sacile 12; 7) Bor Trieste 7; 8) Lignanese 5; 9) San Giacomo.

INCONTRO TRIESTINO DEI RAPPRESENTANTI DELL'OPA

Lo sci alpino a convegno

Incontro triestino dei rappresentanti dell'Opa dei paesi alpini delle federazioni alpine dello sci europeo per il periodico convegno dell'Opa.

Ai lavori, presieduti da Marc Hodler, presidente della Fis e candidato a succedere a Lord Killanin, nella dirigenza del Cio, hanno partecipato rappresentanti di Austria, Francia, Germania occidentale, Jugoslavia, Liechtenstein, Spagna, Norvegia, Svizzera e Italia, rappresentata dall'avv. Attilio Coen, vicepresidente della Fisi e neoeletto presidente della commissione pubblicità dell'Opa e da Angelo Vergani, segretario generale della Fisi.

Nel corso dei lavori sono stati affrontati temi di attualità inerenti il rapporto fra federazioni sportive e «pool» industriali, in relazione alle forniture e agli equipaggiamenti delle varie squadre nazionali. Si è parlato anche dei Giochi olimpici invernali, in programma nel 1980 a Lake Placid, sottolineando l'importanza dell'appoggio pubblicitario da parte degli «sponsor» europei. E' seguito uno scambio di esperienze con i rappresentanti dei paesi scandinavi non iscritti all'Opa e tuttora organizzati in strutture autonome.

Al termine del convegno, Hodler e Coen hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare le conclusioni raggiunte nella riunione, annunciando che il prossimo convegno dell'Opa avrà luogo a Basilea, in occasione della Fiera europea dell'articolo sportivo.

Lo sci, come è noto, ha affrontato per primo i rapporti tra sport e industria, attraverso i «pools». Allo scopo di coordinare le iniziative dei partner industriali è stata attuata la speciale commissione dell'Opa, la quale, tra l'altro, deve esaminare quali «vantaggi» devono essere riversati sulle federazioni nazionali e sulla federazione internazionale.

E. L.

(Italfoto)

L'avv. Attilio Coen, vicepresidente della Fisi (nel riquadro assieme al presidente della Fis Marc Hodler) è stato il promotore dell'incontro triestino dei rappresentanti dello sci alpino.

Allievi: Casolin

MONFALCONE — Con partenza e arrivo a Monfalcone, si è disputata una veloce edizione del gran premio Supermercato della calzatura di Trieste per allievi, competizione organizzata dalla locale Ciclistica Monfalcone. Ha vinto con pieno merito il veneto Flavio Casolin, del Mobili Mio, battendo in volata una decina di corridori.

ORDINE D'ARRIVO

1) Flavio Casolin (Gs Mobili Mio), che compie gli 85 chilometri del percorso in 2 ore e 6', alla media di 40,476; 2) Stefano Bevilacqua (Uc Triestini), s.t.; 3) Angelo Ghergolet (Ronchese), s.t.; 4) Roberto Zerilli (K2 Udine), s.t.; 5) Bello (Tende Pratic), s.t.; 6) Uliana (K2 Udine), s.t.; 7) Giorgio Missana (Sanvitese), s.t.; 8) Quargnal (Ronchese), s.t.; 9) Buligan (Bannia), s.t.; 10) Mattiussi (Ceresetto), a 6".

RITOSSA E TONUT IN EVIDENZA MENTRE HA RIPOSATO LAUREL

L'Hurlingham si è «provata» in due partite con jugoslavi

L'Hurlingham ha effettuato nei giorni scorsi una mini-tournée oltre confine. Due partite che sono servite a Lombardi per verificare schemi e stato di forma dei giocatori. Nei piani dei neroverdi c'era una terza partita (ieri a Parenzo contro il Kvarner) che però è «saltata». Così Meneghel e soci sono rientrati a Trieste, dove ieri hanno svolto un'ora e mezzo di allenamento al palasport di Chiarbola. A Lubiana l'Hurlingham è stata superata dall'Olimpija per 93-84; il giorno successivo, a Parenzo, ha invece battuto l'Industromontaza di Zagabria per 96-881. Nella formazione neroverde, dove hanno brillato soprattutto Ritossa e Tonut, non ha giocato Laurel, tenuto prudenzialmente a riposo.

Le società di pallavolo e il problema palestre

Si è tenuto presso la sede dell'amministrazione provinciale un incontro tra l'assessore prof. Spadaro, il rappresentante provinciale del C.O.N.I. prof. Coseli, ed i rappresentanti della Lega delle società di pallavolo della provincia di Trieste, per affrontare globalmente il grave problema della concessione in uso alle associazioni sportive delle palestre scolastiche.

Nel corso dell'incontro l'assessore Spadaro si è dimostrato particolarmente sensibile alle istanze presentate dalle associazioni sportive e dal C.O.N.I., con particolare riferimento alla necessità di risolvere unitariamente il problema della gestione delle palestre scolastiche, siano esse di proprietà della Provincia sia del Comune. Ha inoltre ribadito l'opportunità di instaurare un rapporto diretto fra l'ente pubblico e l'associazione utente, al fine di praticare delle tariffe comunque accessibili alle limitate disponibilità finanziarie delle società dilettantistiche.

L'assessore Spadaro si è poi impegnato a ricercare le adeguate soluzioni, alla luce della riconosciuta funzione sociale dell'attività giovanile, ripromettendosi di convocare per i prossimi giorni i rappresentanti delle forze politiche e di predisporre, d'intesa con l'amministrazione comunale, gli opportuni strumenti atti a ridisciplinare l'intera materia, adottando anche, in via provvisoria, provvedimenti immediati per la ripresa dell'attività sportiva nelle palestre scolastiche di propria competenza.

Una prima, ferma presa di posizione delle società che aderiscono alla lega è comunque già in atto; infatti tali associazioni pallavolistiche non hanno iscritto alcuna squadra ai campionati giovanili provinciali (ragazzi, allievi e juniores). Alla scadenza del 15 settembre, prevista dal comitato provinciale della Fipav come termine ultimo per le iscrizioni, hanno risposto solo quattro delle sedici società che lo scorso anno hanno svolto attività giovanile nella nostra provincia: Bor, Breg, Sloga e Sokol. Allo stato attuale delle cose in attesa delle concessioni degli impianti, soltanto il Cus Trieste, proprietario della palestra di Monte Cengio, ha ripreso regolari allenamenti; pertanto la lega ha deciso, qualora non dovesse ottenere positivo riscontro presso gli enti pubblici, di non iscrivere alcuna formazione ai campionati federali nazionali e regionali, eventualità sinora mai prospettatasi nella storia del volley triestino.

R. M.

BASEBALL

Alla Derbigum Rimini il titolo nazionale

La Derbigum Rimini ha vinto il campionato di baseball serie nazionale. Questi i risultati completi dell'ultima giornata:

Hovalit Anzio-Edilfonte MI 14-0 6-2
Biemme BO-Derbigum Rimini 11-4 1-9
Germal Parma-Colombo Nett. 6-5 2-4
Lawson's Torino-Caleppio 18-3 19-11
Diavia-Roma (per rinuncia) 9-0 9-0

Classifica finale del campionato: Derbigum 833; Germal 778; Biemme 750; Colombo 722; Lawson's 611; Hovalit 472; Edilfonte 278; Caleppio 278; Diavia 222; Roma 56.

SOFTBALL «NAZIONALE»

Roma-Lubiam 15-2, 13-5

ROMA-LAZIO: Rubano, Cirilli, Casatti, Arcamone, Pingitore, Sandulli, Lombardi (Cardella), Piscopello, Gargaglia.

LUBIAM: Trovato, Malaroda, Bressan, Buiatti, Visintin, Antonelli, Gardiman, Miani (Zimold), Boriani.

ROMA — La Lubiam fa esordire altre due giovanissime, Zimolo e Miani, e la sua prestazione, soprattutto nella seconda partita, è di tutto rispetto. Cede nettamente nella gara di apertura, ma poi nella rivincita va a condurre per 5-3 nella seconda frazione. Contiene accortamente la rincorsa delle laziali fino a che la tempra ancora acerba delle sue giovani atlete ha possibilità di manifestarsi. Poi, favorite anche dall'arbitraggio, le romane riescono ad avere la meglio e a imporsi nuovamente con un punteggio che è però mortificante per le ospiti giuliane, tra le quali si sono distinte Trovato e l'esordiente Miani.

G. G.

BASEBALL

Alla Comello il Trofeo Rangers

REDIPUGLIA — Il Comello si è meritatamente imposto nel torneo organizzato dai Rangers. Nella finale per il primo posto, la compagine di Ronchi ha surclassato il Tergeste per 22-3.

Il ciclismo della domenica

Favaretto perde l'Istria nell'ultima tappa

POLA — Albona è orgogliosa di ospitare la carovana del 19.o giro ciclistico dell'Istria: così si è espresso il presidente del Comune durante un simpatico incontro con il seguito, ed ha formulato gli auguri per la terza ed ultima tappa, auspicando «che vinca il migliore». Ciò, però, non ha portato troppa fortuna al leader Favaretto, che non solo al traguardo è giunto 21.o ma ha perso il giro in un modo banale, complice il suo compagno di colori Pagnin. Ma veniamo alla corsa.

Alle 9 il via da Porto Albona con sole e vento che soffia con insistenza, e quest'ultimo accompagnerà i corridori con più o meno insistenza per tutto il percorso. Arsia, dopo la rapida discesa, assegna i primi punti del traguardo volante a Vehar (Slovenia A), nell'ordine alla Cecoslovacchia con Palov e Zadobilek (Austria). Barbana, premio della montagna di prima categoria, meritatamente viene vinto da Zadobilek, mentre a Campanaro è Pagnin a prevalere.

Si prosegue da questa località con la formazione di due semigruppi distanziati l'uno dall'altro di circa 2'55". Nel primo ci neto e del Friuli-Venezia Giulia, ma ecco il fattaccio. Siamo alle porte di Valle, Roberto Pagnin ha l'infelice idea di staccarsi con uno scatto felino trascinando sulla sua scia Mainarich (Austria) e gli jugoslavi Kurent e Cerin. Favaretto viene colto alla sprovvista, tenta di tutto per raggiungere i fuggitivi ma anche per i pochi chilometri che lo separano dal traguardo, posto di fronte all'arena di Pola, ne ce la fa a rientrare. I quattro tagliano il traguardo nell'ordine: prima Pagnin, secondo Mainarich (Austria), terzo Kurent (Jugoslavia).

Ettore Segnan

Classifica generale individuale: 1) Kristian Mainarich (Austria 2) 8 ore 32'47"; 2) Stane Kurent (Jugoslavia) 8 ore 33'12"; 3) Primoz Cerin (Jugoslavia) 8 ore 33'36"; 4) Roberto Pagnin (Veneto) 8 ore 34'08"; 5) Massimo Favaretto (Veneto) 8 ore 34'22"; 11) Dario Mariuzzo (Veneto) 8 ore 35'45"; 12) Gianluca De Rossi (Veneto) 8 ore 35'52"; 15) Andrea Orlando (Friuli-Venezia Giulia) 8 ore 36'53"; 18) Mario Del Pup (Friuli-Venezia Giulia) 8 ore 40'01" 22) Oscar Zanette (Friuli-Venezia Giulia) 8 ore 40'23"; 23) Daniele Del Ben (Friuli-Venezia Giulia) 8 ore 40'23".

Classifica a squadre: 1) Jugoslavia tot. 25 ore 41'56"; 2) Veneto tot. 25 ore 43'57"; 3) Austria 1 tot. 25 ore 52'14"; Austria 2 tot. 25 ore 53'24"; 5) Cecoslovacchia tot. 25 ore 54'04"; 6) Friuli-Venezia Giulia tot. 25 ore 57'00"; 7) Croazia; 8) Slovenia A; 9) Polonia; 10) Serbia; 11) Inter Bratislava; 12) Ungheria; 13) Slovenia B; 14) Siporex Pola; 15) Bosnia Erzegovina.

Botteon a Brazzacco nel Trofeo Autonord

UDINE — Appena lo starter ha abbassato la bandierina del via sono partiti in fuga sei corridori che hanno subito conquistato un grosso vantaggio sul resto del gruppo, peraltro molto numeroso (erano 90 i partenti). Fra i sei in fuga Specchina e Sartori hanno ceduto abbastanza presto mentre gli altri quattro sono arrivati primi. La svolta della gara si è avuta comunque al secondo giro quando una banale caduta ha fermato Rizzi colui cioè che i pronostici davano per sicuro vincitore. Da segnalare l'alta media con cui è stato percorso l'intero tracciato di 40 chilometri (40,678 km/h) e il folto pubblico che ha fatto da cornice a questa edizione del trofeo Autonord a Brazzacco.

ORDINE D'ARIVO

1) Gianni Botteon (G.S. Caneva) tempo 60' media 40,678 km/h. 2) Pagnacco (Pedale Sanvitese) s.t. 3) Della Bianca (Sorgente) s.t. 4) Grizzo (Bottecchia) s.t. 5) Caserta (G.S. Sportivo) a 5" dal primo. 6) Jus (Pedale Sanvitese) s.t. 7) Sartori (Pedale Sanvitese) s.t. 8) Colledoni (U.C. Sandanielese) s.t. 9) Specchina (Libertas Ceresetto) s.t. 10) Gelerio (K2 Edera Udine) s.t.

Pelizzon e Milocco in luce a Morsano

UDINE — La gara ciclistica riservata ai giovanissimi che si è disputata sul circuito di Morsano di Strada è stata senza dubbio entusiasmante sia per l'alto numero di partecipanti, 91, accorsi da tutta la regione e dal Veneto, sia per l'agonismo che l'ha contraddistinta. Per tutte e quattro le categorie si tratta di ragazzini che si avvicinano al ciclismo da poco tempo o che per la prima volta partecipano a una competizione. Il gran premio ha offerto anche dei discreti saggi di tecnica, sempre comparati all'età dei partecipanti, soprattutto nelle quattro volate finali con cui si sono concluse le diverse gare. Inoltre, il folto pubblico ha avuto modo di assistere alle lacrime di un ragazzino che per la prima volta, dopo averci tentato in molte altre occasioni, ha vinto la gara per la sua categoria: il suo nome è Luca Malisani e la sua gioia era pari a quella di Moser dopo il Mondiale.

A. C.

Categoria B (1970): 1) Otello Di Bert (Morsano); 2) Specogna (idem); 3) Teat (Pieris). *Categoria B (1969):* 1) Jimmy Rancenigo (Moratti Pieris); 2) Milocco (Capponi Trieste); 3) Perusin (Libertas Alfalum). *Categoria B (1968):* 1) Luca Malisan (Libertas Alfalum); 2) Ferussini (idem); 3) Valvason (Caorle). *Categoria B (1967):* 1) Paolo Pelizzon (Capponi Trieste); 2) Scandurra (Moratti Pieris); 3) Moretti (Ricr. Morsano).

A Zerial-Cerasari la «crono» gentlemen

Il decimo circuito del Carso di ciclismo a cronometro a coppie organizzato dal S. C. Gentlemen si è svolto sulle strade del Carso in una giornata fredda ma serena, e con una cornice di pubblico entusiasta con la partecipazione di 15 coppie di 10 società provenienti dal Friuli - Venezia Giulia e dal Veneto alla quale si sono dati battaglia sul classico percorso di 25 km.

La coppia Zerial - Cerasari dell'A.C.T. Trieste a tempo di record ha prevalso su tutte le altre coppie rispettando i pronostici della vigilia che li davano favoriti.

Nota particolare della gara la coppia Boscolo (padre e figlia), una coppia «sperimentale» alla prima esperienza in questo abbinamento. Alla fine premi per tutti i concorrenti, che sono stati consegnati dal presidente della società Antonio De Pangher.

Classifica: 1) Zerial - Cerasari (Act Trieste) 36'21"8; 2) Braida - Nascig (Nascig) 38'24"1; 3) Iurada - Pelizon (Cremcaffè) 38'28"0; 4) Dangeli - Pisani (S.C.V. Cottur) 39'17"8; 5) Mauri-Stok (G. S. Domio) 39'49"0.

ALLIEVI

Valusso «brucia» i compagni di fuga

UDINE — Valusso, del Gruppo sportivo «Tente Tratic», si è aggiudicato in volata la quinta ed ultima prova della prima edizione del «trofeo Moschione», manifestazione ciclistica riservata alla categoria allievi e organizzata dal Gruppo Sportivo Moschione.

La gara ha preso il via a Cargnacco, alla presenza delle maggiori autorità del ciclismo regionale. I 81 atleti hanno animato la gara fin dall'inizio, dando vita ad una prima fuga verso Cormons, annullata però al 80.o chilometro, nei pressi di Rocca Bernarda. Poco dopo, il tentativo vincente, sette corridori staccano il pattuglione e, nonostante il lavoro di Gasparotto (pretendente al titolo) per riagganciarli al plotone, sono riusciti a conservare il vantaggio fino in fondo.

Sulla dirittura d'arrivo, i sette fuggitivi si sono contesi la vittoria finale, che è andata a Peter Valusso, 2) Angelo Ghergolet (Pedale ronchese), 3) Enzo Uliana (K2 Edera), 4) Andrea Cecchini (Gs Tente tratic), 5) Mauro Basso (Gs Caneva).

Rimpatriata di pugili

Rimpatriata triestina dei pugili dell'Appi, l'associazione dei pugili professionisti italiani presieduta da Nino Benvenuti. Vecchie glorie del pugilato nazionale si sono ritrovate ieri per discutere i problemi della categoria (scopo primo dell'associazione è quello di aiutare i pugili e di interessare la Fpi per i casi particolarmente bisognosi). Tra le vecchie glorie presenti al raduno triestino Gino Rossi, Federico Friso, Bruno Bernardinello Bruno Fabris e Caimi (Loy si è scusato per l'assenza). Il dott. Vida presidente del comitato regionale (nella foto) ha consegnato una targa a Nino Benvenuti, a ricordo dell'incontro. (Italfoto)

TENNIS

A Hurlimann il torneo del Tct

Lo svizzero Hurlimann si è aggiudicato il torneo internazionale di tennis organizzato dal Tennis Club Triestino superando l'italiano Merlone 7-6, 6-0 nella finale disputata al Palaspor di Chiarbola.

Nel doppio il successo è arriso alla coppia Smith - Farrett.

A CONCLUSIONE LA SETTIMANA VELICA

L'Adriaco in festa per il 75.mo anniversario

E' stata portata a termine anche la terza prova della settimana velica internazionale Ior, organizzata dallo Yc Adriaco, che comprendeva la regata d'altura Trieste - Grado - San Giovanni in Pelago - Trieste. Gli equipaggi in gara si sono dati battaglia sulla distanza delle 100 miglia. Questa prova originariamente avrebbe dovuto snodarsi sino a Venezia, ma gli organizzatori, vista la scarsezza del vento, hanno deciso di non far scendere le barche oltre la boa di Grado.

La regata ha conosciuto due fasi ben distinte: nella prima, sino all'isola d'Oro, leggeri venti provenienti da terra hanno costretto gli skipper a compiere molti bordeggi; successivamente il vento è aumentato ed ha permesso una migliore andatura.

Classifiche: III Classe: 1) Linus 43, Tirapani (Cvr); 2) El Cid, Zago (Stv); 3) Auriga, Pesle-Hausbrandt (Yca); IV Classe: 1) Atax, Bormioli (Ycl); 2) Lola, Michelazzi (Stv); 3) Ashanti, Zoli (Cnc); V Classe: 1) Noè, Zavaglia (Cvr); 2) Excelsior, Two, De Martis (Eyc); 3) Speedy, Distefano (Stv).

La prova conclusiva della settimana velica Ior che doveva svolgersi ieri, su un triangolo olimpico di 20 miglia, non è stata disputata. Infatti le avverse condizioni meteorologiche (bora ad oltre 80 km/h e un mare molto mosso) hanno suggerito agli organizzatori di sospendere quest'ultima regata.

Sabato ha riscosso un ottimo successo la «Festa del Settantacinquesimo» che ha ospitato trecento persone, sia nella sede sociale sia sul Molo Sartorio. La simpatica manifestazione ha concluso degnamente le 75 stagioni sportive dello Y. Club Adriaco.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL RAPPORTO ANNUALE DELL'FMI TRACCIA UN QUADRO ALLARMANTE DELL'ECONOMIA DOPO GLI AUMENTI DEL GREGGIO

Sarà arduo compensare la recessione americana

NEW YORK — Il Fondo monetario internazionale valuta, nel suo rapporto annuale, intorno ai 43 miliardi di dollari l'attivo delle bilance dei pagamenti che i maggiori esportatori di petrolio registreranno quest'anno per effetto del recente aumento del prezzo del minerale. Entro il luglio 1980, soggiunge il documento, il surplus dovrebbe superare i 50 miliardi di dollari.

L'impatto sui paesi importatori, che dovranno sostenere un addizionale fardello di 75 miliardi di dollari, viene giudicato preoccupante, soprattutto per le nazioni meno sviluppate, dati gli effetti «generalmente depressivi» del rincaro dell'energia sulla crescita economica e il fatto che tale fenomeno viene a coincidere con la recessione americana, «a quanto sembra ormai in corso».

Passando in rassegna le politiche con le quali gli importatori potrebbero far fronte a tale situazione, il rapporto del fondo fa presenti i seguenti punti: l'opportunità, di «fondamentale importanza», di risparmiare energia e sviluppare fonti energetiche alternative al petrolio; la necessità che i governi si sforzino di contenere i tentativi dei consumatori di ricuperare o prevenire perdite del potere d'acquisto dei rispettivi salari; l'inevitabilità di politiche miranti a contrastare gli effetti perversi della deflazione, ma insieme il consiglio rivolto ai paesi con alti tassi d'inflazione e deboli bilance dei pagamenti a non opporsi a tale impatto.

Il rapporto raccomanda un approccio di base a questi problemi, articolato sull'impiego delle tradizionali leve monetarie e fiscali, in combinazione con appropriate politiche dei redditi e con un'accresciuta enfasi sulle misure destinate a provocare aggiustamenti strutturali e a migliorare le capacità dell'offerta, ivi compreso l'adattamento alla minore disponibilità e ai più elevati prezzi dei carburanti.

Esaminando la recessione americana, il rapporto del Fondo esprime dubbi sulla possibilità che essa possa venir controbilanciata dalla crescita negli altri paesi industriali e manifesta la preoccupazione che tale indebolimento globale si ripercuota in modo decisamente negativo sui paesi produttori di materie prime.

Il Fondo lamenta che l'inflazione e il tasso della disoccupazione permangono ancora eccessivamente elevati nella maggior parte dei paesi membri.

Guardando al sistema monetario internazionale, il documento osserva che il regime di cambi flessibili ha contribuito in modo significativo al processo internazionale di aggiustamento, ma soggiunge che «vi sono limiti a quel che si può conseguire cambiando i tassi».

«In assenza di ordinate condizioni di fondo nell'economia e nella finanza di ciascun paese membro — si legge — non sarà possibile conseguire un sistema valutario stabile». Il rapporto avanza anche l'ipotesi che una fluttuazione disordinata possa costituire essa stessa un fattore di instabilità valutaria.

L'Fmi afferma che comunque l'aumento dei prezzi petroliferi ha semplicemente aggravato una situazione già molto preoccupante, caratterizzata da inflazione virulenta, rallentamento della crescita economica e instabilità intermittente dei mercati dei cambi. «La moltitudine delle difficoltà che debbono affrontare le autorità dei paesi del mondo industrializzato escludono terapie semplici — aggiunge il rapporto — che facciano intravedere la promessa di un rapido ristabilimento della situazione.

«Particolarmente oscura si prospetta la situazione economica per i paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio, nei quali il rallentamento dell'attività economica dei paesi industrializzati potrebbe avere conseguenze nefaste, che si uniranno al nuovo esborso di mezzi finanziari per gli acquisti petroliferi, per cui l'Fmi invita subito i paesi sviluppati ad accrescere gli aiuti al Terzo mondo».

Ogni paese dovrebbe concorrere alla crescita economica mondiale in rapporto con la propria solidità estera e con la tenuta dei suoi prezzi, secondo il rapporto dell'Fmi, che invita a un miglior coordinamento degli obiettivi dei principali paesi industrializzati.

Monsignor Lefebvre a Roma in ottobre

PARIGI — Mons. Marcel Lefebvre, il vescovo integralista francese considerato il principale esponente delle correnti tradizionaliste, ha dichiarato che a metà ottobre si recherà a Roma per un altro incontro con il cardinale Franjo Seper, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Il porporato aveva già ricevuto il prelato francese, a Roma, nello scorso gennaio.

Mons. Lefebvre ha fornito questa informazione dopo avere benedetto — secondo il rito tradizionale — le nozze di una sua nipote a La Croix du Bac, nel dipartimento del Nord.

Oltre ad annunciare il suo imminente viaggio a Roma, egli ha reso noto che domenica celebrerà i suoi cinquanta anni di sacerdozio a Parigi, al Parco delle esposizioni, attorniato da allievi dei seminari di Econe (Svizzera), Albano (Roma) e di una località tedesca.

■ COLERA — Quattro nuovi casi di colera sono stati registrati in Giordania. Sale così a 32 il numero delle persone contagiate da questa malattia comparsa ai primi di settembre nel paese.

■ TAIWAN — Il primo ministro di Taiwan Sun Yun Suan, è giunto ieri sera a Dahran per una visita di tre giorni in Arabia Saudita. E' accompagnato dal ministro degli esteri e dal capo di stato maggiore delle forze armate.

Cuba: la «Pravda» denuncia gli USA per la tensione

MOSCA — Mentre proseguono i colloqui tra il segretario di stato Cyrus Vance e l'ambasciatore Anatoly Dobrinin sul futuro delle truppe sovietiche di stanza a Cuba, la «Pravda» accusa certi ambienti americani di «gettare benzina sul fuoco».

«Il vespaio artificiosamente suscitato non accenna a diminuire dall'altra parte dell'Oceano — afferma l'organo del Pcus nel suo supplemento settimanale — e malgrado le chiare spiegazioni fornite sull'argomento da parte sovietica, che non lasciano spazio a speculazioni di sorta, certi ambienti americani continuano a gettare benzina sul fuoco».

La «Pravda» non fa alcun accenno ai colloqui Vance-Dobrinin ma mette in guardia sulla «responsabilità di coloro che hanno provocato questa campagna di denigrazione contro l'Unione Sovietica».

Vita solitaria per 15 giorni sul Monte Bianco

CHAMONIX — Un alpinista tedesco di 52 anni, Willy Moser, ha completato un'operazione di sopravvivenza solitaria sulla vetta del Monte Bianco: per 15 giorni, in buone condizioni meteorologiche, ha vissuto in una specie di «igloo» interrato, scavato nella neve e nel ghiaccio, pochi metri sotto il tetto d'Europa (4.807 metri).

Durante l'esperimento, seguito dall'università di Stoccarda, Moser era collegato soltanto via radio con un centro di soccorsi in montagna. Il suo «diario di bordo» sarà tema di un libro. Egli è stato sottoposto ad analisi mediche che saranno studiate da ricercatori tedeschi. Ha dichiarato, al suo rientro a Chamonix, di aver sofferto di freddo e di mali di testa e che la solitudine è stata «la più dura da sopportare».

Un primo tentativo a metà agosto era stato interrotto dopo tre giorni da una violenta bufera.

Consulto occidentale sulla crisi valutaria

Ministri delle finanze e banchieri riuniti a Versailles

PARIGI — La nuova aggressività dell'inflazione, la guerra dei tassi d'interesse in atto tra i principali Paesi mondiali, il problema che l'accumulo di dollari indesiderati costituisce per le riserve dei Paesi industrializzati sono stati i temi di una riunione dei ministri finanziari e dei governatori delle banche centrali di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone e Repubblica federale tedesca che, senza essere mai stata annunciata ufficialmente, si è svolta ieri pomeriggio nel «Pavillon de la Laterne», nel parco della reggia di Versailles.

Le discussioni sono continuate in serata nel corso di un pranzo che il ministro dell'economia francese René Monory ha offerto ai suoi ospiti nello stesso Pavillon. Non è dato, invece, di sapere, anche se la cosa sembra abbastanza probabile, se il primo ministro francese Raymond Barre, organizzatore di analoghi incontri segreti a cinque, sempre a Versailles, in precedenti occasioni di crisi valutaria abbia partecipato alla riunione o almeno a una fase di essa.

La Francia è, tra i Paesi occidentali, particolarmente preoccupata dell'evoluzione dell'attuale situazione monetaria internazionale, tenuto conto del fatto che, a differenza della lira, il franco francese ha dato una prova di relativa debolezzza durante i primi mesi di funzionamento del Sistema valutario europeo, dimostrando di essere così una delle valute più vulnerabili del sistema.

Tra gli altri problemi in discussione a Versailles suscita particolare interesse tra gli osservatori economici, nell'imminenza dell'assemblea del Fondo monetario internazionale a Belgrado, quello dei rapporti tra dollaro e riserve ufficiali.

Il progetto di creare un «conto sostitutivo», attraverso il quale i Paesi preoccupati dall'accumularsi eccessivo di dollari nelle loro riserve potrebbero sostituirne una parte almeno con diritti speciali di prelievo (che sono ponderati su diverse valute e nei quali il dollaro entra solo per un terzo), ha incontrato un ostacolo finora insuperabile nella difficoltà che presenta la ripartizione dell'onere dell'operazione e la definizione dei limiti quantitativi di essa.

Si attende dall'incontro di Versailles un'indicazione della possibilità di progredire su questa strada in occasione dell'assemblea di Belgrado.

La riunione di ieri ha avuto la caratteristica di svolgersi alla vigilia della pubblicazione del rapporto annuale del Fmi, nel quale si valuta in 75 miliardi di dollari l'anno l'esborso valutario dei Paesi importatori di petrolio a causa dell'aumento dei prezzi del greggio deciso nello scorso giugno dall'Opec.

Di questo problema particolare s'è occupata un'altra riunione parigina, svoltasi al livello dei rappresentanti personali dei capi di stato o di governo, alla quale hanno partecipato, oltre ai cinque Paesi della riunione valutaria di Versailles, anche il Canada e l'Italia, cioè i sette Paesi del vertice di Tokio del 28-29 giugno scorsi. Tale riunione, allargata agli esperti energetici, è servita a preparare l'incontro dei ministri dell'industria dei sette Paesi, che sul problema energetico si svolgerà a Parigi il 26 settembre prossimo.

■ MINORANZE — Il senatore Karl Mitterdorfer della Suedtiroler Volkspartei è stato rieletto per un biennio alla presidenza dell'«Unione federalista delle comunità etniche europee». L'organizzazione ha concluso il suo congresso annuale nella cittadina danese di Aarenraa, dove vive una forte minoranza di lingua tedesca.

■ EVACUATA — E' stata evacuata pacificamente la sede dell'ambasciata italiana a Lima, occupata da sette dirigenti politici peruviani che avevano proclamato uno sciopero della fame.

DURA CRITICA DEI VESCOVI AL REGIME

La Chiesa polacca chiede più spazio

VARSAVIA — In una lettera pastorale — di cui è stata data ieri lettura nelle chiese di tutta la Polonia — l'episcopato polacco chiede al governo di concedere maggior spazio al messaggio cristiano che la Chiesa vuole rivolgere ai bambini ed ai giovani.

La lettera critica l'attuale politica di stato che mira soltanto a «propagandare il permissivismo pre ed extra-matrimoniale, ad avallare moralmente e legalmente l'uccisione di bambini non ancora nati, ad approvare il divorzio, ad incoraggiare l'inserimento della donna nel mondo del lavoro e ad imporre un orario scolastico a tempo pieno».

Radio e televisione di stato vengono inoltre accusate di puntare sull'indottrinamento dell'ascoltatore, trasmettendo soltanto programmi laici ed anti-religiosi. «L'immagine completa della storia della nostra nazione e della Chiesa non viene mostrata — afferma il documento — e soltanto i laici vengono indicati come modelli ai giovani».

I vescovi polacchi denunciano poi l'«incredibile carenza» di buoni programmi per i bambini, ai quali invece vengono spesso destinati film «pieni di brutalità, violenza, volgarità e cinismo».

«Radio, televisione e cinema — prosegue la lettera pastorale — dovrebbero fare in modo che i giovani approfondiscano il loro rispetto per i genitori. I genitori, a loro volta, dovrebbero ricordare che uno dei loro doveri principali è di vigilare, affinché l'educazione dei figli non si basi su film che si ispirano all'indifferenza verso la religione e l'etica cristiana».

A quanto si apprende, intanto, a Praga da fonti vicine a «Charta 77», il movimento che si batte per il rispetto dei diritti civili in Cecoslovacchia, tre giovani dissidenti sarebbero stati arrestati martedì scorso.

Si tratta di Ladislav Preissler, Ludiek Bednar e Petr Ragan, dei quali mancano notizie da cinque giorni. I tre, secondo le fonti, sarebbero stati arrestati nel corso di una riunione culturale in una casa del centro di Praga.

Rhodesia: 29 morti negli ultimi giorni

SALISBURY — Ventinove persone, tra cui tre agricoltori bianchi, sono state uccise nello Zimbabwe - Rhodesia durante gli ultimi tre giorni. Lo ha annunciato a Salisbury un comunicato del quartier generale rhodesiano.

Uno degli agricoltori è morto durante l'attacco alla sua azienda, nella regione di Mitoko, a Est di Salisbury. Gli altri due sono stati uccisi dall'esplosione di una mina nel sud-est del paese. Due pastori sono rimasti uccisi mentre cercavano di disinnescare una mina e una donna è stata uccisa dai guerriglieri con un colpo di baionetta.

Sempre secondo il comunicato, tre civili negri sono morti durante una sparatoria; le forze di sicurezza rhodesiane hanno ucciso nove guerriglieri e dodici dei loro seguaci.

Bombe al ministero

PARIGI — Gravi danni materiali, ma nessuna vittima sono stati provati dalle esplosioni avvenute sabato sera davanti a uno degli ingressi dell'edificio che ospita, a Parigi, i ministeri della sanità e del lavoro, e ieri mattina, davanti all'ingresso della sede della «Sonacotra», la società nazionale per la costruzione di alloggi per i lavoratori.

Solo quest'ultimo attentato, che ha provocato danni gravi anche all'interno dell'edificio, è stato rivendicato. In una telefonata all'agenzia di stampa francese, se ne sono dichiarati responsabili i «Gruppi autonomi per l'azione armata» che hanno detto di voler così rispondere «all'abuso di potere esercitato dallo stato di polizia e dai suoi padroni».

Nessuna indicazione è stata lasciata dagli esecutori degli altri attentati, dei quali resta in dubbio l'obiettivo stesso. Quattro ordigni esplosivi sono stati collocati, due a due, davanti agli ingressi dell'edificio (nella telefoto Ap) che recano su due lati rispettivamente la targa del ministero della sanità, e quella del ministero del lavoro. Due degli ordigni, di fabbricazione molto rudimentale, sono stati disinnescati dalla polizia subito dopo l'esplosione degli altri due.

Nuove accuse a Jordan

NEW YORK — Il «New York Times» riferisce su una dichiarazione fatta dalla signora Lana Rawls, di 36 anni, la quale si è detta pronta a testimoniare che il segretario generale della Casa Bianca, Hamilton Jordan, prese della cocaina durante una serata trascorsa nel 1977 in un ristorante di Los Angeles. Quale condizione per la sua testimonianza, la signora Rawls pone quella di non essere perseguita dalla giustizia per possesso di stupefacenti.

La Casa Bianca, da parte sua, per bocca del portavoce Jody Powell, ha affermato che Jordan non ha mai preso cocaina e che l'intera storia è «ridicola».

Come si ricorderà l'«Fbi» ha in corso un'inchiesta su Jordan in seguito alla denuncia fatta dai proprietari della discoteca «Studio 54», i quali affermano di averlo visto prendere cocaina nel loro locale.

Kossighin ad Aden

ADEN — Il primo ministro sovietico Kossighin è giunto ieri mattina nello Yemen del Sud per una visita ufficiale di due giorni. Proveniente da Addis Abeba a capo di una delegazione di 37 membri, l'ospite sovietico, è stato accolto ad Aden dal primo ministro sud-yemenita Ali Nasser Mohammed.

■ FERITO. Un diplomatico americano è stato accidentalmente ferito da un poliziotto turco che stava dando la caccia ad uno spacciatore di stupefacenti.

HANOI STA PER LANCIARE UN'OFFENSIVA CONTRO I KHMER ROSSI

Pechino prepara la guerra secondo la propaganda viet

BANGKOK — *L'Indocina è irta di tensioni, che fanno temere una vampata di nuovi combattimenti, mentre nulla indica che l'agonia della regione possa finire. Varie parti coinvolte o interessate nell'intrico del potere della zona prevedono qualche sorta d'esplosione. Uno dei rischi è che proprio tali profezie diventino la fonte della loro realizzazione.*

Nella Cambogia, la ferita più profonda della regione, il regime di Pol Pot, rovesciato ma sempre all'erta, dice che il Vietnam sta preparandosi a lanciare contro i khmer rossi un'offensiva della stagione secca: le grandi piogge dovrebbero terminare con la fine di ottobre. Hanoi stessa, ancora scossa dall'attacco cinese dello scorso febbraio, accusa Pechino di accingersi ad altre «avventure militari». Ogni giorno o quasi denuncia nuove provocazioni di confine.

La Cina, che ripete d'aver invaso il vicino «per dargli una lezione», è preoccupata per la presenza viet in Cambogia, e dà fondamento alle previsioni d'un altro scontro. Il Laos, che fino a circa un anno fa cercava un equilibrio nei suoi rapporti con i viet e con i cinesi, è ora totalmente sbilanciato verso Hanoi. Ma, chiaramente, teme la capacità di Pechino di preparare attacchi o di fomentare ribellioni in territorio laotiano.

La Thailandia, scomodamente piazzata alla soglia di tanta turbolenza, più di tutti teme che i conflitti esplodano e avverte: l'attuale calma relativa può preludere a una forte tempesta, a meno che non si compiano intensi sforzi diplomatici per uscire dal vicolo cambogiano. A parte la paura che ogni intrusione in terra Thai possa ampliare ancora la portata del conflitto, Bangkok sa che altre battaglie in Cambogia spingeranno in casa sua altri fiumi di profughi khmer affamati.

Da Hanoi, Phnom Penh e Vientiane, l'offensiva propagandistica si è ulteriormente intensificata nelle ultime settimane. Ma vi sono forti indicazioni di accresciuti preparativi militari nell'intera regione.

Il giornale Pc vietnamita «Nhan Dan» annuncia che «i preparativi di guerra cinesi» hanno fatto sorgere nella regione di confine tra i due paesi, una tensione che «ha quasi raggiunto il punto di rottura». Tali affermazioni sono contenute in un commento ripreso dall'agenzia di notizie vietnamita ricevuta ad Hongkong. Il giornale, dopo aver messo in risalto la «situazione esplosiva» che regna nella regione, accusa i «reazionari cinesi in collusione con gli Stati Uniti e altre forze reazionarie di prepararsi freneticamente a una nuova avventura contro il Vietnam e anche il Laos e la Cambogia».

Lo stesso giornale scrive che «i popoli d'Indocina protestano vigorosamente contro l'ingerenza nei loro affari interni commessa dai paesi dell'Asean (associazione dei paesi del Sud-Est asiatico), che hanno chiesto all'assemblea generale dell'Onu di esaminare il problema della Cambogia». In un articolo firmato «Il commentatore», il giornale afferma che questo atteggiamento «non è amichevole» e che è il risultato dell'opera di divisione intrapresa nell'Asia Sud-orientale dagli «espansionisti cinesi e dagli imperialisti americani».

La radio del Kampuchea democratico, che si ritiene trasmetta dalla Cina meridionale, ha affermato da parte sua che aerei militari sovietici trasportano truppe vietnamite nella provincia cambogiana di Battambang, in preparazione per una vasta offensiva contro i guerriglieri. L'emittente ha precisato che il Vietnam ha già inviato tre reggimenti nella zona di Battambang, una provincia situata vicino al confine thailandese, dedita completamente alla coltivazione del riso.

Due leader del vecchio regime cambogiano di Pol Pot, l'ex presidente Khieu Samphan e l'ex ministro degli esteri Ieng Sary sono passati frattanto per Bangkok, nel corso del loro viaggio verso la Cambogia. Lo riferisce il giornale thailandese «Bangkok Post», citando una fonte militare informata, secondo la quale Samphan e Sary sono giunti venerdì in volo a Bangkok e sono stati fatti proseguire segretamente per una località di frontiera che non è stata resa nota. Non vi è stata una conferma ufficiale in merito.

Khieu Samphan era giunto a Bangkok proveniente da Ginevra dopo una visita privata compiuta in questa città e nel corso della quale aveva aperto una missione permanente alla sede ginevrina dell'Onu. Il suo ritorno in patria segna la fine di un viaggio in varie capitali, inclusa L'Avana, dove la conferenza dei non allineati aveva deciso di tenere vacante il seggio della Cambogia.

EGITTO E ISRAELE CONSOLIDANO SUL PIANO MILITARE L'EQUILIBRIO CREATO A CAMP DAVID

Raddoppiato l'arsenale di Gheddafi

TRIPOLI — Il capo del regime libico, col. Gheddafi, ha espresso la sua gratitudine all'Unione Sovietica ed ai paesi socialisti per il «grande sviluppo» della potenza delle forze armate libiche negli ultimi due anni.

In un discorso pronunciato agli ufficiali di nuova nomina e ripreso dall'agenzia ufficiale «Jana», Gheddafi ha rivelato che la Libia ha raddoppiato il suo armamento di terra, di mare e d'aria dal 1977 ad oggi. Il dirigente libico ha inoltre annunciato che saranno costituiti prossimamente i «comitati rivoluzionari delle forze armate», che dovranno «esercitare un controllo rivoluzionario» in seno all'esercito, assumere «un ruolo di orientamento» ed «annientare immediatamente qualsiasi tentativo ostile alla rivoluzione».

■ COLLISIONE. Due aerei da turismo sono entrati in collisione, ieri pomeriggio, nell'estremo Nord-Est della Francia: sette persone sono morte.

Sadat e Begin pronti ad assumere il ruolo di custodi della stabilità

IL CAIRO — Egitto e Israele starebbero esaminando la distribuzione del loro ruolo strategico nella regione: questa idea è sostenuta con sempre maggiore convinzione da alcuni ambienti del Cairo, secondo i quali, mentre sono problematici i progressi sulla questione dell'autonomia della Cisgiordania e di Gaza e sul futuro dei palestinesi, il Presidente Sadat e il primo ministro Begin cercano di realizzare accordi in altri settori che li vincolino e soprattutto costringano Washington a fornire assistenza militare al Cairo e a Tel Aviv, quali che siano i risultati dei negoziati in corso.

L'idea di una coordinazione militare fra Egitto e Israele si è rafforzata in questi ultimi tempi, dopo l'annuncio della decisione dei due Paesi di formare pattuglie miste nel Sinai, in sostituzione delle forze di emergenza delle Nazioni Unite, il cui mandato, venuto a scadenza il 25 luglio scorso non è stato rinnovato per rifiuto esplicito dell'Unione Sovietica.

I colloqui del vicepresidente egiziano Mubarak a Washington e l'imminente riunione che i ministri della difesa dell'Egitto e di Israele, Kamal Hassan Ali ed Ezer Weizman avranno con il segretario di stato Cyrus Vance, alla presenza del capo della diplomazia israeliana, Moshe Dayan, fanno pensare a certi ambienti del Cairo che queste riunioni riguardino anche una coordinazione militare fra i tre Paesi.

Si tratterebbe, sempre secondo indiscrezioni non controllabili, di un mezzo escogitato dal Cairo e da Tel Aviv per ottenere assistenza militare americana, in cambio di impegni di divenire i protettori della stabilità nella regione. Sadat avrebbe già indicato la via con la decisione di fornire assistenza militare al Marocco, Paese moderato e filo-occidentale, malgrado l'opposizione di Rabat al trattato di pace concluso con Israele.

Egiziani e israeliani presenti in questo momento a Washington hanno sottoposto agli americani una lunga lista di armi che desiderano ottenere al più presto possibile. Una coordinazione fra Il Cairo e Tel Aviv per garantire la sicurezza nella regione potrebbe rappresentare, fra l'altro, un'accettabile alternativa alla clausola del trattato di pace che prevede la smilitarizzazione definitiva della base aeronavale di Sharm-El-Sheikh, all'estrema punta meridionale della penisola del Sinai.

Gli ambienti del Cairo hanno accolto senza alcuna reazione la notizia del quotidiano «Al Huatan El Arabi» pubblicato a Parigi, la quale parla di una strada che dovrebbe collegare il porto di Suez a quello israeliano di Eilat, attraverso la penisola del Sinai. Questi stessi ambienti hanno, invece, manifestato incredulità e scetticismo per l'informazione secondo la quale nella regione del Canale di Suez sorgerebbe una base navale congiunta egiziano-israeliana.

Il fatto certo è che le richieste egiziane di materiale militare ammontano a un totale di cinque miliardi di dollari e dovrebbero consentire al Cairo di riorganizzare le sue forze armate con particolare attenzione agli interventi esterni a lungo raggio.

Negli scorsi anni, gli egiziani hanno già effettuato operazioni di questo tipo nel Sudan e nello Zaire. Inoltre, il suggerimento fatto dal delegato americano all'Onu, Andrew Young, dimissionario, ai Paesi africani da lui visitati di ristabilire i loro rapporti diplomatici con Israele, farebbe parte di una strategia americana per la protezione del continente.

Gli Stati Uniti desiderano vedere i loro nuovi alleati agire in una regione di interesse vitale per loro, senza un diretto coinvolgimento americano. Inoltre, la coordinazione militare fra Egitto, Israele e Stati Uniti farebbe della stabilità in Medio Oriente l'obiettivo principale e permanente quali che siano le difficoltà incontrate per risolvere la questione palestinese.

Secondo il quotidiano del Kuwait «Al Watan» il Presidente libanese Elias Sarkis avrebbe comunicato intanto al governo statunitense che il suo Paese è disposto ad aderire al processo di pace per il Medio Oriente avviato con gli accordi di Camp David, in vista di «concludere con Israele una pace duratura che riconosca a tutti i Paesi della regione il diritto di vivere in pace».

■ SEGRETI. Un giornale di Madisan ha pubblicato documenti e disegni sulla bomba all'idrogeno classificati come segreti dal governo americano.

Carter prima della caduta



Washington — L'espressione tesa di Jimmy Carter tra i corridori nel parco nazionale di Catoctin poco prima del malore che lo ha costretto ad abbandonare la gara. (Telefoto Upi)

I CETI MEDI SCORAGGIATI DALLA RIVOLUZIONE ISLAMICA

«Fuga dei cervelli» dall'Iran

TEHERAN — In un editoriale pubblicato ieri, il quotidiano iraniano «Teheran Times» deplora la fuga dei cervelli» in atto nel paese.

Dopo aver denunciato che da alcuni mesi è in corso un'incessante emigrazione di medici, ingegneri, professori ed altri tecnici, il quotidiano scrive «da un punto di vista economico e sociale, l'aspetto più sconfortante dell'attuale esodo dei ceti medi sta nel fatto che l'Iran sta perdendo centinaia di elementi istruiti e preparati che potrebbero invece assicurare un apporto decisivo alla ricostruzione di un paese rovinato dai Pahlevi in 50 anni di regno corrotto».

Il giornale sottolinea che la «fuga dei cervelli» appare a sei mesi dalla caduta dello Scià — come «un riflesso del diminuito entusiasmo dei ceti medi» per la rivoluzione islamica, che pure avevano accolto con simpatia. Quest'evoluzione è dovuta a quattro fattori principali, sempre secondo il giornale: l'inflazione galoppante, l'aumento della disoccupazione anche «fra i più istruiti», la proibizione delle bevande alcoliche e «la paura di perdere le libertà conquistate dalla rivoluzione», timore — quest'ultimo — alimentato in particolare dalla prospettiva «di una totale segregazione fra i sessi a tutti i livelli».

Il Consiglio della rivoluzione, la più alta istanza dell'Iran, ha approvato intanto un decreto legge che prevede una radicale epurazione nei ministeri, nelle università, nelle banche e negli enti governativi in modo da creare una atmosfera favorevole allo sviluppo degli ideali rivoluzionari».

Il primo ministro Bazargan è — da parte sua — al centro di una campagna di critiche da parte della gerarchia sciita che ieri, tramite un diretto collaboratore dell'ayatollah Khomeini, ne ha implicitamente chiesto le dimissioni. Il governatore della banca centrale Bani Sadr, che ha rifiutato un incarico ministeriale offertogli da Bazargan, ha accusato il governo di diventare sempre più debole, aggiungendo che non vi è altra alternativa se non la formazione di una nuova compagine governativa. Egli ha inoltre accusato l'amministrazione Bazargan di essere incompetente e di cercare in pratica di preservare le strutture del passato regime».

A Bani Sadr hanno fatto eco altri stretti collaboratori di Khomeini, tra cui Mohammad Beheshti, copresidente dell'assemblea di esperti incaricati di studiare la nuova costituzione iraniana, e l'ayatollah Ahmad Azari Qomi, il quale, a quanto si è appreso, si è dimesso dalla carica di procuratore generale della rivoluzione di Teheran in segno di protesta per quello che ha definito «l'ostruzionismo del governo».

Quest'ondata di critiche indica un curioso rovesciamento di circostanze. Fino a poco tempo fa, infatti era stato Bazargan a minacciare più volte di dimettersi.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali FIEG

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B — Lire 230 per parola

CERCASI prestaservizi paraggi Scorcola ore, come pure stabile con referenze, stipendio da convenirsi. Presentarsi martedì Bar Eugen, via Carducci 32. 15843 B

CERCASI Trieste prestaservizi tempo pieno o giornaliero disponendo già aiuto. Ottimo trattamento e stipendio. Tel. 0431/91078. 15642 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C — Lire 90 per parola

ELETTRONICO qualificato 21enne, militesente ricerca occupazione anche nel settore commerciale. Bella presenza, massima serietà. Tel. ore pasti 71534. 15704 C

PENSIONATO giovanile, serio, onesto, patente auto, offresi per lavori generici oppure incarichi fiducia, alcune ore giorno. Telefonare 748956. 15857 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 200 per parola

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte. 414244. 15692 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa. Bezzi, D'Annunzio 24, tel. 768606. 15715 CC

A. PARCHETTISTA, raschiatura, verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes, Gaspari 755868 - 724092. Gambini 27/A. 15349 CC

ANTENNA Montecarlo, Telequattro, Telebarbara, Teleantenna, Capodistria, altre emittenti private, specializzati colori installano minimo costo, preventivi gratuiti, 763545. 15713 CC

ANTENNE Telebarbara, Svizzera, Montecarlo, Capòdistria, Telequattro, riparazioni transistori, radio, giradischi, registratori, rasoi. Universalradio, Settefontane 1, telefonare 741317. 14588 CC

ESEGUIAMO vuotature appartamenti, cantine, soffitte, traslochi, trasporti in genere anche nella zona regionale. Prezzi modici. Telefonare 823500, ore pasti. 15780 CC

PIASTRELLE vendiamo con sconti dal 20% al 50%. Vasta scelta fino ad esaurimento, telefonare dalle 8.30 alle 12.30 al 30155. 15762 CC

TINTEGGIATURA stanze porte finestre eseguo prezzi veramente modici. Tel. 757401, ore pasti. 15458 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D — Lire 230 per parola

A.A.A. AIUTO banconiere cercasi immediatamente. BONAZZA, via Carducci 32. 15843 D

A.A.A. LA ditta Scrascia per lavoro commerciale assume 3 ambosessi dinamici, presentarsi lunedì via Pascoli 18 ore 10-12 16-18. 15787 D

A.A.A. TRIESTE Gorizia per continua crescente installazione computers, cerchiamo ambosessi da addestrare come programmatori IBM, breve training serale o festivo in luogo, possibilità stipendi per i più qualificati lire 600-700.000 mensili. Telefonare 049-38913 aut scrivere Saapi via Monte Cengio 33 Padova. 502-PD 45 D

A. TRIESTE Gorizia selezioniamo ambosessi da istituire in settori Iva paghe contributi e contabilità pratica d'ufficio, possibilità stipendi lire 450-500.000 mensili per i più capaci. Telefonare 049-662211. 502-PD 30 D

ANALISTI chimici assumonsi prontamente. Presentarsi lunedì ore 16.30 MIRAMAR Spa, Trieste via Rio Primario 1. 15746 D

AUTOTRASPORTATORE con mezzo adeguato proprio cercasi per consegne città e periferia, vini, bibite. Telefonare tranne il sabato al 773177. 15575 D

AZIENDA leader settore tempo libero offre opportunità immediata di inserimento per giovani 18-25enni. Inquadramento di legge ottimo trattamento economico reali possibilità di carriera a breve termine. Attività svolta in un ambiente giovane e stimolante. Per colloquio presentarsi oggi dalle 14 alle 16 c/o Jolly Hotel - via Cavour 7 - Trieste. Chiedere signor Marinelli. 480 D

CALZATURIFICIO DONDA cerca due commesse(i) pratiche(i) ed una adetta(o) di magazzino per pronto impiego. 15807 D

CALZATURIFICIO «MADRAS» cerca commesso-a pratico-a calzature, buona conoscenza lingue slave. Presentarsi via Roma 11b. 15789 D

CERCASI apprendista lavoro interno pastificio Mariabologna via Battisti 7, ore negozio. 15855 D

CERCASI internista pratica ristorante. Tel. 68988. 15833 D

CERCASI personale maschile-femminile. Presentarsi 9-12 via Roma 30, Trieste Agenzia Publivox. 050301 D

CERCASI urgentemente autista patente C. Telefonare dalle 8.30 alle 9.30 al 211994. 15815 D

ELETTRODOMESTICI assumonsi prontamente presentarsi alle ore 16 Miramar Spa, via Rio Primario 1, Trieste. 15601 D

FALEGNAMERIA arredamenti contratto industria, cerca per pronto e stabile impiego, operai specializzati banco e macchina. Telefonare 8.30-12.30 e 15.30-19.30 escluso lunedì al 772048. 15668 D

ISTITUTO di vigilanza cerca personale per incarichi della massima fiducia età 25-40 ottima condotta morale, patente auto, presentarsi ore 18-19.30, via dell'Orologio 6, III piano sorveglianza. 15697 D

NEGOZIO centrale camiceria uomo cerca commesso o commessa offerta Publikompass cassetta 41 L 34100 Trieste. 15654 D

OPERAI turnisti assumonsi prontamente presentarsi ore 16 Miramar Spa, via Rio Primario 1, Trieste. 15601 D

PERITI elettronici 19-25enni, residenti a Monfalcone, diplomati massimi voti per assistenza tecnica clienti assumiamo. Scrivere a Publikompass cassetta 71 n 20123 Milano. 81953 D

TECNICO cercasi per manutenzione apparecchiature elettroniche disposto viaggiare tutta italia, patente massime referenze morali, ottima retribuzione. Scrivere a Publikompass, cassetta 17 L 34100 Trieste. 15460 D

ISTRUZIONE
G — Lire 230 per parola

DO LEZIONI di conversazione della lingua serbo-croata. Telefono 734698. 15686 G

UNIVERSITARIA impartisce ripetizioni materie letterarie. Telefonare ore pasti 53271. 15849 g

STUDENTE universitario impartisce lezioni di matematica, fisica, chimica. Rivolgersi via Cologna 38, Zanuttini. 15599 G

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 200 per parola

MAZZO chiavi smarrite zona San Giovanni. Rinvenitore tel. 571471 mattinata. Mancia. 15850 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I — Lire 230 per parola

L'INAIL Sede di Pordenone affitta allo stato, inintermediari, migliore offerente, comunque minimo lire 35.000 mq annuo, locali piano ammezzato mq 500 circa, Galleria San Marco. Rivolgersi locale direzione via del Maglio 2. 050315 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L — Lire 230 per parola

CERCASI appartamento per tre quattro studenti. Tel. 0432-31424. 41623. 190 L

FUNZIONARIO ente pubblico non residente cerca periodo limitato alloggio arredato tre quattro camere. Telefono 60635. 15778 L

SPOSI occupati cercano affitto appartamento qualsiasi dimensione. Tel. 754821. 15680 L

STUDENTESSE cercano appartamenti in affitto in Trieste. Tel. 0434/31689 o 33057. 050321 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 200 per parola

ANTICAGLIE, carabattole, strafanici, cianfrusaglie, curiosità, bigiotterie, cartoline, calendari, libri, posate, cavatappi, bilance, giocattoli, eccetera, compero purché vecchi. Telefonare 793972 - abitazione 941027. 15456 N

EL CANTON di via Matteotti angolo via Manzoni acquista oggetti, soprammobili, quadri, tappeti, libri, intere giacenze ereditarie. Telefonare 794242-796856. 14627 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 230 per parola

PIANOFORTE mezza coda viennese ottime condizioni vendo. Tel. 200363. 15845 NN

VENDO mobili bianchi per soggiorno. Telefonare 767725. 15847 NN

COMMERCIALI
O — Lire 230 per parola

A.A. MONETE acquisto pagando bene. Telefonare 31230 dopo 17.45. 14522 O

ACQUISTASI ORO, argento, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 15717 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

DARWIL acquista ORO
anche rottami pagando fino a lire 7.650 al grammo secondo titolo. Massima serietà, disimpegno polizze. Trieste, piazza Sant'Antonio Nuovo n. 4, secondo piano.

PULITE da soli montoni, borsette, stivali ecc. con «Preben». Drogheria Renato, Battisti 24. Benedetti, corso Saba 14. 15853 O

VAILLANT CALDAIE METANO per impianti di riscaldamento autonomo. Agenzia Vaillant, via Verga 16. Tel. 574313. 15788 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P — Lire 230 per parola

FRIULSIDER Sas cerca per assunzione immediata operai da inserire in produzione su macchine automatiche. Telefonare o presentarsi alla Friulsider Sas di G. Morigi & C. - frazione Villanova del Judro - S. Giovanni al Natisone. Telefono 0432/758025-6-7. 194 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 230 per parola

A. AUTOSALONE Fiat Fabio Severo 65 vende autovetture nuove in pronta consegna massime valutazioni rateizzazioni 36 mesi senza cambiali occasioni garantite: Alfetta 1.8 73, Giulia super 1.3 74, Triumph Tr 7 77, Bmw 520 6 Cil. 79, 131 special 1.3 76, Renault 5Tl 76 Vw 1600 76, A112 Abarth 58 Hp 73, Lancia Beta Hpe 1.6 77 e altre ancora, acquistiamo vetture usate in buone condizioni. 1576 Q

A. CONCESSIONARIA Talbot Simca Padovan De Carli, via Flavia 47, Tel. 827782: A.R. Gt 1750, Matra Bagheera, Fiat 126, Fiat 127, 128, 128 fam., 124, 124 S, Mini 850, Alfasud A 111, Ford Taunus 1300, Renault 5 Tl, Citroen Gs Pallas, Nsu 4L, Simca 1000 Ls Gls, Rallye, 1100 Gls special,1301 S, 1307 Gls, Chrysler 180, Bmw 3.0 S. 15139 Q

A. FIAT 850 berlina e coupé vendesi, Viale Ippodromo 2 Talbot Simca Duplica. 7/9 Q

A. FIAT 127 vendesi Viale Ippodromo 2 Talbot Simca Duplica. 7/9 Q

A. FIAT 128 berlina a 2 e 4 porte vendesi Viale Ippodromo 2 Talbot Simca Duplica. 7/9 Q

A. FIAT 850 furgone ottimo stato vendesi Viale Ippodromo 2 Talbot Simca Duplica. 7/9 Q

A. FIAT 132 vendesi Viale Ippodromo 2 Talbot Simca Duplica. 7/9 Q

A. 111 perfetta vendesi Viale Ippodromo 2 Talbot Simca Duplica. 7/9 Q

A. MINI Minor vendesi Viale Ippodromo 2 Talbot Simca Duplica. 7/9 Q

A. FURGONE 1100 vendesi Viale Ippodromo 2 Talbot Simca Duplica. 7/9 Q

ALFETTA Gt 1800, vende privato ore pasti 413781. 15631 Q

AUTOCCASIONI Pipan Gatteri 13, Giulietta 78, Giulia Super 71, Lancia 2000 72, Fulvia Coupé 73, 131 77 76, 128 75, 127 75, 112 76, 500 R 72, Golf 75, Simca 1000 72, Skoda 1050 77, Renault R 74, Moto Honda 500 Cx 78. Acquisto auto usate. T.A. 1566 Q

AUTOCCASIONI Carli vende A112 127 128 124 125 850 500 Ar Gt 1300 Ar 2000 131 1600 Opel Manta 1600 750 pulmino R 4 71 Alfasud 73 Mini 1300 74, visibile via Casale 7. Tel. 826084. 6/9 Q

BMW 30 Csl alleggerito accessoriato come nuovo vendesi telefono 761863. 15842 Q

DISPONGO pronta consegna autovetture nuove di fabbrica gamma FIAT, SEAT, LADA, ZASTAVA, massime valutazioni usato, rateizzazioni 36 mesi, senza anticipo, senza cambiali. Autosalone Fiegl, strada di Fiume, 19. 15809 Q

FIAT 124 1968 occasione vendo 754841 lunedì, martedì. 15808 Q

OCCASIONI: 128, Cooper 1000, Simca 1100, Citroen 1200 break, Mini de Tomaso, Renault 14, Porsche 911/s, Land Rover diesel, Ktm 125. Permute, facilitazioni senza cambiali. Autosalone Fiegl str. di Fiume 19. 15801 Q

PONTIAC Le Mans convertibile elettrica accessoriatissima perfetta vendesi, telefono 761863. 15842 Q

PRIVATO vende 132 1600 anno 1972 con radio L. 1.500.000 trattabili. Tel. 53608. 15729 Q

URGENTE causa partenza svendo Taunus 1.6 Gl seminuova (Ts 200213) Tel. 0481 - 75105. 837 Q

VENDO Ciao ottime condizioni anno 76 L. 260.000. Tel. 814843. 15846 Q

VENDO Gs club km 48.000 1976 come nuova causa partenza. Tel. 0481 - 888080. 738 Q

VENDO Honda 400 «Hawk» 1978 5000 km L. 1.800.000 causa partenza. Tel. 413155 ore pasti. 15767 Q

VENDO R 14 Gtl 4 mesi, Simca 1000 Gls 1974 officina Rozzol autorizzata Renault. Tel. 734233. 15709 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 300 per parola

ASSOCIEREI o vendesi avviata attività ramo commercio automobili e motocicli. Tel. uff. 64605. 15504 R

GORIZIA cedesi negozio eventualmente con licenza. Tel. 0481-2365. 737 R

AUTOMOBILISTI
MAGGIORE PRUDENZA

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 250 per parola

A.A.A.A.R. COMPLESSO Trieste centro via F.Severo, Monte Cengio prossima consegna prezzi bloccati uffici appartamenti varie misure vende direttamente impresa Riccesi via Diaz 6 tel. 760666 visita cantiere F. Severo 50/54.

A.A.A. FARO DELLA VITTORIA inizio costruzione appartamenti varie grandezze splendida vista. Impresa costruzioni Canarutto visite in cantiere tel. 414180. 15673 s

ACQUISTASI appartamento piccolo in casa vista mare con giardino proprio zona Barcola Romagna Faro Strada del Friuli. Telefonare ore ufficio 0432-680084. 100/UD S

ACQUISTO appartamento salone, 3 stanze, cucina, servizi, telefonare 61712. 15734 S

ACQUISTO contanti alloggio camera soggiorno zona centro tel. 31793. 15730 S

APPARTAMENTO occupato cameretta, camera soggiorno cucina, poggiolo, zona S. Giovanni. Vendo 31793. 15730 S

IMMOBILIARE Marin Grado te. 0431-81170 per soddisfare richieste propria clientela, richiedere in vendita ed affittanza stagionale appartamenti in Grado-Centro, città giardino e pineta. 050319 S

LOCALI liberi 180 650-850 mq passo carraio, altissimi, vendonsi, oppure affittansi, visitare Androna Campo Marzio 68, lunedì, martedì ore 16-19. 15840 S

MANSARDA via Udine 2 stanze, stanzino, cucina, gabinetto vende 14.000.000. Immobiliare Civica, via S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 15734 S

IMPRESA vende appartamenti in zona Montedoro tel. 773523 ore pasti. 15685 S

MARINA Julia appartamento bellissimo libero vicino spiaggia, con grande terrazza, aria condizionata, piscina, posteggio condominiale privato vende con facilitazioni. Trieste telefonare presso 040-31021. 15848 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento centralissimo 3 letto soggiorno cucina, bagno, grande garage 37.000.000 trattabili 41807. 829 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento centralissimo 2 letto soggiorno cucina bagno 24.000.000 OCCASIONE 41807. 829 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA; vende Cormons appartamenti in costruzione. Palazzina 9 famiglie. Zona centralissima. Inoltre vendesi caseggiato 310 mq abitabili 41807. 829 S

PALAZZINA 2 piani 400 mq adatta negozio, uffici ambulatori privato vende libera con facilitazioni telefonare 31021.

PICCARDI appartamento recente costruzione comfort vende FUTURA IMMOBILIARE tel. 62991. 15854 S

PRIVATO acquista casetta semiperiferica anche da ristrutturare, eventualmente terreno. Scrivere a Publikompss cassetta n. 47/L 34100 Trieste.

TERRENO costruibile 700 mq vendesi S. Dorligo della Valle tel, uff. 64605. 155040 S

TERRENO Gabrovizza 2000 mq zona verde 5.600.000 vendo telef. 31793. 15730 S

ULTIMI appartamenti centrali monovano e bivano pronta consegna, ottime finiture disponibilità autorimessa, vende impresa costruzioni. Minimo contanti rimanente mutuo già approvato. Tel. 775735. 15661 S

VENDESI casetta da restaurare senza giardino tel. 728340. 15810 S

10.000.000 Bramante camera cucina bagno vendesi affittato minimo contanti 4.000.000. 766676. 19/9 S

12.000.000 Bramante due stanze cucina bagno vendesi affittato. Minimo contanti 4.000.000. 766676. 19/9 S

16.000.000 Stradavecchia Istria soleggiatissimo due stanze cucina bagno riscaldamento ascensore vendesi affittato. Minimo contanti 6.000.000. 766676. 19/9 S

DIVERSI
V — Lire 300 per parola

ESPERTO equo canone offresi consulenze, misurazioni, verifiche; contratti. Telefonare 209057. 14068 V

ANIMALI
W — Lire 250 per parola

ALLEVAMENTO dell'Alabarda dispone cuccioli pastori tedeschi alta genealogia. Via Cesare Rossi 53. 15452 W

WEIMARANER cani da ferma e riporto, altissima genealogia. Cuccioli due mesi vendonsi. Rizzani, via Patussi 31, Tricesimo, frazione Leonacco. Tel. 0432-851478. 174 W

AZIENDA LEADER SETTORE SOLARE E TERMOTECNICO CERCA DUE AGENTI PER PROVINCIA TRIESTE E GORIZIA

Richiedonsi: conoscenze tecniche o diplomati, spiccata attitudine alle vendite, possesso auto propria, liberi subito. Titolo preferenziale esperienza nei settori specifici.

Offresi inquadramento Enasarco, fissi, provvigioni, incentivi, possibilità carriera.

Manoscrivere a:
PUBLIKOMPASS Cassetta n. 1/M - 34100 TRIESTE